

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (9 ^a e 14 ^a Senato e XIII e XIV Camera)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10 ^a Senato)	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	8
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	18
GIUSTIZIA (II)	»	36
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	39
DIFESA (IV)	»	57
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	64
FINANZE (VI)	»	79
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	111
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	119

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	<i>Pag.</i>	133
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	144
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	158
AFFARI SOCIALI (XII)	»	163
AGRICOLTURA (XIII)	»	176
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	181
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	192

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Pietro Tidei, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione del sig. Giovanni Moscherini) (Doc. IV-ter, n. 11) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>) ...	3
Variazione nella composizione della Giunta	3
Sull'ordine dei lavori	3
AVVERTENZA	4

ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 13.05.

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Pietro Tidei, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione del sig. Giovanni Moscherini).

(Doc. IV-ter, n. 11).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Variazione nella composizione della Giunta.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, dà il benvenuto alla collega Paola Carinelli, nominata componente della Giunta in luogo dell'onorevole Andrea Colletti, dimissionario.

Sull'ordine dei lavori.

Anna ROSSOMANDO (PD) segnala che il particolare andamento dei lavori dell'Assemblea nella seduta antimeridiana ha determinato, per numerosi colleghi, la necessità di partecipare a riunioni dei propri Gruppi nonché del Comitato dei nove della II Commissione, di cui fanno parte diversi membri della Giunta e lo stesso relatore. Ricorda inoltre che, alla seduta odierna, non potrà comunque partecipare la rappresentante del Gruppo del Movimento 5 Stelle, destinataria di un provvedimento disciplinare irrogato dall'Ufficio di Presidenza della Camera. Pertanto, ritiene opportuno sottoporre alla Presidenza la richiesta di rinviare la trattazione del punto all'ordine del giorno ad una prossima seduta.

Danilo LEVA (PD) si associa alla richiesta, che aveva a sua volta preannunciato alla Presidenza.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, preso atto che sul rinvio, per le motivazioni

esprese dall'onorevole Rossomando nonché per valutazioni di opportunità politica di ordine più generale, convergono tutti i Gruppi, compreso il PdL – che aveva preventivamente comunicato di voler accedere a tale richiesta –, dispone che la Giunta si convochi la prossima settimana con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONE:

Audizione del viceministro degli affari esteri, Marta Dassù, sul processo di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 5

AUDIZIONE

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione del viceministro degli affari esteri, Marta Dassù, sul processo di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nel ricordare che lo scorso 8 agosto il viceministro Dassù aveva potuto avviare la riflessione sull'argomento all'ordine del giorno soltanto presso la Commissione affari esteri del Senato per una sopraggiunta concomitanza con i lavori dell'Assemblea della Camera, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Il viceministro Marta DASSÙ svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il senatore Carlo GIOVANNARDI (PdL), i deputati Fabio PORTA (PD), Marco FEDI (PD), Arturo SCOTTO (SEL), Daniele DEL GROSSO (M5S), il senatore Francesco GIACOBBE (PD), il deputato Laura GARAVINI (PD), i senatori Giorgio TONINI (PD) e Luis Alberto ORELLANA (M5S), il deputato Mario MARAZZITI (SCpI) e Fabrizio CICCHITTO, *presidente*.

Il viceministro Marta DASSÙ risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

**9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)
e 14^a (Politiche dell'Unione europea)
del Senato della Repubblica e XIII (Agricoltura)
e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati**

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulla riforma della politica comune della pesca (*Seguito dello svolgimento e conclusione*) ... 6

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente della 9^a Commissione del Senato Roberto FORMIGONI. — Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Nunzia De Girolamo.

La seduta comincia alle 14.05.

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulla riforma della politica comune della pesca.

(Seguito dello svolgimento e conclusione).

Roberto FORMIGONI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Introduce il seguito delle comunicazioni, iniziate nella seduta del 18 giugno scorso.

Il ministro Nunzia DE GIROLAMO interviene in replica al dibattito svoltosi nella precedente seduta e interviene ulteriormente sul tema oggetto delle comunicazioni.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Luciano AGOSTINI (PD), la senatrice Elena FATTORI (M5S), i deputati Francesco CATANOSO GENOESE detto Basilio Catanoso (PdL), Colomba MONGIELLO (PD) e Silvia BENEDETTI (M5S).

Il ministro Nunzia DE GIROLAMO interviene in replica agli intervenuti.

Roberto FORMIGONI, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara concluse le comunicazioni

La seduta termina alle 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati e 10^a (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato, in merito alla chiusura di sette stabilimenti produttivi del Gruppo Riva Acciaio (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 7

AUDIZIONI

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente della X Commissione della Camera dei deputati Guglielmo EPIFANI. — Interviene il Ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato.

La seduta comincia alle 13.40.

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato, in merito alla chiusura di sette stabilimenti produttivi del Gruppo Riva Acciaio.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il Ministro Flavio ZANONATO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il senatore Massimo MUC-

CHETTI (PD), i deputati Davide CRIPPA (M5S) e Matteo COLANINNO (PD), la senatrice Paola PELINO (PdL), il deputato Fabio LAVAGNO (SEL), il senatore Salvatore TOMASELLI, i deputati Angelo SENALDI (PD), Mattia FANTINATI (M5S), Gianluca BENAMATI (PD), Diego DE LORENZIS (M5S), Stefano ALLASIA (LNA) e Ignazio ABRIGNANI (PdL).

Il ministro Flavio ZANONATO risponde ai quesiti posti.

Il deputato Mattia FANTINATI (M5S) chiede ulteriori chiarimenti, cui risponde il ministro Flavio ZANONATO.

Il senatore Massimo MUCCHETTI, *presidente della 10^a Commissione del Senato*, formula alcune osservazioni.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Vilnius in occasione della III Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune e sulla politica di sicurezza e difesa comune (4-6 settembre 2013)	8
ALLEGATO (<i>Comunicazioni</i>)	11

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente della III Commissione, Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il vicesegretario degli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 13.50.

Sulla missione svolta a Vilnius in occasione della III Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune e sulla politica di sicurezza e difesa comune (4-6 settembre 2013).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, poiché è stata richiesta l'attivazione del circuito chiuso, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che la delegazione della Camera che ha preso parte alla Conferenza in titolo era guidata dal presidente della Commissione difesa, onorevole Elio Vito, ed era altresì composta dagli onorevoli Federica Mogherini e Claudio Fava. La predetta delegazione ha depositato una relazione sugli esiti della missione (*vedi allegato*).

Elio VITO (PdL) sottolinea come la Conferenza in titolo abbia rappresentato uno snodo significativo sul piano democratico, ai fini della definizione di una politica europea di difesa e sicurezza in vista del Consiglio europeo che si terrà a dicembre. La Conferenza opera sul terreno dell'evoluzione istituzionale a livello europeo nell'esercizio dell'azione di controllo parlamentare su due politiche comuni di rilievo essenziale. Per tale ragione riveste particolare valore anche il dibattito, che è in corso, sui temi di natura procedurale e sulla definizione dell'assetto istituzionale della Conferenza stessa. Segnala, quindi, che tutta la delegazione ha contribuito validamente ai lavori della Conferenza intervenendo in ogni sua fase e contribuendo fattivamente alla stesura delle Conclusioni con la presentazione di proposte emendative. Quanto ai temi procedurali fa presente che su proposta italiana è slittata al secondo semestre del 2014, sotto la presidenza di turno dell'Italia, l'adozione delle raccomandazioni finali sul regolamento, da sottoporre poi alla Conferenza dei presidenti dei Parlamenti dell'UE che, sempre sotto la presidenza italiana, si terrà nel primo semestre del

2015. In questa prospettiva, nel primo semestre del 2014 si terrà un seminario di approfondimento sui temi del regolamento. Sui temi di merito, fa presente che la crisi siriana ha contribuito a fare emergere il ruolo centrale dei Parlamenti e a promuovere da parte del Parlamento europeo una maggiore assunzione di responsabilità su tali politiche, anche in attuazione del Trattato di Lisbona. Segnala che il testo delle Conclusioni ha recepito un emendamento, anch'esso presentato dalla delegazione italiana, volto a rafforzare l'impegno dell'Unione europea e degli Stati membri sul versante dell'intervento umanitario a sostegno dei rifugiati dalla Siria. Fa presente che per la prima volta il Parlamento della Croazia ha partecipato a pieno titolo ai lavori della Conferenza, fatto che per il nostro Paese assume un significato particolare, considerato il sostegno assicurato dall'Italia durante tutto il percorso di adesione di Zagabria all'Unione europea.

Infine, rappresenta la questione del metodo della decisione per consenso, che è proprio della Conferenza, come tema evocato nel corso dei lavori e sul quale ritiene opportuno avviare in futuro una riflessione, al di là di quanto ad oggi previsto dai Trattati o dalle prassi. Conclude, quindi, il proprio intervento sottolineando che il dovere di tutti deve essere l'impegno per un'effettiva partecipazione democratica ed un effettivo esercizio della funzione di controllo quanto più si procede sul terreno del rafforzamento delle politiche comuni.

Federica MOGHERINI (PD), nel fare sue le parole del presidente Vito, ricorda come la Conferenza di Vilnius si sia svolta in giorni resi complicati dagli sviluppi della crisi siriana ma anche interessanti dalla concomitanza con il vertice G20 a San Pietroburgo, ferma restando purtroppo la mancanza di unitarietà delle posizioni dei partner UE. Nel riferirsi all'importanza del prossimo Consiglio europeo sulla difesa, osserva che i progressi che sarebbe possibile conseguire sul terreno dell'integrazione delle capacità mili-

tari risulterebbero vani se non si realizzasse al contempo una politica estera comune. Lamenta peraltro le difficoltà strutturali che ancora persistono nella cooperazione NATO-UE soprattutto sul piano del dialogo politico, richiamando l'intervento a Vilnius del Segretario generale dell'Alleanza atlantica, Rasmussen. Auspica al riguardo che il tema possa essere sviluppato dal Parlamento italiano, anche in vista del semestre di presidenza dell'UE. Conclude augurandosi la manifestazione di una piena volontà politica europea volta a superare l'attuale stallo, ancor più grave per il fatto che gli obiettivi sembrano poter pervenire ad una concreta realizzazione solo che lo si volesse.

Claudio FAVA (SEL), nell'associarsi alle considerazioni del presidente Vito e della collega Mogherini, sottolinea come la Conferenza di Vilnius abbia contribuito a rafforzare la centralità della dimensione parlamentare della politica estera e di sicurezza secondo una dinamica che è stata accelerata dagli sviluppi della crisi siriana ed è stata riconosciuta dallo stesso Alto Rappresentante, baronessa Ashton. Osserva invece criticamente come l'UE non sia ancora riuscita a maturare la sua autorevolezza soprattutto sul piano della prevenzione dei conflitti, per cui non è percepita come un attore decisivo. Denuncia a tale proposito il fallimento delle speranze che proprio l'istituzione dell'Alto Rappresentante aveva suscitato con il Trattato di Lisbona, facendo presente come si tratti di un problema ancora irrisolto.

Salvatore CICU (PdL) concorda con i colleghi intervenuti rilevando come spesso la centralità dei Parlamenti si riveli una formula retorica, a fronte del ritardo con cui, soprattutto in Italia, il Parlamento interagisce con le altre istituzioni nell'assunzione delle maggiori decisioni di politica estera e di difesa. Nel nostro Paese sussiste una difficoltà specifica a tal riguardo, connessa al particolare rapporto che lega il Parlamento al Governo e che impedisce l'attivazione di meccanismi ef-

ficaci per la preparazione della decisione politica. Ritenendo che in questo caso vi siano gli elementi per l'esercizio di un'azione più dinamica ed incisiva nei confronti dell'Esecutivo, segnala l'opportunità di avviare sin da ora un coordinamento anche tra i due rami del Parlamento, oltre che tra queste due Commissioni, in vista del Consiglio europeo di dicembre.

Il viceministro Marta DASSÙ esprime il vivo apprezzamento del Governo per il

contributo che il Parlamento sta dando alla dimensione parlamentare europea del controllo sulla politica estera e di sicurezza, rilevando che i contenuti emersi saranno certamente utili alla presidenza di turno dell'UE che l'Italia eserciterà nel secondo semestre del prossimo anno.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.10.

ALLEGATO

Sulla missione svolta a Vilnius in occasione della III Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune e sulla politica di sicurezza e difesa comune (4-6 settembre 2013).

COMUNICAZIONI

Dal 4 al 6 settembre 2013 una delegazione di Camera e Senato ha preso parte ai lavori della III Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica europea di sicurezza e difesa (PESD), che si è svolta a Vilnius nell'ambito del semestre lituano di presidenza di turno dell'UE.

Della delegazione della Camera, guidata dal presidente della Commissione difesa, onorevole Elio Vito, hanno fatto parte anche gli onorevoli Federica Mogherini (PD) e Claudio Fava (SEL), questi ultimi in rappresentanza della III Commissione. Per il Senato hanno partecipato il senatore Nicola Latorre, presidente della 4^a Commissione, e, in rappresentanza della 3^a Commissione, i senatori Luigi Compagna (PdL) e Luis Alberto Orellana (Movimento Cinque Stelle).

I lavori della Conferenza hanno avuto inizio con le riunioni del Gruppo di lavoro e della Commissione di revisione *ad hoc*, finalizzate alla decisione sugli emendamenti presentati al regolamento della Conferenza, da sottoporre per l'adozione definitiva alla Conferenza dei presidenti dei Parlamenti degli Stati membri, nel corso del primo semestre del 2015 sotto la presidenza di turno dell'Italia.

Alla prima riunione del Gruppo di lavoro, incaricato di un primo istruttorio sugli emendamenti, ha preso parte il presidente Vito in rappresentanza della delegazione italiana.

In tale sede sono state trattate essenzialmente questioni di metodo.

Su proposta italiana, è stata adottata una nuova tabella di marcia, rispetto a quanto stabilito nelle conclusioni della precedente Conferenza di Dublino, al fine di prevedere che, in linea con il termine biennale fissato dalla Conferenza dei Presidenti, il negoziato finalizzato alla formulazione delle raccomandazioni da parte della Conferenza interparlamentare si concluda durante la presidenza greca, per poi rinviare alla V Conferenza interparlamentare, da tenere a Roma nel secondo semestre del 2014, l'adozione definitiva di tali raccomandazioni, insieme all'approvazione delle modifiche al regolamento che non implicino una valutazione da parte della Conferenza dei Presidenti (la precedente calendarizzazione aveva, infatti, previsto che l'approvazione definitiva degli emendamenti avvenisse già sotto la presidenza greca).

Un ulteriore risultato ha riguardato, su proposta lituana, la valutazione di una proposta di sistematizzazione per tipologie delle 35 proposte emendative presentate. Il documento, che è poi stato distribuito anche durante la fase conclusiva della Conferenza, è stato considerato una base di lavoro, da non considerare vincolante sul piano dei contenuti e delle tipologie individuate.

Data la complessità delle questioni da valutare, su proposta della delegazione del Parlamento europeo, rappresentata in tale sede dal presidente della Commissione affari esteri, onorevole Elmar Brok, è stata adottata la decisione di prevedere lo svolgimento di un seminario interamente de-

dicato alla valutazione delle singole proposte emendative, da tenere sotto la presidenza greca. Si è altresì convenuto di convocare una prossima riunione del gruppo di lavoro un giorno prima rispetto all'avvio della prossima Conferenza ad Atene, promuovendo la presenza di tutti i capi delegazione per facilitare la conclusione della fase istruttoria entro il primo semestre del 2014.

A fronte delle prevedibili osservazioni greche sulla inopportunità di modificare la tempistica già fissata a Dublino, il gruppo di lavoro ha convenuto che nulla preclude che, qualora ve ne siano le condizioni, il lavoro istruttorio possa essere concluso in un arco di tempo più ridotto, per quanto il termine di due anni fissato a Varsavia appaia ordinario e, soprattutto, le questioni sul tappeto richiedano un prevedibile lungo tempo di gestazione. Il presidente Vito ha manifestato già in questa sede una posizione di non preclusione nei confronti degli emendamenti a carattere più formale, dando atto alla presidenza lituana del positivo sforzo profuso per facilitare il compito del gruppo di lavoro e della Conferenza stessa.

Degli esiti della riunione del gruppo di lavoro è stato dato conto nella successiva riunione dell'*Ad Hoc Review Committee* (AHRC), presieduta dai presidenti delle Commissioni esteri e difesa del Parlamento lituano e dal rappresentante del Parlamento europeo. Alla riunione erano presenti tutti i capi delegazione e per l'Italia vi hanno preso parte i due presidenti, onorevole Vito e senatore Latorre. È stato unanime l'invito allo svolgimento di un lavoro di esame del regolamento che sia efficiente e che dia voce a tutti i Parlamenti. Alla luce del dibattito in atto in quei in alcuni Parlamenti nazionali sui temi dell'attualità di politica internazionale e del rapporto con gli esecutivi nelle decisioni di politica estera, è apparso opportuno che la Conferenza affronti con velocità e pragmatismo i temi procedurali e dedichi maggior tempo ai temi di merito. Il presidente Latorre ha, in particolare, espresso riconoscimento allo sforzo lituano sul piano metodologico, segna-

lando l'opportunità di procedere ad una razionalizzazione delle proposte emendative. Ha espresso l'auspicio che la Conferenza possa progressivamente consolidarsi al fine di contribuire in modo sostanziale all'unificazione della politica europea in materia di esteri e di difesa. Nella stessa ottica, da parte spagnola, si è auspicato di scongiurare in futuro la costituzione di ulteriori gruppo di lavoro.

Chiusa la fase dedicata ai temi procedurali ha avuto luogo la sessione inaugurale con l'intervento di apertura da parte dei presidenti delle Commissioni esteri e di difesa del Parlamento lituano, Benediktas Juodka e Arturas Paulauskas, della Presidente della Repubblica di Lituania, Dalia Grybauskaitė, del Presidente del *Seimas*, Vydar Gedvilas, e del presidente della Commissione esteri del Parlamento europeo, Elmar Brok.

Se la Presidente della Repubblica ha affrontato il tema generale della centralità dei Parlamenti nella decisione sulla politica internazionale e dell'impegno lituano per un consolidamento del vincolo di solidarietà europeo soprattutto in un'ottica di consolidamento del partenariato orientale, il presidente Gedvilas ha valorizzato il ruolo pacificatore del progetto europeo in quanto solidamente basato sulla *rule of law*, dato non scontato nelle altre aree del mondo. Per questo l'Unione europea ha un forte ascendente e una grande responsabilità nei confronti dei Paesi partner. Per tale motivo la politica estera e di difesa comune devono essere efficaci e promuovere la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali nel resto del mondo. Nella stessa area orientale del continente europeo, a più di vent'anni dal crollo del Muro di Berlino, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani non sono tuttavia pienamente realizzati. In tal senso ha auspicato che al Vertice di Vilnius, convocato in novembre, sul Partenariato Orientale si possa pervenire ad una posizione comune.

Il presidente Paulaskas, ex presidente del *Seimas* e oggi presidente della Commissione difesa, ha insistito sulla necessità di migliorare la cooperazione UE-NATO in risposta a tutte le minacce alla sicurezza,

da quella terroristica a quella di tipo informatico, sottolineando che anche da questa Conferenza può giungere un impulso utile, soprattutto nella prospettiva del Consiglio europeo del prossimo mese di dicembre.

Il presidente Brok ha richiamato alla memoria il sacrificio di molti cittadini lituani, alcuni dei quali sono oggi deputati al Seimas, nella lotta per la conquista della libertà, che è il primo dei valori posti alla base dell'Unione. Ha subito toccato la crisi siriana, auspicando che il Vertice G20 in corso negli stessi giorni potesse fare emergere una prospettiva di soluzione politica a fronte di una tendenza della Russia e della Cina al mantenimento dello *status quo*. Ha anticipato le conclusioni della Conferenza, stigmatizzando l'uso delle armi chimiche ai danni della popolazione siriana e segnalando che da tale uso devono derivare gravi conseguenze, non potendo esse in alcun modo costituire strumento di confronto militare. Ha espresso valutazioni critiche sul versante dei partner orientali dell'Unione, manifestando perplessità in ordine all'adesione da parte dell'Armenia e dell'Azerbaijan all'Unione doganale con la Russia, passo che appare precludere il cammino di tali Paesi verso una piena autonomia. In tali paesi occorre che l'Unione operi per promuovere leggi elettorali democratiche e riforme nel settore giudiziario. Ha prospettato sviluppi positivi per la vicenda della ex premier ucraina, Julia Timoshenko. Nel complesso, ha richiamato il principio di condizionalità fissato dal Consiglio di Helsinki nel rapporto con i Paesi terzi.

Sui temi della politica estera e di difesa ha sottolineato come il Trattato di Lisbona non sia stato adeguatamente attuato, ad esempio in materia di coalizioni tra Stati per la realizzazione di missioni, e come i tagli ai bilanci della spesa militare impongano cooperazioni tra gli Stati membri per i quali deve valere un unico standard di sicurezza, da garantire per tutti nello stesso modo in omaggio al valore della solidarietà europea. Occorre, infine, che gli sforzi nazionali confluiscono in un'unica azione sul piano europeo e per questi

motivi il Consiglio di dicembre non può esprimere decisioni di natura meramente formale.

Si è quindi avviata la prima sessione dedicata all'individuazione di idee e strumenti per la promozione della democrazia in un'Europa allargata e all'approfondimento delle priorità della presidenza lituana in vista del Consiglio europeo di dicembre. In questa fase sono intervenuti il ministro degli esteri, Linas Linkevicius, e il ministro della difesa, Juozas Olekas.

Il ministro Linkevicius ha, conformemente alle aspettative, dato particolare risalto al tema del Partenariato orientale che rappresenta la priorità della presidenza di turno lituana. Ha svolto una disamina sullo stato dei rapporti tra l'UE e i partner orientali, con spunti interessanti rispetto alla condizione dell'Azerbaijan che intende rappresentare un attore rilevante sul piano della sicurezza energetica o sulla Bielorussia, i cui confini distano poche decine di chilometri da Vilnius e nei cui confronti l'UE ha il dovere di promuovere un dibattito interno sul terreno dei diritti umani e delle libertà fondamentali, evitando politiche di isolamento. In generale ha rilevato che i Paesi del P.O. sono assai disomogenei tra loro e impongono un esercizio di creatività politica da parte dell'Unione. D'altra parte, occorre che l'UE gradui le aspettative che ingenera nei partner esterni per evitare effetti di disaffezione. Per tali ragioni è da considerare un successo la programmazione del Vertice di novembre, in cui la condizione di ben sei Paesi collocati lungo il confine orientale costituirà oggetto di analisi e di esame.

Il ministro della difesa Olekas ha valorizzato il contributo lituano ai *battle-groups* europei e, in generale, alle iniziative di missioni europee, ad esempio in Mali o nel contrasto alla pirateria al largo delle coste somale. Ha individuato nell'assenza di una visione politica unica la maggiore lacuna della difesa europea, malgrado le conclusioni del Consiglio del dicembre del 2012 abbiano gettato le basi per una coerente visione di tipo strategico. Richiamando il rapporto interinale del-

l'Alto Rappresentante, ha individuato un fattore di novità nella visibilità della PSDC e delle questioni attinenti ai temi della sicurezza europea. A suo avviso la discussione sui temi della sicurezza e della difesa e sul ruolo strategico dell'UE dovrebbe costituire un'attività regolare per i Capi di stato e di Governo, come pure per il Parlamento europeo. Occorre inoltre innovare la Strategia europea di Sicurezza, elaborata nel 2003, in modo da formalizzare un'offerta di sicurezza ai partner esterni, molti dei quali già contribuiscono alle missioni internazionali o hanno avviato delle forme di cooperazione con singoli Stati membri (è il caso della brigata trilaterale realizzata da Lituania, Polonia e Ucraina). Non ha trascurato il tema dell'efficienza energetica in materia di difesa per poi tornare sui profili istituzionali, dando risalto al ruolo crescente esercitato dalla Commissione europea.

Il successivo dibattito ha evidenziato il grave deficit di sicurezza a livello globale, da correlare all'impegno contro la povertà e per lo sviluppo e in quadro di forte richiamo ai principi della Carta delle Nazioni Unite e di un impegno rafforzato dei Parlamenti per la formazione di un consenso maturo presso l'opinione pubblica. Il presidente Latorre, con riferimento alla crisi siriana ma con uno sguardo esteso alle maggiori crisi regionali, ha sottolineato che non è più sostenibile una risposta differenziata da parte dei diversi protagonisti della comunità internazionale, da cui non può che derivare un declino inesorabile ed uno sconvolgimento degli equilibri mondiali. Occorre, ha insistito, ridefinire il modello di *governance* europea in tema di politica estera, dipendendo da ciò ogni decisione sui possibili assetti di tipo operativo, quali dovranno essere inquadrati dal prossimo Consiglio europeo di dicembre.

La sessione dedicata al confronto con l'Alto Rappresentante Ashton, sulle priorità e strategie dell'UE in tema di PESC e PSDC, di cui è stato enfatizzato lo svolgimento a porte chiuse, ha ribadito il ruolo dei Parlamenti anche in quanto poli di diffusione dei valori europei, protagonisti

di un confronto politico-diplomatico più aperto e detentori della fondamentale funzione di monitoraggio elettorale. Inoltre, ai Parlamenti spetta in via principale un ruolo di sostegno ai Paesi in transizione verso la democrazia, con particolare riferimento ai partner orientali. Guardando al complesso dei rapporti esterni dell'UE, Ashton ha ribadito che l'Unione è ancora al centro di attenzioni e di speranze e rappresenta un modello imitato in altre regioni, come dimostra il caso dell'Unione africana o del progetto di unione doganale avviato dalla Russia o ancora la dimensione dei diritti umani dell'ASEAN. Le crisi in Libia, Kosovo o Myanmar sono accomunate da un bisogno universale, ovvero dalla tensione dei popoli verso la democrazia. Occorre fare di più nell'azione esterna dell'UE, che è per la pace e si esplica a più livelli, soprattutto sul versante preventivo e del ripristino di condizioni di sicurezza. Ashton ha citato dati allarmanti sull'elevato numero di vittime di conflitti registrato nel solo mese di agosto 2013, a paragone degli ultimi cinque anni. Occorre più coordinamento ed incisività tenendo ben presente che gli Stati e l'Unione risparmiano di più prevenendo i conflitti che non dovendoli affrontare quando essi esplodano, nella consapevolezza che le attività preventive e di tipo politico-diplomatico sono spesso meno attraenti sul piano mediatico. L'Alto Rappresentante ha quindi svolto la consueta disamina Paese per Paese ed area per area rispetto agli impegni del suo mandato, valorizzando il metodo della *task force* attuato in Myanmar e Burma e che potrebbe essere impiegato anche in Egitto.

Prima di affrontare il nodo siriano ha dedicato qualche cenno ai rapporti con l'Iran auspicando il mantenimento della cooperazione diplomatica nel modulo 3+3 sotto la *leadership* dell'UE. Quanto alla crisi in Siria, alla luce del parallelo vertice G20 in corso a San Pietroburgo e in attesa delle relative decisioni, ha dato grande risalto alla questione dei più di due milioni di bambini sfollati interni e della enorme crisi umanitaria in atto. Grazie ad

alcune sollecitazioni giunte durante il dibattito con riferimento alla situazione in Egitto, ha parlato della necessità di elaborare una politica regionale per fare fronte a questo « arco di instabilità » che dalla Libia arriva fino a Damasco ed oltre. Ha fatto riferimento ad una sorta di « piano Marshall » in corso di preparazione da parte dell'Unione europea insieme al Fondo Monetario Internazionale e ai Paesi del Golfo. Ha quindi dedicato qualche cenno alla revisione del Servizio diplomatico europeo (SEAE), dalla cui istituzione sono derivate 16 missioni europee che vedono impegnati 75 diplomatici, di cui 30-35 soltanto in Afghanistan.

Ad apertura del dibattito è intervenuto il presidente Vito per porre il tema della tutela dei profughi siriani, a partire dalla considerazione per cui l'Unione europea non è una mera associazione tra Stati ma un ordinamento giuridico unitario, fondato sulla scelta di condividere profili di sovranità nazionale ed orientato alla promozione di pace, sicurezza, diritti umani. Nel preannunciare la presentazione da parte della delegazione italiana di conseguenti proposte emendative alla proposta di conclusioni, ha segnalato che la crisi ha fatto emergere la centralità dei Parlamenti nella gestione delle crisi ed un nuovo spazio politico da riempire con nuovi modelli e filosofie di intervento da parte della comunità internazionale. Nel ricordare il prossimo impegno parlamentare per il finanziamento della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, ha annunciato un impegno italiano a favore dei profughi siriani chiedendo che anche l'Unione europea faccia la sua parte. A questo invito Ashton ha confermato un impegno lamentando, tuttavia, l'impossibilità di raggiungere la quota di aiuti richiesti dall'ONU. Ha, in generale, evidenziato la difficoltà di operare sul terreno siriano pur alla luce delle gravissime emergenze in atto nel Paese sul piano medico-sanitario e tenuto conto che circa il 70 per cento delle abitazioni è andato distrutto. Il senatore Orellana, nel suo quesito all'Alto Rappresentante, ha rilevato come presso l'opinione pubblica non vi sia alcuna co-

noscenza del percorso finalizzato allo svolgimento della Conferenza denominata « Ginevra II », su cui occorrerebbe invece un'azione informativa maggiore, ma solo di quanto in corso di valutazione da parte di singoli Paesi con prevedibili ripercussioni sul clima complessivo e sull'andamento dell'impegno diplomatico. Anche l'on. Fava ha avuto modo di intervenire sul tema della interazione tra UE e Dipartimento di Stato Usa. In risposta, Ashton ha rimodellato in chiave riduttiva il ruolo dell'UE, cui, a suo avviso, non può essere chiesto troppo e che, nel caso della crisi in Siria, è opportuno che ceda il passo ad altri attori internazionali anche in ragione della presenza in territorio siriano di alcuni cittadini e rappresentanti europei.

La sessione successiva sulla cooperazione tra UE e NATO è stata introdotta dal Segretario Generale Rasmussen che, incontrando maggiormente le aspettative dei parlamentari rispetto alla sessione precedente, si è reso disponibile ad un confronto franco e aperto sui temi di sua competenza, a partire dal tema siriano. Ha esordito sottolineando che l'attacco con le armi chimiche merita una risposta e che la NATO sta operando a tutela della Turchia e del confine sud dell'Alleanza. Ricordando come dall'ingresso della Lituania nell'Unione europea l'intera area si sia via via trasformata in una regione ad elevati standard di sicurezza con positive ripercussioni sul piano euroatlantico, ha segnalato che ciò ha innalzato il grado di solidarietà politica generale. Sul tema della difesa europea ha segnalato che in assenza di una politica di difesa e senza maggiori investimenti nel settore sicurezza l'Europa è destinata in futuro a non avere influenza nel mondo e a diventare sempre più soggetto passivo rispetto ad influenze esterne. Ha quindi riferito i dati negativi sui tagli ai bilanci della difesa di numerosi Stati europei, pari anche al 20 per cento, a paragone degli investimenti fatti da parte di Paesi asiatici. In generale il continente asiatico per la prima volta nel 2013 ha superato l'Europa e per il 2015 la sola Cina avrà investimenti pari alla somma

degli otto maggiori Paesi europei della NATO. Ha evidenziato che la riduzione della spesa coincide con una crescita delle minacce. Ha quindi precisato che l'Europa deve detenere adeguate capacità militari per potere efficacemente continuare ad esercitare il suo ruolo di *soft power*.

Ha segnalato che l'Unione europea non riesce a valorizzare le proprie risorse, ad esempio sul piano dell'addestramento tecnico che non viene differenziato da un Paese all'altro. Vi è anche un problema di prassi industriali da correggere, promuovendo maggiori economie di scala. Occorre che l'Europa sia più ambiziosa, che sia meno attraversata da egoismi nazionali in quanto la nostra sicurezza non rappresenta più un bene opzionale. Rispetto ai tre *cluster* del Consiglio europeo e alla necessità di una cooperazione UE-NATO in termini di più forte partenariato, ha evidenziato progressi sul piano capacitivo, come dimostrano gli sforzi per lo sviluppo di droni o per i progetti multinazionali per il rifornimento in volo o ancora sul terreno del *pooling and sharing*. Ha sottolineato che senza uno sforzo su questo versante i costi da sostenere non si misureranno in denaro ma in termini di vite umane. Quanto al versante dell'industria, ha invitato l'Unione europea e gli Stati membri ad un passo in avanti in termini di efficienza e modernità, abbattendo le barriere alla concorrenza interna. L'industria europea per la difesa è vitale per il futuro stesso della NATO.

Infine, ha invitato i Paesi membri ad un coordinamento delle forze, tenendo conto che nessuno Stato può provvedere da solo a tutte le esigenze.

Ha concluso il proprio intervento sottolineando la comunanza di valori e le medesime prospettive future che accomunano la NATO e l'UE. Occorre, per questo, scongiurare duplicazioni e sovrapposizioni insostenibili per le opinioni pubbliche e per i contribuenti europei. A dicembre l'Unione europea è chiamata a compiere una scelta strategica che dovrà essere per il rafforzamento delle capacità e per la riduzione dei profili burocratici.

In sede di dibattito è intervenuta l'onorevole Mogherini che ha sviluppato il tema della cooperazione tra NATO e UE con riferimento all'area della Siria e del Mediterraneo. Ha evidenziato che senza una visione e un'analisi comune ogni impegno sul piano della capacità militare è destinato ad essere vanificato. In risposta Rasmussen ha evidenziato che mentre « sul terreno », nelle diverse missioni comuni, la cooperazione tra NATO e UE funziona, la mancanza di sedi e meccanismi strutturati di coordinamento politico tra NATO e UE rende difficile avanzare su questo piano. Ha aggiunto anche che all'origine dei mancati progressi sul piano politico vi sia anche il nodo della crisi cipriota e come egli stesso si sia impegnato secondo un approccio pragmatico per una soluzione graduale. Ha ricordato la necessità di procedere ad una revisione della Strategia europea di sicurezza in un quadro di maggior coordinamento tra i 28 Stati membri.

Nel seguito del dibattito, in cui sono stati trattati temi di diversa natura, Rasmussen è entrato nel merito della crisi siriana anticipando alcuni elementi sulle possibili responsabilità del regime di Assad sulla base dell'analisi dei luoghi da cui le armi sarebbero state utilizzate e della valutazione per cui l'opposizione siriana non avrebbe ritorni decisivi da un loro utilizzo ai danni della popolazione. Quanto ad una possibile reazione militare ha segnalato che potrebbe trattarsi di una reazione non collettiva, breve e mirata, nel quadro di un impegno che deve innanzitutto essere di tipo politico, volto a scongiurare la frammentazione della Siria e il formarsi di un « brodo di coltura » ideale per l'insorgere del terrorismo.

La Conferenza è quindi proseguita con i due *workshop* sul Partenariato orientale e sulla sua importanza strategica per l'UE e sul divario tra capacità e ambizioni dell'Europa in vista del Consiglio europeo di dicembre.

Il primo *workshop* ha accertato che il Partenariato rappresenta una politica strategica per l'UE e che occorre un impegno a sostegno dei Paesi più fragili, a partire

dall'Ucraina e dall'area del Caucaso meridionale, in considerazione della crescita di pressione esercitata dalla Russia. In tal senso è essenziale che l'UE raggiunga una posizione comune determinata in occasione del Vertice programmato per il 28-29 novembre a Vilnius.

Quanto al secondo *workshop*, introdotto dal presidente della Sottocommissione del Parlamento europeo sulla sicurezza e la difesa, onorevole Arnaud Danjean, e segnato dalla partecipazione della direttrice dell'Agenzia Europea per la Difesa (EDA), Claude-France Arnould, ha evidenziato la necessità che l'Unione europea faccia un migliore utilizzo delle proprie risorse finanziarie e sviluppi le proprie capacità, anche sul versante civile: il Consiglio europeo sappia promuovere

sinergie industriali, individui degli obiettivi ineludibili e migliori i profili procedurali. La difesa europea si colloca al centro della questione della credibilità europea e per questo non è più tollerabile che gli Stati nazionali boicottino l'industria europea che, tuttavia, non può nascere « per decreto » ma deve rappresentare un fenomeno di dinamismo commerciale ed economico reale. Occorre lottare contro i fenomeni di corruzione che segnano negativamente il settore e promuovere più strette forme di collaborazione con la NATO. Quanto al tema della crisi economica e della cessione di sovranità, occorre che i Parlamenti stimolino un dibattito maturo sui temi della sicurezza ed elaborino dei progetti utili ad accrescere il grado di fiducia da parte dei cittadini.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	30

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
---	----

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	23
--	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 Madia (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	24
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	31
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	33
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Testo unificato Doc. XXII, n. 5 Mongiello, ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	27
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	35

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 10.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 17 settembre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Avverte quindi che i relatori hanno chiesto l'accantonamento di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7 e che, non essendovi obiezioni, i predetti emendamenti si intendono pertanto accantonati.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, d'intesa con la relatrice Gelmini, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Boschi 8.41, Gregorio Fontana 8.42, Matteo Bragantini 8.43, Vitelli 8.47 e sull'emendamento Bianconi 8.8. Chiede l'accantonamento degli identici emendamenti Pillozzi 8.204, Dadone 8.214 e Gregorio Fontana 8.215, nonché degli emendamenti Bianconi 8.10 e 8.9. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti all'articolo 8.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Gregorio GITTI (SCpI), intervenendo sul suo emendamento 8.1, chiede ai relatori di chiarire le ragioni del loro parere contrario.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, chiarisce che il parere contrario sull'emendamento Gitti 8.1 è motivato dal fatto che lo stesso propone una disciplina complessiva senz'altro interessante, ma sostanzialmente estranea all'impianto di fondo del disegno di legge del Governo, che i relatori intendono per contro mantenere fermo. Ad esempio, l'emendamento Gitti prevede anche il meccanismo del cofinanziamento, che il disegno di legge del Governo ha scelto invece di lasciare fuori.

Mariastella GELMINI (PdL), *relatore*, si associa alle considerazioni del relatore

Fiano, sottolineando come l'impostazione di fondo dell'emendamento Gitti 8.1 sia totalmente diversa rispetto a quella del disegno di legge del Governo: basti dire che l'emendamento prevede il cofinanziamento e stabilisce per le donazioni private una disciplina che rischia di disincentivarle. Fa presente che, una volta abolito il finanziamento pubblico, è invece essenziale favorire le donazioni private, perché, dal momento che la politica ha comunque un costo, si rischia altrimenti di spingere il sistema dei partiti verso il finanziamento illecito. A parte questo, l'emendamento Gitti prevede un tetto per le erogazioni liberali e appare modellato su un tipo di partito specifico.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) dichiara di non condividere la proposta emendativa Gitti 8.1, che non solo – al comma 5 dell'articolo 8-*bis* – ripropone la dichiarazione congiunta per le erogazioni liberali di importo superiore a 5 mila euro, della quale si è già discusso nella seduta di ieri, ma – al comma 2 del medesimo articolo – mantiene il divieto di erogazioni liberali per le sole società con partecipazione pubblica superiore al 20 per cento del capitale, escludendo quindi quelle con partecipazione pari o inferiore al 20 per cento.

Danilo TONINELLI (M5S) dichiara che il suo gruppo è contrario alla proposta emendativa Gitti 8.1, che condivide soltanto nella parte in cui stabilisce tetti per le erogazioni liberali.

Gregorio GITTI (SCpI), nel ringraziare i relatori e i colleghi intervenuti sul suo emendamento, sottolinea come questo tragga ispirazione dal Rapporto del Greco sulla trasparenza del finanziamento dei partiti politici in Italia, accogliendone alcune raccomandazioni. Ricorda in particolare che il cofinanziamento – che è stato introdotto sotto il Governo Monti con la legge n. 96 del 2012 – è una forma di finanziamento pubblico del tutto particolare, al punto che alcuni negano che si tratti di un finanziamento diretto, potendo

essere utilizzato per finanziare specifici progetti o attività del partito, come la formazione dei propri funzionari o militanti. Ritiene pertanto che non si possa in alcun modo sostenere che il suo gruppo stia proponendo il ritorno al finanziamento pubblico senza condizioni, né limiti, né tetti: ed anzi la proposta del suo gruppo – unico tra tutti i gruppi – prevede la fissazione di un limite non soltanto per il finanziamento dei partiti, ma anche per quello dei gruppi parlamentari.

Gianclaudio BRESSA (PD) ritiene un merito dell'emendamento Gitti 8.1 aver richiamato l'attenzione sul tema del cofinanziamento. Esprime infatti l'avviso che, con il disegno di legge in esame, il Governo, nell'intento di superare definitivamente il finanziamento pubblico, abbia per così dire «gettato il bambino insieme all'acqua sporca». Il cofinanziamento è infatti un mezzo di finanziamento moderno, che ha dato buona prova di sé all'estero, in particolare nei Paesi anglosassoni; un mezzo di finanziamento che corresponsabilizza i cittadini e i partiti, nel senso che responsabilizza nel contempo il cittadino, che viene chiamato a sostenere direttamente il partito in cui si riconosce, e il partito, che viene spinto a sollecitare la raccolta diretta di sottoscrizioni sul territorio. Non è chiaro, quindi, per quale ragione, ad appena un anno dall'entrata in vigore della legge n. 96 del 2012, che per la prima volta ha previsto il cofinanziamento, e senza aver fatto esperienza di quel meccanismo, il Governo abbia scelto di sopprimerlo.

Conclude osservando che il disegno di legge del Governo va certamente apprezzato per il suo carattere innovativo e rivoluzionario, ma ritiene che con il tempo sarà necessario tornare a discutere del cofinanziamento.

Riccardo FRACCARO (M5S), replicando al deputato Gitti, che ha sostenuto che il gruppo di Scelta civica per l'Italia è l'unico ad affrontare il tema della limitazione del finanziamento ai gruppi parlamentari, lo invita ad informarsi sulle ri-

chieste avanzate dal gruppo del Movimento 5 Stelle nell'Ufficio di Presidenza della Camera: richieste che non sono pubbliche solo perché altri gruppi, compreso quello di Scelta civica per l'Italia, sono contrari alla pubblicazione dei verbali delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza medesimo. Sottolinea quindi come per la sua parte politica la fissazione di tetti massimi sia l'elemento dirimente tra un sistema di finanziamento privato che funziona e un sistema di finanziamento privato nel quale i partiti sono preda delle *lobbies*.

Renato BALDUZZI (SCpI) ritiene che, anche alla luce delle osservazioni del deputato Bressa, sarebbe opportuna una maggiore attenzione all'emendamento Gitti 8.1. Fa notare ai relatori – i quali hanno motivato il loro parere contrario con la considerazione che la proposta emendativa non è in linea con il disegno di legge del Governo – che quest'ultimo non è il frutto di una mediazione interna a tutta la maggioranza e che pertanto non si può rifiutare di discutere pregiudizialmente il contenuto di una proposta emendativa che viene riconosciuta interessante e meritevole di attenzione.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, dichiara di condividere le riflessioni del collega Balduzzi e rivendica di aver cercato, personalmente, di ascoltare tutte le voci della maggioranza, mantenendo nei confronti del disegno di legge del Governo un atteggiamento non dogmatico. Gli emendamenti del gruppo di Scelta civica per l'Italia hanno il pregio di sollevare questioni importanti, ma va rilevato che il loro essere stralci di un progetto di legge complessivo su questa materia fa sì che il loro contenuto sia molto denso e vario e rende difficile valutarli appieno nella loro portata di emendamenti: basti dire che in questi emendamenti si fa spesso riferimento ad un'Autorità di vigilanza dei partiti, che è prevista nella proposta di legge Gitti C. 1325, ma non nel testo base.

La Commissione respinge l'emendamento Gitti 8.1.

Matteo BRAGANTINI (LNA), sottoscrive l'emendamento Attaguile 8.2, pur non condividendone il contenuto, al fine di non farlo decadere e farlo porre in votazione, trattandosi di un deputato del suo gruppo che non è presente alla seduta odierna.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) dichiara il suo voto favorevole sull'emendamento Attaguile.

Ritiene infatti inaccettabile che il meccanismo dei contributi con il due per mille sia previsto solo per i partiti che hanno eletti in Parlamento e non per chi ha eletti solo, ad esempio, in consigli regionali. In questo modo viene limitata anche la volontà dei singoli contribuenti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, osserva che l'emendamento meriti un'ulteriore riflessione.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, chiede l'accantonamento dell'emendamento Attaguile 8.2.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avvisa che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Attaguile 8.2. si intende accantonato.

Comunica che in assenza dei presentatori l'emendamento Formisano 8.50 si intende decaduto.

Avvisa che non essendovi obiezioni, gli identici emendamenti Pillozzi 8.204, Daddone 8.214. e Gregorio Fontana 8.215 si intendono accantonati.

Renato BALDUZZI (SCpI) chiede l'accantonamento del suo emendamento 8.3.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avvisa che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Balduzzi 8.3. si intende accantonato.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, interviene sugli identici emendamenti Boschi 8.41, Gregorio Fontana 8.42, Matteo Brigantini 8,43 e Vitelli 8.47 che tendono in sostanza a sopprimere l'articolo 11 del

disegno di legge che dispone agevolazioni per i partiti per l'utilizzo di sedi per lo svolgimento di attività politiche.

I relatori hanno espresso parere favorevole alla soppressione dell'articolo 11, pur consapevoli dell'importanza di tali agevolazioni, perché ritengono che l'impianto del disegno di legge debba essere quello di lasciare esclusivamente ai cittadini la decisione di finanziare sia privatamente con donazioni che in modo pubblicistico con il due per mille.

Anticipa che proprio per coerenza con questa linea i relatori esprimeranno parere favorevole sugli emendamenti soppressivi degli articoli 12 e 13.

Danilo TONINELLI (M5S) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sugli emendamenti in esame.

La Commissione approva gli identici emendamenti emendamenti Boschi 8.41, Gregorio Fontana 8.42, Matteo Brigantini 8,43 e Vitelli 8.47 (*vedi allegato 1*).

Sergio BOCCADUTRI (SEL) sottoscrive l'emendamento Pastorelli 8.6 che si inserisce nella logica di allargare la platea dei soggetti che possono usufruire dei contributi del due per mille. L'emendamento consente quest'utilizzo a liste comunque collegate, evitando il rischio di escludere dal due per mille forze che hanno un'ampia rappresentanza.

Mariastella GELMINI (Pdl) *relatore* chiede l'accantonamento dell'emendamento Pastorelli 8.6 e anche del successivo Pastorelli 8.7, che si inseriscono in una tematica analoga a quella dell'emendamento Attaguile 8.2. precedentemente accantonato.

Renato BALDUZZI (SCpI) osserva che la formulazione dell'emendamento Pastorelli 8.6 andrebbe attentamente rimeditata in quanto il termine « comunque » si presta ad un'eccessiva variabilità.

Francesco Paolo SISTO *presidente* avvisa che, non essendovi obiezioni, gli

emendamenti Pastorelli 8.6 e 8.7 si intendono accantonati.

Comunica che, in assenza dei presentatori, l'emendamento Formisano 8.51 si intende decaduto.

Sergio BOCCADUTRI (SEL), intervenendo sull'emendamento Bianconi 8.8., osserva che la sua approvazione consentirebbe a partiti ad oggi inesistenti di usufruire dei contributi del due per mille. Ritiene più opportuna l'applicazione della norma in caso di cambio di nome di un partito.

In tutti i casi a suo avviso andrebbero recuperati anche gli emendamenti accantonati che allargano il novero dei soggetti che possono usufruire del due per mille.

Gianclaudio BRESSA (PD) chiede un chiarimento ai relatori sull'emendamento Bianconi 8.8 sul quale è stato espresso parere favorevole. L'emendamento dispone l'applicazione ai partiti politici formatisi dopo le elezioni delle sole lettere *a)* e *b)* del comma 1, mentre, a suo avviso, andrebbe estesa a all'intero articolo 8.

Inoltre ritiene che non sia preciso, in un testo legislativo, il riferimento « alle più recenti elezioni ».

Francesco SANNA (PD), ritiene che l'applicazione delle disposizioni andrebbe estesa all'intera legge.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, rispondendo al collega Boccadutri, osserva che la lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 8 opera un restringimento della platea dei soggetti che possono usufruire del contributo del 2 per mille. Ritornando sulle tematiche poste dagli emendamenti accantonati, quindi, rileva come sia difficile applicare un criterio di fiscalità, come il due per mille, su base regionale.

Concorda con il collega Bressa sulla necessità di allargare l'applicazione delle disposizioni previste dall'emendamento a tutto l'articolo 8.

Ritiene invece che l'obiezione del collega Sanna sia assorbita da quanto dispone l'alinea del comma 1 dell'articolo 8

che indica i partiti politici iscritti al registro di cui all'articolo 4 – con tutti gli obblighi conseguenti per l'iscrizione – quali soggetti beneficiari delle agevolazioni di cui alle lettere *a)* e *b)*.

Francesco SANNA (PD) osserva che in caso di approvazione dell'emendamento è necessario un coordinamento con l'articolo 17, comma 1, che definisce come partiti politici, ai fini della presente legge, quei soggetti che abbiano presentato candidati sotto il loro simbolo alle elezioni indicate alla lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 8.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, propone che l'emendamento sia accantonato ai fini della sua riformulazione.

Maurizio BIANCONI (PdL), come primo firmatario dell'emendamento, che è un emendamento dell'intero gruppo del Popolo della Libertà, osserva che non si tratta di un emendamento teso a salvaguardare un singolo soggetto politico, come potrebbe essere una nuova Forza Italia, ma tutti i nuovi soggetti. Si rende conto, però, che per come è scritto non risolve il problema del rischio di una *frantumatio impropria*. Infatti è necessario il consenso del soggetto titolare dei rimborsi, non dei singoli eletti.

Danilo TONINELLI (M5S), osserva che si tratta di un passaggio molto delicato, perché, anche se il collega Bianconi non concorda, la norma sembra fatta apposta per la nuova Forza Italia.

Nel ricordare la contrarietà del suo gruppo al meccanismo del due per mille e il favore per i soli contributi volontari dei cittadini, dichiara altresì la contrarietà a qualsiasi allargamento di tale meccanismo.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che la norma varrebbe per tutti.

Maurizio BIANCONI (PdL) afferma di essere il primo ad accettare commenti ironici, ma non in questo caso.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avvisa che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Bianconi 8.8 si intende accantonato, così come gli emendamenti Bianconi 8.10 e 8.9. Quindi nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 18 settembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.40, dalle 15 alle 15.10 e dalle 21.35 alle 21.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 15.15.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta odierna antimeridiana.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto

audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Mariastella GELMINI (PdL), *relatore*, d'intesa con il relatore Fiano, esprime parere favorevole sugli emendamenti Roberta Agostini 9.6 e Francesco Sanna 9.60, nonché sugli articoli aggiuntivi Pilozzi 9.052, 9.050 e 9.051. Chiede l'accantonamento degli emendamenti Roberta Agostini 9.5, Bianconi 9.1, Giorgis 9.300, Roberta Agostini 9.4, Pilozzi 9.15, Formisano 9.54, Bianconi 9.10, Lombardi 9.53, Losacco 9.3, Cozzolino 9.26, Lombardi 9.29, Boccadutri 9.252 e Roberta Agostini 9.45, nonché degli articoli aggiuntivi Boccadutri 9.02 e Lombardi 9.060. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti e articoli aggiuntivi all'articolo 9.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) ritira il suo emendamento 9.18 in considerazione del fatto che su alcune proposte in esso contenute e presentate anche sotto forma di separati emendamenti i relatori e il Governo hanno espresso parere favorevole. Intervenedo quindi sull'emendamento Roberta Agostini 9.6, esprime la contrarietà del suo gruppo. Attualmente sono infatti detraibili esclusivamente le erogazioni liberali, siano esse a favore dei partiti come di altri tipi di associazioni: quindi prevedere la detraibilità delle quote associative a favore dei soli partiti, e non anche delle altre associazioni, determina una ingiustificata disparità di trattamento tra associazioni private.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, premesso di essere disponibile al confronto nel merito dell'emendamento, chiarisce che il parere favorevole dei relatori è motivato dalla considerazione che la quota associativa dei partiti ha un carattere diverso da quella di altre quote associative in quanto, per esempio, conferisce agli associati il diritto di partecipare alle deliberazioni del partito secondo lo statuto. Nel momento in cui si riforma l'impianto

del finanziamento dei partiti, prevedendo un sistema di finanziamento che passa per le scelte dei cittadini, appare ragionevole – ad avviso dei relatori – incentivare l'adesione dei cittadini ai partiti attraverso agevolazioni fiscali sulla spesa per le quote associative, che sono una forma di contribuzione alla vita del partito.

Riccardo FRACCARO (M5S) ritiene condivisibile l'obiezione del deputato Boccadutri, il quale in sostanza afferma che, se si prevede la detraibilità della spesa per le quote associative dei partiti, bisognerebbe per coerenza prevederla anche per le quote associative di altre associazioni.

Matteo BRAGANTINI (LNA) ritiene per contro che nulla impedisca di prevedere la detrazione per le sole quote associative dei partiti, dal momento che l'ordinamento prevede detrazioni per spese di varia natura e discipline diverse, anche di tipo fiscale, per i diversi tipi di associazione.

Danilo TONINELLI (M5S) chiede se la volontà dei presentatori dell'emendamento sia quella di limitare la detrazione alle sole quote associative dei partiti oppure vi sarebbe la disponibilità ad ampliare il beneficio anche alle quote associative di altri tipi di associazione.

Francesco SANNA (PD) fa presente che prevedere la detraibilità delle somme versate ai partiti per le quote associative comporta che necessariamente tali somme dovranno essere versate con mezzi che assicurano la tracciabilità del pagamento, il che comporterà l'emersione di queste entrate dei partiti e quindi contribuirà alla moralizzazione nella tenuta dei bilanci: già solo per questo l'emendamento va valutato favorevolmente. Quanto all'obiezione secondo cui non si potrebbe prevedere una detrazione per i soli partiti e non anche per gli altri tipi di associazione, ritiene che tale obiezione non sia dirimente in quanto l'ordinamento prevede la detraibilità di spese private molto varie, in ragione della volontà del legislatore di proteggere o incentivare una certa spesa privata. Nulla

quindi impedisce di favorire la spesa per le quote associative dei partiti, che costituiscono una forma di contribuzione privata ai partiti, senza contare che si tratta di una scelta coerente con l'impianto generale del provvedimento. Fa inoltre presente che le risorse oggi stanziare per le detrazioni sulle spese private in favore dei partiti rappresentano una quota minore di quelle previste per le detrazioni sulle spese per altri tipi di associazione, per esempio quelle del terzo settore.

Gianclaudio BRESSA (PD) si associa alle considerazioni del collega Sanna, ritenendo che non sussistano impedimenti di ragionevolezza a prevedere la detraibilità per le sole quote associative dei partiti.

La Commissione approva l'emendamento Roberta Agostini 9.6 (*vedi allegato 1*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, al fine di dare modo al Comitato permanente per i pareri di riunirsi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.45.

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 Madia.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Matteo RICHETTI (PD), *relatore*, illustra il testo della proposta di legge, elaborato dalla VII Commissione nel corso dell'esame in sede referente, che novella il Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, attraverso l'inserimento di due nuovi articoli.

Ricorda che il testo reca disposizioni in materia di esercizio della professione dei soggetti impegnati nelle attività di tutela, vigilanza, ispezione, protezione, conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali, a tal fine prevedendo l'istituzione di elenchi nazionali di professionisti.

La proposta interviene, dunque, nell'ambito della disciplina delle professioni non organizzate in ordini o collegi, affrontato in termini generali dalla legge 14 gennaio 2013, n. 4, richiamata nel testo.

In particolare, l'articolo 1 del nuovo testo in esame inserisce nella parte prima del Codice dei beni culturali e del paesaggio l'articolo 9-*bis* che dispone che gli interventi di tutela, vigilanza, ispezione, protezione, conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali sono affidati, secondo le rispettive competenze, alla responsabilità e all'attuazione di archeologi, archivisti, bibliotecari, demo-etnoantropologi, antropologi, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di « adeguata formazione ed esperienza professionale », nonché alla responsabilità e all'attuazione degli operatori delle altre professioni già regolamentate.

Con particolare riferimento alle figure di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali – le sole già disciplinate dal vigente Codice dei beni culturali e del paesaggio –, il comma 2 dell'articolo 2 del nuovo testo in esame fa salvo quanto già disposto dall'articolo 182 del decreto legislativo n. 42 del 2004. Il comma 1 dell'articolo 2 del nuovo testo in esame introduce nel titolo III (*Norme transitorie e finali*) della parte seconda (Beni culturali) del Codice dei

beni culturali e del paesaggio l'articolo 129-*bis*, il cui comma 1 prevede l'istituzione presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBAC) di elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demo-etnoantropologi, antropologi, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e di storici dell'arte, in possesso di determinati requisiti.

Il comma 2 del nuovo articolo 129-*bis* demanda la definizione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione negli elenchi – nonché le modalità di tenuta degli stessi in collaborazione con le associazioni professionali – ad un decreto ministeriale, emanato, in conformità e nel rispetto della normativa dell'Unione europea, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Il decreto ministeriale è emanato dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentiti, per gli ambiti di competenza, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la Conferenza Stato-regioni, d'intesa con le rispettive associazioni professionali, individuate ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo n. 206 del 2007 e della legge n. 4 del 2013.

Lo stesso comma 2 dell'articolo 129-*bis* stabilisce peraltro sin da ora che l'iscrizione negli elenchi è consentita a coloro che sono in possesso di certificazione della qualificazione professionale rilasciata dalla rispettiva associazione professionale, a condizione che questa sia riconosciuta rappresentativa ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo n. 206 del 2007 e della legge n. 4 del 2013.

Rileva quindi che le disposizioni recate dal testo sono riconducibili alla materia « beni culturali – riguardando sia la tutela sia la valorizzazione degli stessi – e le professioni. Ricorda che l'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione ha annoverato la « tutela dei beni culturali » tra le materie di competenza esclusiva dello Stato prevedendo, altresì, la possibilità di attivare, su ini-

ziativa della regione interessata, ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, mentre l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, ha incluso la «valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali» tra le materie di legislazione concorrente.

Ricorda inoltre che l'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, ha attribuito alla legge statale il compito di disciplinare «forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali» tra Stato e regioni.

Rileva altresì che, con riferimento a tale riparto di competenze, la Corte costituzionale, nelle sentenze n. 478 del 2002 e n. 307 del 2004, riguardanti in generale lo sviluppo della cultura, ha affermato che tale sviluppo corrisponde a finalità di interesse generale, «il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni (articolo 9 della Costituzione), anche al di là del riparto di competenze per materia fra Stato e regioni».

Evidenzia inoltre che con la sentenza n. 232 del 2005 della Corte Costituzionale viene sottolineato come, nelle materie in questione, sussista una coesistenza di competenze normative.

Ricorda come la materia delle «professioni», a sua volta, rientra nell'ambito delle materie di competenza concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. Evidenzia altresì che, secondo la consolidata giurisprudenza costituzionale, l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili, titoli abilitanti ed ordinamenti didattici, è riservata, per il suo carattere necessariamente unitario, allo Stato, rientrando nelle competenze delle Regioni unicamente la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale (*ex multis* sentenza n. 138 del 2009 della Corte Costituzionale).

Si sofferma quindi sull'articolo 2, nella parte in cui prevede l'emanazione di un

decreto ministeriale per l'individuazione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti in elenchi delle professioni culturali.

Segnala l'opportunità che la suddetta previsione sia valutata alla luce dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione, che attribuisce allo Stato la competenza regolamentare solo nelle materie di legislazione esclusiva, e ricordato che, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, solo la sussistenza di un ambito materiale di competenza esclusiva consente allo Stato l'emanazione di atti regolamentari precettivi anche nei confronti delle autonomie territoriali (sentenze n. 200 del 2009, n. 144 del 2013 e n. 200 del 2013).

Evidenzia altresì l'esigenza che la previsione di cui all'articolo 2, comma 2, sia oggetto di attenta valutazione da parte della Commissione di merito nella parte in cui prevede, in maniera irrituale per l'ordinamento, «l'intesa» con le associazioni professionali ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale, attribuendo ad un soggetto privato, seppure rappresentativo, un ruolo di «co-decisore» con riferimento ad un atto normativo secondario.

Rileva che, al medesimo comma 2 dell'articolo 2, si precisa che «l'iscrizione negli elenchi è comunque consentita a coloro che siano in possesso di certificazione della qualificazione professionale, rilasciata dalla rispettiva associazione professionale, purchè riconosciuta rappresentativa ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, e successive modificazioni, e della legge 14 gennaio 2013, n. 4».

Sottolinea l'opportunità di valutare approfonditamente tale previsione, anche alla luce delle previsioni dell'articolo 3 della Costituzione, considerato che al medesimo comma 2 dell'articolo 2 si demanda invece al decreto ministeriale ivi previsto l'individuazione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi in questione.

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) ritiene che, quando al nuovo articolo 9-*bis* codice dei beni culturali, introdotto dal testo unico in esame, si dice che gli interventi di tutela « sono affidati » non è chiaro quale sia l'affidatario, se un ente pubblico oppure un privato.

Nel richiamare la previsione del comma 2 dell'articolo 2, oggetto dell'osservazione *c)* della proposta di parere del relatore, osserva come il testo crei surrettiziamente degli ordini professionali sulla base di associazioni che non hanno qualifiche giuridiche. Si attribuisce, infatti, nella sostanza, alle associazioni di categoria il compito di stabilire a chi affidare i lavori. Sottolinea inoltre che il certificato previsto dal provvedimento può essere rilasciato al di là dei requisiti.

Si tratta di una norma, a suo avviso, non sostenibile sia da un punto di vista della logica sia da quello della parità di trattamento necessaria in base all'articolo 3 della Costituzione.

Propone quindi di formulare l'osservazione recata dalla lettera *c)* della proposta di parere del relatore come condizione, per rendere più stringente il rilievo ivi contenuto. Al contempo, ritiene necessario sottolineare, nella parte delle premesse, che l'iscrizione negli elenchi è comunque consentita a coloro che siano in possesso di certificazione della qualificazione professionale, rilasciata dalla rispettiva associazione professionale, « indipendentemente dal possesso dei requisiti del decreto ministeriale di cui al medesimo comma 2 »,

Matteo RICHETTI (PD), *relatore*, tenuto conto di quanto evidenziato dal collega Mazzotti di Celso presenta una nuova formulazione della proposta di parere favorevole con una condizione e due osservazioni (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore, come da ultimo riformulata.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.

Testo unificato Doc. XXII, n. 5 Mongiello, ed abb.
(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Matteo BRAGANTINI (LNA), *relatore*, illustra il testo definito dalla X Commissione nel corso dell'esame in sede referente, che reca l'istituzione di una Commissione parlamentare monocamerale di inchiesta in materia di contraffazione e pirateria in campo commerciale.

Ricorda che le proposte di inchiesta presentate nascono dall'esigenza di garantire continuità nella XVII legislatura al lavoro effettuato nella passata legislatura dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, istituita nel luglio del 2010.

Evidenzia che, per il fatto che il lavoro ricognitivo svolto dalla Commissione non può considerarsi esaustivo, e per il carattere dinamico e instabile dei fenomeni, le relazioni illustrative approvate sottolineano la necessità di andare avanti con l'attività di indagine.

Ricorda che il testo unificato in esame si compone di cinque articoli. L'articolo 1 prevede l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della diffusione delle merci contraffatte (merci che recano illecitamente un marchio identico ad un marchio registrato) e delle merci usurpative (ovvero riproduzioni illecite di prodotti tutelati da diritti di proprietà intellettuale) in campo com-

merciale, della pirateria elettronica e digitale, nonché del commercio abusivo, con l'obiettivo di approfondire e raccogliere dati aggiornati e dettagliati sul fenomeno della contraffazione, di verificare le ricadute e le potenzialità effettive del Piano strategico nazionale anticontraffazione e di assistere e sostenere l'attività legislativa sul tema della contraffazione e della tutela del *made in Italy*.

La Commissione ha il compito di accertare i risultati raggiunti e i limiti istituzionali, tecnologici, normativi, organizzativi e finanziari attribuibili al livello nazionale che hanno reso inadeguate le azioni delle istituzioni nel contrasto dei citati fenomeni, con particolare riferimento al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento, alla funzionalità del sistema di raccolta dei dati e delle informazioni da parte dei soggetti pubblici coinvolti e alla valutazione approfondita di fatti e di fenomeni sociali al fine di prevedere politiche di prevenzione e di individuare poteri di controllo e di repressione più efficaci, con particolare riferimento alla tutela del *made in Italy*; valutare l'entità delle risorse da destinare al sistema statistico per definire la misura delle attività connesse alla contraffazione e alla pirateria nel campo commerciale, le buone prassi e la normativa applicate in altri Paesi membri dell'Unione europea e la congruità dell'interazione tra le norme vigenti in materia di tutela dei diritti di proprietà intellettuale e quelle in materia di promozione dell'invenzione.

La Commissione raccoglie dati sulle diverse realtà territoriali e dei distretti industriali italiani allo scopo di accertare la dimensione del fenomeno. Sono quindi indicati nel dettaglio i settori oggetto dell'indagine. In proposito evidenzia, per quanto attiene l'articolo 1, comma 4, lettera r), come appaia opportuno definire con maggiore determinatezza la fattispecie ivi prevista, indicando in particolare con maggiore chiarezza cosa si intenda con l'inciso « anche in riferimento agli aspetti organizzativi ».

L'articolo 2 detta disposizioni concernenti la composizione della Commissione. La Commissione è composta da ventuno deputati nominati dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare. Il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

L'articolo 3 definisce, in conformità alla Costituzione ed alle previsioni regolamentari, i poteri della Commissione e i relativi limiti. La Commissione, fra l'altro: procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria; può richiedere agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materie attinenti alle finalità della Commissione stessa; può richiedere copie di atti e di documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari; mantiene il segreto funzionale fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia sono coperti da segreto nei termini precisati dagli organi e uffici che li hanno trasmessi; stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

L'articolo 4 disciplina l'obbligo del segreto sugli atti e i documenti da parte dei componenti, del personale e di ogni altra persona che collabora con la Commissione.

L'articolo 5 detta, infine, specifiche norme in ordine all'organizzazione dei lavori, prevedendo l'adozione di un regolamento interno e individuando le risorse

di cui la Commissione può avvalersi nell'espletamento della sua attività. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro annui e sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. Il Presidente della Camera dei deputati può autorizzare un incremento delle spese in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. Con il regolamento interno è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

Ricorda quindi che il testo in esame trova il proprio fondamento nell'articolo 82 della Costituzione, in base al quale ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

L'inchiesta può quindi essere deliberata da una sola Camera, con atto non legislativo.

Ai sensi del secondo comma del citato articolo 82 della Costituzione, la Commissione, formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi, procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria.

Alla luce di quanto evidenziato, formula una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 4*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO 1

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. (Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43).

EMENDAMENTI APPROVATI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: e ai benefici di all'articolo 11.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 11.

* **8. 41.** Boschi, Famiglietti, Nardella, Ricchetti.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: e ai benefici di all'articolo 11.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 11.

* **8. 42.** Gregorio Fontana, Bianconi, Francesco Saverio Romano, Centemero, Ravetto.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: e ai benefici di all'articolo 11.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 11.

* **8. 43.** Matteo Bragantini, Invernizzi.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: e ai benefici di all'articolo 11.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 11.

* **8. 47.** Vitelli, Gitti, Binetti, Gigli.

Al comma 1, dopo le parole: le erogazioni liberali in denaro aggiungere le seguenti: e le quote associative,.

Conseguentemente, al comma 2, alinea, dopo le parole: delle erogazioni liberali aggiungere le seguenti: e delle quote associative.

9. 6. Roberta Agostini, Bindi, Boschi, Bressa, Cuperlo, D'Attorre, Fabbri, Famiglietti, Gasbarra, Gasparini, Giorgis, Lauricella, Marco Meloni, Naccarato, Pollastrini, Ricchetti, Rosato, Francesco Sanna, Zoggia.

ALLEGATO 2

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. (Nuovo testo C. 362 Madia).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 362 Madia., recante « Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali »,

considerato che le disposizioni da recate dal testo sono riconducibili alla materie « beni culturali – riguardando sia la tutela sia la valorizzazione degli stessi – e le professioni,

ricordato che l'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione ha annoverato la « tutela dei beni culturali » tra le materie di competenza esclusiva dello Stato prevedendo, altresì, la possibilità di attivare, su iniziativa della regione interessata, ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, mentre l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, ha incluso la « valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali » tra le materie di legislazione concorrente,

ricordato inoltre che l'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, ha attribuito alla legge statale il compito di disciplinare « forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali » tra Stato e regioni,

ricordato altresì che, con riferimento a tale riparto di competenze, la Corte

costituzionale, nelle sentenze n. 478 del 2002 e n. 307 del 2004, riguardanti in generale lo sviluppo della cultura, ha affermato che tale sviluppo corrisponde a finalità di interesse generale, « il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni (articolo 9 della Costituzione), anche al di là del riparto di competenze per materia fra Stato e regioni »,

rilevato, altresì, che con la sentenza n. 232 del 2005 della Corte Costituzionale viene evidenziato come, nelle materie in questione, sussiste una coesistenza di competenze normative,

ricordato come la materia delle « professioni », a sua volta, rientra nell'ambito delle materie di competenza concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione,

evidenziato altresì che, secondo la consolidata giurisprudenza costituzionale, l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili, titoli abilitanti ed ordinamenti didattici, è riservata, per il suo carattere necessariamente unitario, allo Stato, rientrando nelle competenze delle Regioni unicamente la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale (*ex multis* sentenza n. 138 del 2009 della Corte Costituzionale),

richiamato l'articolo 2, nella parte in cui prevede l'emanazione di un decreto ministeriale per l'individuazione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti in elenchi delle professioni culturali,

segnalata l'opportunità che la suddetta previsione sia valutata alla luce dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione, che attribuisce allo Stato la competenza regolamentare solo nelle materie di legislazione esclusiva, e ricordato che, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, solo la sussistenza di un ambito materiale di competenza esclusiva consente allo Stato l'emanazione di atti regolamentari precettivi anche nei confronti delle autonomie territoriali (sentenze n. 200 del 2009, n. 144 del 2013 e n. 200 del 2013),

evidenziata altresì l'esigenza che la previsione di cui all'articolo 2, comma 2, sia oggetto di attenta valutazione da parte della Commissione di merito nella parte in cui prevede, in maniera irrituale per l'ordinamento, « l'intesa » con le associazioni professionali ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale, attribuendo ad un soggetto privato, seppure rappresentativo, un ruolo di « co-decisore » con riferimento ad un atto normativo secondario,

rilevato che, al medesimo comma 2 dell'articolo 2, si precisa che « l'iscrizione negli elenchi è comunque consentita a coloro che siano in possesso di certificazione della qualificazione professionale, rilasciata dalla rispettiva associazione professionale, purchè riconosciuta rappresentativa ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, e successive modificazioni, e della legge 14 gennaio 2013, n. 4,

sottolineata l'opportunità di valutare approfonditamente tale previsione, anche alla luce delle previsioni dell'articolo 3 della Costituzione, considerato che al medesimo comma 2 dell'articolo 2 si demanda invece al decreto ministeriale ivi previsto l'individuazione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi in questione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito la previsione di cui al comma 2 dell'articolo 2 – nella parte in cui prevede l'emanazione di un decreto ministeriale per l'individuazione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti in elenchi delle professioni culturali – alla luce dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione, che attribuisce allo Stato la competenza regolamentare solo nelle materie di legislazione esclusiva e della giurisprudenza costituzionale richiamata in premessa;

b) si evidenzia altresì l'esigenza che la previsione di cui all'articolo 2, comma 2, sia oggetto di attenta valutazione da parte della Commissione di merito nella parte in cui prevede, in maniera irrituale per l'ordinamento, « l'intesa » con le associazioni professionali ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale, attribuendo ad un soggetto privato, seppure rappresentativo, un ruolo di co-decisore con riferimento ad un atto normativo secondario;

c) si sottolinea, infine, l'opportunità di valutare approfonditamente, anche alla luce delle previsioni dell'articolo 3 della Costituzione, quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 2, nella parte in cui precisa che « l'iscrizione negli elenchi è comunque consentita a coloro che siano in possesso di certificazione della qualificazione professionale, rilasciata dalla rispettiva associazione professionale », considerato che il medesimo comma 2 demanda invece ad un decreto ministeriale, ivi previsto, l'individuazione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi in questione, creando due « canali » differenziati.

ALLEGATO 3

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. (Nuovo testo C. 362 Madia).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 362 Madia., recante « Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali »,

considerato che le disposizioni da recate dal testo sono riconducibili alla materie « beni culturali – riguardando sia la tutela sia la valorizzazione degli stessi – e le professioni,

ricordato che l'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione ha annoverato la « tutela dei beni culturali » tra le materie di competenza esclusiva dello Stato prevedendo, altresì, la possibilità di attivare, su iniziativa della regione interessata, ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, mentre l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, ha incluso la « valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali » tra le materie di legislazione concorrente,

ricordato inoltre che l'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, ha attribuito alla legge statale il compito di disciplinare « forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali » tra Stato e regioni,

ricordato altresì che, con riferimento a tale riparto di competenze, la Corte

costituzionale, nelle sentenze n. 478 del 2002 e n. 307 del 2004, riguardanti in generale lo sviluppo della cultura, ha affermato che tale sviluppo corrisponde a finalità di interesse generale, « il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni (articolo 9 della Costituzione), anche al di là del riparto di competenze per materia fra Stato e regioni »,

rilevato, altresì, che con la sentenza n. 232 del 2005 della Corte Costituzionale viene evidenziato come, nelle materie in questione, sussiste una coesistenza di competenze normative,

ricordato come la materia delle « professioni », a sua volta, rientra nell'ambito delle materie di competenza concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione,

evidenziato altresì che, secondo la consolidata giurisprudenza costituzionale, l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili, titoli abilitanti ed ordinamenti didattici, è riservata, per il suo carattere necessariamente unitario, allo Stato, rientrando nelle competenze delle Regioni unicamente la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale (*ex multis* sentenza n. 138 del 2009 della Corte Costituzionale),

richiamato l'articolo 2, nella parte in cui prevede l'emanazione di un decreto ministeriale per l'individuazione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti in elenchi delle professioni culturali,

segnalata l'opportunità che la suddetta previsione sia valutata alla luce dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione, che attribuisce allo Stato la competenza regolamentare solo nelle materie di legislazione esclusiva, e ricordato che, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, solo la sussistenza di un ambito materiale di competenza esclusiva consente allo Stato l'emanazione di atti regolamentari precettivi anche nei confronti delle autonomie territoriali (sentenze n. 200 del 2009, n. 144 del 2013 e n. 200 del 2013),

evidenziata altresì l'esigenza che la previsione di cui all'articolo 2, comma 2, sia oggetto di attenta valutazione da parte della Commissione di merito nella parte in cui prevede, in maniera irrituale per l'ordinamento, « l'intesa » con le associazioni professionali ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale, attribuendo ad un soggetto privato, seppure rappresentativo, un ruolo di « co-decisore » con riferimento ad un atto normativo secondario,

rilevato che, al medesimo comma 2 dell'articolo 2, si precisa che « l'iscrizione negli elenchi è comunque consentita a coloro che siano in possesso di certificazione della qualificazione professionale, rilasciata dalla rispettiva associazione professionale, purchè riconosciuta rappresentativa ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, e successive modificazioni, e della legge 14 gennaio 2013, n. 4 », indipendentemente dal possesso dei requisiti del decreto ministeriale di cui al medesimo comma 2,

sottolineata pertanto la necessità di valutare approfonditamente tale previsione, anche alla luce delle previsioni dell'articolo 3 della Costituzione, considerato che al medesimo comma 2 dell'articolo 2 si demanda invece al decreto ministeriale ivi previsto l'individuazione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi in questione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si sottolinea, infine, la necessità di valutare approfonditamente, anche alla luce delle previsioni dell'articolo 3 della Costituzione, quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 2, nella parte in cui precisa che « l'iscrizione negli elenchi è comunque consentita a coloro che siano in possesso di certificazione della qualificazione professionale, rilasciata dalla rispettiva associazione professionale », considerato che il medesimo comma 2 demanda invece ad un decreto ministeriale, ivi previsto, l'individuazione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi in questione, creando due « canali » differenziati;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito la previsione di cui al comma 2 dell'articolo 2 – nella parte in cui prevede l'emanazione di un decreto ministeriale per l'individuazione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti in elenchi delle professioni culturali – alla luce dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione, che attribuisce allo Stato la competenza regolamentare solo nelle materie di legislazione esclusiva e della giurisprudenza costituzionale richiamata in premessa;

b) si evidenzia altresì l'esigenza che la previsione di cui all'articolo 2, comma 2, sia oggetto di attenta valutazione da parte della Commissione di merito nella parte in cui prevede, in maniera irrituale per l'ordinamento, « l'intesa » con le associazioni professionali ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale, attribuendo ad un soggetto privato, seppure rappresentativo, un ruolo di « co-decisore » con riferimento ad un atto normativo secondario.

ALLEGATO 4

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.
(Testo unificato Doc. XXII, n. 5 Mongiello, ed abb.).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo unificato Doc. XXII, n. 5 Mongiello ed abb., recante « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale », come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito,

ricordato che l'articolo 82 della Costituzione prevede che ciascuna Camera possa disporre inchieste su materie di pubblico interesse,

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

appare opportuno definire con maggiore determinatezza la fattispecie di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *r*), indicando in particolare con maggiore chiarezza cosa si intenda con l'inciso « anche in riferimento agli aspetti organizzativi ».

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. Emendamenti C. 245-280-1071-A	36
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Testo unificato Doc. XXII n. 5 Mongiello ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	36
---	----

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 18 settembre 2013.

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia.

Emendamenti C. 245-280-1071-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.50 alle 15.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 15.50.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.

Testo unificato Doc. XXII n. 5 Mongiello ed abb.

(Parere alla X Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Franco VAZIO (PD) *relatore*, osserva che il provvedimento in esame è diretto ad istituire una Commissione monocamerale di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale e sulla tutela del *made in Italy*.

La Commissione trova il proprio fondamento nell'articolo 82 della Costituzione, in base al quale ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse. L'inchiesta può quindi essere deliberata da una sola Camera, con atto non legislativo. Ai sensi del secondo comma del citato articolo 82 della Costituzione, la Commissione, formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi, procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria.

La proposta di inchiesta in esame nasce dall'esigenza di garantire continuità nella XVII legislatura al lavoro effettuato nella passata legislatura dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo

commerciale, istituita nel luglio del 2010. La Commissione ha l'obiettivo di approfondire e raccogliere dati aggiornati e dettagliati sul fenomeno della contraffazione, di verificare le ricadute e le potenzialità effettive del Piano strategico nazionale anticontraffazione e di assistere e sostenere l'attività legislativa sul tema della contraffazione e della tutela del *made in Italy*.

La Commissione ha il compito di accertare i risultati raggiunti e i limiti istituzionali, tecnologici, normativi, organizzativi e finanziari attribuibili al livello nazionale che hanno reso inadeguate le azioni delle istituzioni nel contrasto dei citati fenomeni, con particolare riferimento al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento, alla funzionalità del sistema di raccolta dei dati e delle informazioni da parte dei soggetti pubblici coinvolti e alla valutazione approfondita di fatti e di fenomeni sociali al fine di prevedere politiche di prevenzione e di individuare poteri di controllo e di repressione più efficaci, con particolare riferimento alla tutela del *made in Italy*. Inoltre, la Commissione deve valutare l'entità delle risorse da destinare al sistema statistico per definire la misura delle attività connesse alla contraffazione e alla pirateria nel campo commerciale, le buone prassi e la normativa applicate in altri Paesi membri dell'Unione europea e la congruità dell'interazione tra le norme vigenti in materia di tutela dei diritti di proprietà intellettuale e quelle in materia di promozione dell'invenzione.

La Commissione raccoglie dati sulle diverse realtà territoriali e dei distretti industriali italiani allo scopo di accertare la dimensione del fenomeno. Sono quindi indicati nel dettaglio i settori oggetto dell'indagine.

L'articolo 2 detta disposizioni concernenti la composizione della Commissione. La Commissione è composta da ventuno deputati nominati dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamen-

tari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare.

L'articolo 3 definisce, in conformità alla Costituzione ed alle previsioni regolamentari, i poteri della Commissione e i relativi limiti. La competenza della Commissione Giustizia si circoscrive proprio nella verifica di tali poteri e limiti.

La Commissione d'inchiesta in esame procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Viene precisato, secondo una prassi istauratasi nelle ultime legislature, che non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

La Commissione può richiedere agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materie attinenti alle finalità della Commissione stessa; può richiedere copie di atti e di documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Sulle richieste ad essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale. La Commissione mantiene il segreto funzionale fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia sono coperti da segreto nei termini precisati dagli organi e uffici che li hanno trasmessi; stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse. Per il segreto d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti in materia. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del man-

dato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

L'articolo 4 disciplina l'obbligo del segreto sugli atti e i documenti da parte dei componenti, del personale e di ogni altra persona che collabora con la Commissione.

L'articolo 5 detta, infine, specifiche norme in ordine all'organizzazione dei lavori, prevedendo l'adozione di un regolamento interno e individuando le risorse di cui la Commissione può avvalersi nell'espletamento della sua attività. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro annui e sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. Il Presidente della Camera dei deputati può autorizzare un incremento delle spese

in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. Con il regolamento interno è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

Per quanto attiene alla competenza della Commissione Giustizia, propone di esprimere parere favorevole, considerato che i poteri e limiti dell'inchiesta parlamentare appaiono conformi ai principi costituzionali oltre che in linea con i poteri attribuiti nelle ultime legislature ad altre Commissioni d'inchiesta.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che in considerazione dell'imminenza delle votazioni in Assemblea, la proposta del relatore sarà posta in votazione domani. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	39
7-00092 Quartapelle Procopio: Sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con particolare riferimento all'Expo 2015 (<i>Discussione e conclusione</i>)	39

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Priorità dell'UE per la 68 ^{ma} Sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. 11521/2013 (<i>Esame e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	42
ALLEGATO 1 (<i>Documento finale approvato dalla Commissione</i>)	54

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	46
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	55

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2013 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	49

RISOLUZIONI

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 8.35.

Variazione nella composizione della Commissione.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che l'onorevole Franco Cassano è entrato a far parte della Commissione per

il gruppo del Partito democratico, in sostituzione del collega Tiziano Arlotti, che ringrazia per il contributo che ha dato in questi primi mesi della legislatura ai lavori della Commissione stessa.

7-00092 Quartapelle Procopio: Sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con particolare riferimento all'Expo 2015.

(*Discussione e conclusione*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), illustrando la risoluzione in titolo, fa pre-

sente che la stessa è stata sottoscritta da molti colleghi ed evidenzia che è stata calendarizzata in vista della Sessione dell'Assemblea generale dell'ONU in programma la prossima settimana a New York.

Ricorda che nello scorso mese di luglio è stato presentato a New York il *Millennium Development Goals Report 2013*, che dà conto dei progressi compiuti nel raggiungimento di molti dei *target* fissati, e soprattutto dei gap che separano dalla meta finale. Segnala che tale rapporto certifica il raggiungimento di alcuni obiettivi quali il dimezzamento della povertà estrema, l'accesso sostenibile all'acqua potabile e i miglioramenti delle condizioni di vita nelle baraccopoli. Fa presente che sarà necessario focalizzare l'attenzione delle Nazioni Unite fino alla scadenza del termine del 2015 sugli altri obiettivi non ancora raggiunti.

Rileva che da un'indagine conoscitiva sugli Obiettivi di sviluppo del millennio, svolta dalla Commissione esteri della Camera dei deputati e conclusasi nel 2011, è emerso lo scostamento del nostro Paese dagli impegni internazionali in tema di destinazione di una percentuale sufficiente di prodotto interno lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo: l'Italia, infatti, è ancora lontana dal raggiungere la quota dello 0,7 per cento del reddito nazionale destinato agli aiuti. È altresì stato evidenziato un eccessivo sbilanciamento della cooperazione italiana verso il canale multilaterale e, a livello generale, è stata riscontrata un'elevata frammentazione degli aiuti e una marcata imprevedibilità delle risorse reperite per la cooperazione allo sviluppo a causa, soprattutto, dell'inadeguatezza dell'attuale legislazione.

Fa notare che sia l'organizzazione dell'Expo 2015 sia la presenza del Polo agroalimentare dell'ONU a Roma possono costituire un'opportunità per il nostro Paese per rinnovare l'impegno nel valutare i risultati raggiunti nell'attuazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio connessi alla tematica del cibo.

Sottolinea gli ulteriori impegni prospettati al Governo nel testo dell'atto in esame tra i quali, in particolare, quello di mantenere nella prossima definizione della legge di stabilità il graduale riallineamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano agli standard internazionali, escludendo in ogni caso una riduzione delle risorse destinate a questo fine rispetto a quelle stanziata lo scorso anno e anzi provvedendo all'atteso e necessario incremento. Rimarca la necessità che il Governo favorisca, per quanto di competenza, la definizione di una riforma organica della legge sulla cooperazione allo sviluppo portando avanti l'iniziativa legislativa annunciata ovvero collaborando con il Parlamento nell'iter di definizione di una normativa innovativa e moderna del settore. Evidenzia inoltre che il Governo deve assicurare comunicazioni periodiche al Parlamento in materia di aiuto pubblico allo sviluppo attraverso una definizione degli indirizzi strategici e delle priorità di azione, una programmazione pluriennale degli investimenti, un puntuale rendiconto delle risorse stanziata e dei risultati operativi conseguiti, così da garantire una valutazione della coerenza e dell'efficacia delle politiche in materia di cooperazione allo sviluppo e, più in generale, di promozione degli Obiettivi di sviluppo del millennio.

Il viceministro Lapo PISTELLI, nel ringraziare l'Onorevole Quartapelle Procopio per aver presentato la risoluzione in esame, esprime il consenso del Governo sul testo in discussione, con particolare riferimento al dispositivo.

Ribadisce, infatti, in un momento particolarmente delicato del quadro di finanza pubblica, la necessità di mantenere alta l'attenzione sulle tematiche della cooperazione allo sviluppo.

Ricorda l'approssimarsi della scadenza del 2015, e dunque del momento decisivo per la definizione della futura agenda globale dello sviluppo, evidenziando che il richiamo a concentrare l'attenzione sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio promossi dalle Nazioni Unite (MDGs) è più che mai adeguato.

Condivide il monito che, proprio in questi giorni di vigilia dell'Assemblea Generale dell'ONU, viene dal Segretario Generale Ban Ki-Moon, ad impedire che gli Obiettivi di sviluppo del millennio, adottati nel 2000, rimangano lettera morta. Nel sottolineare che gli impegni si mantengono attraverso le risorse, condivide il richiamo preciso che la risoluzione fa al Documento di economia e finanza (DEF) 2013 ed al riallineamento agli standard internazionali dei nostri volumi di aiuti pubblici per lo sviluppo.

Coglie l'occasione per ribadire che, per il Ministero degli affari esteri, la trasformazione in legge degli impegni del DEF è un imperativo categorico e condivide pienamente l'impostazione che la risoluzione dà alla questione, inquadrandola nel contesto dell'imminente *peer review* che l'OCSE condurrà a giorni sull'intero sistema di cooperazione italiano.

Segnala che proprio in questo senso nei giorni scorsi la Ministro Bonino ha ricordato l'importanza di mantenere un progressivo graduale aumento di risorse per la cooperazione che garantisca di tener fede agli impegni assunti in sede internazionale.

Auspica, infine, che la Commissione possa svolgere un'attività finalizzata a tutelare le risorse destinate alla politica estera.

Deborah BERGAMINI (PdL), dichiarando di sottoscrivere la risoluzione presentata dalla collega Quartapelle Procopio, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione medesima.

Mario MARAZZITI (SCpI) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo alla risoluzione in esame ed accoglie positivamente quanto appena comunicato dal Governo ricordando, peraltro, che in occasione dell'approvazione del decreto-legge sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione il Governo stesso, come accaduto in altre occasioni, aveva reperito le risorse necessarie per la copertura finanziaria del provvedimento diminuendo i fondi disponibili per la cooperazione e che

soltanto dopo l'intervento suo personale e di molti altri colleghi l'Esecutivo aveva assicurato che ciò non sarebbe più accaduto.

Nell'evidenziare che ritiene che l'atto in esame abbia un rilievo strategico e nel dichiarare di riconoscere il grande lavoro che il Governo sta svolgendo sul fronte della diplomazia dello sviluppo anche in un'ottica di sostegno delle imprese italiane, auspica l'organizzazione di una riunione con i grandi *players* italiani perché diventino una fonte strutturata e concordata del finanziamento alla cooperazione.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S), pur condividendo alcuni punti della risoluzione in esame, esprime dubbi circa alcuni contenuti del medesimo atto. Al riguardo, evidenzia che il suo gruppo non condivide il riferimento sia al Polo agroalimentare romano delle Nazioni Unite sia, in particolare, all'Expo 2015 considerato, questo, terreno di infiltrazione mafiosa ed occasione di consumo del territorio.

Ritiene non sufficientemente chiarito l'impegno richiesto al Governo a concentrare e a rafforzare gli sforzi su alcuni specifici settori e obiettivi, nonché su alcuni Paesi mantenendo la *leadership* e l'attenzione nel campo della sicurezza alimentare in quanto non sono specificati quali siano i Paesi e quali gli obiettivi cui si fa riferimento.

Preannuncia, quindi, che il suo gruppo si asterrà nella votazione della risoluzione in esame.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sul testo della risoluzione in titolo, evidenzia la coerenza tra i risultati della Conferenza RIO + 20 ed il processo di revisione degli obiettivi di sviluppo post 2015.

Vincenzo AMENDOLA (PD), preannunciando il sostegno del suo gruppo alla risoluzione presentata dalla collega Quartapelle Procopio, condivide la riflessione del viceministro Pistelli circa la necessità che si trovi un impegno comune di tutte le

forze politiche in vista della discussione imminente della legge in materia di cooperazione nonché del disegno di legge di stabilità al fine di garantire alla politica estera del nostro Paese le risorse adeguate per essere protagonisti nei delicati scenari di crisi internazionali.

Riferendosi al collega Scagliusi, nel sottolineare che l'Expo 2015 è stata già oggetto di un'ampia discussione in Commissione, rileva che sarà compito della magistratura svolgere gli opportuni controlli sulle eventuali infiltrazioni mafiose nell'organizzazione dell'iniziativa. Evidenzia che, a suo avviso, l'Expo 2015, al pari di altri futuri eventi menzionati sia dal viceministro Pistelli sia dal ministro Bonino e dal Presidente Letta, quale ad esempio quello che vedrà riuniti a breve i Presidenti dei Paesi asiatici, deve in questa fase essere considerata una straordinaria opportunità per l'Italia, che attende solo di essere riempita di contenuti.

Auspica, pertanto, che tutte le forze politiche condividano il contenuto della risoluzione in esame poiché ciò consentirà di dare un mandato forte alla nostra delegazione in vista della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), replicando al collega Scagliusi, fa presente che sarà compito del Governo definire in modo specifico quali Paesi e quali obiettivi dovranno essere oggetto di un rinnovato impegno nel settore della cooperazione, secondo gli indirizzi del Parlamento. Associandosi all'auspicio del collega Amendola, ritiene fondamentale che, come già avvenuto in altre occasioni quando si è discusso in materia di riforma della legge sulla cooperazione allo sviluppo, tutte le forze politiche, compreso il Movimento 5 Stelle, condividano l'impegno rivolto al Governo nella risoluzione ad intervenire anche in tempi brevi.

Il viceministro Lapo PISTELLI, nel concordare sull'opportunità prospettata dai deputati Amendola e Quartapelle Procopio circa la condivisione del testo della risoluzione in esame da parte di tutte le forze

politiche, segnala che i Paesi e gli obiettivi prioritari nell'impegno dell'Italia in materia di cooperazione sono quelli indicati nelle linee-guida sulla cooperazione allo sviluppo e che, inoltre, entro la fine del 2014 si procederà ad una revisione di tali priorità.

Fa altresì presente che la cooperazione sarà un tema fondamentale del progetto Expo 2015, che assume, peraltro, con l'innovativa modalità dei *clusters* tematici, proprio il cibo quale messaggio centrale. Circa il tema della riforma della legge sulla cooperazione allo sviluppo, rinvia a quanto sarà oggetto di confronto in occasione dell'esame di un prossimo atto di sindacato ispettivo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il testo della risoluzione n. 7-00092.

La seduta termina alle 8.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 8.55.

**Priorità dell'UE per la 68^{ma} Sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.
11521/2013.**

(Esame e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione inizia l'esame dell'atto in titolo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che, nella seduta di ieri, il Comitato permanente sulla politica estera e le relazioni esterne dell'Unione europea ha svolto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, l'esame istruttorio del

provvedimento in titolo, adottando una bozza di documento finale che è oggi all'esame della Commissione.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), *relatore*, ricorda che il documento comunitario indica le priorità dell'Unione europea per la imminente sessione annuale dell'Assemblea generale dell'ONU con l'obiettivo di individuare i temi rispetto ai quali le singole delegazioni dei Paesi membri possono in quella sede operare in maniera coordinata.

Ricorda che l'impegno in favore del multilateralismo, con le Nazioni Unite come nucleo del sistema, è un elemento centrale della politica estera dell'Unione. Tale impegno, a suo avviso, è radicato nella convinzione che, per essere in grado di affrontare con successo crisi e sfide globali, la comunità internazionale necessita di un sistema multilaterale efficiente, basato su valori e regole universali.

Segnala che, nel corso degli anni, l'UE ha stabilito una stretta relazione con le Nazioni Unite su molteplici temi. Evidenzia che l'UE è il singolo maggior contribuente del sistema delle Nazioni Unite e che i 28 Stati membri finanziano oltre il 34 per cento del bilancio regolare e più di un terzo delle operazioni di *peacekeeping* e forniscono quasi la metà delle contribuzioni dei membri delle Nazioni Unite a programmi e fondi. La Commissione europea da sola contribuisce con oltre 1,35 miliardi di dollari a sostegno dei programmi ONU di assistenza esterna. Fa presente che i Comitati nazionali di UN WOMEN, la nuova entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile, hanno sollecitato l'Italia affinché eroghi i contributi economici che, a loro avviso, sono ad oggi insufficienti.

Ricorda che, come ogni anno, il 24 giugno 2013 il Consiglio ha approvato le priorità dell'UE per la 68ma Assemblea generale delle Nazioni Unite. Le priorità sono organizzate intorno ai tre pilastri delle Nazioni Unite (pace e sicurezza; sviluppo sostenibile; diritti umani) nonché alle questioni afferenti all'efficacia dell'Or-

ganizzazione. Il documento contiene per ogni singolo pilastro un'indicazione di priorità molto articolata per cui, da un lato, non è agevole effettuarne una sintesi e dall'altro diventa difficile individuare su quali temi ci si intenda concentrare, anche perché l'UE lavora con tutti gli organismi, agenzie e programmi delle Nazioni Unite nell'intera gamma delle sue attività.

Fa presente che il 3 maggio 2011, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione A/65/276 aggiornando lo *status* della partecipazione dell'UE alle Nazioni Unite. Questa risoluzione consente ai rappresentanti dell'UE di presentare posizioni comuni nell'Assemblea generale; di fare interventi durante le sessioni e di essere invitati a partecipare al dibattito generale dell'Assemblea generale. La risoluzione consente all'UE comunicazioni relative alle sessioni e ai lavori dell'Assemblea. I rappresentanti UE hanno inoltre il diritto di presentare proposte e emendamenti approvati dai suoi Stati membri e di esercitare il diritto di replica.

Passando, sinteticamente, all'illustrazione del documento finale segnala, tra l'altro, la necessità che sia ribadito l'impegno in favore di un effettivo multilateralismo, incentrato sulle Nazioni Unite, quale elemento centrale della politica estera dell'Unione europea nonché sia rafforzato il ruolo che l'UE deve assumere quale attore politico globale sulla scena internazionale.

Evidenzia l'esigenza, alla luce del fatto che la tutela dei diritti umani rappresenta una priorità dell'azione dell'UE nell'ambito dell'ONU, di un forte impulso sulle questioni di genere, soprattutto sotto il profilo dell'accesso all'educazione e ai diritti civili e politici e alla lotta contro ogni forma di violenza sulle donne.

Ribadisce il fatto che l'obiettivo centrale dell'azione dell'UE in seno all'ONU debba essere poi il conseguimento del seggio europeo nel Consiglio di sicurezza.

Eleonora CIMBRO (PD), condividendo i contenuti della relazione svolta dalla collega Locatelli, propone di riformulare il documento finale in esame aggiungendo

due integrazioni alle premesse, la prima volta a prevedere che l'impegno in favore di un effettivo multilateralismo che costituisce elemento centrale della politica estera dell'Unione europea sia basato sul potenziamento della rappresentatività, trasparenza, responsabilità, efficienza ed efficacia delle Nazioni Unite; la seconda orientata a segnalare che l'esigenza di rafforzare la cooperazione tra UE e ONU nella gestione delle gravi crisi in corso, a cominciare da quella siriana, sia effettuata rafforzando la capacità dell'UE di agire in modo coordinato e rapido sulla scena mondiale e di reagire in modo coerente e tempestivo.

Il viceministro Lapo PISTELLI, condive quanto segnalato dall'Onorevole Locatelli circa la necessità che l'Italia sostenga a livello europeo il rafforzamento della cooperazione tra UE e ONU nei settori della gestione delle crisi, del mantenimento della pace, della prevenzione dei conflitti, della promozione e tutela dei diritti umani.

Segnala che il ruolo dell'UE in tale contesto si va rafforzando e che attualmente vi sono 16 missioni UE nelle aree di crisi nonché che la cooperazione con l'ONU, organizzazione a vocazione universale, è della massima rilevanza.

Evidenzia che l'Italia sta promuovendo in ambito europeo una maggiore efficacia della diplomazia preventiva, individuando le cause dei conflitti, al fine di tenere conto dei fattori fondamentali dell'instabilità, come i cambiamenti climatici, l'accesso alle risorse naturali e l'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, le criticità nel settore della salvaguardia ed esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Rimarca che l'Italia continua a svolgere un ruolo di primo piano nelle operazioni di pace delle Nazioni Unite essendo il primo contributore di forze di polizia e militari tra i Paesi occidentali ed essendo il settimo contributore al bilancio del *peacekeeping* onusiano: il personale italiano civile e militare è impegnato in teatri delicati e fortemente apprezzato per la sua

preparazione e per le capacità di dialogo con istituzioni e popolazioni sul terreno.

Fa presente, quanto alla ratifica del Trattato sul commercio delle armi, che si tratta di un risultato assai positivo per la comunità internazionale, auspicando che il Senato concluda al più presto il processo di ratifica avviato dalla Camera dei deputati.

Ricorda che l'Italia sostiene il Ciclo di revisione del TNP, volto a rafforzare il regime internazionale di non proliferazione nucleare..

Nell'evidenziare che l'Italia è impegnata nella piena attuazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale contro il terrorismo e che sostiene attivamente i Comitati del Consiglio di Sicurezza stabiliti ai fini dell'applicazione di tali risoluzioni, fa presente, con riferimento alle attività internazionali di contrasto alla pirateria, che il Governo sosterrà la candidatura dell'Unione europea alla Presidenza del *Contact Group on Piracy off the Coast of Somalia* (CGPCS) per il 2014.

Osserva che l'Italia segue con particolare attenzione i seguiti della conferenza di Rio+20 e il dibattito internazionale sulla definizione dell'agenda post-2015 segnalando che il Governo valuta positivamente il rapporto del Segretario Generale che contiene la sua visione per l'Agenda di Sviluppo post-2015.

Sottolinea che, in linea con la posizione dell'UE, l'Italia sostiene la definizione di una cornice unica per l'agenda post-2015, che sia universale nella sua copertura e nelle aspirazioni e che includa dimensioni importanti dello sviluppo, come uguaglianza, equità, coesione sociale, dando priorità alla parità di genere. Ricorda, tra l'altro, che l'Italia fornisce programmi di formazione e addestramento a Vicenza rivolti a circa 5.000 funzionari provenienti da paesi africani proprio su tali materie.

Desidera poi focalizzare l'attenzione sul fatto che, a suo avviso, la diffusione e il rafforzamento dello Stato di diritto sono fondamentali per il perseguimento della

pace e della stabilità, per la promozione dei diritti umani e per favorire lo sviluppo economico.

Evidenzia che, in sede di aggiornamento dell'agenda post-2015, tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2030, dovrebbero essere considerati alcuni argomenti, per ora affrontati solo a margine delle tematiche principali, quali, ad esempio, l'impegno contro i matrimoni forzati spesso imposti in alcuni paesi arabi e africani.

Replicando all'Onorevole Locatelli, segnala che l'Italia già finanzia il Comitato nazionale di UN WOMEN per una cifra non inferiore a un milione e mezzo di euro.

Condivide, infine, l'auspicio formulato dall'Onorevole Locatelli circa il fatto che l'obiettivo centrale dell'azione dell'UE in seno all'ONU debba essere il conseguimento del seggio europeo nel Consiglio di sicurezza.

Mario MARAZZITI (SCpI) ringrazia l'Onorevole Locatelli per la relazione svolta e condivide le sue osservazioni relative alla presenza di un numero troppo elevato di priorità all'interno del documento comunitario.

Nel formulare due osservazioni al documento finale in discussione, segnala che la prima è finalizzata a inserire, coerentemente anche con quanto affermato dal viceministro Pistelli, un riferimento alla necessità di impegnarsi alla garanzia di una pace preventiva sugli scenari internazionali. A suo avviso, infatti, il raggiungimento della pace preventiva deve essere l'impegno qualificante dell'azione del Governo italiano in ogni sede per affrontare tutte le crisi politiche, specie quelle che minacciano alcuni Paesi africani.

Evidenzia che la seconda osservazione è orientata a porre al centro del dibattito sui diritti umani non soltanto le questioni di genere ma anche le tematiche generazionali. Ritene, infatti, che i Paesi occidentali, ma anche quelli africani, dove inizia a porsi la medesima problematica generazionale, debbano impegnarsi a garantire i diritti in particolare degli anziani.

Francesco MONACO (PD), nel preannunciare il suo voto favorevole sul documento in esame, desidera sottolineare, come peraltro ha già avuto modo di segnalare nel corso della discussione istruttoria sul provvedimento svolta in seno al Comitato permanente sulla politica estera e le relazioni esterne dell'Unione europea, che le Nazioni Unite, con tutti i limiti legati alla nota questione della loro rappresentatività, devono costituire un punto di riferimento nella risoluzione delle crisi internazionali come sta avvenendo anche in occasione della questione siriana.

Ritiene, pertanto, necessario investire nell'approccio multilaterale della politica estera ed auspica un maggiore protagonismo dell'Unione europea nella comunità internazionale.

Dichiara, infine, di condividere le proposte di integrazione al documento finale presentate dalla collega Cimbri, nonché le osservazioni del collega Marazziti.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), *relatore*, nell'esprimere il suo parere favorevole sulle proposte di integrazione al documento finale presentate dalla collega Cimbri, dichiara di condividere anche le osservazioni svolte dal collega Marazziti in ordine all'inserimento nel predetto documento dei riferimenti all'impegno al raggiungimento della pace preventiva nonché in materia di garanzia dei diritti degli anziani.

Mario MARAZZITI (SCpI) segnala che la sua osservazione potrebbe essere integrata da un riferimento a un impegno dell'Unione europea nell'ambito ONU contro ogni forma di violenza sulle donne, sui bambini e sugli anziani.

Vincenzo AMENDOLA (PD), pur dichiarando di non essere contrario al merito delle osservazioni svolte dal collega Marazziti e condivise dalla collega Locatelli, esprime tuttavia perplessità circa l'opportunità di inserirle nel documento in esame, ritenendo preferibile approfondirle in altra sede.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, associandosi alle considerazioni del collega Amendola, rileva che le osservazioni sollevate nel corso del dibattito odierno dal collega Marazziti e riprese dalla collega Locatelli avrebbero meritato un adeguato approfondimento in virtù della complessità delle problematiche ad esse sottese in sede di esame istruttorio presso il competente Comitato.

Ritiene, pertanto, che la Commissione debba esprimersi sul testo presentato dalla collega Locatelli come integrato dalle proposte di riformulazione presentate dalla collega Cimbri sulle quali la relatrice ha già avuto modo di esprimere un parere favorevole, anche perché meramente esplicative del testo.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), *relatore*, nel condividere l'invito rivolto dal presidente, replica al collega Amendola segnalando che il tema della tutela generazionale è comunque all'attenzione delle politiche dell'Unione europea nonché a quelle delle nazioni Unite.

Evidenzia, infine, che anche la tematica della pace preventiva è stata ripetutamente affrontata in sede ONU, ricordando, al riguardo, i cosiddetti *early-warning*.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, giudicando di particolare interesse il dibattito emerso in Commissione sui temi della tutela generazionale e della pace preventiva, ribadisce l'opportunità che questioni così complesse siano oggetto di una adeguata analisi.

Vincenzo AMENDOLA (PD) ribadisce che, pur non essendo contrario alle questioni relative alla tutela generazionale e alla pace preventiva, tali questioni dovrebbero essere oggetto di un ulteriore dibattito.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), *relatore*, riformula pertanto la proposta di documento finale avanzata in seno al Comitato permanente sulla politica estera e le relazioni esterne dell'Unione europea,

accogliendo le integrazioni della collega Cimbri.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il documento finale come riformulato dal relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 9.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 9.35.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Elio Massimo PALMIZIO (PdL), *relatore*, rileva che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alle Commissioni riunite Bilancio e Finanze sul testo del provvedimento che reca disposizioni urgenti in materia di imposta municipale propria (IMU) stabilendo definitivamente che non è dovuta la prima rata per il 2013, per le abitazioni principali e per altre categorie di immobili dopo che il decreto legge n. 54 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 85 del 2013, ne aveva disposto la sospensione. Per quanto d'interesse della Commissione, desidera richiamare l'attenzione innanzitutto sulle norme di copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento e, precisamente, sull'arti-

colo 15. Nel ricordare che gli oneri previsti per il 2013 sono complessivamente quantificati in 2.934,4 milioni di euro, segnala che il comma 3, lettera *a*) del predetto articolo 15, adottando il criterio dei tagli lineari da ripartire tra i vari Ministeri, stabilisce che 300 milioni di euro necessari alla copertura finanziaria del provvedimento per l'anno 2013 saranno reperiti mediante riduzione delle disponibilità, di competenza e di cassa, degli stanziamenti relativi alle spese per consumi intermedi e investimenti fissi lordi. Ciò comporterà, per il Ministero degli affari esteri, una riduzione delle citate disponibilità pari a 4,45 milioni di euro. Segnala poi che, ancora seguendo la logica dei tagli lineari ai Ministeri, la successiva lettera *b*) dell'articolo 15, comma 3, stabilisce che ulteriori 675,8 milioni di euro per l'anno 2013 saranno reperiti dalla riduzione delle autorizzazioni di spesa appositamente elencate indicando i relativi importi e la residua disponibilità di bilancio per l'anno in corso, al netto di impegni ed accantonamenti. Per quanto di interesse della Commissione, evidenzia, da un lato che il Ministero degli affari esteri subirà una riduzione delle autorizzazioni di spesa per indennità di servizio all'estero pari a 5 milioni di euro; dall'altro che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti vedrà una riduzione delle autorizzazioni di spesa per la realizzazione in Libia di progetti infrastrutturali pari a 30 milioni di euro.

Con riferimento alle disposizioni appena richiamate, pur comprendendo la complessità del lavoro del Governo finalizzato a reperire le risorse necessarie per finanziare provvedimenti importanti quale quello in esame nella difficile fase economica che sta attraversando il Paese, intende tuttavia sottolineare che il bilancio del Ministero degli affari esteri ha già subito in passato un rilevante ridimensionamento. Basti pensare che nel 2012 le riduzioni di bilancio rispetto al 2011 ammontavano a 237 milioni di euro, pari ad una riduzione percentuale del 12,6 sul totale. A tal proposito, rammenta che le

previsioni di bilancio per il 2013 risultano essere assestate a 1.980 milioni per la competenza e 1.995 milioni per le autorizzazioni di cassa. Al riguardo chiede al Governo di fornire quanto prima chiarimenti circa l'impatto che i tagli sopra ricordati avranno sull'azione amministrativa del Ministero degli affari esteri.

Tutto ciò premesso, intende richiamare l'attenzione relativamente a due problematiche di interesse della Commissione sulle quali la disciplina recata dal decreto-legge non interviene espressamente ma che, tuttavia, non possono essere ignorate. Si tratta dell'applicazione delle agevolazioni ed esenzioni dal pagamento dell'IMU sia per le unità immobiliari possedute in Italia dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato sia per quelle possedute dai dipendenti dello Stato in servizio all'estero.

Preliminarmente ritiene opportuno far presente che le predette agevolazioni ed esenzioni fiscali si applicano alle abitazioni principali, intendendosi con questa definizione l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. In sostanza le agevolazioni «prima casa» (aliquota ridotta e detrazione) sono collegate dal legislatore al possessore e al suo nucleo familiare, unificando il concetto di dimora abituale e residenza anagrafica.

Venendo al primo punto sopra citato, ricorda che l'articolo 13, comma 10, del decreto-legge n. 201 del 2011 ha stabilito che i Comuni, con propria delibera, possono considerare adibita ad abitazione principale, ai fini delle relative agevolazioni ed esenzioni fiscali, l'unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata. Ritiene che sarebbe pertanto opportuno valutare, in sede di conversione del decreto-legge in esame, se tale equiparazione tra abitazione principale e unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti

nel territorio dello Stato non possa essere disposta direttamente con legge dello Stato invece che restare una mera facoltà in capo ai Comuni.

Quanto alla seconda questione, segnala che i dipendenti dello Stato in servizio all'estero notificato nella lista diplomatica, consolare o del personale tecnico amministrativo ed i relativi familiari a carico, ugualmente notificati in detta lista, non possono iscriversi all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero in virtù di un divieto di legge e, di conseguenza, rimangono, per l'anagrafe, residenti in Italia. Allo stato, pertanto, tali dipendenti, sono tenuti al pagamento dell'IMU relativamente all'immobile posseduto in Italia. Al riguardo fa presente che l'articolo 2, comma 5, del provvedimento in esame sancisce per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché di quello appartenente alla carriera prefettizia che, ai fini del riconoscimento delle agevolazioni fiscali, è possibile ottenere il riconoscimento di abitazione principale per l'immobile posseduto, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, e non concesso in locazione, anche in assenza delle condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica. Osserva che sarebbe, pertanto, da valutare, in ossequio al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, l'estensione anche ai dipendenti dello Stato in servizio all'estero di tale disciplina.

Il viceministro Lapo PISTELLI, nel ringraziare il relatore per l'esauriente esposizione svolta, segnala che il Ministero degli affari esteri e comunitari, all'esito di questo ulteriore taglio di dotazione, risulta, rispetto agli omologhi ministeri degli altri Paesi europei, quello con le minori risorse. Aggiunge che sarebbe auspicabile non soltanto escludere ogni futura ipotesi di ulteriore diminuzione della dotazione, ma anche garantire al Ministero una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse attualmente

disponibili e soprattutto nell'individuare le poste da tagliare.

Alessio TACCONI (M5S), ringrazia l'onorevole Palmizio per la relazione svolta che ha posto l'accento su alcuni problemi e criticità in materia di case degli italiani all'estero ben note al suo gruppo.

Desidera, in via preliminare, sottolineare che il testo del decreto-legge sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere oggi il suo parere costituisce il tipico esempio di atto legislativo redatto in « politica » visti gli innumerevoli e complessi riferimenti normativi ivi contenuti assolutamente incomprensibili. Segnala, altresì, che l'abolizione dell'IMU, salutata positivamente da tutte le forze politiche della maggioranza, costituisce solo un'operazione di *maquillage* in quanto tale tassa sarà sostituita dalla *service tax* della quale, peraltro, non è chiara la concreta strutturazione. Evidenzia che dal taglio dell'IMU deriveranno disservizi per i cittadini e che l'abolizione della tassa ha già portato, come oggi si evince, ad un taglio complessivo dei fondi dei ministeri compreso quello degli esteri.

Nel manifestare apprezzamento per le osservazioni dell'onorevole Palmizio circa la necessità di porre fine alle discriminazioni in materia di IMU gravanti sui cittadini italiani all'estero, fermo restando il giudizio negativo sul complesso provvedimento, propone che il parere contenga un auspicio affinché l'articolo 2, comma 5, del decreto-legge in materia di IMU, includa i cittadini residenti all'estero tra le categorie che possono godere di agevolazioni fiscali.

Elio Massimo PALMIZIO (PdL), relatore, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere come formulata dal relatore.

La seduta termina alle 9.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 15.55.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2013.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Fabrizio CICCHITTO, presidente, fa presente che le risultanze della procedura odierna potranno essere utilmente valutate in occasione dell'esame della relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa presentata dal Ministero degli affari esteri riferita all'anno 2012 (Doc. CLXIV, n. 5) che la Commissione svolgerà nella prima metà del mese di ottobre.

Avverte che l'esame dei provvedimenti si concluderà domattina con una relazione alla V Commissione su ciascuno di essi e con la nomina di un relatore per la III Commissione, restando fissato alle ore 19 di oggi il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge C. 1573 sull'assestamento del bilancio.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, svolge preliminarmente alcune considerazioni circa l'utilità che l'odierno esame possa essere utile ad avviare una riflessione più ampia, che potrà essere connessa all'esame della *spending review*, sugli strumenti e sulle risorse che la politica estera italiana deve avere a propria disposizione per essere efficace e credibile. A suo avviso, la questione non riguarda semplicemente le risorse finanziarie, ma soprattutto la loro ottimizzazione in una struttura che ne favorisca il migliore impiego: pensa anche a temi come il coordinamento fra il servizio diplomatico nazionale ed il Servizio diplomatico europeo, o quello mai completamente risolto fra le diverse amministrazioni competenti. Pensa ancora, come è emerso nell'audizione del Ministro Bonino il 15 maggio scorso, all'azione della « diplomazia per la crescita »: proprio in quella sede il Ministro parlò della « mannaia » che si era abbattuta sulla Farnesina dal 2008 in poi: nel 2007 si è partiti da circa 2,5 miliardi per arrivare oggi ad 1.800 milioni per cui, togliendo l'aiuto allo sviluppo e gli impegni multi-bilaterali, il Ministero degli affari esteri dispone praticamente di 1 miliardo, di cui solo 160 milioni all'incirca disponibili o flessibili per attività. Ne consegue che uno degli elementi importanti di crisi o, comunque, di difficoltà non è solo la cifra complessiva delle risorse finanziarie, ma anche la « marmoreità » del *budget* del Ministero, condizionato dall'impossibilità pressoché totale di riallocare le poste di bilancio.

Ricorda quindi ancora una volta l'esigenza di riformare la legge sulla cooperazione allo sviluppo che ha definito in altre occasioni una « riforma istituzionale », poiché non riguarda solo il modo in cui l'Italia si presenta al mondo, ma anche quello che tanti italiani fanno in giro per il mondo. Quindi, il modo in cui finalmente si ricostruirà l'assetto e soprattutto la funzione della cooperazione sarà una riforma che varrà per l'Italia e per gli italiani, insomma una delle grandi priorità nazionali.

Passa quindi ad illustrare, per le parti di competenza, il disegno di legge relativo

al rendiconto generale dello Stato per lo scorso anno, osservando che dal rendiconto per il 2012 risultano nel complesso per il bilancio del Ministero degli affari esteri 1.861,9 milioni di spese in conto competenza e 1.945,8 milioni di autorizzazioni di cassa. Il raffronto tra gli stanziamenti di competenza delle previsioni di bilancio per il 2012 e di quelle definitive in sede di rendiconto registra un aumento complessivo di 178 milioni, pari al 10,57 per cento delle previsioni iniziali. Come per gli anni precedenti, quindi, si conferma un seppur parziale riequilibrio favorevole al Ministero degli esteri. La consistenza dei residui presunti risulta valutata, al 1° gennaio 2013, in 226,7 milioni per la parte corrente.

Rileva che le più importanti variazioni di competenza interessano la Missione più rilevante, ovvero la Missione n. 4 (L'Italia in Europa e nel mondo), che ha registrato un incremento di 161,2 milioni di euro. Tra gli undici Programmi in cui si ripartisce lo stanziamento della Missione n. 4 quello interessato dalla maggiore variazione è il Programma 4.2 (Cooperazione allo sviluppo), che ha registrato un aumento di 98,3 milioni. Tra i capitoli del Programma 4.2 segnala: il capitolo 2182 (Finanziamenti gratuiti per studi e assistenza tecnica volti anche ad ostacolare la produzione della droga), che ha registrato un incremento di 39,3 milioni; il capitolo 2180 (Contributi volontari alle Organizzazioni internazionali, nonché alle Banche e Fondi di sviluppo) che ha registrato un incremento di 36,7 milioni; il capitolo 2181 (Contributi alle ONG idonee) che ha registrato un incremento di 9,9 milioni di euro; il capitolo 2303 (Contributi obbligatori ad organismi internazionali) che ha registrato un incremento di 3 milioni di euro; il capitolo 2183 (Finanziamenti a titolo gratuito per far fronte a calamità, per la lotta alla fame e alle carenze igienico-sanitarie) che ha registrato un incremento di 2,5 milioni; il capitolo 2210 (Fondo per lo sminamento umanitario) che ha registrato un incremento di 1,9 milioni.

Al riguardo, segnala che la Relazione della Corte dei Conti evidenzia l'esigenza di razionalizzare la rete delle strutture responsabili a livello locale delle verifiche e del coordinamento dei progetti. La Corte sottolinea l'urgenza di adottare nella materia della cooperazione allo sviluppo una linea di condotta che consenta anche l'utilizzo di diverse metodologie di valutazione *ex ante* dei progetti, così da poter finalizzare al meglio le risorse finanziarie stanziolate, mantenendo un livello tale da garantire un attento controllo sull'attività svolta, verificandone costantemente i costi, i tempi e i modi di svolgimento. Di tali rilievi invita a tener conto nell'auspicata imminente riforma della legge n. 49 del 1987.

Fa poi presente che anche il Programma 4.12 (Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari) ha visto un incremento di 20,2 milioni. Tra i capitoli del Programma 4.12 segnala: il capitolo 1613 (Spese per le Ambasciate ed i Consolati di I categoria) che ha registrato un incremento di 14,2 milioni di euro ed il capitolo 7245 (Spese per immobili da destinare a sedi di uffici all'estero) che ha registrato un incremento di 5,5 milioni di euro.

Osserva che la Corte dei conti segnala in proposito che la spesa maggiore dei costi di funzionamento delle strutture che formano la rete diplomatico-consolare è costituita dai canoni di locazione (uffici delle sedi; residenze dei capi missione; alloggi di servizio del personale avente diritto), che sono quantificabili in circa 30 milioni di euro annui e costituiscono circa il 50 per cento per cento dei costi complessivi relativi al funzionamento della rete.

Ricorda che l'Amministrazione degli Esteri ha avviato la sperimentazione di alcune soluzioni che, nei prossimi anni, dovrebbero ridurre in modo consistente le spese di locazione. L'intento è quello di rinegoziare i canoni all'atto del rinnovo dei contratti e ricollocare sedi, residenze o alloggi, preferendo soluzioni meno onerose. Alla scadenza intermedia del 30 giugno 2012, la Corte dei conti ha infatti

rilevato come la verifica dello stato di conseguimento dell'obiettivo abbia evidenziato un risultato positivo con la riduzione dei canoni locativi residenziali del 9,82 per cento rispetto a giugno 2010, offrendo un segnale di come l'Amministrazione si stia adoperando per raggiungere gli obiettivi di razionalizzazione e riduzione della spesa.

Riguardo alla spesa delle sedi estere, precisa che particolare valenza ha assunto, sempre a parere della magistratura contabile, l'innovazione del bilancio di sede che, a partire dal 2011, ha fornito agli uffici all'estero una maggiore autonomia gestionale e flessibilità nell'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Ministero.

Segnala invece criticamente la riduzione di 3,7 milioni a carico del Programma 4.13 (Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese). A tale riguardo, la Relazione della Corte dei conti sottolinea come a partire dal 2010 la carenza di personale abbia inevitabilmente iniziato a gravare anche sulla rete diplomatico-consolare, provocando alcuni disagi per l'erogazione dei servizi alle imprese e ai cittadini italiani all'estero.

Rimarca poi il fatto che permane, nel confronto internazionale, l'anomalia del maggiore ricorso nella rete diplomatica – in relazione a competenze di ordine strumentale – a personale inviato dalla madrepatria rispetto al personale assunto *in loco*. Sul versante della gestione del personale la Relazione della Corte dei conti evidenzia le ricadute negative sulla operatività della rete diplomatico-consolare in quanto sono stati effettuati tagli per 4,3 milioni sul capitolo relativo alle indennità di servizio all'estero del personale di ruolo, per 5 milioni rinviando le assunzioni di personale presso ambasciate e consolati (100 unità) e per 1,4 milioni riducendo la spesa per il personale docente presso le Istituzioni scolastiche all'estero. Sono state, inoltre, diminuite le spese per l'acquisto di beni e servizi (6,2 milioni di euro) che hanno principalmente inciso sui fondi destinati all'Unità di crisi e su quelli per le missioni internazionali di pace.

Ritiene opportuno menzionare altresì che la Corte dei conti evidenzia il processo

di liquidazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (ISIAO) di cui la Commissione si è più volte occupata. Come è noto, l'ISIAO è stato sottoposto a liquidazione coatta amministrativa a causa della grave insolvenza nel giugno 2011. Nella seconda metà del 2012 è stato depositato il passivo al quale ha fatto seguito la presentazione del piano di ripartizione dell'attivo per definire compiutamente la liquidazione dell'Istituto.

Per quanto attiene ai residui, nota che sono prevalentemente individuati sugli stanziamenti della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, per specifica previsione normativa, che ne prevede la conservazione, trattandosi di somme riferite a progetti che hanno carattere pluriennale ed *iter* di approvazione molto lunghi, superando spesso il termine dell'esercizio finanziario. Gli altri casi di residui concernono i fondi assegnati dai decreti-legge di proroga degli interventi nelle missioni internazionali di pace, anch'essi conservabili per espressa previsione normativa, per il 2012. Sono anche rilevanti i fondi relativi all'incentivazione del personale, anch'essi conservati secondo specifiche disposizioni normative e contrattuali.

Relativamente alla situazione dei residui passivi, rileva una consistente riduzione del volume degli stessi risultante al 31 dicembre 2012 rispetto all'esercizio precedente (74,68 milioni rimasti da pagare nel 2012 rispetto ai 143,62 milioni del 2011).

Per concludere questa prima parte, ripercorre sinteticamente la recente evoluzione dell'incidenza del Ministero degli Affari esteri sul volume delle spese finali in conto competenza: è evidente, in quest'ultimo triennio una costante riduzione dell'incidenza percentuale del dicastero in rapporto alle spese finali di tutto l'apparato statale: si è passati dallo 0,41 per cento dell'esercizio 2010, allo 0,38 per cento del 2011 per arrivare allo 0,33 per cento dell'esercizio 2012.

Queste percentuali appaiono ancora più scoraggianti se si considerano le dimensioni complessive delle spese statali,

rispetto alle quali il Ministero degli esteri « pesa » soltanto per lo 0,24 per cento nel 2012, con un'ulteriore riduzione rispetto all'anno scorso, quando già ammontava ad un modestissimo 0,28 per cento !

Passando all'illustrazione del disegno di legge di assestamento, osserva che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2013, approvato con la legge di bilancio 24 dicembre 2012, n. 229, reca spese in competenza per un totale di 1.837,1 milioni di euro, di cui 1.829,2 milioni di parte corrente e 7,8 milioni in conto capitale. Le previsioni relative alle autorizzazioni di cassa coincidono esattamente con le previsioni iniziali di competenza, e ciò tanto nell'ambito delle spese correnti, quanto con riferimento al conto capitale – e conseguentemente al totale. La consistenza dei residui presunti risulta valutata, al 1° gennaio 2013, in 226,7 milioni, dei quali 220,5 milioni di parte corrente, e 6,2 milioni ascrivibili al conto capitale. La massa spendibile (competenza più residui) ammonta quindi a 2.063,9 milioni, con un coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile) che si attesta all'88 per cento.

Rispetto a tali previsioni iniziali, prende atto che il disegno di legge di assestamento 2013 reca talune modifiche dovute in parte all'adozione, nel periodo gennaio-maggio 2013, di atti amministrativi che hanno già comportato variazioni di bilancio, e per il resto alle variazioni proposte dallo stesso disegno di legge di assestamento. Le variazioni hanno sostanzialmente riguardato un aumento di 143,4 milioni per la competenza e la cassa, dovuti a provvedimenti amministrativi intercorsi nel periodo gennaio-maggio 2013, in relazione a provvedimenti legislativi e a norme di carattere generale nel frattempo adottate. In particolare, segnala che: 93,8 milioni di euro sono stati rinvenuti a valere sugli stanziamenti del Fondo di riserva per la proroga di missioni internazionali (capitolo 3004/Economia e finanze); 32 milioni derivano da prelievo dal Fondo di riserva per le spese elettorali (capitolo 3020/Economia e finanze); 10,6 milioni di euro sono stati

prelevati dal Fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 3001/Economia e finanze).

Riassuntivamente, pertanto, rispetto alle previsioni iniziali, evidenzia come le spese previste registrino un aumento complessivo di 143,7 milioni di euro per la competenza, e di 158,4 milioni delle autorizzazioni di cassa, con le previsioni per il 2013 che risultano assestate a 1.980,9 milioni per la competenza, 1.995,6 milioni per le autorizzazioni di cassa e 212,1 milioni di residui accertati.

Alla luce di queste osservazioni, preannuncia la presentazione di una proposta di relazione favorevole su entrambi i disegni di legge in titolo, che si riserva di presentare nella seduta di domani, facendo in ogni caso presente che, seppure a livelli tendenziali, si registra positivamente un lieve incremento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, che si augura possa consolidarsi nella prossima legge di stabilità. Manifesta invece preoccupazione per il fatto che continuino, invece, a restare in sofferenza i capitoli di spesa per gli italiani nel mondo e la promozione del Sistema-Paese, senza contare di ulteriori tagli lineari derivanti dal decreto-legge IMU di cui si è parlato stamattina.

Il viceministro Lapo PISTELLI, ringraziando il deputato Amendola per la relazione svolta, lamenta il fatto che il bilancio della Farnesina sia marcatamente inferiore rispetto a quello dei principali *partners* europei e atlantici, avendo toccato, senza l'aiuto pubblico allo sviluppo, nel 2013 lo 0,21 per cento del bilancio dello Stato a fronte ad esempio dello 0,42 per cento della Francia, dell'1,15 per cento della Germania, dello 0,27 per cento della Gran Bretagna, dello 0,37 per cento della Spagna e del 2,5 per cento dell'Olanda). Al netto dei contributi ad enti e organizzazioni internazionali e dei fondi destinati per legge all'APS il bilancio della Farnesina ammonta in realtà a circa 1 miliardo di Euro, di cui solo 166 milioni costituiscono risorse effettivamente rimodulabili, cui possono essere riferiti gli attuali margini di flessibilità gestionale. Emerge, per-

tanto, con tutta evidenza a suo avviso che il bilancio della Farnesina non è più comprimibile se non a grave discapito della capacità d'azione della struttura. D'altra parte, si rende assolutamente necessario recuperare flessibilità gestionale al fine di garantire al Ministero la possibilità di decidere alcuni interventi su determinate voci di spesa non rimodulabili.

Nota tuttavia che i recenti decreti-legge adottati dal Governo su materie prioritarie e di grande rilievo politico – che naturalmente il Ministero degli affari ester condivide e sostiene con convinzione – continuano ad attingere risorse anche dalla Farnesina. Rileva però, anche per la grande sensibilità che il Parlamento ha

sempre dimostrato sui temi della razionalizzazione delle spese, che questi stessi provvedimenti contengono anche norme di grande rilievo per il funzionamento del Ministero, come ad esempio il decreto-legge in materia di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni approvato il 31 agosto dal Consiglio dei Ministri in cui c'è, infatti, l'intervento legislativo per garantire la qualità del servizio delle istituzioni scolastiche all'estero.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nell'imminenza della ripresa dei lavori in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.05.

ALLEGATO 1

Priorità dell'Unione europea per la 68^{ma} sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (11521/2013).**DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione Affari esteri e comunitari,

esaminate le Priorità dell'Unione europea per la 68^{ma} sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottate dal Consiglio il 24 giugno scorso;

richiamate le raccomandazioni del Parlamento europeo approvate lo scorso 11 giugno;

ribadito che l'impegno in favore di un effettivo multilateralismo, che sia basato sul potenziamento della rappresentatività, trasparenza, responsabilità, efficienza ed efficacia delle Nazioni Unite, costituisce elemento centrale della politica estera dell'Unione europea;

preso atto che l'UE è nel suo complesso il maggior contribuente del sistema delle Nazioni Unite, in quanto i 28 Stati membri finanziano oltre il 34 per cento del bilancio regolare, più dei un terzo delle operazioni di *peacekeeping* e per quasi la metà i programmi e fondi speciali;

segnalata l'esigenza di rafforzare la cooperazione tra UE e ONU nella gestione delle gravi crisi in corso, a cominciare da quella siriana, anche attraverso uno stretto coordinamento di tutti gli Stati membri, rafforzando la capacità dell'UE di agire in modo coordinato e rapido sulla scena mondiale e di reagire in modo coerente e tempestivo;

auspicato, alla luce del fatto che la tutela dei diritti umani rappresenta una priorità dell'azione dell'UE nell'ambito

dell'ONU, un forte impegno sulle questioni di genere, soprattutto sotto il profilo dell'accesso all'educazione e ai diritti civili e politici e alla lotta contro ogni forma di violenza sulle donne;

considerata l'opportunità, che l'UE si impegni per assicurare coerenza tra le conclusioni della Conferenza RIO + 20 ed il processo in corso di revisione degli obiettivi di sviluppo nonché l'integrazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile in un unico quadro generale di sviluppo post 2015;

condiviso l'auspicio del Parlamento europeo di una maggiore interazione sulle questioni globali tra Governi e Parlamenti; per rafforzare la *governance* mondiale e consentire una migliore partecipazione parlamentare e dei cittadini alle attività delle Nazioni Unite;

ribadito il fatto che l'obiettivo centrale dell'azione dell'UE in seno all'ONU debba essere il conseguimento del seggio europeo nel Consiglio di sicurezza;

esprime una valutazione favorevole

impegnando il Governo a contribuire ad assicurare maggiore efficacia all'azione europea nell'ambito delle Nazioni Unite attraverso l'individuazione di obiettivi circoscritti quali un maggiore impegno sulle questioni di genere nell'ambito della tutela dei diritti umani.

ALLEGATO 2

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge n. 1544 di conversione del decreto legge n. 102 del 2013 recante « Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici »;

richiamata l'importanza sul piano sociale ed economico delle disposizioni di cui al provvedimento in esame che stabiliscono definitivamente che non è dovuta la prima rata per il 2013, per le abitazioni principali e per altre categorie di immobili dopo che il decreto legge n. 54 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 85 del 2013, ne aveva disposto la sospensione;

preso atto della decisione di reperire le risorse necessarie a finanziarie le misure attraverso la riduzione delle disponibilità, di competenza e di cassa, degli stanziamenti relativi alle spese per consumi intermedi e investimenti fissi lordi che comporterà, per il Ministero degli affari esteri una riduzione delle citate disponibilità pari a 4,45 milioni di euro;

verificato altresì che il Ministero degli affari esteri subirà una riduzione delle autorizzazioni di spesa per indennità servizio all'estero pari a euro 5.000.000;

manifestata viva preoccupazione per l'ulteriore indebolimento della dotazione finanziaria di cui dovrebbe fruire la politica estera italiana;

sottolineata la necessità di prevedere forme di agevolazione fiscale per le unità immobiliari possedute in Italia sia da cittadini residenti all'estero sia per quelle possedute dai dipendenti dello Stato in servizio all'estero;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

siano recuperati gli ulteriori tagli del bilancio del Ministero degli affari esteri, che rischierebbero di rendere difficoltoso garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa a supporto della politica estera del nostro paese in questa complessa fase dei rapporti internazionali,

sia valutata l'opportunità di prevedere, con norma di rango primario, l'equiparazione tra abitazione principale e unità immobiliare posseduta in Italia dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato ai fini dell'applicazione della disciplina in tema di IMU;

sia valutata, altresì, l'opportunità di estendere ai dipendenti dello Stato in

servizio all'estero le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 5, del provvedimento in esame ai sensi del quale non sono richieste, ai fini dell'applicabilità delle agevolazioni fiscali in materia di IMU, le condizioni della dimora abituale

e della residenza anagrafica per il riconoscimento dell'abitazione principale posseduta dal personale delle Forze armate, delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché di quello appartenente alla carriera prefettizia.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione e una condizione</i>)	57
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	61
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione e condizioni</i>)	58
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	62

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione e una condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il rappresentante del Governo ha fornito i chiarimenti richiesti dalla relatrice che ha preannunciato la presentazione di una nuova proposta di parere sulla base degli elementi derivati dal dibattito, con particolare riferimento all'intervento del rappresentante del Governo.

Giuditta PINI (PD), *relatore*, presenta una nuova proposta di parere favorevole con un'osservazione e una condizione che recepisce le sollecitazioni derivanti dall'intervento svolto dal rappresentante del Governo nel corso della precedente seduta.

Donatella DURANTI (SEL) riconosce l'impegno della relatrice nel dare recepimento alle sollecitazioni derivanti da questo iter di esame. Preannuncia, tuttavia, il voto di astensione del suo gruppo in ragione della condizione apposta alla nuova proposta di parere testé presentata, che riformula il comma 3 dell'articolo 7 in

luogo di sopprimerlo. Segnala, quindi, la presentazione di proposte emendative da parte del suo gruppo presso le Commissioni di merito, finalizzate a modificare in modo sostanziale l'articolo 7 e in particolare il comma 3.

Luca FRUSONE (M5S) esprime, a sua volta, un riconoscimento alla collega Pini per il lavoro svolto e si associa a quanto segnalato dalla collega Duranti, preannunciando l'espressione di un voto di astensione da parte del Movimento Cinque Stelle. Sottolinea, infatti, l'esigenza di definire in modo assai più rigoroso a circostanze limitate l'impiego di operatori delle Forze armate per lo svolgimento di servizi diversi da quelli ordinari.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) preannuncia il proprio voto di astensione.

Domenico ROSSI (SCpI) richiama quanto già osservato nella precedente seduta circa la necessità di assicurare che il reperimento delle risorse necessarie a consentire la proroga al 2014 avvenga senza intaccare i fondi destinati annualmente al trattamento accessorio del personale in favore delle Forze armate e delle Forze di polizia, provvedendo ad integrare in tal senso l'osservazione apposta alla proposta di parere favorevole. Quanto alle perplessità avanzate dai colleghi di opposizione sul dettato dell'articolo 7, comma 3, segnala che nei maggiori Paesi è ormai prassi l'assegnazione di operatori delle Forze armate a servizi mobili a sostegno delle forze dell'ordine.

Edmondo CIRIELLI (FdI), pur comprendendo le ragioni che muovono i colleghi del Movimento Cinque Stelle e del gruppo SEL a sollevare dubbi sul dettato dell'articolo 7, comma 3, del provvedimento, ricorda che le nostre Forze armate in missione all'estero assolvono a servizi mobili a sostegno delle forze di polizia su base quotidiana ed hanno raggiunto un'elevata professionalità e livello di addestramento universalmente riconosciuti. Peraltro, numerosi operatori del Comparto

difesa risultano vincitori di concorsi che li rendono spendibili e altamente qualificati nei diversi ambiti. Esprime, quindi, soddisfazione per il mutamento di prospettiva manifestato dai colleghi del Partito democratico rispetto alle posizioni tenute in passato sulla questione. Quanto alle considerazioni del collega Rossi sui profili di natura finanziaria, si associa alle preoccupazioni ricordando che soprattutto negli ultimi due Governi è stata rinviata *sine die* la questione del riordino delle carriere militari.

Giuditta PINI (PD), *relatore*, accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal collega Rossi.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI condivide la nuova proposta di parere predisposta dalla relatrice Pini.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere favorevole con un'osservazione e con una condizione, formulata del relatore (*vedi allegato 1*).

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione e condizioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Rosanna SCOPELLITI (PdL), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con un'osservazione e con condizioni, che illustra.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI condivide il richiamo al tema dei consumi intermedi, già affrontato nella precedente seduta su segnalazione dell'onorevole

Rossi. Al riguardo fa presente che le disposizioni del provvedimento in tema di riduzioni ai bilanci dei singoli Ministeri rappresentano il portato di un lavoro svolto sotto la guida innanzitutto dal Ministero dell'economia e delle finanze, essendo ben note a questo Dicastero le priorità da preservare sul piano finanziario e la necessità di non colpire il settore dei consumi intermedi. Quanto alle condizioni apposte alla proposta di parere favorevole, si rimette alla valutazione della Commissione, limitandosi ad osservare che l'abrogazione delle norme che si invoca potrebbe ingenerare situazioni di disparità tra gli interessati, foriere di ulteriore contenzioso.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), pur comprendendo le considerazioni del sottosegretario, ritiene che sia opportuno ripristinare condizioni di equità che proprio i provvedimenti menzionati nelle due condizioni hanno impedito di conseguire. Fa presente che ad oggi si sono realizzate di poche decine di alienazioni e che per tre prerogiti si è già prodotto contenzioso. Occorre inoltre che non si intacchino i diritti già acquisiti ma che si provveda a ridefinire criteri e canoni sostenibili essendo indubbiamente non corretto che si calcolino i mesi trascorsi in missione all'estero, ad esempio, al fine della individuazione del reddito medio ai fini del canone.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI ribadisce di avere semplicemente prospettato la situazione di fatto che si potrà verificare una volta abrogate le norme in questione.

Elio VITO, *presidente*, segnala che gli eventuali emendamenti che riproducessero il merito delle condizioni apposte al parere della condizione saranno sottoposti alla valutazione di ammissibilità da parte delle Commissioni di merito.

Edmondo CIRIELLI (FdI) osserva, con riferimento al tema sollevato dalla collega Calipari, che vi è una linea di coerenza

nella linea amministrativa del Dicastero della difesa, al di là delle maggioranze di Governo. Ritiene che sia un fatto naturale che la legge evolva nel tempo con la produzione di effetti sulle situazioni di fatto e di diritto. D'altra parte non è pensabile di non provvedere a sanare la disciplina al solo fine di non creare disparità tra i soggetti interessati. Dà quindi atto alla relatrice, onorevole Scopelliti, di avere preso in considerazione il caso di quei servitori dello Stato cui può accadere di essere più volte trasferiti con obbligo di residenza e dimora in luogo diverso da quello in cui è situata l'abitazione principale. Auspica che la proposta di parere voglia il più possibile dare risalto al tema dei tagli al bilancio della Difesa che in questo caso colpiranno in modo particolare l'Arma dei Carabinieri, con ciò confermando come anche questo Governo, come già il precedente, colpisca duramente e in modo arbitrario le Forze armate e le Forze dell'ordine. Fa, infine, presente che il suo gruppo ha avanzato proposte per provvedere alla copertura finanziaria del provvedimento chiamando in causa gli introiti realizzati, ad esempio, in occasione dello scandalo che ha coinvolto il Monte dei Paschi di Siena.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI ricorda come il tema degli alloggi costituisca oggetto di una delega *ad hoc* conferita al collega sottosegretario Alfano, che è attualmente assai impegnato per la soluzione di ogni questione.

Elio VITO, *presidente*, rinnova il proprio ringraziamento al Governo per l'apporto fattivo che garantisce ai lavori della Commissione anche nell'esame dei provvedimenti in sede consultiva.

Salvatore CICU (PdL) ringrazia il relatore, cui esprime la propria soddisfazione per il conseguimento di un risultato importante, già perseguito mediante la presentazione di una proposta di legge fin dall'inizio della legislatura. Osserva che in questo è stato un segnale assai positivo ad una categoria di operatori del Comparto

difesa e sicurezza che troppo spesso soffrono di una condizione di oggettiva indifferenza se non addirittura di trascuratezza rispetto alle proprie esigenze. Ritiene, infatti, che, oltre ad onorare lo sforzo e il valore di questi servitori dello Stato in occasione di cerimonie o di eventi luttuosi connessi all'esercizio delle loro delicate funzioni, sarebbe opportuno tenere in maggior conto del ruolo di rappresentanza del nostro Paese cui essi assolvono al di fuori dei confini nazionali. Dà quindi atto alla collega Calipari di avere giustamente sollevato un tema meritevole di seria considerazione, come solo una condizione apposta al parere favorevole può contribuire a favorire.

Domenico ROSSI (SCpI), rivolgendosi al collega Cirielli, ritiene che vi sia confusione sul piano delle cause e degli effetti dei disagi arrecati al Dicastero della difesa sul terreno finanziario e che chiamano in causa le responsabilità di gestioni che il collega Cirielli ha contribuito a sostenere. Condivide le condizioni apposte al parere favorevole della relatrice, segnalando che anche il suo gruppo è impegnato in una trattativa con l'Amministrazione della difesa per la positiva soluzione di una questione che divide il personale tra coloro che sono in servizio e coloro che sono in quiescenza. Chiede quindi che sia trasformata in condizione la precisazione relativa alla necessità di riconsiderare le riduzioni del Ministero della difesa in modo da non penalizzare il settore dei consumi intermedi, secondo un orientamento che gli stessi vertici militari hanno più volte manifestato.

Mauro OTTOBRE (Misto-Min.Ling.), si associa alle considerazioni del collega

Rossi, preannunciando un voto favorevole del suo gruppo alla proposta di parere presentata anche in considerazione del fatto che la problematica degli alloggi di servizio per il personale della difesa presenta situazioni di sperequazione che reputa insostenibili.

Marco MARCOLIN (LNA) ritiene che il parere contribuisca in modo significativo a fare chiarezza su una materia controversa. Quanto al tema affrontato nelle condizioni apposte, segnala le situazioni di iniquità che si creano quando personale in quiescenza continua ad occupare alloggi di servizio a discapito di colleghi in servizio, costretti a stipulare contratti di locazione con canoni di mercato assai elevati. Si tratta di situazioni di privilegio che devono essere affrontate e preannuncia la presentazione di un atto di sindacato ispettivo, volto ad approfondire il tema.

Michele PIRAS (SEL) chiede alla relatrice le ragioni alla base della apposizione delle due condizioni e gli effetti che si ritiene esse possano produrre.

Rosanna SCOPELLITI (PdL), *relatore*, fa presente di avere inteso in tal modo accogliere una proposta che la collega Calipari ha già motivato nel corso del dibattito. Dichiaro, quindi, di accogliere la proposta di riformulazione avanzata dal collega Rossi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con un'osservazione e con condizioni, predisposta dal relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO 1

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province (C. 1540 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 16 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province;

condivisa la necessità di fronteggiare le esigenze di funzionalità del Comparto difesa e sicurezza, atteso il maggior impiego del personale in conseguenza della riduzione per effetto delle cessazioni dal servizio non integralmente reintegrate in applicazione del parziale blocco del *turn over*, disposto dai provvedimenti recanti misure di contenimento della spesa in materia di pubblico impiego;

rilevato che l'articolo 6, comma 2, sospende, per l'esercizio finanziario 2013, l'efficacia dell'articolo 9, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010 che prevede la riduzione delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale in favore delle Forze armate e delle Forze di polizia, ferma restando la validità della proroga dei suddetti effetti per l'anno 2014;

considerato, infine, che l'articolo 7, comma 3, modifica l'articolo 24, comma 74, del decreto-legge n. 78 del 2009 allo scopo di impiegare il contingente di 1.250 appartenenti alle Forze armate anche nel-

l'espletamento di servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, oltre che di perlustrazione e pattuglia, come già previsto per le 3.000 unità di cui all'articolo 7-*bis*, comma 1 del decreto-legge n. 92 del 2008,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di estendere al comma 2 dell'articolo 6 la deroga relativa alla riduzione delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale in favore del Comparto difesa e sicurezza anche all'esercizio finanziario 2014, provvedendo al reperimento delle necessarie risorse finanziarie senza attingere ai fondi destinati annualmente al trattamento accessorio del personale in favore delle Forze armate e delle Forze di polizia;

e con la seguente condizione:

si provveda a sostituire il comma 3 dell'articolo 7 con il seguente: « 3. All'articolo 24, comma 74, del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, la parola « anche » è soppressa e, dopo le parole « destinate a servizi di perlustrazione e pattuglia » sono inserite le seguenti « nonché di vigilanza a siti e obiettivi sensibili ».

ALLEGATO 2

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici;

espressa, in generale, soddisfazione per la disciplina, recata dal provvedimento finalizzata a dare tutela a situazioni abitative di particolare rilevanza sul piano sociale ed economico;

valutata, in tal senso, positivamente la norma, di cui all'articolo 2, comma 5, che prevede che ad un unico immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unità immobiliare, posseduto dal personale in servizio permanente appartenente al Comparto sicurezza e difesa, non concesso in locazione, si applichi la disciplina in materia di IMU concernente l'abitazione principale e le relative pertinenze a prescindere dalle condizioni della dimora abituale o della residenza anagrafica;

sottolineando che la norma in questione dà riconoscimento alla specificità del Comparto anche ai fini della applicabilità dell'IMU, in considerazione della condizione in cui versa un numero assai elevato di operatori del Comparto, ivi incluso il personale civile, che, per ragioni di servizio, sono tenuti a risiedere in luogo

diverso da quello in cui è situato l'unico immobile di proprietà e che, in assenza di una disciplina *ad hoc*, dovrebbero versare l'imposta relativa all'immobile di proprietà con le aliquote aggravate previste per la seconda casa, quindi con evidenti profili di iniquità e penalizzazione per chi, per ragioni di servizio allo Stato, già sostiene sacrifici e aggravii economici;

rilevato con preoccupazione che dall'applicazione della norma di cui all'articolo 2, comma 5, deriva una perdita di gettito su base annua pari a 5 milioni di euro per il 2013 e a 10 milioni a partire dal 2014 e che, sempre sul piano dei profili finanziari, il Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 2013 subisce per effetto del provvedimento una riduzione complessiva pari a quasi 148 milioni di euro, di cui 74,3 milioni di euro in termini di consumi intermedi e di 73,5 milioni di euro come investimenti fissi lordi, con ciò sopportando una parte più che cospicua dell'onere finanziario complessivo. Inoltre, sempre il Dicastero della difesa subisce un'ulteriore riduzione di 1.818.109 euro al Fondo di cui all'articolo 2, comma 615, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008), pari circa al dieci per cento del Fondo stesso;

valutato che il provvedimento, nel suo complesso, si propone l'obiettivo di sostenere più in generale le politiche abitative esplicitando una serie di interventi in materia di edilizia pubblica. In questo quadro occorre tenere presente anche la finalità sociale degli alloggi di servizio al

fine di prevedere, in particolare, per i conduttori l'imposizione di un canone sostenibile e di concludere con tempestività il piano di vendita delle 3.020 unità abitative già dichiarate non più di interesse della Difesa, con effetti positivi per la stessa finanza pubblica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito, apprezzato l'impegno finanziario sopportato dal Dicastero della difesa, di provvedere ad individuare adeguate modalità compensative a favore del personale del Comparto, sia militare sia civile, anche ai fini della data di decorrenza della norma di cui all'articolo 2, comma 5;

e con le seguenti condizioni:

si limitino gli effetti negativi del provvedimento sulla funzionalità del Dicastero

della Difesa attraverso una rimodulazione delle riduzioni in senso favorevole ai consumi intermedi;

si provveda all'abrogazione del decreto ministeriale 16 marzo 2011 sulla Rideterminazione del canone degli alloggi di servizio militari occupati da utenti senza titolo, emanato in attuazione dell'articolo 6, comma 21-*quater* del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

si provveda, altresì, alla soppressione dell'articolo 7 e dell'ultimo capoverso dell'articolo 2, comma 3, del decreto ministeriale 18 maggio 2010, n. 112, recante il Regolamento per l'attuazione del programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale militare, emanato in attuazione dell'articolo 2, comma 629, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria 2008).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (*Esame e rinvio*) 64

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 22 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione*) 70

Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi. Atto n. 23 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 72

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Nuovo testo unificato Doc. XXII, n. 5 e abb. (Parere alla X Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 74

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 (Parere alla VII Commissione) (*Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009*) 75

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Nuovo testo C. 544 (Parere alla VII Commissione) (*Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009*) 75

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 76

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 9.20.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame, che reca una delega al Governo per l'introduzione di disposizioni in favore di un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, risulta dalla unificazione delle proposte di legge C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore ed è stato adottato dalla Commissione Finanze della Camera dei deputati in data 8 agosto 2013. Rileva che i provvedimenti originari ed il testo unificato adottato non sono corredati di relazione tecnica. Al riguardo, osserva come le disposizioni del provvedimento in esame si sostanzino in norme « aperte », destinate a sortire effetti finanziari, la cui valutazione è rimessa alla Commissione. Con riferimento agli articoli 1 e 16, recanti aspetti procedurali e finanziari della delega fiscale, ricorda che l'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009 disciplina il procedimento per la quantificazione degli effetti finanziari connessi a deleghe legislative. Fa presente che, per la complessità della materia trattata, la delega in esame appare ricadere nell'ipotesi in cui la quantificazione degli effetti connessi all'esercizio della stessa è rinviata al momento della predisposizione degli schemi di decreto legislativo. Rileva, peraltro, che il testo del provvedimento non rinvia espressamente all'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009. Ciò premesso, ritiene che sarebbe utile una valutazione, anche in linea di massima, delle grandezze finanziarie coinvolte e delle conseguenti rimodulazioni del gettito tributario che potrebbero derivare dalla riforma in esame, tenuto conto che il testo ripercorre a grandi linee il progetto già presentato dal Governo nella precedente legislatura. Per quanto attiene alla quantificazione dell'impatto effettivo sui saldi della normativa da adottare nell'esercizio della delega, osserva che il rispetto della clausola di invarianza di cui all'articolo 16 richiede in primo luogo che – nel rispetto dell'articolo 17, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica – i decreti legislativi recanti nuovi oneri siano emanati solo successivamente all'entrata in

vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie. Inoltre per una valutazione d'insieme della neutralità del processo di riforma, osserva come sia necessario che gli schemi di decreto attuativi della delega siano contestualmente sottoposti alla verifica finanziaria in sede parlamentare. In caso invece di successione nel tempo dei decreti medesimi, rileva che gli stessi dovrebbero essere sempre corredati di un quadro finanziario, costantemente aggiornato, riferito al complessivo impatto finanziario atteso dal processo di riforma. In proposito ritiene utile acquisire l'avviso del Governo. Per quanto riguarda l'articolo 16, recante disposizioni finanziarie, evidenzia che, mentre il comma 1 dispone che l'attuazione della delega non deve determinare maggiori oneri o minori entrate per la finanza pubblica e non deve determinare un incremento della pressione fiscale complessiva, il comma 2 afferma che la revisione del sistema fiscale è finalizzata ad una riduzione della pressione tributaria sui contribuenti. Osserva che sul punto andrebbero forniti chiarimenti in merito alle risorse che si intende utilizzare per assicurare, contestualmente, l'assenza di minori entrate per la finanza pubblica, il mancato incremento della pressione fiscale e la riduzione della pressione tributaria. In particolare, ritiene che andrebbe precisato se l'ammontare complessivo delle entrate sia assicurato da un aumento delle entrate contributive diretto a compensare la riduzione delle entrate tributarie ovvero da altre misure che non concorrono alla determinazione della pressione fiscale. Segnala, inoltre, che, tenuto conto degli attuali andamenti del PIL, andrebbero indicate le misure da adottare nell'ipotesi in cui la pressione fiscale registri un incremento, a parità di entrate fiscali e contributive, in conseguenza della riduzione del prodotto interno lordo. Per quanto attiene ai criteri di delega individuati, segnala, in particolare, che il criterio di cui al comma 1, lettera d), relativo alla generalizzazione del meccanismo della compensazione, potrebbe risultare particolarmente oneroso. Per quanto concerne

l'articolo 2, in materia di revisione del catasto dei fabbricati, ritiene che andrebbe fornita una conferma in merito alla possibilità di attuare le nuove procedure previste mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili, tenuto conto che la norma prevede il « prioritario » utilizzo delle strutture e delle professionalità esistenti nell'ambito dell'amministrazione pubblica, di cui al comma 4. Pertanto, data la complessità delle attività richieste, fa presente che andrebbe precisato come si intenda far fronte alle stesse assicurando l'invarianza finanziaria complessiva. Qualora si intenda utilizzare anche parte di emersione di base imponibile, segnala che andrebbe verificata la compensatività finanziaria di tale ipotesi anche sotto il profilo dell'allineamento temporale. Rileva che uno dei criteri di delega prescrive l'invarianza del gettito delle singole imposte influenzate dalle stime dei valori patrimoniali e dalle rendite; a tal fine occorrerà provvedere ad una modifica di aliquote impositive e delle eventuali deduzioni e franchigie, con particolare riferimento all'IMU e alle imposte sui trasferimenti, per evitare un aggravio del carico fiscale. In proposito, osserva che andrebbero approfonditi gli eventuali effetti di redistribuzione del gettito su base territoriale derivanti da un adeguamento dei valori patrimoniali e delle rendite ai valori di mercato e che tali effetti potrebbero rivelarsi più vantaggiosi per determinati enti territoriali rispetto ad altri. Segnala che andrebbe quindi precisato se si intenda far fronte a tali esiti con i meccanismi perequativi previsti dalla vigente legislazione posto che gli interventi sulle aliquote dovrebbero intendersi su base nazionale. In proposito, richiama il criterio generale di delega che prevede un adeguamento delle modalità di distribuzione dei fondi perequativi e di riequilibrio, di cui al comma 3, lettera *m*). In ordine ai profili evidenziati, ritiene che andrebbe quindi acquisito l'avviso del Governo. In merito alla procedura per l'attribuzione del valore patrimoniale e delle rendite agli immobili iscritti in catasto in base ai prezzi di mercato, segnala che,

nella precedente legislatura, nel corso dell'esame del ddl di delega fiscale, il Governo aveva formulato parere contrario su alcuni emendamenti che intervenivano sulle modalità di determinazione dei predetti valori tenuto conto di alcuni criteri sottostanti tale rideterminazione. Osserva come sarebbe quindi utile acquisire l'avviso del Governo in merito ai criteri di rideterminazione previsti dall'articolo in essere. Rileva che specifici chiarimenti andrebbero altresì forniti in merito agli effetti finanziari attribuibili alla revisione delle commissioni censuarie provinciali e centrale tenuto conto, tra l'altro, che tra i membri sono inclusi professionisti e docenti qualificati in materia di economia e estimo urbano ed esperti di statistica e di econometria. In merito alla disposizione che impone alle amministrazioni interessate l'obbligo di rispondere entro 60 giorni alle eventuali istanze circa l'attribuzione di valori e rendite presentate dai contribuenti mediante autotutela, segnala che andrebbero forniti chiarimenti in merito alla possibilità di svolgere tale attività senza ulteriori oneri per la finanza pubblica, precisando tra l'altro quali siano gli effetti riconducibili ad un'eventuale inerzia dell'amministrazione entro il termine stabilito. Fa presente, infine, come andrebbe confermato che la clausola indicata nel comma 4 – assenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica – riferita ai soli commi 1 e 3, debba intendersi riferita anche al comma 2, tenuto conto che quest'ultimo fornisce elementi di dettaglio in relazione alle funzioni statistiche indicate al comma 1. Con riferimento all'articolo 3, recante stima e monitoraggio dell'evasione fiscale, ritiene opportuna una conferma in merito all'assenza di oneri a carico della finanza pubblica connessi al funzionamento della Commissione. Fa presente, in particolare, che andrebbero meglio chiarite le forme di contribuzione indicate dalla norma al fine di verificare se le stesse siano idonee a garantire il regolare svolgimento dell'attività assegnata e se possano configurare forme di contribuzione obbligatoria, che beneficino della deducibilità fiscale. Per

quanto concerne l'articolo 4, in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale, ritiene opportuna una conferma in merito all'assenza di oneri a carico della finanza pubblica connessi al funzionamento della Commissione. In particolare, segnala che andrebbe verificato, da un lato, che le forme di contribuzione previste dalla norma siano sufficienti a garantire il regolare svolgimento dell'attività assegnata e, dall'altro lato, che l'onere sostenuto dai soggetti interessati al versamento non determini effetti di riduzione del gettito fiscale dovuti alla deducibilità dei contributi. Osserva come andrebbero inoltre forniti chiarimenti anche in linea di massima, circa gli effetti finanziari, derivanti dai diversi interventi indicati dalle norme – riduzione contributi ed incentivi alle imprese, razionalizzazione della spesa fiscale, stabilizzazione del 5 per mille. Evidenza, inoltre, come andrebbe chiarito il coordinamento delle disposizioni con l'articolo 16 del provvedimento in esame. Sul punto segnala l'opportunità di chiarire, in primo luogo, con quale priorità le eventuali maggiori entrate debbano essere destinate all'istituto del 5 per mille IRPEF o al finanziamento del Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Inoltre, segnala che l'utilizzo di maggiori entrate tributarie per il finanziamento del 5 per mille dell'IRPEF determina, sul piano della finanza pubblica, un incremento di spesa, tenuto conto della classificazione contabile del 5 per mille, che potrebbe essere, stante il dettato della norma, finanziato con incrementi di entrate. Di tale considerazione occorre tener conto con riferimento all'obiettivo della riduzione della pressione tributaria, di cui all'articolo 16. In merito ai profili di quantificazione, con riferimento al rapporto da allegare al disegno di legge di bilancio sulle spese fiscali, ai sensi del comma 1, ricorda che, in base all'articolo 22, comma 11, lettera a), della legge n. 196 del 2009, la nota integrativa allegata alla tabella n. 1 dell'entrata del disegno di legge di bilancio, tra le altre cose, già prevede un apposito allegato concernente gli effetti

connessi alle disposizioni normative vigenti, con separata indicazione di quelle introdotte nell'esercizio, recanti esenzioni o riduzioni del prelievo obbligatorio, con l'indicazione della natura delle agevolazioni, dei soggetti e delle categorie dei beneficiari e degli obiettivi perseguiti. Al riguardo, fermo rimanendo il più ampio contenuto espositivo del rapporto di cui alla norma in commento, ritiene utile acquisire l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di coordinare tra le disposizioni precedentemente illustrate. Con riferimento alla disposizione che prevede che ai componenti della Commissione, che può essere istituita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze per la valutazione dell'efficacia delle misure agevolative di carattere fiscale, non siano riconosciuti gettoni di presenza, rimborsi o compensi, ritiene opportuno che la stessa sia modificata in maniera conforme alla clausola di analogo tenore ma di portata più ampia, prevista ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera d), per la Commissione che si occuperà del monitoraggio dell'evasione fiscale, riferita a compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese. In merito al comma 3, segnala che la disposizione prevede che le maggiori entrate derivanti dal contrasto all'evasione fiscale e dalla progressiva limitazione dell'erosione fiscale, nonché i risparmi di spesa derivanti dalla riduzione dei contributi ed e gli incentivi alle imprese devono essere attribuiti esclusivamente al fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale di cui all'articolo 2, comma 36, del decreto-legge n. 138 del 2011. A tale proposito, ricorda che, ai sensi dell'articolo 2, comma 36 del decreto-legge n. 138 del 2011, il Documento di economia e finanza, a decorrere dall'anno 2013, deve contenere una valutazione delle maggiori entrate strutturali ed effettivamente incassate derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale relativa all'anno precedente. Rileva che dette maggiori risorse, al netto di quelle necessarie al mantenimento dell'equilibrio di bilancio e alla riduzione del rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo, nonché di quelle derivanti a legi-

slazione vigente dall'attività di recupero fiscale svolta dalle regioni, dalle province e dai comuni, unitamente alle risorse derivanti dalla riduzione delle spese fiscali, confluiscono nel suddetto Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale e sono finalizzate al contenimento degli oneri fiscali gravanti sulle famiglie e sulle imprese, secondo le modalità di destinazione e di impiego indicate nel medesimo Documento di economia e finanza. Al riguardo, ritiene utile acquisire l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di coordinare il testo in esame con le disposizioni richiamate, in particolare prevedendo nel provvedimento in esame un espresso richiamo alla necessità di rispettare i vincoli di finanza pubblica derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea come previsto già dal citato articolo 2, comma 36, del decreto-legge n. 138 del 2011. In merito all'articolo 5, recante disciplina dell'abuso del diritto ed elusione fiscale, segnala che l'attività prevista dalla norma, diretta a contrastare l'abuso del diritto mediante l'attribuzione all'amministrazione finanziaria dell'onere di dimostrare l'intento abusivo del contribuente e le modalità di alterazione degli strumenti giuridici utilizzati, potrebbe determinare effetti onerosi. Sarebbe utile quindi una stima almeno in linea di massima, di tali effetti. Per quanto concerne la possibilità di riduzione degli adempimenti a carico dei contribuenti, evidenzia l'opportunità di una conferma diretta ad escludere che tali semplificazioni possano ridurre gli effetti di gettito attesi dall'attività di accertamento e di riscossione da parte dell'amministrazione finanziaria. Per quanto concerne l'articolo 6, recante gestione del rischio fiscale, *governance* aziendale, tutoring, rateizzazione dei debiti tributari e revisione della disciplina degli interpellati, osserva che le disposizioni indicate dal comma 1 determinano un generale ampliamento delle attività poste a carico dell'amministrazione finanziaria. Ritiene che andrebbero quindi acquisiti dati volti a verificare i relativi effetti sul piano finanziario. Segnala, inoltre, che la previsione di una maggiore applicazione della

rateazione dei debiti tributari appare suscettibile di determinare effetti negativi sui saldi di finanza pubblica. Per quanto concerne la possibilità di riduzione degli adempimenti a carico dei contribuenti, ritiene opportuna una conferma diretta ad escludere che tali semplificazioni possano ridurre gli effetti di gettito attesi dall'attività di accertamento e di riscossione da parte dell'amministrazione finanziaria. Ritiene opportuna una conferma diretta ad escludere che le semplificazioni previste dall'articolo 7 ostacolino l'attività di accertamento e di riscossione da parte dell'amministrazione finanziaria e, quindi, il conseguimento dei relativi effetti di gettito. Con riferimento all'articolo 8, in materia di revisione del sistema sanzionatorio, fa presente che andrebbero forniti chiarimenti circa eventuali implicazioni, in termini di deterrenza, dei nuovi parametri previsti per la qualificazione del reato tributario e per la definizione della relativa disciplina sanzionatoria. Per quanto concerne l'articolo 9, recante rafforzamento dell'attività conoscitiva e di controllo, osserva che le disposizioni determinano un generale ampliamento delle attività poste a carico dell'amministrazione finanziaria in merito alle quali andrebbero acquisiti dati volti a verificare i relativi effetti sul piano finanziario. Ritiene che andrebbero altresì forniti maggiori elementi circa gli effetti finanziari che potrebbero derivare dalla prevista riorganizzazione delle agenzie fiscali da attuare anche in funzione delle esigenze di riduzione della spesa pubblica. Con riferimento all'articolo 10, in materia di revisione del contenzioso tributario e della riscossione degli enti locali, osserva che le disposizioni determinano un generale ampliamento delle attività poste a carico dell'amministrazione finanziaria in merito alle quali andrebbero acquisiti dati volti a verificare i relativi effetti sul piano finanziario. Osserva come andrebbero altresì forniti elementi utili per la quantificazione degli effetti finanziari recati dalle disposizioni in materia di mancato pignoramento dei beni mobili strumentali delle imprese e dei professionisti e in materia di

maggiori rateizzazioni e riduzione di sanzioni in caso di regolare adempimento degli obblighi dichiarativi. Per quanto concerne l'articolo 11, recante revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e di lavoro autonomo e previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni, in merito al comma 1, osserva che, in assenza di precise indicazioni sui parametri che si intende introdurre, non appare possibile effettuare una verifica dei relativi effetti finanziari. In particolare, fa presente che la norma non indica i criteri per la qualificazione dei contribuenti minimi e dei contribuenti minori. Rileva che non risulta altresì indicato a quali contribuenti e a quali forme impositive si riferiscano i regimi opzionali da introdurre. In proposito, osserva che tali regimi saranno applicati dai contribuenti sulla base della valutazione del proprio vantaggio fiscale, determinando conseguentemente una riduzione di gettito. In merito al profilo applicativo della disposizione, segnala che la nuova imposta potrebbe essere sostitutiva oltre che dell'IRPEF anche delle relative addizionali regionali e comunali all'IRPEF. In proposito, ritiene necessaria una precisazione al fine di tenere conto degli effetti finanziari per gli enti territoriali interessati e del necessario coordinamento con la disciplina sul federalismo fiscale. Fa presente che andrebbero, inoltre, fornite precisazioni in merito alla determinazione del reddito complessivo ai fini IRPEF. Ciò in quanto, tenuto conto della progressività per scaglioni dell'IRPEF, qualora i redditi da assoggettare a imposta sostitutiva non concorressero anche alla determinazione del reddito complessivo, i soggetti interessati otterrebbero un risparmio d'imposta sugli altri redditi in conseguenza della riduzione dell'aliquota marginale applicata. In merito ai profili di cassa – al fine di assicurare l'applicazione della clausola di invarianza finanziaria complessiva – ritiene necessarie indicazioni riguardo alla dinamica degli incassi con particolare riferimento ai termini di versamento, in acconto e a saldo, dell'imposta sostitutiva. Segnala che l'articolo 12, in materia di razionalizza-

zione della determinazione del reddito di impresa e della produzione netta, è suscettibile di determinare effetti finanziari sia in termini di competenza che in termini di cassa, il cui segno, positivo o negativo, andrebbe verificato sulla scorta della normativa attuativa. Segnala che i possibili effetti finanziari attribuibili all'articolo 13, recante razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e di altre imposte indirette, potranno essere valutati solo in sede di attuazione della delega. Ritiene comunque necessario che, in tale sede, le disposizioni siano coordinate con la disciplina sul federalismo fiscale tenuto conto che una quota del gettito delle imposte indicate dalla norma è destinato a fini perequativi nell'ambito del federalismo comunale. Per quanto concerne l'articolo 14, in materia di giochi pubblici, ritiene che andrebbe chiarito se dall'adeguamento ai principi, anche di fonte giurisprudenziale, stabiliti a livello dell'Unione europea possano derivare effetti di carattere finanziario. In particolare, ritiene che andrebbe precisato a quali principi il testo intenda fare riferimento. Fa presente che, analogamente, andrebbero acquisite precisazioni con riferimento alla revisione delle norme vigenti in materia di prelievo erariale e percentuali da destinare alle vincite e in materia di compensi spettanti agli operatori del settore. A suo avviso, occorre, infatti, considerare che tali meccanismi presiedono – insieme con la determinazione delle basi imponibili e con altri criteri di ripartizione delle somme giocate – alle variazioni di gettito nel settore dei giochi. Poiché, inoltre, il testo fa riferimento all'esigenza di temperare gli interessi erariali con quelli generali in materia di salute pubblica, ritiene che andrebbero chiarite le possibili modalità attuative di tale previsione, considerato che, in astratto, da essa potrebbero discendere sia limitazioni nelle offerte di gioco sia misure di assistenza volte a ridurre gli effetti delle patologie legate al gioco (con conseguenti maggiori spese). Riguardo all'istituzione della Lega ippica italiana, evidenzia come andrebbero acquisiti chiarimenti in ordine alle implica-

zioni di carattere finanziario delle norme, connesse sia alle funzioni dell'ente sia alle forme di finanziamento previste dal testo. In particolare, osserva che, a fronte delle funzioni indicate dalla lettera u) – controlli di regolarità; ripartizione del fondo per lo sviluppo del settore –, vengono previste forme di finanziamento pubblico: infatti si stabilisce che l'apposito fondo di dotazione debba essere alimentato, fra l'altro, da fonti di entrata che attualmente affluiscono alle pubbliche amministrazioni – quote di raccolta e di gettito nel settore dei giochi. A suo avviso, andrebbero pertanto forniti dati ed elementi volti a chiarire la compatibilità delle disposizioni con la clausola di neutralità finanziaria contenuta nell'articolo 1, comma 7, del provvedimento in esame. Non ha osservazioni da formulare in merito all'articolo 15, in materia di fiscalità ambientale, nel presupposto che le modifiche da introdurre garantiscano una complessiva neutralità di effetti sulla finanza pubblica e siano sostanzialmente coerenti con la normativa europea.

Il viceministro Stefano FASSINA si riserva di fornire chiarimenti sulle questioni sollevate dal relatore. A tal fine, chiede che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Intervengono il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gianluca Galletti.

La seduta comincia alle 14.05.

Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università.

Atto n. 22.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto ministeriale in esame disciplina i principi contabili e gli schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università ed è adottato ai sensi degli articoli 2 e 7, comma 1, del decreto legislativo n. 18 del 27 gennaio 2012. Segnala che il decreto legislativo n. 18 del 2012, emanato sulla base di una delle deleghe conferite dalla legge n. 240 del 2010, primo periodo, e comma 4, lettera a), ha disposto che, entro il termine del 1° gennaio 2014, le università devono adottare un sistema di contabilità economico-patrimoniale. Per quanto in questa sede più direttamente interessa, rileva che l'articolo 2 del decreto legislativo n. 18 del 2012 ha rimesso ad un decreto interministeriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane, la definizione dei principi contabili e degli schemi di bilancio in contabilità economico patrimoniale, che costituiscono la base di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili previsti dalla nuova disciplina, alla quale – si ricorda – devono uniformarsi anche le università non statali. Fa presente che lo schema di decreto – corredato di relazione illustrativa e relazione tecnica – consta di 9 articoli e di 2 allegati, che ne costituiscono parte integrante. Rileva che la relazione illustrativa ricorda che destinatari del provvedimento sono gli atenei statali e non statali. Segnala, in particolare, che l'articolo 1 dispone che le università sono tenute ad attenersi ai principi contabili e agli schemi di bilancio stabiliti

nel provvedimento. Tali principi e schemi sono aggiornati sempre con decreto interministeriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane, in coerenza con il decreto legislativo n. 91 del 2011. Rileva che nello schema sono analizzate le poste di bilancio particolarmente significative per il settore universitario e, per quanto non espressamente in esso previsto, si applicano le disposizioni del codice civile e i principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità. Con riferimento all'articolo 2, che individua i principi contabili generali o postulati da rispettare nell'ambito del processo di formazione dei bilanci degli atenei, che in larga misura sono ripresi dai principi generali di bilancio fissati dalla legge n. 196 del 2009, rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera per una più puntuale descrizione dei medesimi. Rileva che l'articolo 3 individua le voci che compongono il bilancio unico d'ateneo di esercizio, precisando che le voci obbligatorie possono essere articolate al loro interno in relazione ad eventuali specificità del singolo ateneo; l'articolo 4 reca alcune delle voci di Stato patrimoniale e di Conto economico indicate con i relativi principi di valutazione; l'articolo 5 individua i criteri ai quali gli atenei – tenendo conto delle proprie specificità – sono tenuti ad attenersi nella predisposizione del primo Stato patrimoniale. Segnala che, al contempo, l'articolo 9 dispone che in sede di predisposizione del primo bilancio unico d'ateneo di esercizio, devono essere predisposte tabelle di raccordo tra i saldi di bilancio ottenuti secondo i principi contabili pregressi e i saldi di bilancio ottenuti in applicazione dei nuovi principi. Inoltre, si prevede che nella Nota Integrativa siano riportate adeguate annotazioni circa le principali modifiche apportate alle voci dello stato patrimoniale e del conto economico. Fa presente che la relazione illustrativa afferma al riguardo che quanto previsto dall'articolo 9 è essenzialmente finalizzato a rendere possibile la compa-

razione dei dati tra l'esercizio di chiusura in contabilità finanziaria ed il primo esercizio in contabilità economico-patrimoniale. Rileva che l'articolo 6, per le università che sono amministrazioni pubbliche ai sensi del già citato articolo 1, comma 2 della legge n. 196 del 2009, prevede l'obbligo di adozione di un piano dei conti, a decorrere dal 1° gennaio 2014 e che l'articolo dispone inoltre l'obbligo di aggiornamento delle codifiche SIOPE che deve avvenire sulla base della struttura del medesimo piano. La struttura del comune piano dei conti per le università facenti parte del comparto della pubblica amministrazione è rimessa ad un successivo decreto interministeriale, del quale non viene tuttavia indicato un termine per l'adozione. Osserva che l'articolo 7 detta i criteri per la predisposizione – da parte delle università facenti parte del comparto delle amministrazioni pubbliche – del bilancio preventivo unico d'ateneo non autorizzatorio e del rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria, secondo gli schemi di cui all'allegato 2. Rileva, infine, che l'articolo 8 prevede la predisposizione da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che a tal fine si avvale della Commissione per la Contabilità economico-patrimoniale delle università di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 18 del 2012, di un manuale tecnico-operativo di supporto delle attività gestionali. Infine, con riferimento ai profili finanziari, ricorda che la relazione tecnica allegata al provvedimento afferma che dall'attuazione delle disposizioni in esame non derivano effetti negativi sui saldi di finanza pubblica. Conclude evidenziando l'importanza del provvedimento ai fini della trasparenza e del controllo della sostenibilità economico-finanziaria dei bilanci delle università sia pubbliche che private.

Il sottosegretario Gianluca GALLETTI osserva come il provvedimento in esame assuma rilevante importanza per il sistema universitario, dal momento che esso ne garantisce un maggiore trasparenza e una migliore valutazione. Sottolinea

quindi che il passaggio dall'attuale sistema finanziario al nuovo sistema economico-contabile rappresenta, per il mondo universitario, un importante mutamento sul piano culturale. Con riferimento al testo del provvedimento, segnala l'opportunità di correggere un mero errore materiale all'articolo 4, comma 1, lettera b), e di integrare l'allegato 1, nella parte relativa al Rendiconto finanziario, in modo da rendere più trasparenti le informazioni relative al flusso degli investimenti/disinvestimenti.

Il viceministro Stefano FASSINA fa presente di non avere ulteriori osservazioni da formulare.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università (atto n. 22);

preso atto dei chiarimenti del Governo, in base ai quali appare opportuno correggere un mero errore materiale al testo dell'articolo 4, comma 1, lettera b) e integrare l'allegato 1, nella parte relativa al Rendiconto finanziario, in modo da rendere più trasparenti le informazioni relative al flusso degli investimenti/disinvestimenti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

all'articolo 4, comma 1, lettera b), ultimo capoverso, sostituire le parole: se soggetto a vincolo con le seguenti: se non soggetto ad ammortamento.

Conseguentemente al medesimo capoverso, sostituire le parole: se non soggetto

a vincolo con le seguenti: se soggetto ad ammortamento;

all'allegato 1, nella parte relativa al Rendiconto finanziario, sostituire le parole: INVESTIMENTI IN IMMOBILIAZZAZIONI con le seguenti: INVESTIMENTI E DISINVESTIMENTI;

con la seguente osservazione:

valuti il Governo l'opportunità di emanare il decreto di cui all'articolo 6, comma 2, in tempo utile al fine di consentire alle università, considerate amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, di rispettare il termine del 1° gennaio 2014, previsto dal comma 1 del suddetto articolo 6, per l'adozione del comune piano dei conti ».

Il viceministro Stefano FASSINA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi.

Atto n. 23.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto ministeriale in esame – recante la classificazione della spesa delle università per missioni e programmi – è adottato ai sensi degli articoli 4, comma 4, e 7, comma 1, del decreto legislativo n. 18 del 27 gennaio 2012. Rileva che il decreto legislativo n. 18 del 2012, emanato sulla base di una delle deleghe conferite dalla legge n. 240 del 2010, primo periodo, e comma 4, lettera a), ha disposto che, entro il termine del 1°

gennaio 2014, le università devono adottare un sistema di contabilità economico-patrimoniale. Ricorda, inoltre, che il decreto legislativo n. 18 del 2012 ha disposto che le università considerate amministrazioni pubbliche sono tenute alla classificazione delle spese per missioni e programmi, in analogia con quanto previsto per il bilancio dello Stato ai sensi della legge n. 196 del 2009. Fa presente che lo schema in esame – corredato di relazione illustrativa e relazione tecnica – consta di 5 articoli. In particolare, segnala che l'articolo 1 prevede che le disposizioni dello schema si applicano sperimentalmente per l'esercizio finanziario 2013 e, in ogni caso, fino all'emanazione di un successivo decreto integrativo e correttivo, coerente con il piano dei conti di cui all'articolo 6 del decreto interministeriale, concernente i principi contabili e gli schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale. Rileva che l'articolo 2 individua 5 missioni e 9 programmi, per ciascuno dei quali è indicata, come previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 18 del 2012, la corrispondente classificazione COFOG di secondo livello. Ricordo che le 5 missioni sono: Ricerca e innovazione, Istruzione Universitaria, Tutela della salute, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e Fondi da ripartire, in analogia con quelle previste per le amministrazioni centrali dello Stato. Con riferimento all'articolo 3, concernente i principi di classificazione delle spese, esso dispone che le stesse sono imputate al programma cui, sulla base del piano dei conti e dei criteri generali dettati dall'articolo 4, risultano direttamente riconducibili. Nel caso di spese destinate congiuntamente a più programmi, queste sono imputate ad ogni singolo programma sulla base dei criteri specifici recati dall'articolo 5. Nella sostanza, gli articoli 4 e 5 costituiscono una sorta di « mappa » per la corretta imputazione delle singole voci di spesa. Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici della Camera, rileva l'opportunità di acquisire dal Governo alcuni chiarimenti in merito alla imputazione a diversi programmi delle spese

relative a borse di studio, retribuzione del personale di ruolo e missioni e formazione. Fa presente che tali chiarimenti possono essere utili anche al fine di prevedere una nota metodologica di supporto alle amministrazioni interessate dallo schema di decreto in esame, al fine di classificare correttamente le tipologie di spesa sopra ricordate nei programmi corrispondenti. Con riferimento ai profili finanziari, ricorda che la relazione tecnica allegata al provvedimento afferma che dall'attuazione delle disposizioni in esame non derivano effetti negativi sui saldi di finanza pubblica. Nel rilevare come il provvedimento in esame introduca strumenti di contabilità economico-patrimoniale improntati a una maggiore trasparenza, esprime infine apprezzamento per il fatto che il nuovo sistema sarà adottato nel rispetto dei termini previsti.

Il viceministro Stefano FASSINA fa presente di non avere osservazioni da formulare.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi (atto n. 23),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti il Governo l'opportunità di predisporre una nota metodologica di supporto alle amministrazioni interessate dallo schema di decreto in esame al fine di consentire alle stesse di imputare correttamente ai programmi corrispondenti, di cui all'articolo 2, le tipologie di spesa relative, in particolare, a borse di studio, retribuzione del personale di ruolo, nonché missioni e formazione ».

Il viceministro Stefano FASSINA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 14.25.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.

Nuovo testo unificato Doc. XXII, n. 5 e abb.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che la Commissione attività produttive, commercio e turismo ha trasmesso il nuovo testo unificato delle proposte di inchiesta parlamentare della Camera dei deputati nn. 5, 6, 7 e 11, concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Rileva che il testo, composto da cinque articoli, prevede in particolare che la Commissione – istituita per la durata della XVII legislatura e composta da ventuno deputati nominati dal Presidente della Camera – presenti all'Assemblea della Camera una relazione ogni dodici mesi e, comunque, al termine dei suoi lavori. Segnala che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, la Commissione

ha il compito di approfondire la conoscenza e raccogliere dati aggiornati e dettagliati sui fenomeni della diffusione delle merci contraffatte e usurpative in campo commerciale nonché della pirateria elettronica e digitale e del commercio abusivo – dei quali il comma 2 dell'articolo 1 fornisce puntuale definizione – al fine di poterli contrastare in modo efficace, nel quadro dello studio e della valutazione delle buone prassi sperimentate in Europa e della legislazione applicata nei Paesi membri dell'Unione europea. Osserva che, fra i compiti della Commissione, specificati ai commi 3 e 4 del citato articolo 1, vi è altresì quello di accertare i risultati raggiunti nell'opera di contrasto dei citati fenomeni e i limiti di diversa natura che hanno reso inadeguate le azioni delle istituzioni in tale campo. Evidenzia che la Commissione, inoltre, è chiamata a svolgere un'attività di raccolta di dati concernenti la dimensione della produzione di merci contraffatte e usurpative delle diverse realtà territoriali e dei distretti industriali italiani. Rileva che, ai sensi dell'articolo 5, la Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di ulteriori collaborazioni che ritenga necessarie, in particolare di esperti dei settori economici interessati, previa consultazione delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative. Fa presente che la medesima disposizione prevede che, con regolamento interno approvato dalla Commissione, venga stabilito il numero massimo delle suddette collaborazioni. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione bilancio, segnala che il comma 6 dell'articolo 5 prevede che le spese per il funzionamento della Commissione siano stabilite nel limite massimo di 50.000 euro annui e siano poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. Rileva che il Presidente della Camera dei deputati può autorizzare un incremento delle predette spese in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. Nel rilevare l'assenza di ef-

fetti diretti della proposta sulla finanza pubblica, in quanto – come già segnalato – le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico della dotazione di bilancio della Camera, ritiene comunque apprezzabile la definizione di un limite massimo di spesa che appare volto ad introdurre un elemento di cautela nella conduzione finanziaria delle Commissioni di inchiesta.

Poiché il provvedimento non appare presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere parere favorevole sul testo unificato in esame.

Il viceministro Stefano FASSINA concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, ricorda che il nuovo testo della proposta di legge reca disposizioni in materia di esercizio della professione dei soggetti impegnati nelle attività di tutela, vigilanza, ispezione, protezione e conservazione dei beni culturali e che il testo non è corredato di relazione tecnica. Osserva altresì che il testo non presenta una espressa clausola di neutralità finanziaria. Rileva che andrebbero comunque forniti dati volti a suffragare la possibilità di svolgere le attività correlate all'istituzione ed alimentazione degli elenchi presso il Ministero con le risorse disponibili a legislazione vigente. Osserva che, in caso contrario, andrebbero

indicate le risorse con le quali far fronte a tali adempimenti.

Il viceministro Stefano FASSINA, rileva che il Ministero competente ha comunicato che le attività di cui trattasi potranno essere effettuate nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. In ogni caso, ritiene che l'articolo 2, comma 1, debba essere integrato con la previsione di un'apposita clausola di invarianza finanziaria. Ritiene, comunque, che l'effettiva sostenibilità della clausola di invarianza debba essere dimostrata nella relazione tecnica che il Ministero dovrà predisporre. Chiede pertanto la predisposizione della relazione tecnica.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, concorda con il rappresentante del Governo circa l'opportunità di acquisire, nel termine di sette giorni, la relazione tecnica.

La Commissione, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, delibera la richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in esame, da predisporre nel termine di sette giorni.

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri.

Nuovo testo C. 544.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, ricorda che il nuovo testo della proposta di legge reca disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri e che il testo non è corredato di relazione tecnica. Osserva che, in base al testo in esame, una serie di iniziative celebrative – attività formative, editoriali, congressuali, espositive, culturali, didattiche e scientifiche – potranno essere fi-

nanziate « in collaborazione con enti pubblici », di cui all'articolo 2. In particolare osserva come sia necessario meglio specificare, in tale ambito, il ruolo della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri. Rileva che il testo, inoltre, fa riferimento sia ad un programma di celebrazioni e di manifestazioni artistiche e culturali, in Italia e all'estero, di cui all'articolo 3, sia « ad ulteriori iniziative », di cui all'articolo 5, proposte da amministrazioni dello Stato o da amministrazioni pubbliche: per tali attività non vengono precisate le modalità di finanziamento. Pertanto, considerato che il provvedimento è corredato di una clausola di non onerosità, ritiene che andrebbe chiarito a carico di quali soggetti e con quali risorse, già disponibili, le predette iniziative potranno essere finanziate. Riguardo all'attività dei membri del Comitato, per la quale l'articolo 5 esclude la corresponsione di compensi, indennità o rimborsi spese, andrebbe confermato che detta esclusione valga anche per i soggetti esterni alla pubblica amministrazione nominati tra gli esponenti della cultura nazionale, di cui all'articolo 4. Ritiene che andrebbe infine chiarito con quali risorse di personale, tecniche e logistiche sarà garantito il funzionamento del Comitato, atteso che il testo in esame non fa alcun riferimento a tali profili. Invita quindi il Governo a fornire i chiarimenti richiesti nel più breve tempo possibile, al massimo entro una settimana, tenuto conto anche dell'esame, attualmente in corso presso l'altro ramo del Parlamento, del decreto-legge n. 91 del 2013 recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il viceministro Stefano FASSINA, osserva che la proposta di legge era già stata esaminata nel corso della precedente legislatura dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, nella seduta del 12 dicembre 2012. In via preliminare, ritiene necessario che il nuovo testo debba essere corredato da una relazione tecnica predisposta dall'Amministrazione competente, per quantificare eventuali effetti finanziari

che sembrerebbero scaturire dall'iniziativa ovvero a dimostrare l'invarianza degli oneri. Rileva che all'articolo 2 sono previste una serie di iniziative celebrative che potranno essere finanziate « in collaborazione con enti pubblici » e interventi di sostegno per il « recupero e adeguamento delle strutture museali ». Osserva che il testo in esame fa, altresì, riferimento sia ad « un programma di celebrazioni e di manifestazioni artistiche e culturali, in Italia e all'estero », di cui all'articolo 3, che ad « ulteriori iniziative », di cui all'articolo 5, proposte da amministrazioni dello Stato o da amministrazioni pubbliche, senza peraltro precisare le relative modalità di finanziamento. Sottolinea che andrebbe chiarito, pertanto, a carico di quali soggetti e con quali risorse, già disponibili, le predette iniziative potranno essere finanziate. Alla luce di quanto esposto, si riserva di esprimere il definitivo parere all'esito dell'esame della relazione tecnica.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, concorda con il rappresentante del Governo circa l'opportunità di acquisire, nel termine di sette giorni, la relazione tecnica.

La Commissione, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, delibera la richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in esame, da predisporre nel termine di sette giorni.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezone e C. 1339 Migliore
(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Bruno TABACCI (Misto-CD), nell'esprimere apprezzamento per la relazione svolta dall'onorevole Giampaolo Galli, osserva che il provvedimento in esame affronta un tema, quale quello della revisione del sistema fiscale, che assume per il Paese una rilevante importanza e che dovrebbe essere oggetto, a suo avviso, di

un approccio di tipo sistematico. In via preliminare rileva che non è possibile, attualmente, procedere ad una esatta quantificazione degli effetti finanziari derivanti dal provvedimento, che potranno essere determinati solo all'atto dell'adozione dei successivi decreti legislativi. Ritiene che la delega al Governo per la revisione del sistema fiscale debba rispondere ad obiettivi precisi, onde scongiurare il rischio che la stessa rimanga sostanzialmente inattuata. Con specifico riferimento all'articolo 2, relativo alla revisione del catasto dei fabbricati, auspica che venga realizzata una maggiore integrazione tra l'Agenzia delle entrate e gli altri soggetti pubblici coinvolti, in particolare gli enti locali, richiamando a tal fine l'esperienza da lui stesso svolta presso il comune di Milano. Con riferimento all'articolo 3, concernente la stima e il monitoraggio dell'evasione fiscale, rileva come i calcoli effettuati dall'ISTAT tengano conto esclusivamente dell'economia « irregolare », non anche di quella cosiddetta informale o di origine malavitosa o criminale. Allo scopo di contrastare più efficacemente il fenomeno dell'evasione fiscale, propone inoltre di individuare i settori in cui tale fenomeno è maggiormente diffuso, al fine di sperimentare meccanismi di natura premiale da realizzare, in riferimento ad una parte di essi, a rotazione ogni anno almeno per un triennio, nonché ulteriori strumenti finalizzati a fare emergere il cosiddetto contratto di interessi in materia fiscale. Con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 7, rileva infine come la semplificazione rappresenti un tema cruciale ai fini dell'instaurazione di un rapporto serio e corretto tra lo Stato ed il contribuente. In tale quadro, rileva come la reazione avuta da taluni parlamentari alle parole del Vicepresidente della Commissione europea Rehn, che aveva richiamato al valore della stabilità, appaia suo avviso sorprendente, e rileva che chi sostiene un ritorno alla lira dovrebbe avere il coraggio di spiegare ai cittadini i conseguenti effetti di una tale eventuale scelta in termini di svalutazione dei risparmi dei cittadini.

Federico D'INCÀ (M5S), rappresenta l'opportunità, in relazione alle osservazioni da ultimo formulate dall'onorevole Tabacci, che la discussione si attenga ai contenuti del provvedimento in esame, riguardante la cosiddetta delega fiscale.

Lello DI GIOIA (Misto-PSI-PLI) chiede al rappresentante del Governo di valutare l'opportunità di prevedere, nel provvedimento in esame, la possibilità anche per i soggetti privati di partecipare ai bandi per l'affidamento del servizio di riscossione dei tributi, richiamando in proposito il dibattito svoltosi nel corso dell'esame del decreto-legge n. 69 del 2013; ciò anche al fine di assicurare il rispetto della normativa dell'Unione europea in materia.

Fabio MELILLI (PD), con particolare riferimento all'articolo 2, riguardante la revisione del catasto dei fabbricati, sottolinea l'eccessivo numero dei principi e criteri direttivi in base ai quali il Governo è chiamato ad attuare la delega. Rappresenta inoltre l'opportunità che vengano introdotti, nell'ambito del provvedimento in esame, criteri di semplificazione in tema di procedure di accatastamento degli immobili, attribuendone in via esclusiva la competenza agli enti locali.

Rocco PALESE (PdL), osserva come il provvedimento in esame risponda all'esigenza, a suo avviso oramai ineludibile, di razionalizzare l'attuale sistema fiscale, anche in considerazione del processo di federalismo fiscale, tuttora incompiuto. In proposito, rileva che uno dei profili maggiormente critici di tale sistema è rappresentato dall'assenza di coordinamento tra la finanza pubblica centrale e quella locale, entrambe pervenute a livelli oramai intollerabili di pressione fiscale: un caso emblematico è costituito dalla recente introduzione dell'IMU, cui non ha fatto seguito una corrispondente diminuzione del prelievo erariale. Nel sottolineare come il testo in esame è volto a garantire una maggiore sostenibilità della finanza pubblica, ricorda che la Corte costituzionale ha stabilito il principio secondo cui il

coordinamento in materia spetti in via esclusiva allo Stato.

Maino MARCHI (PD), ricorda preliminarmente che quello in esame non è un provvedimento di politica fiscale, bensì volto al complessivo riordino del sistema fiscale. Al riguardo, ritiene fondamentale procedere alla revisione del catasto dei fabbricati e rafforzare gli strumenti di lotta all'evasione. Nel ricordare come il provvedimento sia stato già oggetto di discussione presso la Camera dei deputati nella precedente legislatura, esprime particolare apprezzamento per le misure di cui all'articolo 14 in materia di giochi pubblici, rilevando che le stesse perseguono l'obiettivo di razionalizzare un sistema che ha determinato, da un lato, un aumento del fatturato delle società con-

cessionarie, dall'altro, non ha assicurato un corrispondente incremento delle entrate per lo Stato e generato fenomeni di allarme sociale, con una crescita dei fenomeni di ludopatia. A suo avviso, l'intero sistema andrebbe dunque rivisto, anche allo scopo di scongiurare il rischio di ingerenze di tipo malavitoso e di prevenire il riciclaggio dei proventi di attività criminose. Auspica infine che il Parlamento possa approvare il provvedimento in tempi rapidi, anche con il contributo della Commissione.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00977 Cancellieri: Attribuzione dell'incarico di docente ordinario presso la Scuola Superiore dell'economia e delle finanze all'ex deputato Marco Milanese	79
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	98
5-01017 Causi: Iniziative per il contenimento dei costi sostenuti dalle banche per acquisire liquidità e dei costi sostenuti dalle imprese per l'accesso al credito	80
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	100
5-01018 Paglia: Acquisizione di una partecipazione azionaria in una società operante nel settore finanziario da parte del Fondo strategico italiano	81
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	102
5-01019 Zanetti: Ammontare del giro d'affari concernente il settore dei giochi pubblici e relativo gettito erariale	81
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	103

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Seguito dell'esame e rinvio)	82
ALLEGATO 5 (Emendamenti approvati nella seduta)	105

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Seguito dell'esame e rinvio)	92
ALLEGATO 6 (Ulteriori emendamenti del Governo)	108

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 13.55.

Daniele CAPEZZONE, presidente, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assi-

curata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00977 Cancellieri: Attribuzione dell'incarico di docente ordinario presso la Scuola Superiore dell'economia e delle finanze all'ex deputato Marco Milanese.

Sebastiano BARBANTI (M5S) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario, evidenziando come alcune fonti di stampa abbiano recentemente riportato la notizia

secondo la quale l'ex deputato del PdL e consigliere dell'allora Ministro dell'economia Giulio Tremonti, Marco Milanese, ha preso servizio alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze (SSEF), in qualità di docente, con uno stipendio lordo annuo pari a 194.332 euro.

In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo evidenzia come tale incarico nella prestigiosa scuola per la formazione del personale dell'amministrazione economica e finanziaria, lautamente retribuito, sia stato conferito nonostante una condanna in primo grado, un rinvio a giudizio ed un'inchiesta della magistratura che vede coinvolto il predetto Marco Milanese insieme all'ex Ministro Tremonti e chiede al Governo sulla base di quali criteri sia stata effettuata tale nomina e se ritenga necessario provvedere urgentemente alla sua revoca.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Sebastiano BARBANTI (M5S) replicando, si dichiara abbastanza soddisfatto della risposta, senza peraltro entrare nel merito delle indagini avviate dalla magistratura nei confronti di Marco Milanese.

Sotto un profilo di merito, rileva come lo slittamento, richiesto dal Governo, dello svolgimento dell'atto di sindacato ispettivo, che avrebbe dovuto aver luogo nella seduta di mercoledì scorso, abbia, di fatto, impedito al gruppo del Movimento 5 Stelle di presentare per la seduta odierna una nuova interrogazione a risposta immediata: chiede, pertanto, se, seguendo un criterio di buon senso, sia possibile, per il futuro, evitare tali inconvenienti.

5-01017 Causi: Iniziative per il contenimento dei costi sostenuti dalle banche per acquisire liquidità e dei costi sostenuti dalle imprese per l'accesso al credito.

Marco CAUSI (PD) illustra la propria interrogazione, evidenziando come la modifica di un regolamento della legislazione

inglese, intervenuta nel mese di agosto 2013, abbia previsto che, nel caso di transazioni nel mercato italiano del reddito fisso, la *London Clearing House Clearnet* non interverrà più a garantire le banche globali impegnate nei prestiti a breve termine qualora la Cassa compensazioni e garanzia dovesse fallire.

A tale riguardo fa presente come sia la Cassa compensazione e garanzia, sia la *London Clearing House Clearnet* siano parte del *London Stock Exchange*.

In tale contesto, circa un anno fa, quando lo *spread* tra i titoli obbligazionari decennali tedeschi e gli equivalenti titoli italiani era di circa 500 punti base, la *London Clearing House Clearnet* impose una svalutazione del valore dei titoli italiani portati in garanzia, in considerazione del maggiore rischio di fallimento dell'Italia; da allora, nonostante lo *spread* sia sceso a circa 250 punti base, il valore dei buoni italiani in garanzia richiesti dalla *London Clearing House Clearnet* è rimasto inalterato.

Nell'evidenziare come, nonostante la possibilità, per il sistema bancario italiano, di rivolgersi ai prestiti concessi a tassi agevolati dalla Banca centrale europea, l'operazione messa in atto dalla *Lch Clearnet* abbia significativamente indebolito la posizione di finanziamento di molte banche, creando potenzialmente pressione al rialzo sugli *spread* sovrani, sottolinea la assoluta necessità di intervenire in difesa del sistema finanziario.

L'atto di sindacato ispettivo chiede pertanto al Governo come intenda intervenire al fine di garantire in tutte le sedi europee e internazionali gli interessi nazionali dell'Italia, con particolare riferimento al contenimento dei costi di accesso, per le banche, alla liquidità ed ai costi di accesso al credito da parte delle imprese.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco CAUSI (PD) rileva come, con la risposta fornita, il Governo tranquillizzi

l'opinione pubblica rispetto a recenti articoli di stampa pubblicati sulla questione oggetto dell'interrogazione. Accoglie con favore il messaggio di tranquillizzazione lanciato dal Governo, invitando tuttavia l'Esecutivo, nonché le autorità di vigilanza competenti in materia, a riflettere attentamente su tale tematica, ricordando come, anni fa, la piattaforma di negoziazione sia stata costituita in base ad un'iniziativa italiana e come, a seguito di successivi passaggi di proprietà, la stessa sia stata acquisita da *London Stock Exchange*. Ritiene quindi doveroso verificare attentamente le garanzie che gli attuali proprietari della piattaforma possano assicurare relativamente alla funzionalità di una infrastruttura finanziaria strategica per gli interessi generali del Paese, segnatamente per quanto riguarda la circolazione e negoziazione dei titoli pubblici italiani. In tale contesto considera necessario valutare l'opportunità di riportare in mano nazionale tale piattaforma, al fine di tutelare con forza gli interessi di dell'Italia. Sottolinea, quindi, come il gruppo del PD richiederà sempre la massima trasparenza su tale, delicatissima problematica.

5-01018 Paglia: Acquisizione di una partecipazione azionaria in una società operante nel settore finanziario da parte del Fondo strategico italiano.

Giovanni PAGLIA (SEL) illustra la propria interrogazione, rilevando come, da notizie di stampa, abbia appreso di un possibile interessamento del Fondo strategico italiano (FSI) spa all'acquisizione di quote significative del capitale di SIA spa, attualmente partecipata da un *pool* di banche nazionali, fra cui Intesa San Paolo, con il 30,6 per cento, e Unicredit, con il 24,1 per cento, la quale gestisce servizi fondamentali per il sistema finanziario, come le piattaforme tecnologiche dei mercati finanziari, le banche dati, fra cui la centrale d'allarme interbancaria, i sistemi di pagamento elettronico, fra cui *FastPay*, ovvero il più diffuso circuito bancomat nazionale, Cartasi, circuito di pagamento

con carte di credito, nonché la rete di transito delle informazioni.

In tale contesto sottolinea come la riduzione o, peggio, l'abbandono della propria partecipazione da parte di tali istituti bancari potrebbe mettere a rischio il carattere nazionale degli assetti proprietari della predetta società, come dimostrerebbe l'interesse di alcuni grandi *player* esteri, quali Mastercard, ritenendo pertanto auspicabile l'intervento di FSI spa o di strumenti analoghi, al fine di garantire la permanenza della proprietà in ambito nazionale.

A tale riguardo l'atto di sindacato ispettivo chiede al Governo se le notizie richiamate abbiano fondamento e, in caso affermativo, con quali modalità FSI spa intenda intervenire e quali eventuali alternative siano allo studio per tutelare la connotazione tutta italiana e strategica, in una società come SIA spa.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni PAGLIA (SEL), replicando, si dichiara insoddisfatto per la risposta fornita per ragioni di ordine politico. A tale riguardo evidenzia come, quando siano coinvolti *asset* strategici per l'economia del Paese, e si operi in settori di rilevante interesse nazionale, come nel caso del Fondo strategico italiano (FSI), il Governo non possa opporre la natura privatistica del soggetto controllato per giustificare il mancato azionamento di strumenti giuridici di controllo che l'ordinamento gli riconosce e che sarebbe, al contrario, auspicabile e doveroso mettesse in atto. Ritiene, infatti, che la politica non possa esimersi dalle proprie responsabilità, soprattutto in tali ipotesi.

5-01019 Zanetti: Ammontare del giro d'affari concernente il settore dei giochi pubblici e relativo gettito erariale.

Enrico ZANETTI rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Enrico ZANETTI (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, riservandosi di approfondire nel dettaglio le informazioni fornite dal Governo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.
C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 settembre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, avverte che la Commissione riprenderà l'esame del provvedimento dagli emendamenti, accantonati nella seduta di ieri, riferiti all'articolo 2.

In tale contesto, avverte innanzitutto che il presentatore ha ritirato l'emendamento Laffranco 2.6.

Propone quindi di riformulare gli emendamenti Ruocco 2.4, Bernardo 2.5 e Ruocco 2.8, i quali affrontano tutti il

problema degli immobili abusivi, nei seguenti termini:

«*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

b) prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle entrate, atti a facilitare l'individuazione e il corretto classamento degli immobili non censiti o che non rispettano la reale consistenza di fatto, la relativa destinazione d'uso ovvero la categoria catastale attribuita, dei terreni edificabili accatastati come agricoli e degli immobili abusivi, individuando a tal fine specifici incentivi e forme di trasparenza e valorizzazione delle attività di accertamento svolte dai comuni in quest'ambito, nonché definendo moduli organizzativi che facilitino la condivisione in via telematica, tra l'Agenzia delle entrate e i competenti uffici dei comuni, dei dati e dei documenti ai fini dell'accatastamento delle unità immobiliari; ».

Giovanni PAGLIA (SEL), con riferimento alla proposta di riformulazione avanzata dal relatore, sottolinea come il concetto di corretto classamento non possa riferirsi agli immobili abusivi cui la medesima proposta fa riferimento.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, in merito all'osservazione del deputato Paglia, rileva come la proposta di riformulazione, che sostituisce l'intera lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 2, si riferisca a diverse tipologie di immobili, ritenendo peraltro possibile specificare che il classamento abbia natura eventuale, non potendo evidentemente riguardare gli immobili abusivi.

Filippo BUSIN (LNA) ribadisce l'esigenza, già segnalata dal suo emendamento 2.7, di espungere, dalla lettera *b)* del comma 1, il richiamo ai terreni edificabili accatastati come agricoli.

Daniele PESCO (M5S) ritiene che il riferimento al classamento dei terreni edificabili risponda ad un'esigenza di integrazione della normativa evidenziata dagli uffici catastali.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con la considerazione del deputato Pesco.

Daniele PESCO (M5S), in merito alla proposta di riformulazione avanzata dal relatore, evidenzia come l'emendamento 2.8 facesse anche riferimento all'esigenza di assicurare la corrispondenza tra documenti progettuali depositati, elaborati catastali ed elaborati di fatto degli immobili, che non viene invece considerata dalla riformulazione.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene che l'aspetto richiamato dal deputato Pesco risulti eccessivamente di dettaglio, e non sia stato, per questo, inserito nella proposta di riformulazione.

Girolamo PISANO (M5S) propone di integrare la proposta di riformulazione inserendovi anche il riferimento alla coerenza dei dati e documenti catastali.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, concorda con il suggerimento avanzato dal deputato Pisano.

Giovanni PAGLIA (SEL) suggerisce l'opportunità di inserire nel testo della proposta di riformulazione anche il contenuto dell'emendamento 2.25 Lavagno, il quale è volto a prevedere che la regolamentazione catastale sia applicabile ai soli immobili realizzati in conformità con la normativa urbanistica ed edilizia.

Pietro LAFFRANCO (PdL) concorda in linea generale con la riformulazione proposta ma ritiene opportuno specificare che la condivisione dei dati tra l'Agenzia delle entrate e gli uffici comunali deve avvenire senza maggiori oneri per la finanza pubblica, ricordando il precedente nel quale l'unificazione dei sistemi informativi di INPS ed INPDAP ha comportato maggiori oneri per circa 500 milioni di euro. Sottolinea, infatti, il rischio che eventuali esigenze di copertura siano realizzate aggravando l'imposizione sui contribuenti.

Marco CAUSI (PD), con riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Laffranco, ricorda che il provvedimento già prevede una clausola di salvaguardia relativa all'invarianza del gettito derivante da imposte il cui presupposto è influenzato da valori patrimoniali e rendite, sottolineando altresì come gli schemi dei decreti legislativi dovranno essere corredati di relazione tecnica che specifichi eventuali effetti onerosi, al fine di individuarne adeguata copertura.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, alla luce dell'andamento del dibattito, modifica la sua proposta di riformulazione degli emendamenti 2.4, 2.5 e 2.8. In tale contesto non ritiene opportuno ricomprendere il contenuto dell'emendamento 2.25.

Carla RUOCCO (M5S) accoglie la proposta di riformulazione dei suoi emendamenti 2.4 e 2.8.

Maurizio BERNARDO (PdL) accoglie la proposta di riformulazione del proprio emendamento 2.5.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, avverte che gli emendamenti 2.4, 2.5 e 2.8, essendo stati riformulati in termini identici, saranno posti in votazione congiuntamente.

La Commissione approva gli identici emendamenti Ruocco 2.4, Bernardo 2.5 e Ruocco 2.8, come riformulati (*vedi allegato 5*).

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, avverte che si procederà ora all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli da 6 a 9. Propone altresì di prevedere, al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea, un'ulteriore seduta in sede referente, nel corso della quale si procederà all'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 10, 11, 12, 13, 15 e 16, mentre nella seduta già convocata alle ore 13.30 di domani, si procederà

all'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 5 e 14.

Così rimane stabilito.

Maurizio BERNARDO (PdL) chiede di conoscere in che modo la Commissione articolerà i suoi lavori nella serata odierna, al termine dei lavori di Assemblea.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene che la seduta serale potrebbe avere una durata di circa un'ora e mezza, al fine di consentire la conclusione dell'esame di tutte le proposte emendative, ad esclusione di quelle riferite agli articoli 5 e 14.

Marco CAUSI (PD) ritiene che una seduta al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea sarebbe utile solo nel caso in cui si riuscisse a compiere un lavoro effettivamente proficuo.

Il viceministro Luigi CASERO suggerisce di stabilire preventivamente un termine di conclusione della seduta da convocare al termine delle odierne votazioni pomeridiane.

Marco CAUSI (PD), passando ad una questione di merito, invita caldamente il Governo a prestare grande attenzione all'esigenza di integrare la clausola di salvaguardia delle competenze spettanti alle regioni a statuto speciale, integrandola con un riferimento all'articolo 27 della legge n. 42 del 2009, che specificando le procedure per il coordinamento della finanza di tali enti, costituisce lo strumento indicato dalla Corte costituzionale per evitare problemi di costituzionalità sotto tale profilo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene che le misure previste dall'emendamento Ruocco 6.1, pure auspicabili in astratto, avrebbero significativi effetti di costo.

Il viceministro Luigi CASERO ritiene che l'emendamento Ruocco 6.1 potrebbe determinare oneri, soprattutto se si con-

sidera l'altissimo numero di lavoratori dipendenti che potrebbe essere interessato dalle misure premiali previste dall'emendamento. Ritiene tuttavia che il tema sollevato, relativo alla istituzione di un sistema premiale in favore dei contribuenti fedeli, dovrebbe essere oggetto di approfondimento, invitando pertanto i presentatori a ritirarlo per trasferirne il contenuto in un apposito ordine del giorno.

Carla RUOCCO (M5S) ritiene possibile limitare la portata dell'intervento ai soli lavoratori autonomi, in quanto esso potrebbe costituire un incentivo all'emersione di basi imponibili.

Daniele PESCO (M5S) ritiene parimenti che la norma potrebbe essere limitata ai soli lavoratori autonomi.

Giovanni PAGLIA (SEL) rileva come tutti i contribuenti, fino a quando non siano oggetto di accertamento che abbia esito positivo, dovrebbero essere considerati in regola con i propri obblighi tributari.

Francesco RIBAUDO (PD) ritiene che occorrerebbe premiare tutti i contribuenti che rispettano le regole.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, osserva come la previsione dell'emendamento Ruocco 6.1 configgerebbe con il principio costituzionale di uguaglianza.

Invita quindi presentatori a ritirare gli emendamenti Ruocco 6.1, nonché Pesco 6.2.

Daniele PESCO (M5S), al fine di compiere un ulteriore approfondimento in vista della loro riproposizione in Assemblea, ritira l'emendamento Ruocco 6.1, di cui è cofirmatario, e il proprio emendamento 6.2.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Pesco 6.3. ritenendo che la previsione in

esso contenuta risulti già compresa nel testo.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore.

Daniele PESCO (M5S) ritira il proprio emendamento 6.3.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Pagano 6.4: si intende vi abbia rinunciato. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Moretti 6.5, a condizione che sia riformulato nel senso di aggiungere, alla lettera *c*) del comma 5, dopo le parole: « a tal fine » le parole: « anche », e di aggiungere, alla medesima lettera *c*), dopo le parole « a tal fine riducendo il divario », le parole: « , comunque a favore del contribuente, ».

Marco CAUSI (PD) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento Moretti 6.5, di cui è cofirmatario, proponendo altresì di sopprimere, alle medesime lettere *c*) e *d*), le parole da « nonché » fino alla fine delle lettere.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con le proposte di riformulazione.

Marco CAUSI (PD) riformula l'emendamento Moretti 6.5 nel senso indicato.

La Commissione approva l'emendamento Moretti 6.5, come riformulato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Busin 6.6.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere del relatore.

Filippo BUSIN (LNA) osserva che non sembra sussistere un nesso tra la lotta all'evasione e la rateizzazione dei debiti tributari.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ritiene che il nesso logico esista e

pertanto invita il presentatore a ritirare il suo emendamento 6.6.

Filippo BUSIN (LNA) ritira il proprio emendamento 6.6.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Busin 6.7.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore.

Filippo BUSIN (LNA) ritiene non comprensibile la previsione di semplificare gli adempimenti patrimoniale a carico dei contribuenti che decidano di avvalersi della rateizzazione e pertanto insiste perché il suo emendamento sia posto in votazione.

La Commissione respinge l'emendamento Busin 6.7.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Palmizio 6.8 e Pagano 6.9: si intende vi abbiano rinunciato.

Ritiene inoltre che l'emendamento Busin 6.10 debba considerarsi assorbito dall'approvazione dell'emendamento 6.5.

Il viceministro Luigi CASERO concorda sul fatto che con l'approvazione dell'emendamento Moretti 6.5 si sono risolte le problematiche complessive riferite alla rateizzazione dei debiti tributari.

Filippo BUSIN (LNA) osserva che il suo emendamento 6.10 fa riferimento alla commisurazione al saggio legale, non previsto in altre proposte già approvate e quindi chiede che esso sia posto in votazione, trattandosi anche di un emendamento di buon senso. Si dichiara quindi disponibile ad entrare nel merito dei singoli punti della sua proposta emendativa, al fine di fornire ogni utile chiarimento.

La Commissione respinge l'emendamento Busin 6.10.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Palmizio 6.11: si intende vi abbia rinunciato.

Invita quindi i presentatori dell'emendamento Paglia 6.12 a ritirarlo, essendo la questione già stata affrontata e risolta dall'articolo 52 del cosiddetto « decreto fare », prevedendo che il Governo, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, riferisca alle Camere, con apposita relazione, sugli effetti delle misure di rateazione, ai fini di una puntuale valutazione della loro efficacia.

Il viceministro Luigi CASERO ritiene che la vigente procedura di verifica non necessiti di una nuova previsione normativa da inserire nella delega.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene invece che le verifiche servano sempre, anche alla luce di un panorama disomogeneo relativamente alle rateizzazioni, su cui invece un'opera di armonizzazione apparirebbe necessaria, visti gli attuali criteri utilizzati, a volte completamente diversi da caso a caso.

Il viceministro Luigi CASERO ritiene che il quadro relativo alle rateazioni sia stato chiarito e così anche il periodo previsto di nove mesi per le verifiche appare un tempo congruo per verificare gli effetti della normativa. La proposta emendativa è pertanto non necessaria.

Giovanni PAGLIA (SEL) si dichiara disponibile ad una riformulazione della proposta emendativa, ai fini della discussione in Assemblea. Accogliendo la richiesta del relatore, ritira il proprio emendamento 6.12.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita i presentatori dell'emendamento Zanetti 6.13 a ritirarlo e a trasferirne il contenuto in un apposito ordine del giorno.

Il Viceministro Luigi CASERO si associa al parere del relatore, ricordando che tale problema è già stato oggetto di discussione e deve certamente trovare soluzione: rileva tuttavia come l'emendamento possa determinare un minor gettito e debba comunque trovare spazio in altro provvedimento.

Enrico ZANETTI (SCpI) ricorda di aver già avuto modo di chiarire che si tratta di sospendere l'esecuzione della riscossione in pendenza di giudizio, fino alla sentenza di primo grado e che, in ogni caso, le somme eventualmente riscosse e non dovute, dovendo poi essere restituite, dovranno essere restituite successivamente al contribuente che risulti vittorioso nel contenzioso con l'erario, senza dunque alcun beneficio per quest'ultimo. Ritiene pertanto non si possano porre problemi di copertura. Ricorda inoltre che la questione è già stata oggetto di una risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione con il parere favorevole del Governo. Ritiene quindi che questa sia la sede propria per affrontare tale tematica.

Daniele CAPEZZONE (PdL), *presidente e relatore*, pone in votazione l'emendamento Zanetti 6.13, il quale risulta respinto.

Enrico ZANETTI (SCpI) chiede di conoscere il risultato del voto.

Daniele CAPEZZONE (PdL), *presidente e relatore*, ricorda che per le votazioni in sede referente non è prevista alcuna registrazione dei voti. Ritiene peraltro opportuno ripetere la votazione.

La Commissione respinge l'emendamento Zanetti 6.13

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere favorevole sull'emendamento 6.14 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 6.14 del relatore.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, con riferimento all'articolo aggiuntivo Lavagno 6.01, osserva come forse le norme in esso contenute dovrebbero trovare una collocazione più idonea in atto amministrativo piuttosto che in una norma di rango primario.

Il viceministro Luigi CASERO invita i presentatori dell'articolo aggiuntivo Lavagno 6.01 a ritirarlo, poiché il problema della sospensione dell'attività di riscossione in caso di presentazione di istanza di autotutela del debitore o per invalidità del titolo esecutivo potrebbe risolversi attraverso l'utilizzo dello strumento amministrativo della circolare. Suggerisce quindi di trasferirlo in un ordine del giorno.

Giovanni PAGLIA (SEL), accogliendo la disponibilità espressa da rappresentante del Governo, ritira l'articolo aggiuntivo Lavagno 6.01.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, passando all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 7, invita al ritiro dell'emendamento Schullian 7.1.

Il viceministro Luigi CASERO si associa al parere del relatore e rileva come il riferimento, contenuto nell'emendamento agli adempimenti meramente formali avrebbe carattere anomalo e generico, mentre dovrebbero più opportunamente essere identificate le diverse tipologie di adempimenti sanzionati.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) ritira il proprio emendamento 7.1 e ne preannuncia la ripresentazione in Assemblea.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, in merito all'emendamento Ribaudo 7.2, dichiara di condividerne il contenuto ma di ritenerlo eccessivamente dettagliato per essere inserito in una norma di delega.

Francesco RIBAUDO (PD) ravvisa l'esigenza che i centri di assistenza fiscale

dispongano di personale maggiormente qualificato e risorse più adeguate. Rileva infatti come sovente si riscontrino, sulla base di apposite indagini statistiche sull'operato dei CAF, numerose inesattezze ed errori nella dichiarazione dei redditi ivi compilati, a causa della carenza di professionalità ed efficienza, che riguarda soprattutto i CAF di piccole dimensioni. Reputa necessario assicurare uno standard adeguato sulle modalità di formazione e sull'attività del personale nei centri di assistenza fiscale.

Il viceministro Luigi CASERO evidenzia come l'emendamento Ribaudo 7.2 risulti eccessivamente dettagliato rispetto ai contenuti di un provvedimento di delega e potrebbe più agevolmente essere inserito tra i contenuti della nuova legge di stabilità. Si associa quindi al relatore e invita al ritiro dell'emendamento, ai fini di una sua riformulato per la discussione in Assemblea.

Marco CAUSI (PD) propone che l'emendamento in oggetto sia puntualmente riformulato nel senso di prevedere che i centri di assistenza fiscale e gli altri enti richiamati debbano fornire più adeguate garanzie tecnico organizzative.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, condivide la proposta del deputato Causi ed invita il presentatore dell'emendamento 7.2. a riformularlo in tali termini.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il relatore.

Francesco RIBAUDO (PD) aderisce alla proposta di riformulazione del proprio emendamento 7.2.

La Commissione approva l'emendamento Ribaudo 7.2, come riformulato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Schullian 7.3 e dell'articolo aggiuntivo

Schullian 7.01, suggerendo di trasformarli in ordine del giorno.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) ritira l'emendamento 7.3 e l'articolo aggiuntivo 7.01, di cui è cofirmataria, preannunciandone la ripresentazione in Assemblea.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, passando all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 8, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Pagano 8.2: si intende vi abbia rinunciato.

Invita quindi al ritiro dell'emendamento Zanetti 8.3, prospettando al presentatore la possibilità di presentare in Assemblea un ordine del giorno che ne recepisca i contenuti, che reputa in parte apprezzabili.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Enrico ZANETTI (SCpI) ritira il proprio emendamento 8.3, rilevando in tale contesto come l'emendamento riprenda parte del contenuto di una risoluzione recentemente approvata dalla Commissione. L'atteggiamento tenuto nei confronti della sua proposta emendativa lo induce quindi a ritenere inutile l'attività di indirizzo svolta in seno alla Commissione stessa.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, con riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Zanetti non ritiene in alcun caso inutile il lavoro svolto dalla Commissione.

Enrico ZANETTI (SCpI) rileva come oggi, per la prima volta, sia giunto a tale amara considerazione.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Pagano 8.4: si intende

vi abbia rinunciato. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento Zanetti 8.5.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Enrico ZANETTI (SCpI) fa notare come la proposta emendativa intenda eliminare esclusivamente la specifica fattispecie che colpisce con sanzione penale la mera omissione del versamento IVA, situazione sovente connessa alle momentanee difficoltà della mancanza di liquidità da parte degli imprenditori tenuti ad assolvere tale onere. Rammenta che, nel corso di una recente audizione presso la Commissione Finanze, il Comandante generale della Guardia di finanza Saverio Capolupo ha richiamato l'attenzione della Commissione sulla opportunità di rivedere la disciplina in oggetto, eventualmente anche sopprimendo tale fattispecie.

Il viceministro Luigi CASERO evidenzia come i soggetti passivi IVA siano tenuti a riversare allo Stato la quota del prezzo dei beni e servizi venduti costituita dall'imposta: in ciò si giustifica la previsione di una sanzione penale per la mancata effettuazione dei versamenti IVA, i quali sono considerati come una indebita sottrazione di una somma di spettanza dell'Erario.

Girolamo PISANO (M5S) sottolinea come tale condizione caratterizzi anche il regime tributario della ritenuta d'acconto.

Enrico ZANETTI (SCpI) ritiene che la considerazione espressa dal Viceministro sarebbe fondata solo qualora vigesse un sistema di IVA per cassa. Ritiene opportuno evitare misure dirigiste in campo fiscale che possano risultare non appropriate nell'attuale contesto economico di elevata criticità finanziaria.

Marco CAUSI (PD), nel rilevare come l'articolo 8 del testo stabilisca la possibilità di depenalizzare e prevedere sanzioni amministrative per reati meno gravi, osserva come il contenuto sostanziale dell'emen-

damento sia già compreso dalle previsioni dell'articolo 8.

Enrico ZANETTI (SCpI) considera corretta la considerazione del deputato Causi, ma ritiene opportuno specificare espressamente che la fattispecie in oggetto debba essere esplicitamente regolata, affinché il Governo operi nel senso della sua depenalizzazione.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, pur manifestando il proprio orientamento contrario a penalizzare condotte di minore gravità, sottolinea come introdurre specifiche previsioni di depenalizzazione relative a determinate fattispecie determinerebbe una disparità di trattamento rispetto ad altre ipotesi.

Girolamo PISANO (M5S) ricorda che la disciplina vigente già prevede una soglia di 50.000 euro ai fini della rilevanza penale degli illeciti tributari in materia di ritenuta d'acconto.

Filippo BUSIN (LNA) fa notare come vi siano sentenze, anche recenti, che suffragano la fondatezza dei contenuti della proposta emendativa in oggetto.

La Commissione respinge l'emendamento Zanetti 8.5.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Zanetti 8.1. Invita al ritiro dell'emendamento Schullian 8.6, evidenziando come una sentenza della Corte Costituzionale abbia ritenuto opportuno lasciare un margine per il termine correlato al termine ordinario di decadenza, invitando altresì al ritiro dell'emendamento De Menech 8.7.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Enrico ZANETTI (SCpI) ritira il proprio emendamento 8.1.

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) ritira l'emendamento 8.6, di cui è cofirmataria.

Roger DE MENECH (PD) ritira il proprio emendamento 8.7, il quale affronta il tema, ampiamente condiviso, della necessità di distinguere tra comportamenti in buona fede e comportamenti in mala fede, relativamente alle sanzioni penali in materia di imposte dirette: preannuncia quindi la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno che ne recepisca i contenuti.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Pagano 9.1, 9.2 e 9.3: si intende vi abbia rinunciato.

Esprime quindi una valutazione sostanzialmente favorevole sull'emendamento Causi 9.4, rimettendosi tuttavia alla valutazione del Governo.

Il viceministro Luigi CASERO invita al ritiro dell'emendamento 9.4.

Marco CAUSI (PD) ritiene che la riformulazione della lettera d) proposta dal proprio emendamento 9.4 risulti più chiara di quella contenuta nel testo base, rimettendosi comunque alla valutazione del Governo.

Il viceministro Luigi CASERO ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento 9.4., rilevando come l'obiettivo del Governo sia comunque quello di giungere all'applicazione della fatturazione elettronica.

Marco CAUSI (PD) ritira il proprio emendamento 9.4.

Daniele CAPEZZONE (PdL) *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Coppola 9.5, il quale è stato sottoscritto anche dal deputato Causi.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva l'emendamento Coppola 9.5.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Paglia 9.6, ricordando come il testo unificato sia già stato modificato sul punto relativo alla tracciabilità dei pagamenti, anche accogliendo proposte avanzate dallo stesso deputato Paglia.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il relatore, rilevando come sul punto si sia già raggiunto un equilibrio in sede di comitato ristretto.

Giovanni PAGLIA (SEL) insiste per la votazione del proprio emendamento 9.6.

La Commissione respinge l'emendamento Paglia 9.6.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Coppola 9.7: si intende vi abbia rinunciato.

Esprime quindi parere contrario sull'emendamento Marguerettaz 9.8, non ritenendo opportuno inserire nel provvedimento in esame una norma specifica relativa alla deroga ai limiti di utilizzo del contante nelle case da gioco autorizzate.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore.

Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA) illustra il proprio emendamento 9.8, rilevando come la questione della deroga ai limiti di utilizzo del contante presso le case da gioco si trascini ormai da molto tempo, costituendo una problematica molto sentita presso le quattro case da gioco autorizzate in Italia, le quali sono coinvolte da una situazione di grave crisi, testimoniata, ad esempio, dalla decisione del Casinò di Saint Vincent di dichiarare l'esubero di una parte del personale. Ricorda inoltre che una proposta emendativa analoga era stata concordata con il precedente Governo, ma che essa non aveva potuto essere approvata a seguito

della posizione della questione di fiducia sul provvedimento cui essa si riferiva.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, comprende la problematica evidenziata, sulla quale esprime la sua personale disponibilità, ma sottolinea come non sia questa la sede adeguata a trattarla.

Il viceministro Luigi CASERO ribadisce come sussista soprattutto un problema di merito ad inserire nell'articolo 9 del provvedimento in esame una norma tanto specifica.

Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA) chiede se il relatore ed il Governo siano disponibili a trattare tale tematica nel quadro delle disposizioni in tema di giochi, di cui all'articolo 14.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti parlamentari sia già scaduto, sottolineando, inoltre, come la norma proposta risulti in ogni caso eccessivamente specifica per essere inserita in un provvedimento di delega.

Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA) chiede al Governo in quale sede ritenga possibile affrontare tale tematica.

Il viceministro Luigi CASERO ribadisce come il provvedimento in esame non costituisca lo strumento adatto per risolvere la problematica evidenziata.

Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA) ritira il proprio emendamento 9.8.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Lodolini 9.9, il quale affronta, in termini eccessivamente dettagliati, il tema della disciplina degli apparecchi di distribuzione automatica.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore, rilevando come il tema avrebbe dovuto essere più opportunamente affrontato nel-

l'ambito dell'esame del decreto-legge n. 76 del 2013, che affrontava, tra l'altro, anche la problematica della tassazione dei beni venduti attraverso distributori automatici.

Emanuele LODOLINI (PD) ritira il proprio emendamento 9.9, riservandosi di trasformarlo in ordine del giorno ai fini della discussione in Assemblea.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime perplessità sull'emendamento Carbone 9.10, segnalando come l'introduzione dell'obbligo, per chiunque venda campagne pubblicitarie *on line* in Italia, di munirsi di partita IVA nel nostro Paese rischi di violare il principio di libertà di stabilimento stabilito a livello comunitario.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere contrario sull'emendamento Carbone 9.10, concordando con le considerazioni del relatore, ed invita altresì al ritiro dell'emendamento Carbone 9.11, in quanto ritiene che il problema dell'introduzione di sistemi di tassazione in Italia delle imprese multinazionali debba essere risolto in maniera uniforme a livello europeo. Sottolinea, del resto, come tale problematica costituisca uno degli aspetti fondamentali dell'agenda politica del Governo, sulla quale sono in corso discussioni sia in sede comunitaria sia in sede di G20. Evidenzia, quindi, la necessità di individuare una soluzione efficace in accordo con gli altri Paesi, onde escludere il rischio di distorsioni a livello economico e di infrazioni comunitarie. Rileva, comunque, come la questione possa essere ulteriormente approfondita nel corso della discussione in Assemblea, dando modo al Governo di formulare una compiuta proposta in materia.

Ernesto CARBONE (PD) ritiene che le argomentazioni addotte dal relatore e dal rappresentante del Governo debbano essere ribaltate, in quanto la distorsione della concorrenza sta avvenendo a danno delle imprese italiane, che operano nel settore della pubblicità; non ritiene, in-

vece, che sussistano rischi di infrazioni comunitarie, atteso che l'obbligo di munirsi di partita IVA nazionale per l'erogazione di campagne pubblicitarie *on line* è già previsto in altri Paesi dell'Unione europea.

Sottolinea, inoltre, come la proposta emendativa potrebbe determinare un maggior gettito erariale pari a 900 milioni di euro. Insiste quindi per la votazione dei propri emendamenti 9.10 e 9.11.

Il viceministro Luigi CASERO ribadisce come le soluzioni individuate negli emendamenti 9.10 e 9.11 non appaiono adeguate a risolvere la problematica evidenziata e, in particolare per quanto riguarda l'emendamento 9.10, rischiano di determinare l'avvio di procedure di infrazione.

Daniele PESCO (M5S) dichiara che il suo gruppo intende sottoscrivere gli emendamenti 9.10 e 9.11.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene che il rischio di infrazione comunitaria paventata dal relatore e dal Viceministro non sussista qualora l'obbligo di dotarsi di partita IVA si riferisca a soggetti extra UE, rilevando come la maggior parte dei soggetti operanti nel settore della pubblicità *on line* non siano comunitari.

Il viceministro Luigi CASERO, con riferimento al rilievo del deputato Paglia, ricorda come spesso i soggetti extra UE operanti nel settore della pubblicità *on line* abbiano costituito società residenti nei Paesi UE.

Giovanni PAGLIA (SEL) in tal caso concorda con i rilievi del Viceministro, suggerendo di integrare il testo dell'emendamento 9.10 con una clausola di compatibilità con l'ordinamento comunitario.

Ernesto CARBONE (PD) chiede di accantonare i propri emendamenti 9.10 e 9.11.

Marco CAUSI (PD) sottolinea come il gruppo del PD abbia sollevato, con la

presentazione degli emendamenti 9.10 e 9.11, un tema molto rilevante, che il Governo deve certamente affrontare sia in sede europea, sia in sede internazionale, al fine di individuare una situazione in merito. In tale contesto ritiene che le odierne affermazioni del Viceministro risultino molto importanti e costituiscano di per sé un primo, risultato positivo per il PD, segnalando come sia in corso una verifica specifica per la definizione di una norma di dettaglio in materia che, eventualmente, potrebbe essere approvata anche molto prima dell'attuazione delle deleghe previste dal provvedimento in esame, ad esempio nell'ambito della legge di stabilità 2014. Considera altresì significativo che l'Esecutivo abbia espresso la disponibilità ad approvare, già nel provvedimento in esame, una norma di principio, sulla quale sono comunque necessarie alcune valutazioni tecniche. Esprime quindi la disponibilità del suo gruppo ad accordare al Governo il tempo necessario per compiere le predette valutazioni, invitando i presentatori delle proposte emendative a tener conto di tale esigenza temporale, al fine di realizzare l'obiettivo, che considera imprescindibile, di definire una norma adeguata.

Ernesto CARBONE (PD) ribadisce la richiesta di accantonare i propri emendamenti 9.10 e 9.11.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, considera significative le considerazioni espresse dal deputato Causi, il quale non intende certo difendere l'attuale formulazione delle proposte emendative ma ha, al contrario, evidenziato l'esigenza di riscrivere tali norme.

Marco CAUSI (PD) desidera dichiarare con la massima chiarezza che il gruppo del PD non intende porre in votazione proposte emendative che non siano redatte in termini adeguati all'ottimo lavoro di approfondimento che si sta realizzando su questi temi.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, accantona gli emendamenti 9.10 e 9.11.

Invita quindi al ritiro dell'emendamento Zanetti 9.12, che suggerisce di trasformare in ordine del giorno.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore.

Enrico ZANETTI (SCpI) ritira il proprio emendamento 9.12.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

La seduta termina alle 15.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 19.50.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta antimeridiana.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, informa in primo luogo che il Governo ha presentato talune ulteriori proposte emendative riferite agli articoli 9, 10, 11, 13, 14, 15 e 16 (*vedi allegato 6*), dei quali, peraltro, sarà esaminato, nella seduta odierna, solo l'emendamento 9.13.

Avverte quindi che l'esame riprenderà a partire da talune proposte emendative riferite all'articolo 9 non ancora esaminate. Al riguardo fa presente che, alla luce di una più approfondita valutazione dell'emendamento 9.4, il relatore ed il Go-

verno concordano circa il fatto che esso rechi una migliore formulazione del comma 1, lettera *d*), dell'articolo 9. Rivedendo pertanto l'invito al ritiro espresso in precedenza su di esso ed accolto dal presentatore, esprime parere favorevole sull'emendamento Causi 9.4.

Carla RUOCCO (M5S) manifesta contrarietà sulla proposta emendativa in oggetto, che considera un passo indietro rispetto al testo del provvedimento.

Il viceministro Luigi CASERO fa notare che l'estensione totale del meccanismo della fatturazione elettronica appare non praticabile finché non sarà attuata la direttiva europea in materia.

Giovanni PAGLIA (SEL) avanza al Governo una richiesta di chiarimento in ordine alla questione dei vincoli comunitari che precluderebbero l'ampliamento del sistema della fatturazione elettronica, dichiarandosi favorevole ad estendere tale sistema a tutti i soggetti interessati.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, accantona l'emendamento Causi 9.4. Avverte che l'emendamento Carbone 9.10 è stato ritirato dal presentatore, esprimendo quindi parere favorevole sull'emendamento Carbone 9.11, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini:

«*Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:*

h-bis) prevedere l'introduzione, in linea con le raccomandazioni degli organismi internazionali e con le eventuali decisioni in sede europea, tenendo conto anche delle esperienze internazionali, di sistemi di tassazione delle attività transnazionali, ivi comprese quelle connesse alla raccolta pubblicitaria, basati su adeguati sistemi di stima delle quote di attività imputabili alla competenza fiscale nazionale.»

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore sull'emendamento Carbone 9.11.

La Commissione approva l'emendamento Carbone 9.11, come riformulato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 9.13 del Governo.

La Commissione approva l'emendamento 9.13 del Governo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, passando all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 10, esprime una valutazione sostanzialmente favorevole sull'emendamento Pelillo 10.1, rimettendosi tuttavia alla valutazione del Governo.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere contrario sull'emendamento Pelillo 10.1, rilevando che le funzioni della Corte di cassazione sono regolate da specifiche norme e la proposta emendativa in esame ne amplierebbe le competenze in merito alla conciliazione giudiziale.

Michele PELILLO (PD) precisa che la proposta emendativa intende fornire un contributo di chiarezza rispetto ad una imprecisa formulazione della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 10, in particolare relativamente all'istituto della conciliazione nel processo tributario. Al riguardo segnala come la conciliazione giudiziale riguardi solo i primi due gradi di giudizio, mentre la conciliazione extragiudiziale sia possibile in ogni grado di giudizio. Peraltro, preso atto dell'orientamento negativo del Governo, ritira il proprio emendamento 10.1.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Ruocco 10.2, in quanto esso pone un principio che già si desume dal testo e che, se venisse esplicitato, rischierebbe di produrre un effetto contrario agli obiettivi perseguiti e di comportare conseguenze negative per l'erario.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

Girolamo PISANO (M5S) ritiene utile che possano essere forniti alla Commissione dati ed elementi informativi in ordine ai profili cui si riferisce l'emendamento in oggetto.

La Commissione respinge l'emendamento Ruocco 10.2.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Milanato 10.3, si intende vi abbia rinunciato.

Esprime quindi parere contrario sull'emendamento Pesco 10.4, paventando il rischio che la norma prospettata rappresenti un passo indietro rispetto all'utilizzo degli strumenti telematici nel processo tributario.

Il viceministro Luigi CASERO esprimere parere conforme a quello del relatore.

Daniele PESCO (M5S) sostiene che l'impiego delle notifiche cartacee rappresenta una indubbia garanzia per il contribuente.

Michele PELILLO (PD) precisa che la norma richiamata dalla proposta emendativa riguardi più direttamente il professionista che difende il contribuente.

Daniele PESCO (M5S) ritira il proprio emendamento 10.4.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Sandra Savino 10.5, in quanto reca previsioni per le quali sarebbe invece necessario un intervento normativo di rango costituzionale.

Il viceministro Luigi CASERO esprimere parere conforme a quello del relatore.

Sandra SAVINO (PdL) ritira il proprio emendamento 10.5.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, condivide lo spirito sotteso al-

l'emendamento Pesco 10.6, ma suggerisce di trasformarlo in un ordine del giorno da presentare in Assemblea, rilevando come il contrasto ad eventuali fenomeni di corruzione in seno alle Commissioni tributarie debba essere realizzato attraverso le previsioni penali già previste in materia.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore, in quanto la previsione di un controllo sull'attività delle Commissioni tributarie acuirebbe i dubbi circa la natura o meno giurisdizionale delle predette Commissioni. Inoltre, qualora si ribadisse la natura giurisdizionale di tali organi, una siffatta previsione comporterebbe, per analogia, l'esigenza di individuare analoghe forme di controllo anche per altri organi giurisdizionali.

Carla RUOCCO (M5S) considera del tutto accettabile prevedere forme di monitoraggio sull'attività delle Commissioni tributarie.

Il viceministro Luigi CASERO ritiene che, sotto questo profilo, l'emendamento risulti pleonastico, in quanto è già effettuato un monitoraggio dell'attività delle Commissioni, i cui risultati sono trasmessi alle Camere.

Carla RUOCCO (M5S) ritira l'emendamento Pesco 10.6, di cui è cofirmataria.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, diversamente da quanto affermato in precedenza, ritiene opportuno esaminare già in questa fase l'emendamento 10.14 del Governo, il quale apporta una serie di modifiche all'articolo 10 che potrebbero risolvere diverse questioni affrontate da singoli emendamenti parlamentari: esprime pertanto parere favorevole sulla proposta emendativa del Governo.

Daniele PESCO (M5S) rileva come l'emendamento 10.14 rechi una serie molto articolata di modifiche all'articolo che dovrebbero essere esaminate con grande attenzione.

Girolamo PISANO (M5S), con riferimento alla lettera d) della proposta emendativa, rileva come essa si ponga in contraddizione con la normativa vigente, la quale prevede il superamento della possibilità, per i comuni, di avvalersi di Equitalia per la riscossione delle proprie entrate: ritiene pertanto che, sotto questo profilo, l'emendamento contrasti con l'orientamento del Movimento 5 Stelle, il quale è favorevole ad escludere Equitalia da tali attività di riscossione.

Giovanni PAGLIA (SEL) considera corrette le modifiche apportate dall'emendamento 10.14, il quale va nella giusta direzione, sostenuta dal suo gruppo. Ritiene, infatti, che ferma restando la libertà dei comuni in merito alle scelte relative alla riscossione delle loro entrate, non si possa, al contrario, imporre a tali enti locali di gestire direttamente questa attività, impedendo loro di avvalersi di Equitalia. Rileva, peraltro, come l'esclusione di Equitalia comporterebbe, in tutti i casi in cui i comuni non abbiano la possibilità di optare per la gestione diretta, la necessità di avvalersi di soggetti privati.

Marco CAUSI (PD) ritiene che il punto cruciale della questione non attenga a quale sia il soggetto che esercita le funzioni di riscossione, ma a come essa sia svolta. A tale proposito ricorda che la normativa vigente in materia contempla due strumenti: il ruolo e l'ingiunzione di pagamento; la riscossione mediante il ruolo, che consente l'utilizzo di incisivi mezzi di coazione nei confronti del debitore, costituisce, giustamente, un monopolio statale, e può essere utilizzata da Equitalia e non da altri agenti della riscossione di natura privatistica. Pertanto, qualora il comune non intenda avvalersi del predetto strumento del ruolo, potrà comunque decidere di non fruire dei servizi di Equitalia. A tale riguardo evidenzia, peraltro, come le modifiche apportate dall'emendamento 10.14 estendano, opportunamente, la possibilità di ricorrere al ruolo anche nel caso in cui il comune operi l'attività di riscos-

sione attraverso società interamente partecipate. Segnala, inoltre, in tale contesto, l'esigenza di procedere con urgenza alla riforma della disciplina dell'ingiunzione di pagamento.

Girolamo PISANO (M5S) condivide il fatto che lo strumento del ruolo debba essere riservato solo a soggetti pubblici, ma evidenzia come il suo gruppo intenda appunto superare l'utilizzo del ruolo, ritenendo invece preferibile avvalersi dell'ingiunzione di pagamento.

Chiede quindi di votare l'emendamento 10.14 per parti separate, in quanto il suo gruppo intende esprimere la propria contrarietà solo sulla lettera d) dell'emendamento, mentre è favorevole alle restanti parti dello stesso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, accogliendo la richiesta avanzata dal deputato Pisano, avverte che l'emendamento 10.14 sarà posto in votazione per parti separate.

Pone quindi in votazione le lettere a), b), c), ed e) dell'emendamento 10.14 del Governo.

La Commissione approva le lettere a), b), c), ed e) dell'emendamento 10.14 del Governo, risultando pertanto assorbiti gli emendamenti Paglia 10.9 e Pesco 10.13.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, pone in votazione la lettera d) dell'emendamento 10.14 del Governo.

La Commissione approva la lettera d) dell'emendamento 10.14 del Governo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Pesco 10.7.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Pesco 10.7.

Il Viceministro Luigi CASERO propone di riformulare l'emendamento De Menech 10.8 nei seguenti termini:

«Al comma 1, lettera c), numero 3), sostituire le parole da: “nella misura massima” fino alla fine con le seguenti: “in una misura massima stabilita con riferimento all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e successive modificazioni, o con riferimento ad altro congruo parametro”».

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sulla riformulazione proposta dal Viceministro.

Girolamo PISANO (M5S) ritiene che l'emendamento rechi previsioni di dettaglio, evidenziando la contraddittorietà dell'atteggiamento tenuto in questo caso dal relatore e dal rappresentante del Governo, i quali hanno, in molti casi, motivato la loro contrarietà su altre proposte emendative affermando che esse fossero eccessivamente dettagliate.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, pur condividendo l'obiezione del deputato Pisano circa l'opportunità di non prevedere norme di eccessivo dettaglio, fa presente che le norme in materia di disciplina della riscossione sono già contenute all'interno del testo base.

Roger DE MENECH (PD) accetta la proposta di riformulazione del proprio emendamento 10.8.

La Commissione approva l'emendamento De Menech 10.8, come riformulato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime perplessità sull'emendamento Petrini 10.10, il quale sembra potersi interpretare come una compressione delle competenze dei comuni in materia di riscossione.

Il viceministro Luigi CASERO invita al ritiro dell'emendamento Petrini 10.10

Paolo PETRINI (PD) sottolinea come il proprio emendamento 10.10 si ponga nella logica, già contemplata dall'ordinamento, di valorizzare le funzioni di coordinamento delle regioni. Accetta comunque l'invito al ritiro del proprio emendamento.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Pesco 10.11, che potrebbe essere trasformato in ordine del giorno, non ritenendo opportuno prevedere forme di pubblicazione nominativa delle attività di riscossione svolte nei confronti di singoli contribuenti.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene che i dati relativi alle attività di riscossione possano essere resi pubblici in termini statistici.

Il viceministro Luigi CASERO rileva come i dati relativi all'attività di riscossione siano già pubblicati e forniti alle Camere, sottolineando come il problema sia costituito dal livello di specificazione dei dati che si intende rendere pubblici.

Carla RUOCCO (M5S) ritira l'emendamento Pesco 10.11, di cui è cofirmataria, ai fini di una sua riformulazione per la discussione in Assemblea.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Pesco 10.12.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore.

Daniele PESCO (M5S) ritira il proprio emendamento 10.12.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, condivide l'obiettivo sotteso dall'articolo aggiuntivo 10.01 Sandra Savino, ma ritiene che sia difficile, in questa sede, procedere ad una completa riscrittura della disciplina del processo tributario.

Il viceministro Luigi CASERO invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo 10.01.

Sandra SAVINO (Pdl) ritira il proprio articolo aggiuntivo 10.01, riservandosi di trasformarlo in ordine del giorno.

Girolamo PISANO (M5S) dichiara di voler aggiungere la propria firma alle seguenti proposte emendative: 14.5, 14.20, 14.23, 14.24, 14.25, 14.26, 14.27, 14.28, 14.29, 14.30, 14.38, 14.46, 14.48, 14.57, 14.58, 14.65, 14.71 e 14.72.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, rinvia il seguito dell'esame alla

giornata di domani, nel corso della quale saranno previste due sedute di esame del provvedimento: nella prima, che avrà luogo al termine della discussione, in congiunta con la Commissione Ambiente, della risoluzione n. 7-00090, saranno esaminate le proposte emendative riferite agli articoli 11, 12, 13, 15 e 16, mentre nella seduta convocata alle 13,30 si procederà all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 5 e 14 al fine di concludere l'esame degli articoli entro le ore 16 e trasmettere, quindi il testo, come risultante dagli emendamenti approvati, alle Commissioni competenti in sede consultiva.

La seduta termina alle 20.35.

ALLEGATO 1

5-00977 Cancellieri: Attribuzione dell'incarico di docente ordinario presso la Scuola Superiore dell'economia e delle finanze all'ex deputato Marco Milanese.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il professor Marco Milanese è stato nominato professore ordinario della Scuola superiore dell'economia e delle finanze (SSEF) con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° luglio 2004, su proposta formulata in pari data dal Rettore della Scuola, ed è stato inquadrato nel ruolo dei professori incaricati non temporanei che acquisivano, ad ogni effetto, lo stato giuridico e le funzioni di professori ordinari, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del decreto ministeriale 28 settembre 2001, n. 301 (Regolamento recante norme per il riordino della Scuola superiore dell'economia e delle finanze).

Con decreto del Rettore 30 aprile 2008, protocollo n. 3260, a decorrere dal 29 aprile 2008, il professor Marco Milanese è stato collocato in aspettativa senza assegni per mandato parlamentare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 del decreto ministeriale n. 301 del 2001 e dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, recante il riordinamento della docenza universitaria.

Nel corso dell'aspettativa, è intervenuto l'articolo 4-*septies* del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, come convertito dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, che ha soppresso il ruolo dei professori ordinari di cui all'articolo 5, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 settembre 2000, n. 301, inserendoli in appositi ruoli ad esaurimento. Pertanto, anche il prof. Milanese è stato inquadrato *ope legis* in tal modo.

Con nota dell'8 marzo 2013, protocollo 1130, il professor Marco Milanese ha chie-

sto di rientrare dall'aspettativa per mandato parlamentare, con effetto dal 15 marzo 2013, data di cessazione dalla carica di deputato.

Con decreto del 15 marzo 2013, protocollo n. 1298, a decorrere dalla stessa data il professor Marco Milanese, a norma di legge, è stato riammesso nel ruolo a esaurimento dei professori ordinari della Scuola, di cui al citato articolo 4-*septies* del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, come convertito dalla legge 2 agosto 2008, n. 129.

A decorrere dal 15 marzo 2013, al professor Marco Milanese viene corrisposto, tramite il Dipartimento dell'Amministrazione generale del personale e dei Servizi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il trattamento economico determinato secondo i criteri previsti per i professori ordinari dall'articolo 3 del decreto ministeriale 28 settembre 2000, n. 301, nonché dal decreto rettorale 28 luglio 2004.

A seguito dell'avvenuta conoscenza, attraverso i più diffusi organi di stampa, di procedimenti penali in corso a carico del professor Milanese, il Rettore della SSEF ha provveduto a chiedere, nel mese di marzo 2013, alle Procure della Repubblica di Milano, Napoli e Roma i correlati elementi conoscitivi per l'eventuale esercizio del potere disciplinare.

La Procura della Repubblica di Milano ha comunicato che, allo stato, « non erano ostensibili informazioni riguardanti la posizione in oggetto ». Al momento, la Scuola

non ha ancora ricevuto alcun riscontro dalla Procura della Repubblica di Roma.

Acquisite informazioni dalla Procura di Napoli, il Rettore, con propri decreti n. 1794 e n. 1795 del 4 aprile 2013, ha disposto l'avvio, nei confronti del professor Milanese, di due procedimenti disciplinari, ai sensi dell'articolo 10, secondo comma, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, in relazione ai fatti descritti nei capi di imputazione, in entrambi i casi per l'applicazione della sanzione più grave prevista dall'articolo 87 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 (destituzione dal servizio).

Considerata la necessità di attendere l'esito dei correlati accertamenti per l'irrogazione della sanzione, il Rettore ha proposto al Collegio di disciplina, competente per i procedimenti disciplinari riguardanti i docenti e i ricercatori della Scuola, di sospendere il procedimento di-

disciplinare fino al termine di quello penale, disponendo la trasmissione degli atti al Collegio stesso, per gli adempimenti istruttori e la redazione del parere come di competenza.

Il Collegio di disciplina della SSEF, nella seduta del 15 aprile 2013, considerata l'impossibilità di procedere ad autonomi accertamenti delle condotte contestate al professor Milanese, trattandosi di fatti non ascrivibili all'esercizio delle funzioni di professore della Scuola, sui quali sono in corso complesse indagini penali, ha espresso il parere di sospendere i procedimenti disciplinari fino al termine di quelli penali.

La Scuola ha già inoltrato formale richiesta di aggiornamenti sullo stato dei giudizi in corso ai predetti organi di giustizia, per valutare eventuali ulteriori iniziative disciplinari.

ALLEGATO 2

5-01017 Causi: Iniziative per il contenimento dei costi sostenuti dalle banche per acquisire liquidità e dei costi sostenuti dalle imprese per l'accesso al credito.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Causi, in relazione a due recenti articoli di stampa, chiede quali interventi si intendano effettuare a tutela del sistema finanziario italiano a seguito della decisione della controparte centrale (CCP) francese LCH.Clearnet SA di « ribaltare » sui propri aderenti i costi legati a un eventuale *default* della controparte centrale italiana, Cassa Compensazione e Garanzia (CCG), cui è legata da un accordo di interoperabilità (link).

Al riguardo, sentita anche la Banca d'Italia, tramite la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, si fa presente che il *default* di una controparte centrale, rappresenta un'evenienza « estrema », di assoluta eccezionalità, dato che le controparti centrali agiscono all'interno di un quadro operativo definito da rigide previsioni regolamentari, che limitano *ex ante* i rischi assumibili.

In particolare, la questione va inquadrata nell'ambito dei presidi che devono essere adottati dalle controparti centrali operanti in regime di interoperabilità – in conformità sia ai principi internazionali, sia alle previsioni contenute nel Regolamento comunitario EMIR (*European Market Infrastructure Regulation*), Introdotto con Regolamento (UE) n. 648 del 2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni, nonché in relazione alla normativa secondaria.

Nel caso specifico Cassa Compensazione e Garanzia e LCH.Clearnet SA – entrambe facenti parte del gruppo *London Stock Exchange* (LSE) – offrono da anni il servizio di controparte centrale sul mercato dei titoli di stato italiani (MTS).

Si tratta dell'unico link presente nell'area Euro, che a suo tempo fu promosso dal Ministero del Tesoro per facilitare l'accesso di operatori esteri sul mercato dei titoli italiani; il link è stato approvato dalle Autorità italiane e francesi.

Il regolamento operativo di LCH.Clearnet SA (non prevede una modifica alla legislazione inglese, è stato emanato dopo una consultazione con gli aderenti e previa approvazione delle Autorità francesi, e risponde alle *Guidelines* elaborate in sede *European Securities and Markets Authority* (ESMA) per le controparti centrali che offrono servizi in regime di interoperabilità. Queste impongono alle Autorità competenti di verificare che ogni controparte centrale attiva in regime di interoperabilità si doti di meccanismi che le consentano di poter continuare ad operare anche nell'evento (estremamente improbabile) di *default* della controparte centrale interoperabile.

Le menzionate linee-guida dell'ESMA non prevedono specifiche procedure per gestire l'eventuale *default* della controparte centrale interoperabile, limitandosi a indicare alle Autorità competenti (a cui sono indirizzate) di tenere conto, tra le altre cose, della « misura in cui la portabilità delle posizioni dalla controparte centrale inadempiente a una controparte centrale

non inadempiente o un fondo di garanzia in caso di inadempimento della controparte centrale interoperabile, finalizzato a coprire le esposizioni derivanti dagli strumenti finanziari compensati attraverso l'accordo di interoperabilità, contribuirebbero a ridurre le esposizioni tra le controparti centrali interoperabili ».

Le controparti centrali hanno, pertanto, la possibilità di individuare le modalità ritenute più idonee a gestire tale situazione, previa approvazione da parte delle rispettive Autorità di vigilanza. In particolare, LCH.Clearnet SA ha previsto che in caso di *default* di Cassa di Compensazione e Garanzia le perdite residue, dopo l'utilizzo dei margini stanziati da Cassa di Compensazione e Garanzia, siano ripartite fra tutti gli aderenti a LCH.Clearnet SA e senza intervenire con il proprio capitale (cosiddetto *cash settlement*).

La Cassa di Compensazione e Garanzia ha inoltrato di recente alle competenti Autorità di controllo (Banca d'Italia e Consob), dopo una consultazione con i propri aderenti, un analogo schema che è ora in fase di valutazione e approvazione.

Ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento EMIR il link fra Cassa di Compensazione e Garanzia e LCH.Clearnet SA dovrà essere nuovamente approvato nei prossimi mesi per verificarne la conformità al nuovo quadro regolamentare, in parallelo al processo di riautorizzazione delle due controparti come entità autonome.

Attualmente, sono in corso i processi di autorizzazione/approvazione e, pertanto, l'adozione della procedura di *cash settlement* è da considerarsi, per entrambe le controparti, una scelta necessaria che permetterà alle due controparti centrali di adempiere, nell'immediato, alle previsioni dell'EMIR entro le scadenze previste.

Si precisa, infine, che la procedura di *cash settlement* è in linea con il quadro regolamentare internazionale che, in via generale, tende a individuare soluzioni che consentono la sopravvivenza di una controparte centrale per assicurare la continuità dei servizi di rilievo sistemico offerti al mercato ribaltando sui partecipanti gli eventuali costi della gestione di una procedura di insolvenza.

ALLEGATO 3

5-01018 Paglia: Acquisizione di una partecipazione azionaria in una società operante nel settore finanziario da parte del Fondo strategico italiano.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Paglia chiede se si ritiene di poter confermare le notizie riportate dalla stampa su un possibile interessamento da parte del Fondo Strategico Italiano S.p.A. in ordine all'acquisizione di quote significative del capitale della società SIA S.p.A. Sul punto questo Ministero ha richiesto di acquisire le informazioni compatibili con la natura privatistica del soggetto controllato e con l'imprescindibile esigenza di riservatezza che normalmente caratterizza le operazioni in questione.

In esito a ciò, la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, sentita la Banca d'Italia, ha comunicato che l'Organo di Vigilanza segue l'evolvere delle ipotesi di cessione del pacchetto di controllo della società SIA nell'ambito della propria funzione di sorveglianza sui sistemi di pagamento, tenuto conto che la valutazione delle offerte di acquisto compete agli azionisti della società.

Sulla questione la società Cassa Depositi e Prestiti ha precisato che Fondo Strategico Italiano S.p.A («FSI») è una *holding* di partecipazioni controllata dalla Cassa medesima.

Fondo Strategico Italiano è un operatore di mercato che investe, secondo legge, in imprese che siano in equilibrio economico-finanziario e che abbiano l'obiettivo di crescere dimensionalmente, migliorare la propria efficienza e rafforzare la propria posizione competitiva sui mercati nazionali e internazionali.

In conformità al decreto ministeriale 3 maggio 2011, la società opera nei settori di rilevante interesse nazionale, che includono: difesa; sicurezza; infrastrutture e pubblici servizi; trasporti; comunicazioni; energia; assicurazioni e intermediazione finanziaria; ricerca e alta tecnologia. Nell'ambito di questi settori svolge la propria ordinaria attività di analisi, di valutazione e, infine, di investimento.

ALLEGATO 4

**5-01019 Zanetti: Ammontare del giro d'affari concernente
il settore dei giochi pubblici e relativo gettito erariale.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti chiedono al Governo a quanto ammonti l'attuale giro d'affari del settore del gioco in generale e delle *slot machine* in particolare, nonché quale sia l'ammontare complessivo delle imposte indirette introitate dall'Erario con riferimento all'intero comparto del gioco ed, in particolare, al settore delle *slot machine*.

Al riguardo, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli riferisce quanto segue.

Preliminarmente, occorre sottolineare che i dati richiesti dall'onorevole interrogante sono periodicamente pubblicati (sia in forma aggregata che disaggregata) presso il sito *internet* dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Per il vero, l'incremento del « volume d'affari » registrato a partire dal 2003 rappresenta il frutto delle politiche attuate per sottrarre il controllo del settore dei giochi alla criminalità organizzata.

Il « giro d'affari » del gioco in generale ammonta alla differenza tra la raccolta e le vincite pagate ai giocatori. Da tale differenza occorre poi, per determinare la raccolta netta, sottrarre le imposte gravanti sui giochi, molto diversificate a seconda della tipologia di gioco.

In particolare, per quanto riguarda le *new slot* (awp) e le videolottery (vlt), per l'anno 2012, a fronte di una raccolta pari ad euro 49.090.131.646,91, le vincite sono state di euro 39.750.842.896,26, per un giro d'affari, al lordo delle imposte, ammontante ad euro 9.339.288.750,65. Da tale importo occorre sottrarre quanto dovuto a titolo di prelievo erariale unico (PREU), pari ad euro 4.101.736.212,36 ed il canone di concessione, ammontante ad euro 147.270.394,94, per un'entrata erariale netta di euro 5.090.282.143,35.

anno 2012	AWP	VLT	TOTALE
RACCOLTA	27.411.935.191,01	21.678.196.455,90	49.090.131.646,91
VINCITE	20.587.892.187,28	19.162.950.708,98	39.750.842.896,26
PREU	3.234.608.354,13	867.127,858,23	4.101.736.212,36
CANONE	82.235.805,57	65.034.589,37	147.270.394,94
Differenza	3.507.198.844,03	1.583.083.299,32	5.090.282.143,35

Per l'anno 2013, invece, si rimanda ai dati parziali, aggiornati al 31 agosto 2013, riportati nella seguente tabella:

2013	AWP	VLT	TOTALE
RACCOLTA	16.839.917.280,00	14.760.994.063,10	31.600.911.343,10
VINCITE**	12.461.538.787,20	12.546.844.953,64	25.008.383.740,84
PREU	2.138.670.295,61	738.049.703,28	2.876.719.998,89
CANONE	50.519.751,84	44.282.982,19	94.802.734,03
Differenza	2.189.188.445,35	1.431.816.424,00	3.621.004.869,35

** dati stimati per assenza di contatori annuali calcolando il 74 per cento sulle AWP e l'85 per cento sulle VLT, quote minime di vincita *ex lege*.

ALLEGATO 5

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore).

EMENDAMENTI APPROVATI NELLA SEDUTA

ART. 2.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell’Agenzia delle entrate, atti a facilitare l’individuazione e, eventualmente, il corretto classamento degli immobili non censiti o che non rispettano la reale consistenza di fatto, la relativa destinazione d’uso ovvero la categoria catastale attribuita, dei terreni edificabili accatastati come agricoli e degli immobili abusivi, individuando a tal fine specifici incentivi e forme di trasparenza e valorizzazione delle attività di accertamento svolte dai comuni in quest’ambito, nonché definendo moduli organizzativi che facilitino la condivisione in via telematica, tra l’Agenzia delle entrate e i competenti uffici dei comuni, dei dati e dei documenti e la loro coerenza ai fini dell’accatastamento delle unità immobiliari;

*** 2. 4. (Nuova formulazione)** Ruocco, Pescio, Pisano, Cancelleri, Barbanti, Villarsa.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell’Agenzia delle entrate, atti a facilitare l’individuazione e, eventualmente, il corretto classamento degli immobili non censiti o che non rispettano la reale consistenza di

fatto, la relativa destinazione d’uso ovvero la categoria catastale attribuita, dei terreni edificabili accatastati come agricoli e degli immobili abusivi, individuando a tal fine specifici incentivi e forme di trasparenza e valorizzazione delle attività di accertamento svolte dai comuni in quest’ambito, nonché definendo moduli organizzativi che facilitino la condivisione in via telematica, tra l’Agenzia delle entrate e i competenti uffici dei comuni, dei dati e dei documenti e la loro coerenza ai fini dell’accatastamento delle unità immobiliari;

*** 2. 5. (Nuova formulazione)** Bernardo, Laffranco.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell’Agenzia delle entrate, atti a facilitare l’individuazione e, eventualmente, il corretto classamento degli immobili non censiti o che non rispettano la reale consistenza di fatto, la relativa destinazione d’uso ovvero la categoria catastale attribuita, dei terreni edificabili accatastati come agricoli e degli immobili abusivi, individuando a tal fine specifici incentivi e forme di trasparenza e valorizzazione delle attività di accertamento svolte dai comuni in quest’ambito, nonché definendo moduli organizzativi che facilitino la condivisione in via telematica, tra l’Agenzia delle entrate e i competenti uffici dei comuni, dei dati e dei docu-

menti e la loro coerenza ai fini dell'accatastamento delle unità immobiliari;

* **2. 8.** (Nuova formulazione) Ruocco, Pescio, Pisano, Cancellieri, Barbanti, Villarosa.

ART. 6.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, disposizioni volte ad ampliare l'ambito applicativo dell'istituto della rateizzazione dei debiti tributari, in coerenza con la finalità della lotta all'evasione fiscale e contributiva e con quella di garantire la certezza, l'efficienza e l'efficacia dell'attività di riscossione, in particolare:

a) semplificando gli adempimenti amministrativi e patrimoniali a carico dei contribuenti che intendono avvalersi del predetto istituto;

b) consentendo al contribuente, anche ove la riscossione del debito sia concentrata nell'atto di accertamento, di attivare meccanismi automatici previsti dalla legge per la concessione della dilazione del pagamento prima dell'affidamento in carico all'agente della riscossione, ove ricorrano specifiche evidenze che dimostrino una temporanea situazione di obiettiva difficoltà, eliminando le differenze tra la rateazione conseguente all'utilizzo di istituti deflattivi del contenzioso, ivi inclusa la conciliazione giudiziale, e la rateazione delle somme richieste in conseguenza di comunicazioni di irregolarità inviate ai contribuenti a seguito della liquidazione delle dichiarazioni o dei controlli formali;

c) procedendo ad una complessiva armonizzazione ed omogeneizzazione delle norme in materia di rateazione dei debiti tributari a tal fine anche riducendo il divario, comunque a favore del contribuente, tra il numero delle rate concesse

a seguito di riscossione sui carichi di ruolo e il numero delle rate previste nel caso di altre forme di rateazione;

d) procedendo ad una revisione della disciplina sanzionatoria, a tal fine prevedendo che ritardi di breve durata nel pagamento di una rata, ovvero errori di limitata entità nel versamento delle rate, non comportino l'automatica decadenza dal beneficio della rateazione.

6. 5. (Nuova formulazione) Moretti, Causi, Ginato.

Al comma 6, sostituire le parole: anche procedendo con le seguenti: procedendo in tale contesto.

6. 14. Relatore.

ART. 7.

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) alla revisione, a fini di semplificazione, delle funzioni dei sostituti d'imposta e di dichiarazione, degli intermediari fiscali e dei centri di assistenza fiscale, i quali devono fornire adeguate garanzie tecnico-organizzative, con potenziamento dell'utilizzo dei sistemi informatici, avendo anche riguardo alla tempistica dei versamenti delle addizionali comunali e regionali all'imposta sul reddito delle persone fisiche.

7. 2. (Nuova formulazione) Ribaudò.

ART. 9.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: « dei fenomeni di transfer pricing » con le seguenti: « dei fenomeni di alterazione delle basi imponibili attraverso un uso distorto del transfer pricing »;

al medesimo comma 1, lettera e), sostituire le parole da: « al meccanismo

dell'inversione contabile» *fino alla fine della lettera, con le seguenti*: « al meccanismo dell'inversione contabile (*reverse charge*), nonché di introdurre il meccanismo della deduzione base da base per alcuni settori ».

9. 13. Governo.

Al comma 1, lettera e), sostituire la parola: disincentivare con la seguente: contrastare.

9. 5. Coppola.

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

h-bis) prevedere l'introduzione, in linea con le raccomandazioni degli organismi internazionali e con le eventuali decisioni in sede europea, tenendo conto anche delle esperienze internazionali, di sistemi di tassazione delle attività transnazionali, ivi comprese quelle connesse alla raccolta pubblicitaria, basati su adeguati sistemi di stima delle quote di attività imputabili alla competenza fiscale nazionale.

9. 11. (Nuova formulazione) Carbone, Causi, Bargerò, Bonifazi, Capozzolo, Colaninno, De Maria, De Menech, Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Fragomeli, Fregolent, Ginato, Lorenzo Guerini, Gutgeld, Lodolini, Pelillo, Petrini, Ribaldo, Rostan, Sanga.

ART. 10.

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera b), sostituire il numero 3) con il seguente: « 3) revisione delle soglie in relazione alle quali il contribuente può stare in giudizio anche personalmente; »;

b) al comma 1, lettera b), numero 9), sostituire le parole « in ogni stato e grado del processo tributario » con le seguenti: « nel processo tributario »;

c) al comma 1, lettera c), numero 5), sostituire le parole da: « i tempi per la gestione associata » fino alla fine, con le seguenti: « i tempi per la gestione associata di tali funzioni; riordinare la disciplina delle aziende pubbliche locali preposte alla riscossione e alla gestione delle entrate in regime di affidamento diretto; »;

d) al comma 1, lettera c), al numero 6), dopo la parola: « contribuenti », aggiungere le seguenti: « , prevedendo, in particolare, che gli enti locali possano riscuotere i tributi e le altre entrate con lo strumento del ruolo esclusivamente in forma diretta o con società interamente partecipate ovvero avvalendosi delle società del Gruppo Equitalia s.p.a., subordinatamente alla trasmissione a queste ultime di informazioni idonee all'identificazione della natura e delle ragioni del credito, con la relativa documentazione »;

e) al comma 1, sostituire le lettere f) e g) con la seguente: « f) contemperamento delle esistenze di efficacia della riscossione con i diritti del contribuente, in particolare per i profili attinenti la tutela dell'abitazione, lo svolgimento dell'attività professionale e imprenditoriale, la salvaguardia in situazioni di grave difficoltà economica, con particolare riferimento alla disciplina della pignorabilità dei beni e della rateizzazione del debito. ».

10. 14. Governo.

Al comma 1, lettera c), numero 3), sostituire le parole da: « nella misura massima » fino alla fine con le seguenti: « in una misura massima stabilita con riferimento all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e successive modificazioni, o con riferimento ad altro congruo parametro ».

10. 8. (Nuova formulazione) De Menech, Marco Di Maio, Lorenzo Guerini, Fragomeli.

ALLEGATO 6

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore).

ULTERIORI EMENDAMENTI DEL GOVERNO

ART. 9.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: dei fenomeni di transfer pricing con le seguenti: dei fenomeni di alterazione delle basi imponibili attraverso un uso distorto del transfer pricing; e al comma 1, lettera e) sostituire le parole da: al meccanismo dell'inversione contabile fino alla fine, con le seguenti: al meccanismo dell'inversione contabile (reverse charge), nonché di introdurre il meccanismo della deduzione base da base per alcuni settori;

9. 13. Governo.

(Approvato)

ART. 10.

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera b), sostituire il numero 3) con il seguente: 3) revisione delle soglie in relazione alle quali il contribuente può stare in giudizio anche personalmente;

b) al comma 1, lettera b), numero 9), sostituire le parole: in ogni stato e grado del processo tributario, con le seguenti: nel processo tributario;

c) al comma 1, lettera c), numero 5), sostituire le parole da: i tempi per la gestione associata fino alla fine, con le seguenti: i tempi per la gestione associata di tali funzioni; riordinare la disciplina

delle aziende pubbliche locali preposte alla riscossione e alla gestione delle entrate in regime di affidamento diretto;

d) al comma 1, lettera c), al numero 6), dopo la parola: contribuenti, aggiungere le seguenti: prevedendo, in particolare, che gli enti locali possano riscuotere i tributi e le altre entrate con lo strumento del ruolo esclusivamente in forma diretta o con società interamente partecipate ovvero avvalendosi delle società del Gruppo Equitalia s.p.a., subordinatamente alla trasmissione a queste ultime di informazioni idonee all'identificazione della natura e delle ragioni del credito, con la relativa documentazione;

e) al comma 1, sostituire le lettere f) e g) con la seguente: f) temperamento delle esigenze di efficacia della riscossione con i diritti del contribuente, in particolare per i profili attinenti la tutela dell'abitazione, lo svolgimento dell'attività professionale e imprenditoriale, la salvaguardia in situazioni di grave difficoltà economica, con particolare riferimento alla disciplina della pignorabilità dei beni e della rateizzazione del debito.

10. 14. Governo.

(Approvato)

ART. 11.

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente: d) semplificazione delle modalità di imposizione delle indennità e

somme comunque denominate percepite in dipendenza della cessazione del rapporto di lavoro nonché di altre somme soggette a tassazione separata;

c) al comma 2, dopo la parola professionisti aggiungere la seguente: , artisti.

e modificare la rubrica con la seguente: (Revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e di lavoro autonomo e sui redditi soggetto a tassazione separata e previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni).

11. 7. Governo.

ART. 13.

Al comma 2, sostituire le parole: dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, *con le seguenti:* delle imposte sulla produzione e sui consumi di cui al Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

13. 12. Governo.

ART. 14.

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: concessionarie di giochi pubblici *aggiungere le seguenti:* per quote pari o superiori a predeterminate soglie qualificanti.

14. 74. Governo.

Al comma 2, sostituire la lettera n) con la seguente: n) nel rispetto dei limiti di compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, allineamento, anche tendenziale, della durata delle diverse concessioni di gestione e raccolta del gioco, previo versamento da parte del concessionario, per la durata della proroga finalizzata ad assicurare l'allineamento, di una somma commisurata a quella originaria-

mente dovuta per il conseguimento della concessione.

14. 75. Governo.

Al comma 2, dopo la lettera n) aggiungere la seguente: n-bis) coordinamento delle disposizioni in materia di giochi con quelle di portata generale in materia di emersione di attività economiche e finanziarie detenute in Paesi aventi regimi fiscali privilegiati;.

14. 76. Governo.

ART. 15.

Al comma 1, dopo le parole: sui prodotti energetici, *inserire le seguenti:* e sull'energia elettrica e sostituire la rubrica con la seguente: (*Fiscalità energetica e ambientale*);.

15. 12. Governo.

ART. 16.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 16.

(Disposizioni finanziarie).

1. Dai decreti legislativi di cui all'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, né un aumento della pressione fiscale complessiva a carico dei contribuenti. In attuazione di quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in considerazione della complessità della materia trattata dai decreti legislativi di cui all'articolo 1, e dell'impossibilità di procedere alla determinazione degli eventuali effetti finanziari, la relativa quantificazione è effettuata al momento dell'adozione dei singoli decreti legislativi. Qualora eventuali nuovi o maggiori oneri derivanti da un decreto legislativo non trovino compensazione nell'ambito del medesimo decreto, il decreto

è emanato solo successivamente all'entrata in vigore di un provvedimento legislativo che stanzi le occorrenti risorse finanziarie.

2. La revisione del sistema fiscale di cui alla presente legge persegue l'obiettivo della riduzione della pressione tributaria sui contribuenti, compatibilmente con il

rispetto dell'articolo 81 della Costituzione nonché degli obiettivi di equilibrio di bilancio e di riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo stabiliti a livello europeo.

16. 3. Governo.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	111
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	114
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	116

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia.	
Audizione di rappresentanti di: Cittadinanzattiva Onlus; Legambiente; Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	113

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 14.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Sandra ZAMPA (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con

condizione (*vedi allegato 1*) che tiene conto anche delle osservazioni svolte dai colleghi nel corso del dibattito che si è tenuto sul provvedimento. Auspica quindi che le Commissioni di merito vi diano attuazione, recependolo integralmente.

Elena CENTEMERO (PdL) ringrazia preliminarmente la relatrice per il lavoro svolto, in particolar modo per aver ricevuto nella proposta di parere le indicazioni della mozione parlamentare in materia, recentemente approvata dalla Camera dei deputati. Pur condividendone l'impianto, propone peraltro di integrare la proposta di parere, aggiungendo all'articolo 5, comma 2, lettera *b*), il riferimento ad attività didattiche e progettuali di formazione per le studentesse e gli studenti anche in raccordo con associazioni ed enti locali del territorio e prevedendo, al medesimo comma, lettera *d*), la formazione in particolare di avvocati, magistrati e forze dell'ordine, anche attraverso percorsi universitari specifici.

Celeste COSTANTINO (SEL), pur apprezzando il lavoro svolto dalla relatrice, dichiara, anche a nome del proprio gruppo, l'astensione sulla proposta di parere avanzata dalla stessa, ribadendo quanto osservato nella seduta di ieri, nella quale ha elencato dettagliatamente le proprie valutazioni critiche sull'impianto del provvedimento. Evidenzia, a tal proposito, che nella proposta di parere sono omessi riferimenti alle disposizioni degli articoli 1, 3 e 4 del provvedimento, che a suo avviso andrebbero inseriti.

Luigi GALLO (M5S), apprezzando il lavoro svolto dal relatore, sollecita la maggioranza ad essere coerente con gli intenti emersi nella discussione svolta in Commissione e con quanto si sta andando a scrivere nella proposta di parere della relatrice. Auspica quindi che tali indicazioni vengano prontamente recepite e sostenute nelle Commissioni di merito e in Assemblea. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Maria COSCIA (PD), ringraziando la relatrice per il lavoro svolto, che recepisce, tra l'altro, le indicazioni emerse nel corso della discussione di ieri, condivide la proposta di parere testé illustrata. Rappresenta quindi il proprio impegno affinché il parere della Commissione cultura sia recepito puntualmente presso le Commissioni di merito e in Assemblea. Preannuncia quindi, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Milena SANTERINI (SCpI), dopo aver ringraziato la relatrice Zampa per il lavoro svolto, condivide le osservazioni svolte dalla collega Centemero. Associandosi alle ultime considerazioni espresse dai colleghi, preannuncia, anche a nome del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere esposta dalla relatrice, di cui auspica il recepimento da parte delle Commissioni competenti.

Giuseppe BRESCIA (M5S) ribadisce quanto affermato dal collega Gallo, in merito alla necessità che la condizione espressa nel parere, che la Commissione si accinge ad approvare, trovi conferma nell'atteggiamento che terranno i colleghi sia nelle Commissioni di merito che in Assemblea.

Gianluca BUONANNO (LNA) dichiara di non condividere la proposta di parere favorevole testé espressa dalla relatrice. Nella stessa non sono presenti infatti riferimenti alla tutela degli uomini che subiscono violenza da parte delle donne, come invece accaduto di recente in un fatto di cronaca di cui informa la Commissione. Auspica, quindi, come già esposto nella seduta di ieri, che la relatrice possa recepire nel parere tali indicazioni. Aggiunge che le disposizioni di cui all'articolo 4 del provvedimento in esame, in materia di tutela degli stranieri vittime di violenza domestica, sono assolutamente sbagliate in quanto prevedono la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per chi denuncia maltrattamenti. Paventa che in questo modo le norme possano contribuire a favorire la denuncia di reati inesistenti al solo scopo di ottenere un permesso di soggiorno nel Paese.

Sandra ZAMPA (PD), *relatore*, dichiara di non poter accogliere i rilievi appena espressi dal collega Buonanno, in quanto la violenza di genere, come inquadrata nel presente provvedimento, ha come vittime quasi esclusivamente le donne. Aggiunge che l'ordinamento già consente anche agli uomini eventualmente vittime di tali reati di tutelarsi attraverso gli appositi strumenti normativi, tra i quali la disciplina in materia di *stalking*. Dubita, d'altra parte, che la seconda osservazione espressa dal deputato Buonanno – sulla possibilità di abusi in materia di applicazione dell'articolo 4 del provvedimento – possa portare ad ottenere, con l'inganno o la simulazione di reato, un permesso di soggiorno. Ove, peraltro, tali fattispecie si dovessero verificare si potrà intervenire conseguentemente. Alla luce delle altre considerazioni svolte nel corso della seduta, accoglie invece la proposta

della collega Centemero, illustrando una riformulazione della sua proposta di parere, volta a recepirla (*vedi allegato 2*), di cui raccomanda l'approvazione.

Gianluca BUONANNO (LNA) preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere come riformulato dal relatore. Ricorda in particolare che quando si affrontano discussioni che hanno ad oggetto la tutela di alcune categorie di persone come le donne o gli omosessuali si tenda ad un eccessivo garantismo nei confronti degli stessi, a scapito di altri. Aggiunge che non è necessario aspettare che i fatti criminosi accadano per prevedere una tutela normativa specifica a favore di determinate categorie di persone. Ribadisce che si tratta di una vera e propria presa in giro: se gli stranieri avranno il *premio* del permesso di soggiorno in caso di denuncia, magari falsa, di maltrattamenti si assisterà ad un vero e proprio disastro per il Paese.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA ringrazia la Commissione per la ricchezza del dibattito svolto sul decreto-legge in esame e per i temi di significativa rilevanza che sono stati sollevati nello stesso.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizione, come riformulata della relatrice (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI.

La seduta comincia alle 15.

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia.

Audizione di rappresentanti di: Cittadinanzattiva Onlus; Legambiente; Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE).

(Svolgimento e conclusione).

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Intervengono, sui temi oggetto dell'audizione, Adriana BIZZARRI, *coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva Onlus*, Vanessa PALLUCCHI, *presidente di Legambiente scuola e formazione*, e Paolo BUZZETTI, *presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)*.

Intervengono quindi per porre quesiti o formulare osservazioni i deputati Giuseppe BRESCIA (M5S) e Manuela GHIZZONI, *presidente*.

Rispondono Adriana BIZZARRI, Vanessa PALLUCCHI e Paolo BUZZETTI.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di propria competenza, il testo del disegno di legge C. 1540, di conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province;

considerato che:

il decreto in esame pone un problema di fondo che è quello del linguaggio oltre che della opportunità politica, in quanto si accomunano in un provvedimento in « materia di sicurezza » questioni così diverse tra loro come la violenza sulle donne, la protezione civile e le province;

è stato più volte affermato come il problema della violenza sulle donne sia un problema culturale ancor prima che criminale ed emergenziale e che come tale vada affrontato, partendo dagli interventi in materia di cultura, istruzione e informazione;

il decreto in oggetto interviene puntualmente in materia penale, apportando quelle modifiche al codice penale e al codice di procedura penale finalizzate ad una maggiore tutela delle vittime;

nonostante l'articolo 5 del provvedimento sia dedicato ad un « Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere », peraltro non adeguatamente finanziato, non si pone la dovuta e neces-

saria attenzione sulla parte della prevenzione e della creazione di una cultura del rispetto tra i generi;

è ormai universalmente riconosciuto che una delle radici della violenza di genere è da ricercare nella presenza di discriminazioni e stereotipi;

considerato inoltre che l'articolo 12 della Convenzione di Istanbul, cui la mozione del Parlamento e il decreto in esame si ispirano, indica, tra gli obblighi generali assunti dalle parti la promozione di cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra « pratica » basata su modelli stereotipati delle donne e degli uomini;

ritenuto altresì che per promuovere un cambiamento culturale nel Paese occorra intervenire su più fronti: istruzione e formazione delle nuove generazioni; formazione degli operatori che vengono a contatto con le vittime, dai pronto soccorsi al personale giudiziario alla magistratura; modifica dei messaggi veicolati dai *media* e dai *new media* e dalla pubblicità,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 5, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica, sopprimere la parola « straordinario »;

b) al comma 1, sopprimere le parole « anche avvalendosi del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 » e la parola « straordinario »;

c) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. Il Piano dovrà essere dotato di un fondo a copertura di tutte le azioni previste, non inferiore alla dotazione annuale prevista per il precedente Fondo, che contenga al suo interno capitoli di spesa vincolati alle diverse aree di intervento: educazione nelle scuole di ogni ordine e grado, formazione del personale educativo, formazione delle varie professionalità che entrano in contatto con la violenza di genere e lo *stalking*, campagne di informazione e sensibilizzazione, sostegno ai centri antiviolenza, ai servizi di assistenza alle donne vittime di violenza e agli uomini maltrattanti. »;

d) al comma 2, lettera b), sostituire le parole « e contro la violenza e la » con le seguenti: « , alla sessualità rispettosa, al rifiuto di tutte le forme di violenza e di »;

e) al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« b-bis) predisposizione e istituzione, da parte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministro delegato per le pari opportunità, di corsi di formazione diretti agli insegnanti, ai supervisori, ai direttori e a tutti gli altri soggetti coinvolti nell'istruzione degli alunni, affinché dispongano di tutti gli strumenti pedagogici necessari per combattere gli stereotipi basati sul genere e al fine di promuovere la parità tra uomini e donne; »;

f) al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« b-ter) promozione da parte del Ministro delegato per le pari opportunità, sentito il sottosegretario di Stato presso la

Presidenza del Consiglio dei ministri delegato per l'editoria, di interventi per il superamento degli stereotipi nella rappresentazione dei generi da parte dei mezzi di comunicazione di massa e nella pubblicità, in particolare sollecitando l'adozione di codici di condotta da parte degli operatori del settore; »;

g) al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« b-quater) raccogliere, su iniziativa del Ministro delegato per le pari opportunità, sentito il sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri delegato per l'editoria, dati comparabili riguardanti le donne e i mezzi di informazione, con la presentazione, da parte dei medesimi soggetti, di una relazione annuale in merito alle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura; »

h) al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« b-quinquies) promozione da parte del Ministro delegato per le pari opportunità, in diverse lingue, di campagne di sensibilizzazione e numeri telefonici di pubblica utilità, rivolti sia alle donne vittime di violenza sia a quegli uomini che temono di poter compiere, o hanno già compiuto e intendono essere aiutati, atti di violenza nei confronti di donne; »

i) al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

« f) istituire presso l'ISTAT un Osservatorio permanente sulla violenza contro le donne, nel quale far convergere flussi stabili di dati sulla violenza provenienti dal Ministro dell'interno, dal Ministro della giustizia, dal Ministro delegato per le pari opportunità, dai centri anti violenza e da soggetti pubblici e privati. Il Ministro delegato per le pari opportunità, sulla base dei dati raccolti dall'Osservatorio, presenta una relazione annuale sull'efficacia delle singole misure e sull'evoluzione del fenomeno della violenza di genere alle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura; ».

ALLEGATO 2

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di propria competenza, il testo del disegno di legge C. 1540, di conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province;

considerato che:

il decreto in esame pone un problema di fondo che è quello del linguaggio oltre che della opportunità politica, in quanto si accomunano in un provvedimento in « materia di sicurezza » questioni così diverse tra loro come la violenza sulle donne, la protezione civile e le province;

è stato più volte affermato come il problema della violenza sulle donne sia un problema culturale ancor prima che criminale ed emergenziale e che come tale vada affrontato, partendo dagli interventi in materia di cultura, istruzione e informazione;

il decreto in oggetto interviene puntualmente in materia penale, apportando quelle modifiche al codice penale e al codice di procedura penale finalizzate ad una maggiore tutela delle vittime;

nonostante l'articolo 5 del provvedimento sia dedicato ad un « Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere », peraltro non adeguatamente finanziato, non si pone la dovuta e neces-

saria attenzione sulla parte della prevenzione e della creazione di una cultura del rispetto tra i generi;

è ormai universalmente riconosciuto che una delle radici della violenza di genere è da ricercare nella presenza di discriminazioni e stereotipi;

considerato inoltre che l'articolo 12 della Convenzione di Istanbul, cui la mozione del Parlamento e il decreto in esame si ispirano, indica, tra gli obblighi generali assunti dalle parti la promozione di cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra « pratica » basata su modelli stereotipati delle donne e degli uomini;

ritenuto altresì che per promuovere un cambiamento culturale nel Paese occorra intervenire su più fronti: istruzione e formazione delle nuove generazioni; formazione degli operatori che vengono a contatto con le vittime, dai pronto soccorsi al personale giudiziario alla magistratura; modifica dei messaggi veicolati dai *media* e dai *new media* e dalla pubblicità;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 5, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica, sopprimere la parola « straordinario »;

b) al comma 1, sopprimere le parole « anche avvalendosi del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 » e la parola « straordinario »;

c) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. Il Piano dovrà essere dotato di un fondo a copertura di tutte le azioni previste, non inferiore alla dotazione annuale prevista per il precedente Fondo, che contenga al suo interno capitoli di spesa vincolati alle diverse aree di intervento: educazione nelle scuole di ogni ordine e grado, formazione del personale educativo, formazione delle varie professionalità che entrano in contatto con la violenza di genere e lo *stalking*, campagne di informazione e sensibilizzazione, sostegno ai centri anti violenza, ai servizi di assistenza alle donne vittime di violenza e agli uomini maltrattanti. »;

d) al comma 2, lettera b), sostituire le parole « e contro la violenza e la » con le seguenti: « , alla sessualità rispettosa, al rifiuto di tutte le forme di violenza e di »;

e) comma 2, lettera b), aggiungere il riferimento ad attività didattiche e progettuali di formazione per le studentesse e gli studenti anche in raccordo con associazioni ed enti locali del territorio;

f) al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« b-bis) predisposizione e istituzione, da parte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministro delegato per le pari opportunità, di corsi di formazione diretti agli insegnanti, ai supervisori, ai direttori e a tutti gli altri soggetti coinvolti nell'istruzione degli alunni, affinché dispongano di tutti gli strumenti pedagogici necessari per combattere gli stereotipi basati sul genere e al fine di promuovere la parità tra uomini e donne; »;

g) al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« b-ter) promozione da parte del Ministro delegato per le pari opportunità, sentito il sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri delegato per l'editoria, di interventi per il superamento degli stereotipi nella rappresentazione dei generi da parte dei mezzi di comunicazione di massa e nella pubblicità, in particolare sollecitando l'adozione di codici di condotta da parte degli operatori del settore; »;

h) al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« b-quater) raccogliere, su iniziativa del Ministro delegato per le pari opportunità, sentito il sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri delegato per l'editoria, dati comparabili riguardanti le donne e i mezzi di informazione, con la presentazione, da parte dei medesimi soggetti, di una relazione annuale in merito alle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura; »;

i) al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« b-quinquies) promozione da parte del Ministro delegato per le pari opportunità, in diverse lingue, di campagne di sensibilizzazione e numeri telefonici di pubblica utilità, rivolti sia alle donne vittime di violenza sia a quegli uomini che temono di poter compiere, o hanno già compiuto e intendono essere aiutati, atti di violenza nei confronti di donne; »;

j) comma 2, lettera d), prevedere la formazione in particolare di avvocati, magistrati e forze dell'ordine anche attraverso percorsi universitari specifici;

k) al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:

« f) istituire presso l'ISTAT un Osservatorio permanente sulla violenza contro le donne, nel quale far convergere flussi

stabili di dati sulla violenza provenienti dal Ministro dell'interno, dal Ministro della giustizia, dal Ministro delegato per le pari opportunità, dai centri anti violenza e da soggetti pubblici e privati. Il Ministro delegato per le pari opportunità, sulla base

dei dati raccolti dall'Osservatorio, presenta una relazione annuale sull'efficacia delle singole misure e sull'evoluzione del fenomeno della violenza di genere alle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura; ».

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	119
7-00073 Zaratti: Sull'istituzione di una Commissione tecnico-scientifica presso il Ministero dell'ambiente per valutare i rischi ambientali connessi all'attività di esplorazione per gli idrocarburi attraverso la tecnica di fratturazione idraulica o <i>fracking</i> (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00012)	120
ALLEGATO 1 (Risoluzione approvata dalla Commissione)	126
7-00089 Pastorelli: Sullo smaltimento di materiale agricolo o forestale non pericoloso (Discussione e rinvio)	121

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle commissioni I e II) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)	123
ALLEGATO 2 (Parere approvato)	129
Decreto-legge 102/2013 recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (Seguito dell'esame e rinvio)	124

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 26 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole)	124
ALLEGATO 3 (Proposta di parere del relatore)	131
ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)	132
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	125

RISOLUZIONI

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Intervenire il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 14.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che il deputato Tiziano Arlotti, del gruppo del Partito democratico, entra a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Franco Cassano.

Nel rivolgere il benvenuto al collega Arlotti, ringrazia il collega Cassano per la

partecipazione ai lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

7-00073 Zaratti: sull'istituzione di una Commissione tecnico-scientifica presso il Ministero dell'ambiente per valutare i rischi ambientali connessi all'attività di esplorazione per gli idrocarburi attraverso la tecnica di fratturazione idraulica o fracking.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00012).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 6 settembre.

Filiberto ZARATTI (SEL) ricorda che nella seduta del 6 settembre scorso la Commissione ha avuto modo di svolgere un'articolata discussione sulla risoluzione in titolo. Nell'esprimere, quindi, apprezzamento per la partecipazione del rappresentante del Governo alla seduta odierna, formula l'auspicio che la Commissione possa procedere oggi stesso, con il parere favorevole del Governo, alla votazione dell'atto di indirizzo di cui è primo firmatario.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO fa presente, anzitutto, che nella Strategia energetica nazionale adottata pochi mesi fa si esclude il ricorso allo sfruttamento degli idrocarburi non convenzionali, con specifico riferimento all'utilizzo della tecnica della fratturazione idraulica (*fracking*), dalle priorità energetiche e dalle relative misure da attuare nel medio-lungo periodo (entro il 2020) per la produzione sostenibile di olio e gas. In particolare, fa presente che nella Strategia energetica nazionale, con riferimento al tema della produzione nazionale sostenibile di idrocarburi, è espressamente detto che «l'Italia è fortemente dipendente dall'importazione di idrocarburi fossili e allo stesso tempo ha ingenti riserve di olio e di gas. In tale contesto, è necessario avvantaggiarsi anche di tali risorse, considerati i benefici in termini di occupazione e crescita economica in un settore nel quale

l'Italia ha una considerevole e riconosciuta *expertise*. Dall'altro lato, siamo consapevoli del potenziale impatto ambientale ed è pertanto essenziale prestare la massima attenzione alla prevenzione: è pertanto necessario avere regole ambientali e di sicurezza allineate con gli *standard* internazionali più avanzati. In tal senso, il Governo non intende perseguire lo sviluppo di progetti in aree *off shore* o *on shore* sensibili, ed in particolare non intende perseguire progetti di sfruttamento del gas da scisto ».

Evidenzia, inoltre, che, comunque, in Italia le condizioni geologiche non sono favorevoli alla formazione di gas di scisto o di altri idrocarburi non convenzionali. Inoltre, le condizioni ambientali e territoriali non sono favorevoli ad accogliere eventuali progetti di ricerca e di coltivazione di gas di scisto.

Conclude, quindi, giudicando privo di fondamento l'impegno contenuto nella risoluzione in discussione, dal momento che non avrebbe senso costituire una Commissione ministeriale per valutare rischi ambientali che ad oggi non possono ritenersi sussistenti.

Alberto ZOLEZZI (M5S) segnala che, in sostanziale contrasto con quanto appena detto sottosegretario Cirillo, in Italia, per quanto è a sua conoscenza, sono già in svolgimento attività di ricerca di idrocarburi mediante la tecnica della fratturazione idraulica.

Ermete REALACCI, *presidente*, ritiene che la risposta chiara e netta del rappresentante del Governo debba indurre il presentatore della risoluzione in discussione a prendere in considerazione l'opportunità di riformularla, espungendo dal dispositivo dell'atto ogni riferimento alla costituzione della Commissione ministeriale e esplicitando, invece, l'impegno al Governo ad escludere l'utilizzo della tecnica della fratturazione idraulica nel territorio italiano.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO, intervenendo per una precisazione, fa presente che, sulla base delle informazioni in possesso del Ministero

dell'ambiente, competente al rilascio della VIA anche sui progetti di coltivazione di idrocarburi non convenzionali (sia pure soltanto per quelli superiori a 500.000 metri cubi di gas al giorno), non è affatto possibile confermare quanto detto dal deputato Zolezzi in ordine all'utilizzo in atto nel nostro Paese della tecnica della fratturazione idraulica.

Enrico BORGHI (PD) ringrazia il sottosegretario Cirillo per la chiarezza della posizione espressa a nome del Governo sull'esclusione della tecnica della fratturazione idraulica nella ricerca e coltivazione degli idrocarburi non convenzionali. Condivide, inoltre, la proposta avanzata dal presidente della Commissione di procedere alla riformulazione dell'atto di indirizzo in discussione.

Filiberto ZARATTI (SEL), nell'esprimere apprezzamento per la chiara presa di posizione del Governo, presenta una nuova formulazione della propria risoluzione (*vedi allegato 1*), sollecitandone l'approvazione. Conclude, quindi, manifestando la piena disponibilità ad accogliere le richieste di sottoscrizione che dovessero pervenire dai colleghi deputati.

Miriam COMINELLI (PD), nell'esprimere soddisfazione per il chiaro orientamento espresso dal rappresentante del Governo, formula l'auspicio che analogo orientamento possa essere espresso dal Governo sul più ampio tema delle attività di perforazione connesse alla ricerca e alla coltivazione di idrocarburi *off shore* e *on shore*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la risoluzione in esame, così come riformulata dal presentatore, che assume il numero 8-00012.

7-00089 Pastorelli: Sullo smaltimento di materiale agricolo o forestale non pericoloso.

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI) illustra la risoluzione a sua prima firma, sottolineando in particolare che essa nasce dall'esigenza di dare risposta alle crescenti difficoltà incontrate dalle aziende agricole piccole e piccolissime che svolgono le loro attività nelle aree montane (garantendo in tal modo un insostituibile presidio di territori sempre più a rischio di abbandono) ad assoggettarsi a norme che appaiono pensate e giustificate solo se riferite alle attività delle grandi aziende agricole e alle aree nazionali ed europee dove si pratica un'agricoltura intensiva: Aggiunge che tali norme sono invece da ritenere ingiustificate e, sostanzialmente, inapplicabili se riferite alle attività delle piccole e piccolissime aziende agricole che operano nelle zone interne del nostro Paese, nelle aree montane o nelle piccole isole.

Alessandro MAZZOLI (PD) fa presente, anzitutto, di avere presentato nella giornata odierna una risoluzione sulla identica questione affrontata dall'atto di indirizzo in titolo. Chiede, pertanto, al presentatore e ai rappresentanti dei gruppi di voler consentire che, fin dalla prossima seduta, si proceda alla discussione congiunta della risoluzione in titolo e di quella da lui presentata oggi, formulando fin d'ora l'auspicio che sia possibile addivenire alla predisposizione di un testo unificato di tali atti d'indirizzo.

Sul merito, esprime apprezzamento per l'iniziativa assunta dal collega Pastorelli, che mira a dare risposta all'esigenza, fortemente sentita dal territorio, dagli imprenditori agricoli, soprattutto dai piccoli e piccolissimi imprenditori, e dagli amministratori locali, di modificare le disposizioni del Codice ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006) che qualificano come attività di gestione dei rifiuti non autorizzate la diffusa consuetudine di bruciare sui campi i residui vegetali delle lavorazioni agricole (sfalci, paglia, potature, eccetera), assoggettando a gravi e ingiustificate sanzioni gli agricoltori che volessero continuare a praticarla.

Conclude, quindi, sollecitando la Commissione e il Governo a procedere di comune accordo alla revisioni delle norme in questione, anche per scongiurare il rischio che la vicenda si risolva nell'abbandono, senza smaltimento, di sfalci e potature, con grave danno per gli agricoltori.

Salvatore MATARRESE (SCpI) esprime, a nome del gruppo di Scelta civica per l'Italia, un orientamento favorevole sull'atto di indirizzo in titolo, che si muove nell'ottica della semplificazione per le piccole e medie imprese, Dichiaro altresì la disponibilità a proseguire la sua discussione dopo la presentazione della risoluzione annunciata dal collega Mazzoli.

Tino IANNUZZI (PD) esprime condivisione per le finalità e il contenuto della risoluzione presentata dal collega Pastorelli. Ritiene, peraltro, che la soluzione ottimale consista in una modifica della normativa vigente capace di assicurare, nel rispetto della normativa ambientale posta a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, la semplificazione delle procedure poste a carico delle aziende agricole e la continuazione delle pratiche consuetudinarie svolte dalle piccole e piccolissime aziende agricole soprattutto nelle aree interne e montane.

Giudica, infine, opportuno che la Commissione prosegua la discussione dopo l'assegnazione della risoluzione annunciata dal collega Mazzoli, anche al fine di verificare la possibilità di addivenire alla predisposizione di un testo unificato da porre in votazione, se possibile, fin dalla seduta di martedì, 24 settembre 2013.

Filiberto ZARATTI (SEL) dichiara di condividere quanto appena detto dal collega Iannuzzi in ordine alla necessità di contemperare i due obiettivi, entrambi condivisibili, di garantire ai piccoli e piccolissimi imprenditori agricoli la possibilità di continuare a svolgere le pratiche di abbruciamento nei campi dei residui vegetali delle lavorazioni agricole, muovendosi, tuttavia, in un quadro complessivo di

rispetto delle norme poste a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) segnala che la questione affrontata dalla risoluzione del collega Pastorelli ha assunto una dimensione particolarmente problematica, anche a seguito dell'interpretazione particolarmente restrittiva di alcune norme del Codice ambientale adottata, ad esempio, in alcune occasioni, dal Corpo forestale dello Stato. In tal senso, ritiene che un più incisivo intervento del Ministero dell'ambiente, al quale non può che riconoscersi la competenza ad emanare atti applicativi ed esplicativi della normativa contenuta nel Codice ambientale, potrebbe certamente contribuire a risolvere positivamente la situazione che si è venuta a creare.

Mirko BUSTO (M5S) concorda con le valutazioni espresse dai colleghi intervenuti sulla problematicità della questione affrontata dalla risoluzione in discussione.

Sottolinea, tuttavia, che tale carattere di problematicità assume una consistenza e una fondatezza ben diverse, a seconda che sia riferita alla situazione dei piccoli e piccolissimi imprenditori agricoli che esercitano la loro attività nelle zone interne, nelle aree montane o nelle piccole isole ovvero alla situazione delle grandi aziende agricole della pianura padana.

Sotto questo profilo, sottolinea, ad esempio, che gli indirizzi perseguiti dalla normativa europea – e recepiti nel Codice ambientale – diretti al superamento delle pratiche di abbruciamento nei campi dei residui vegetali delle lavorazioni agricole trovano il loro fondamento e la loro giustificazione nel quadro emissivo preoccupante (e nei conseguenti fenomeni di inquinamento atmosferico) derivante da tali pratiche, soprattutto ove siano riferite alle attività delle grandi aziende agricole che praticano forme di agricoltura intensiva (come è, ad esempio, nel nostro Paese, il caso dello smaltimento della paglia da riso nelle grandi aziende agricole della pianura padana).

Conclude, quindi, manifestando la disponibilità a concludere in tempi rapidi la discussione.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI), pur comprendendo le ragioni che sono alla base delle osservazioni svolte dal collega Busto, ribadisce che scopo prioritario della sua risoluzione è quello di dare risposta ai bisogni e alle esigenze degli agricoltori delle zone interne che, a fronte di una legislazione pensata ed emanata con riferimento alle attività delle grandi aziende agricole, rischia di produrre il blocco delle attività dei piccoli e piccolissimi imprenditori agricoli e, fatto ancor più grave, di diventare concausa dei fenomeni di abbandono e di spopolamento delle aree interne, delle zone montane e delle piccole isole.

Enrico BORGHI (PD), nell'esprimere piena condivisione per le osservazioni svolte dal collega Pastorelli, formula l'auspicio che già nella prossima settimana la Commissione possa essere in grado di approvare, con il parere favorevole del Governo, un testo unificato della risoluzione in titolo e di quelle ulteriori che dovessero essere presentate, alcune delle quali già preannunciate nella seduta odierna.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO, preso atto che alcuni deputati hanno preannunciato l'intenzione di presentare ulteriori risoluzioni in materia, si riserva di esprimere l'orientamento del Governo una volta acquisito il loro testo.

Tino IANNUZZI (PD), pur apprezzando la ragionevolezza di quanto appena detto dal sottosegretario Cirillo, lo invita a tenere conto, in sede di formulazione dell'orientamento del Governo, di quanto emerso nel corso del dibattito.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Intervenire il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 14.50.

Decreto-legge 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Parere alle commissioni I e II).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Miriam COMINELLI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Raffaella MARIANI (PD), nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere formulata dal relatore, fa presente di avere presentato presso le Commissioni di merito alcuni specifici emendamenti coerenti con le osservazioni contenute nella proposta di parere, segnalando in particolare l'importanza della proposta emendativa diretta a modificare la norma che impone il controllo preventivo della Corte dei Conti sugli atti adottati dai commissari delegati, ponendo a rischio l'operatività e l'efficacia degli interventi necessari a fronteggiare le emergenze.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

Decreto-legge 102/2013 recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 settembre 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, riferisce che il relatore gli ha rappresentato per le vie brevi l'impossibilità di prendere parte alla seduta odierna.

Chiara BRAGA (PD) sottolinea l'importanza che ai lavori della Commissione sul punto all'ordine del giorno partecipi un rappresentante del Ministero delle infrastrutture.

Ermete REALACCI, *presidente*, assicura la deputata Braga che si adopererà, affinché nella prossima seduta dedicata all'esame del provvedimento in titolo sia presente un rappresentante del Ministro delle infrastrutture.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del Presidente Ermete REALACCI. — Intervenire il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 26.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole sull'atto in esame (*vedi allegato 3*).

Patrizia TERZONI (M5S) chiede al relatore di espungere dal testo della proposta di parere predisposta le parole da « *al momento* » a « *del Parlamento* » contenute nell'ultimo capoverso delle premesse della proposta di parere formulata dal relatore.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), *relatore*, in accoglimento della richiesta avanzata dalla collega Terzoni, riformula la propria proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime apprezzamento per il giudizio positivo contenuto nella proposta di parere circa i criteri adottati per procedere al riparto dei fondi in questione. Esplicita, quindi, l'impegno del Ministero dell'ambiente ad adoperarsi, per quanto in suo potere, affinché, fin dalla prossima legge di stabilità, si provveda ad aumentare gli stanziamenti complessivamente destinati al funzionamento delle aree protette.

Claudia MANNINO (M5S), nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo M5S sulla proposta di parere, come riformulata dal relatore, chiede al

rappresentante del Governo di avviare una riflessione sulla sproporzione attualmente esistente fra gli stanziamenti destinati alle spese per il personale dei parchi nazionali e delle aree marine protette e quelli destinati a sostenere le attività dei medesimi enti.

Nessuna altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la

proposta di parere favorevole, come riformulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.25.

ALLEGATO 1

7-00073 Zaratti ed altri: Sull'istituzione di una Commissione tecnico-scientifica presso il Ministero dell'ambiente per valutare i rischi ambientali connessi all'attività di esplorazione per gli idrocarburi attraverso la tecnica di fratturazione idraulica o fracking.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessi che:

per *fracking* o fratturazione idraulica si intende la tecnica di estrazione di idrocarburi, come il petrolio ed il gas naturale conosciuto come *shale gas*, dalle rocce mediante l'iniezione ad alta pressione di acqua ed altri reagenti chimici nel sottosuolo, in modo da fratturare le rocce di scisto sottostanti incrementando in tal modo la liberazione e la migrazione in superficie dei fluidi contenenti idrocarburi liquidi o gassosi, per il successivo immagazzinamento;

questa tecnica può determinare effetti anche di tipo ambientale, in quanto modificando la struttura e le caratteristiche fisiche di trasmissività del sottosuolo, si può determinare la messa in comunicazione di falde con differenti qualità delle acque, utilizzate nel processo di fratturazione idraulica, spesso addizionate a diverse sostanze pericolose, tra le quali naffalene, benzene, toluene, xylene, etilbenzene, piombo, diesel, formaldeide, acido solforico, tiourea, cloruro di benzile, acido nitrilotriacetico, acrilamide, ossido di propilene, ossido di etilene, acetaldeide, ftalati, cromo, cobalto, iodio, zirconio, potassio, lanthanio, rubidio, scandio, iridio, krypton, zinco, xenon e manganese;

la tecnica è stata utilizzata in diversi contesti geologici americani, di cui, la bibliografia scientifica ne riporta anche gli

effetti negativi: sulla base di una casistica molto diffusa, e in particolare dei numerosi eventi accaduti nello Stato dell'Ohio il cui territorio ospita ben 177 pozzi di trivellazione, una parte della comunità scientifica ha maturato l'idea che vi possa essere una correlazione specifica tra le operazioni di indagine geologica per mezzo del *fracking* e l'aumento dei fenomeni sismici e ciò avrebbe indotto le autorità a regolamentare in modo più rigido l'utilizzo di questa tecnica;

la IEA, l'Agenzia Internazionale per l'Energia, nel documento «*Golden Rules for a Golden Age of Gas*» del 2012, ha posto in luce possibili problemi derivanti da un eccessivo sfruttamento di questi idrocarburi;

i molteplici effetti del *fracking* sono stati analizzati anche da un rapporto ordinato dalla Commissione ambiente del parlamento europeo, pubblicato nel luglio 2011 (*Impacts of shale gas and shale oil extraction on the environment and on human health*). La principale fonte di preoccupazione è la contaminazione delle falde acquifere – sotterranee e superficiali – dovute a fuoriuscite di fluidi di fratturazione contenenti additivi chimici o di acque reflue contenenti gas metano disciolto, fango e sostanze chimiche (ad esempio metalli pesanti) e radioattive eventualmente provenienti dal giacimento;

sull'opportunità (economica, tecnica e ambientale) di esplorare i giaci-

menti non convenzionali di gas e petrolio la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica, con l'obiettivo di raccogliere opinioni e suggerimenti su questo tema controverso, coinvolgendo 25.500 cittadini dei Paesi membri, che hanno espresso le loro forti preoccupazioni sull'estrazione dello shale gas;

lo Sachverständigenrat für Umweltfragen (Sru), il Consiglio consultivo per l'ambiente della Germania, al quale il governo di Angela Merkel ha chiesto un rapporto per determinare la sua posizione nel dibattito sulla fratturazione idraulica in corso nell'Unione europea, ha pubblicato la dichiarazione «Fracking per la produzione di gas di scisto – Un contributo alla sua valutazione nel contesto della politica energetica e ambientale», che «Sostiene un approccio più razionale per le opportunità ed i rischi connessi al fracking» e si sofferma anche sui rischi ambientali del fracking osservando: «Ci sono ancora notevoli incertezze e le lacune nella nostra conoscenza». Per gli scienziati tedeschi devono essere ancora chiariti molti aspetti citano i principali: smaltimento ecologicamente corretto delle acque reflue; sicurezza dei pozzi e dei sistemi di produzione, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia delle acque sotterranee; gli impatti a lungo termine di tali operazioni; l'equilibrio climatico del gas da scisto»;

il 15 giugno 2011, il Parlamento francese ha approvato una legge che vieta ogni tipo di attività legata allo sfruttamento sul territorio nazionale di giacimenti di gas non convenzionali con la tecnica della fratturazione, compresa ogni forma di sperimentazione;

nei Paesi Bassi dal 2000 al 2013, il numero di terremoti risulta aumentato di ben 5 volte rispetto al decennio precedente, mentre la produzione di gas è raddoppiata. Lo scorso aprile, la compagnia petrolifera olandese Nederlandse Aardolie Maatschappij (NAM), attraverso un comunicato ha ammesso implicitamente di essere la causa scatenante di questi sismi,

stanziando 100 milioni di euro di compensazione per tutti i cittadini che avevano riportato danni a seguito delle ultime scosse;

con ordinanza 76 del 16 novembre 2012 il Presidente della Regione Emilia Romagna – in n. qualità di commissario delegato a sensi dell'articolo 1, comma 2, del 74 del 6 giugno 2012, convertito con modificazioni, nella Legge decreto-legge n. 122 recante «Interventi urgenti in favore delle popolazioni 1 agosto 2012 n. colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012» – ha disposto «Istituzione di una Commissione tecnico-scientifica per la valutazione delle possibili relazioni tra attività di esplorazione per gli idrocarburi e aumento dell'attività sismica nell'area emiliano romagnola colpita dal sisma del 2012»;

nelle priorità d'azione e risultati attesi al 2020, della Strategia energetica nazionale (ottobre 2012) viene espressamente dichiarato come il Governo non intende perseguire lo sviluppo di progetti in aree sensibili in mare o in terraferma, ed in particolare quelli di *shale gas*, dimostrando di essere a conoscenza e di ammettere la sua più o meno potenziale «pericolosità»;

il Presidente del Consiglio dei ministri, Enrico Letta, intervenendo in Senato il 21 maggio 2013, alla vigilia del vertice unione europea, ha sottolineato la necessità di «una politica realistica del cambiamento climatico dopo il 2020» ma anche «un atteggiamento aperto e non penalizzante per lo sfruttamento delle fonti di energia prodotte in Europa come lo *shale gas*»;

il 22 maggio 2013, l'apertura allo sfruttamento di *shale gas* sarebbe stato oggetto di discussione anche nel Consiglio europeo, nel corso di una riunione che ha posto le basi per una regolamentazione della controversa tecnica del *fracking*, necessaria per estrarre gas non convenzionale,

impegna il Governo
a escludere l'utilizzo della fratturazione
idraulica nel territorio italiano.
(8-00012) « Zaratti, Zan, Pellegrino, Rea-
lacci, Iannuzzi, Borghi, Ar-

lotti, Carrescia, Sanna, Comi-
nelli, Zardini, Mariani, Mo-
rassut, Daga, Busto, Mazzoli,
Gadda, Grimoldi, Castiello,
Pastorelli, Matarrese, Zolezzi,
De Rosa, Tofalo, Distaso, De-
caro, D'Agostino ».

ALLEGATO 2

Decreto-legge 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. (C. 1540 Governo).**PARERE APPROVATO**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto legge D.L. 93/2013 (C. 1540 Governo) recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province »;

considerato che:

all'articolo 10, comma 1, lettera *a*), laddove si modifica il comma 1 dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, viene mantenuto il riferimento all'imminenza degli eventi calamitosi che rischia di produrre, per la sua indeterminatezza, difficoltà sul piano applicativo;

al comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, come modificato dall'articolo 10, comma 1, lettera *a*), andrebbe indicato espressamente il Ministro con portafoglio al quale può essere delegata dal Presidente del Consiglio dei Ministri la proposta di stato di emergenza;

al comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, come modificato dall'articolo 10, comma 1, lettera *c*), sono previsti i diversi tipi di intervento che possono essere disposti con le ordinanze di protezione civile, senza però definire un ordine di priorità degli stessi, che potrebbe essere invece opportuno anche ai fini dell'impiego delle risorse finanziarie;

considerato che il decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, all'articolo 2, commi 2-*sexies*

e 2-*septies*, ha introdotto e disciplinato il controllo preventivo della Corte dei Conti sui provvedimenti commissariali adottati in attuazione delle ordinanze di protezione civile del Presidente del Consiglio dei Ministri;

considerato che:

tale controllo preventivo di legittimità era stato inserito in ragione della consolidata prassi di proroga degli stati di emergenza, che finivano per avere così una significativa durata;

tale condizione è ormai superata a seguito della novella alla legge n. 225 del 1992 introdotta dal decreto legge n. 59 del 2012 che ha delimitato temporalmente la durata e l'eventuale proroga dello stato di emergenza;

ritenuto che il controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti sui provvedimenti commissariali adottati in attuazione delle ordinanze di protezione civile del Presidente del Consiglio dei Ministri andrebbe pertanto eliminato in ragione della riduzione dei tempi di durata delle emergenze che rendono complesso tale controllo sia sotto il profilo temporale sia sotto il profilo dell'efficacia degli interventi emergenziali;

sottolineato che tale esigenza è stata condivisa dal Governo che, in sede di conversione presso i due rami del Parlamento del citato decreto-legge n. 59 del 2012, aveva accolto specifici ordini del giorno diretti a impegnare il Governo a sopprimere i richiamati commi 2-*sexies* e

2-septies dell'articolo 2 del decreto legge n. 225 del 2010 (alla Camera ordine del giorno 9/5203/18; al Senato ordine del giorno 100);

considerata l'opportunità di introdurre una disciplina sulla ripartizione fra lo Stato e le regioni delle risorse necessarie per il funzionamento, la gestione, la manutenzione e lo sviluppo delle infrastrutture di cui si compone il sistema di allerta statale e regionale, costituito nell'ambito delle attività di protezione civile ai sensi dell'articolo 3-bis della legge n. 225 del 1992;

rilevata la necessità di autorizzare sul piano normativo le caratteristiche della bandiera di istituto del Dipartimento della protezione civile nonché l'utilizzo di specifiche uniformi per il personale del medesimo Dipartimento nell'espletamento delle attività di protezione civile, al fine di essere prontamente individuato;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di modificare le disposizioni di cui all'articolo 10, specificando cosa si intende per « imminenza » degli eventi calamitosi, individuando espressamente il Ministro con portafoglio al quale può essere delegata dal Presidente del Consiglio dei Ministri la proposta di stato di emergenza, nonché definendo un ordine di

priorità degli interventi che possono essere disposti dalle ordinanze di protezione civile;

b) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di chiarire – all'articolo 10, comma 1, lettera a) – che le risorse finanziarie individuate dalla delibera che dichiara lo stato di emergenza nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni individuati dal Commissario delegato, sono le risorse destinate ai primi interventi di emergenza;

c) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di modificare le disposizioni introdotte dal decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, eliminando i commi 2-sexies e 2-septies dell'articolo 2 relativi al controllo preventivo della Corte dei Conti sugli atti emanati dai commissari delegati;

d) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di introdurre una disciplina per definire i criteri e le modalità con cui ripartire fra lo Stato e le regioni gli oneri necessari per il funzionamento, la gestione, la manutenzione e lo sviluppo delle infrastrutture di cui si compone il Sistema di allerta statale e regionale;

e) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di demandare ad un atto di rango secondario la definizione delle caratteristiche della bandiera di istituto del Dipartimento della protezione civile, nonché la previsione dell'utilizzo di specifica uniforme per il personale del medesimo Dipartimento nell'espletamento delle attività di protezione civile.

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 26).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi;

preso atto dell'esiguità di tali stanziamenti e della loro insufficienza a garantire come sarebbe necessario l'ottimale funzionamento degli enti parco nazionali e delle aree marine protette, vale a dire di organismi che rappresentano una delle eccellenze italiane e che la Commissione giudica fondamentali, non solo per la tutela dell'ambiente e della biodiversità, ma anche per l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo locale sostenibile, incentrato sulla tutela e valorizzazione della natura, delle attività economiche e delle tradizioni di cui sono espressione le comunità che vivono sul territorio, nonché sull'alleanza strategica e la collaborazione fra la cultura e la sensibilità ambientale con il coinvolgimento dei rappresentanti delle istituzioni locali e degli *stakeholders*;

sottolineata la necessità che il Governo provveda ad inserire già nel disegno di legge di stabilità per il 2014 che si appresta a presentare al Parlamento, specifiche disposizioni dirette a garantire ulteriori risorse a favore delle aree protette;

formulato l'impegno unanimemente condiviso dai gruppi presenti in Commissione ad affrontare in modo puntuale e organico, in un confronto serrato e costruttivo con il Governo, il tema complessivo delle risorse a disposizione delle aree protette al momento dell'esame dei progetti di riforma della legge n. 394 del 1991, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

giudicati, peraltro, favorevolmente, i contenuti complessivi dello schema di provvedimento in esame e, in particolare, i criteri adottati dal Ministero dell'ambiente per il riparto degli stanziamenti iscritti nel proprio stato di previsione a favore degli enti, istituti, associazioni e fondazioni sottoposti alla sua vigilanza;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 26).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi;

preso atto dell'esiguità di tali stanziamenti e della loro insufficienza a garantire, come sarebbe necessario, l'ottimale funzionamento degli enti parco nazionali e delle aree marine protette, vale a dire di organismi che rappresentano una delle eccellenze italiane e che la Commissione giudica fondamentali, non solo per la tutela dell'ambiente e della biodiversità, ma anche per l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo locale sostenibile, incentrato sulla tutela e valorizzazione della natura, delle attività economiche e delle tradizioni di cui sono espressione le comunità che vivono sul territorio, nonché sull'alleanza strategica e la collaborazione fra la cultura e la sensibilità ambientale

con il coinvolgimento dei rappresentanti delle istituzioni locali e degli *stakeholder*;

sottolineata la necessità che il Governo provveda ad inserire già nel disegno di legge di stabilità per il 2014 che si appresta a presentare al Parlamento, specifiche disposizioni dirette a garantire ulteriori risorse a favore delle aree protette;

formulato l'impegno unanimemente condiviso dai gruppi presenti in Commissione, ad affrontare in modo puntuale e organico, in un confronto serrato e costruttivo con il Governo, il tema complessivo delle risorse a disposizione delle aree protette;

giudicati, peraltro, favorevolmente, i contenuti complessivi dello schema di provvedimento in esame e, in particolare, i criteri adottati dal Ministero dell'ambiente per il riparto degli stanziamenti iscritti nel proprio stato di previsione a favore degli enti, istituti, associazioni e fondazioni sottoposti alla sua vigilanza;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) (*Svolgimento e conclusione*) 133

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 134

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 139

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle*) ... 141

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (*Esame e rinvio*) 134

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 138

AVVERTENZA 138

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 14.05.

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI).

(Svolgimento e conclusione).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Alessandro CATTANEO, *Sindaco di Pavia e vice presidente vicario dell'ANCI* e Claudio LUBATTI, *Assessore alla mobilità del comune di Torino*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Vincenzo PISO (PdL), Ivan CATALANO (M5S), Paolo GANDOLFI (PD), Paolo COPPOLA (PD), Paolo VITELLI (SCpI), Matteo MAURI (PD), Martina NARDI (SEL) e Vincenzo GAROFALO (PdL).

Cesare PAONESSA, *Direttore dell'Agenzia per la mobilità metropolitana e regionale*, Claudio LUBATTI, *Assessore alla mobilità del comune di Torino* e Alessandro CATTANEO, *Sindaco di Pavia e vice presidente vicario dell'ANCI*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META, indi del vicepresidente Deborah BERGAMINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 15.15.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.

C. 1309 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte il deputato Ivan Della Valle sostituisce per la seduta odierna il deputato Cristian Iannuzzi.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, fa presente di aver predisposto una proposta

di parere favorevole con osservazione, che recepisce alcuni degli elementi sollevati nel corso del dibattito (*vedi allegato 1*). Segnala in particolare che l'osservazione inserita nella proposta di parere, nel prevedere la pronuncia della Commissioni parlamentari sulle nomine del direttore generale e del direttore amministrativo e finanziario del Promotore pubblico, interviene sulle modalità di effettuazione di nomine riservate alla parte italiana e pertanto non incide sulle disposizioni contenute nell'Accordo con la parte francese. Rileva di non aver invece recepito, nella proposta di parere, la sollecitazione proveniente dal gruppo del Movimento 5 Stelle relativa al coinvolgimento dell'Autorità per la regolazione nei trasporti, non ritenendo opportuno intervenire sulle competenze della neocostituita Autorità rispetto ai temi oggetto dell'Accordo che il provvedimento in esame intende recepire.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che il gruppo del Movimento 5 stelle ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS concorda con il parere del relatore ed esprime parere contrario sulla proposta alternativa di parere.

Michele Pompeo META, *presidente*, nel porre in votazione la proposta di parere del relatore, avverte che, in caso di approvazione, risulta preclusa la proposta alternativa di parere.

La Commissione approva il parere favorevole con osservazione del relatore (*vedi allegato 1*).

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paolo COPPOLA (PD), *relatore*, fa presente che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere in sede consultiva sul disegno di legge C. 1544 di conversione del decreto-legge n. 102 del 2013 recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

Per quanto concerne i profili di competenza della IX Commissione trasporti, rileva che essi si concentrano nelle disposizioni di copertura di cui all'articolo 15, laddove sono oggetto di riduzione di risorse ed autorizzazioni di spesa di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Ritiene in ogni caso utile, prima di affrontare questo aspetto, fornire alcuni sintetici elementi di informazione generale sul contenuto del provvedimento, in considerazione della sua rilevanza.

Gli articoli da 1 a 4 prevedono interventi in materia di tassazione dei beni immobili. L'articolo 1 prevede che – per l'anno 2013 – non è dovuta la prima rata dell'IMU sugli immobili per i quali tale rata era già stata sospesa con il decreto-legge n. 54 del 2013 (abitazioni principali con esclusione degli immobili di lusso, terreni agricoli e fabbricati rurali); l'articolo 2 reca ulteriori esenzioni e agevolazioni in materia di IMU: vengono esentati in via generale dal pagamento dell'imposta i fabbricati costruiti e destinati alla vendita fino al momento in cui non siano venduti o locati; vengono equiparati all'abitazione principale gli immobili delle cooperative edilizie e gli alloggi sociali; si stabilisce l'esenzione dall'IMU degli immobili destinati alla ricerca scientifica. L'articolo 3 provvede al ristoro ai comuni del minor gettito derivante dalla soppressione della prima rata IMU. L'articolo 4 prevede la riduzione dal 20 al 15 per cento della «cedolare secca» sugli affitti a canone concordato.

L'articolo 5 interviene in materia di TARES (tributo comunale sui rifiuti e i servizi), consentendo ai comuni di applicare per l'anno 2013 la componente del tributo relativa al servizio di gestione dei rifiuti secondo criteri legati alla quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie. L'articolo 6 reca misure di sostegno all'accesso all'abitazione attraverso l'intervento della Cassa depositi e prestiti e il rifinanziamento del Fondo di solidarietà per i mutui e l'acquisto della prima casa, del Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa, del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione e del Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli. Gli articoli da 7 a 9 e l'articolo 13 recano ulteriori disposizioni in materia di finanza locale. L'articolo 7 dispone l'erogazione ai comuni di un importo di 2,5 miliardi di euro, a titolo di anticipo su quanto spettante a valere sul fondo di solidarietà comunale istituito dalla legge di stabilità 2013. L'articolo 8 proroga al 30 novembre 2013 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2013 da parte degli enti locali. L'articolo prevede inoltre – e sottolinea che si tratta di un aspetto di un qualche interesse per la Commissione – che le delibere e gli altri atti in materia di IMU acquistino efficacia a decorrere dalla data di pubblicazione nel sito istituzionale di ciascun comune e non, come attualmente previsto, da quella di pubblicazione sul c.d. portale del federalismo fiscale previsto dall'articolo 1, comma 3 del decreto legislativo n. 360 del 1998 e gestito dall'Ufficio federalismo fiscale del Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze. A tale proposito esprime perplessità dal momento che appare difficile, a suo giudizio, dimostrare l'effettiva data di pubblicazione nel sito del comune.

L'articolo 9 reca modifiche alla disciplina sull'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni e degli enti locali, in particolare prolungando di un anno la fase di sperimentazione (si concluderà nel 2015 e non

nel 2014); si interviene altresì sulla disciplina del patto di stabilità interno per incentivare la partecipazione alla sperimentazione. L'articolo 13 prevede un incremento del fondo per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni istituito dal decreto-legge n. 35/2013.

Le disposizioni degli articoli 10 e 11 intervengono su due questioni di rilievo prioritario. L'articolo 10, infatti, prevede il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. L'articolo 11 reca ulteriori disposizioni di salvaguardia dei cosiddetti « lavoratori esodati ».

Le previsioni dei restanti articoli hanno rilievo finanziario. L'articolo 12, con finalità di reperimento delle risorse destinate a coprire parte degli oneri derivanti dal provvedimento, riduce il limite massimo di fruizione per la detraibilità dei premi di assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni. L'articolo 14 estende l'ambito temporale di applicazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2006 (legge n. 266 del 2005) che avevano introdotto, per i soggetti condannati in primo grado dalla Corte dei conti, la facoltà di chiedere la definizione del procedimento con pagamento di una somma non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del danno quantificato nella sentenza.

L'articolo 15 reca le disposizioni di copertura finanziaria, nell'ambito delle quali sono compresi gli interventi di diretto interesse della Commissione trasporti. Dopo aver autorizzato (commi 1 e 2) l'emissione di nuovi titoli di Stato per un importo fino a 8.000 milioni di euro nel 2013 per garantire la liquidità necessaria per le misure di pagamento dei debiti della P.A. previste dall'articolo 13, l'articolo 15 quantifica gli oneri complessivi del provvedimento. Questi, ad esclusione dell'articolo 9, comma 6, in materia di modifica del patto di stabilità interno, che ha una sua autonoma copertura, ammontano a 2.934,4 milioni di euro per l'anno 2013, 553,3 milioni di euro per l'anno 2014, 617,1 milioni di euro per l'anno 2015 e 486,1 milioni di euro a decorrere dal 2016. A copertura di tali oneri, la lettera a) del

comma 3 dell'articolo prevede che 300 milioni di euro per il 2013 siano reperiti attraverso riduzione delle disponibilità di competenza e di cassa delle spese per consumi intermedi e investimenti fissi lordi, secondo quanto indicato nell'allegato 2 del decreto. Tale allegato stabilisce, per quanto concerne il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riduzioni per 2,65 milioni di euro delle dotazioni per consumi intermedi (su una dotazione complessiva di 69,25 milioni) e di 34,34 milioni di euro di quelle per investimenti fissi lordi (su un totale di 544,30 milioni).

La lettera b) prevede inoltre, sempre con finalità di copertura degli oneri del provvedimento, la riduzione, pari a complessivi 675,8 milioni di euro per l'anno 2013, di specifiche autorizzazioni legislative di spesa indicate dall'allegato 3.

Segnala che alcune di queste autorizzazioni di spesa sono iscritte nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Si tratta, in primo luogo, della riduzione di 10 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa relativa al finanziamento del Comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori (articolo 2, comma 3 del decreto-legge n. 451 del 1998); secondo indicazioni fornite dalla Ragioneria generale dello Stato, la disponibilità residua sulla voce di bilancio in questione, al netto di impegni e accantonamenti, risulta pari a 8.618.833 euro. È quindi ridotta di 5 milioni di euro l'autorizzazione di spesa, relativa alla copertura finanziaria della riduzione dei canoni di concessione demaniale per gli aeroporti (articolo 11-*decies*, comma 3, del decreto-legge n. 203 del 2005). La disponibilità residua risulta pari a 22.493.136 euro. È infine ridotta di 30 milioni di euro, l'autorizzazione di spesa di cui « all'articolo 5, comma 1, punto C » della legge n. 7 del 2009 relativa al finanziamento delle opere infrastrutturali previste dal Trattato di amicizia Italia-Libia del 2008. In tale caso la disponibilità residua risulta pari a 20 milioni di euro.

Ulteriori riduzioni di spesa disposte ai sensi della lettera b), pur intervenendo su voci di bilancio iscritte in altri stati di

previsione, interessano aspetti di competenza della Commissione. In particolare fa presente che è ridotta, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, l'autorizzazione di spesa relativa all'esenzione dal pagamento del canone RAI per i soggetti ultrasettantacinquenni con reddito inferiore a sette mila euro annui (articolo 1, comma 132 della legge n. 244 del 2007). La riduzione operata è pari a 3 milioni di euro e, sulla base dei dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato, la disponibilità effettivamente residua è di 7.178.755 euro. Sempre nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è ridotto di 300 milioni di euro il contributo in conto impianti a Ferrovie dello Stato Spa (articolo 1, comma 86, della legge finanziaria per l'anno 2006, legge n. 266 del 2005). La disponibilità residua risulta pari a 1.635.194.174 euro.

È infine ridotto di 3 milioni di euro, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico il fondo per l'erogazione dei contributi per l'acquisto di veicoli ibridi o elettrici (articolo 17-*undecies* del decreto-legge n. 83 del 2012), sul quale rimane una disponibilità di 35.991.476 euro.

La successiva lettera *d*) del comma 3 dell'articolo 15 prevede per l'anno 2015 una riduzione di 100 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 7-*ter*, comma 2, del decreto-legge n. 43 del 2013 relativa al potenziamento della rete ferroviaria nazionale con priorità per la realizzazione del terzo valico dei Giovi e del quadruplicamento della linea Fortezza-Verona di accesso sud alla galleria di base del Brennero. L'autorizzazione prevedeva uno stanziamento decennale, di 120 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2024. Ricorda che, in base agli ultimi dati disponibili (aggiornati al settembre 2012), il quadruplicamento della linea Fortezza-Verona (attualmente allo stadio di progetto preliminare) reca un costo di complessivi 2.412,41 milioni di euro, finanziati dall'autorizzazione di spesa in esame e da ulteriori 102,6 milioni di euro.

Per quanto concerne il Terzo Valico dei Giovi richiama, in base ai dati contenuti nell'ultimo Allegato infrastrutture dello scorso aprile, la situazione dei diversi lotti di realizzazione, indicando le risorse disponibili, sempre al netto dell'autorizzazione di spesa del decreto-legge n. 43 del 2013. Il primo lotto dell'opera, in fase di realizzazione, ha un costo di 718 milioni di euro, interamente coperto; il secondo lotto, per il quale si è in attesa del progetto esecutivo, ha un costo di 860 milioni di euro, anch'esso totalmente coperto; risultano invece ancora totalmente da finanziare i lotti terzo, quarto, quinto e sesto, tutti in fase di progetto definitivo, ed i cui costi ammontano, rispettivamente a 1510 milioni, 1.340 milioni; 1.200 milioni e 650 milioni di euro, per i quali deve essere ancora individuata la copertura finanziaria. Ritiene quindi evidente come l'autorizzazione di spesa recata dal decreto-legge n. 43 del 2013 risulti essenziale ai fini della prosecuzione degli interventi in questione. Tale autorizzazione, a seguito della riduzione operata, ammonta, per il 2015, a soli 20 milioni di euro.

Con riferimento alle disposizioni di copertura finanziaria del provvedimento in esame ritiene opportuno che il Governo fornisca alla Commissione alcuni elementi di chiarimento. In primo luogo occorre che siano fornite rassicurazioni sul fatto che le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate dal provvedimento in esame non pregiudichino la realizzazione degli interventi finanziati dalle suddette autorizzazioni. Ciò vale in particolare per il quadruplicamento della linea Fortezza-Verona e per la realizzazione del Terzo Valico dei Giovi, importanti interventi infrastrutturali, entrambi inseriti nei corridoi della rete transeuropea dei trasporti. Osservo inoltre che in questo caso si opera la riduzione di uno stanziamento autorizzato di recente in sede di conversione del decreto-legge n. 43 del 2013.

Relativamente alla riduzione dell'autorizzazione di spesa per gli interventi infrastrutturali previsti dal Trattato Italia-Libia, fatto in ogni caso salvo l'adempimento degli obblighi internazionali assunti

dall'Italia, segnala che il riferimento normativo dell'autorizzazione di spesa dovrebbe essere più precisamente individuato nell'articolo 8 del Trattato, piuttosto che nell'articolo 5, comma 1, « p. C ».

Segnala infine che, sia con riferimento alla riduzione delle dotazioni per investimenti fissi lordi dei Ministeri, sia con riferimento alla riduzione delle autorizzazioni di spesa per il potenziamento della rete ferroviaria nazionale, si tratta di risorse di conto capitale destinate alla copertura di spese di parte corrente. Potrebbe quindi configurarsi un'ipotesi di dequalificazione della spesa.

Pur ribadendo l'opportunità, per quanto concerne specificamente gli interventi di copertura finanziaria, che il Governo fornisca i chiarimenti relativi agli aspetti sopra evidenziati, preannuncia in ogni caso la presentazione di una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

Nicola BIANCHI (M5S) evidenzia elementi di criticità nel provvedimento legati alla previsione di numerosi tagli agli investimenti infrastrutturali. Condivide l'osservazione del relatore in merito all'imprecisione nell'individuazione del riferimento normativo relativo all'autorizzazione di spesa per il trattato di amicizia Italia-Libia e concorda con la riduzione di spesa recata all'albo centrale degli autotrasportatori che al momento della propria istituzione, nel 1998, era stato finanziato con risorse pari a 140 miliardi di lire. Chiede, infine, un chiarimento al relatore sul riferimento normativo relativo al decreto-legge n. 203 del 2005, che a suo giudizio dovrebbe essere correttamente individuato nel comma 1, anziché, come previsto dal provvedimento, nel comma 3.

Stefano QUARANTA (SEL) esprime la propria contrarietà di principio al provvedimento in esame, in quanto ritiene che le misure in esso contenute sull'IMU rappresentino una sorta di prezzo politico nei confronti del centrodestra. Ritiene che sarebbe assai stato più equo ed opportuno prevedere l'esenzione dall'imposta solo

per i soggetti economicamente più deboli. Esprime altresì forti perplessità sull'introduzione della *service tax* dal momento che tale imposta andrà a colpire anche gli inquilini in un momento in cui sono state contestualmente ridotte le risorse del Fondo sociale per gli affitti. Tali misure inoltre comportano una situazione finanziaria di grave incertezza per i comuni, come dimostra l'esigenza stessa di differire al 30 novembre l'approvazione dei bilanci per l'anno in corso. Anche l'importo della somma attribuita ai comuni come compensazione per le minori entrate rischia di dimostrarsi insufficiente. Ritiene infine che le misure di copertura finanziaria previste dal provvedimento siano inique, in quanto vanno a colpire settori molto rilevanti in relazione sia alla tutela sociale che allo sviluppo economico sostenibile, e incerte riguardo al gettito che dovranno fornire come è il caso della sanatoria sui giochi.

Michele Pompeo META, *presidente*, in ragione dell'imminenza dei lavori dell'Assemblea e della necessità di procedere alla riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

*Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.
C. 730 Velo ed altri.*

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. (C. 1309 Governo).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (C. 1309 Governo),

premessi che:

l'Accordo in esame, nel disciplinare la costruzione e futura gestione della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, costituisce la prosecuzione degli impegni già assunti, in un primo momento, con l'Accordo intergovernativo concluso a Parigi il 15 gennaio 1996 e, successivamente, con l'Accordo tra Italia e Francia, stipulato a Torino il 29 gennaio 2001 e ratificato dal Parlamento italiano con la legge n. 228 del 2002, con il quale è stato definito il tracciato ferroviario e sono stati avviati i lavori preliminari alla sua realizzazione;

l'Accordo in esame, più precisamente, costituisce un protocollo addizionale al citato Accordo tra Italia e Francia del 2001; l'avvio dei lavori definitivi della parte comune italo-francese richiederà peraltro l'approvazione di un ulteriore apposito protocollo separato, che tenga conto, anche sotto il profilo dei finanziamenti, della partecipazione dell'Unione europea al progetto;

la realizzazione e l'entrata in esercizio della nuova linea ferroviaria Torino-Lione rappresenta un obiettivo strategico per il potenziamento della rete dei trasporti italiana, in quanto costituisce uno dei tratti attraverso i quali l'Italia è collegata con la rete transeuropea dei trasporti (TEN-T); in proposito occorre sottolineare che le competenti istituzioni dell'Unione europea hanno ribadito il ruolo essenziale del Corridoio 5 Lisbona-Kiev, destinato ad essere rinominato Corridoio 3;

la realizzazione di una nuova linea ferroviaria assume di per se stessa un valore strategico, dal momento che la disponibilità di una nuova infrastruttura si tradurrà inevitabilmente in un'intensificazione del ricorso al mezzo ferroviario, che presenta notevoli potenzialità di sviluppo, sia in relazione al trasporto delle persone sia in relazione a quello delle merci, e che potrà garantire un equilibrio tra le diverse modalità di trasporto migliore e più attento alle vitali esigenze di tutela dell'ambiente, in particolare in un'area sensibile come l'arco alpino;

la scelta di favorire lo sviluppo del trasporto ferroviario mediante il potenziamento delle relative infrastrutture trova significativa corrispondenza, sempre nell'area alpina, sul versante dei collegamenti dell'Italia con l'Europa centrale, con analoghe decisioni che sono state assunte da Paesi come la Svizzera, l'Austria e la Germania;

la ratifica dell'Accordo in esame dà attuazione ad atti di indirizzo parlamentare nei confronti del Governo approvati anche nella presente legislatura; più precisamente, in data 5 giugno 2013, l'Assemblea della Camera dei deputati ha adottato le mozioni 1-00033 Costa, 1-00064 Allasia, 1-00066 Vitelli, 1-00068 Speranza ed 1-00069 Giorgia Meloni, che – in continuità con analoghe mozioni adottate nella scorsa legislatura – invitano il Governo a dare definitivamente corso al progetto, nel rigoroso rispetto delle scadenze cronologiche, a proseguire nel dialogo costruttivo con il territorio e con le sue espressioni istituzionali ed associative e, al tempo stesso, a ribadire con forza la propria intolleranza a qualsiasi atto intimidatorio o violento nei confronti del personale e delle strutture nei cantieri, nonché ad assicurare la realizzazione delle opere di riqualificazione dei comuni del territorio, garantendo l'erogazione delle risorse necessarie e sostenendo, anche attraverso specifiche deroghe al patto di stabilità, un piano strategico di ripresa economica del territorio medesimo;

per quanto concerne il dettato dell'Accordo, si evidenzia:

a) con riferimento all'articolo 6, paragrafo 6.4, in relazione alla previsione della nomina del direttore generale e del direttore amministrativo e finanziario del Promotore pubblico, di spettanza della Parte italiana, si segnala l'opportunità che

le competenti Commissioni parlamentari esprimano il proprio parere sulle persone che il Governo intende nominare;

b) con riferimento all'articolo 10, paragrafo 10.1, lettera a), laddove si prevede che l'aggiudicazione e l'esecuzione dei contratti relativi a lavori, servizi e forniture conclusi dal promotore pubblico sono disciplinate dal diritto pubblico francese, nel rilevare che l'omogeneità delle procedure antimafia potrà essere stabilita con un apposito protocollo bilaterale in sede di costituzione del Promotore, si esprime apprezzamento per la delibera del Consiglio di amministrazione della società LTF (Lyon Turin Ferroviaire), con la quale si è stabilito di applicare la normativa e le procedure di maggior cautela di ciascuno dei due Paesi, vale a dire, per quanto attiene al profilo in questione, la normativa e le procedure antimafia italiane,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che il Governo italiano sottoponga al preventivo parere delle competenti Commissioni parlamentari le nomine del direttore generale e del direttore amministrativo e finanziario del Promotore pubblico, che, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo, spettano alla Parte italiana.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. (C. 1309 Governo).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La IX Commissione (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni),

esaminato, per le parti di competenza il provvedimento di ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012;

premesso che l'esame del provvedimento impone imprescindibili valutazioni di carattere generale in merito all'inutilità e dannosità dell'opera la cui realizzazione risulterebbe sotto vari e diversi profili portatrice di effetti negativi sotto il profilo socio economico ed ambientale;

tenuto conto delle gravi criticità in ordine alla conclamata presenza di amianto e uranio nel sottosuolo valsusino che porterebbero a devastazioni ambientali per quei territori;

altresì tenuto conto dell'enorme spreco di denaro pubblico che si aggirerà attorno ai 23 miliardi di euro che risulta essere è 3-4 volte superiore ai costi medi dell'alta velocità francese e che, comunque, unitamente al sistema di appalti e sub appalti che è stato previsto, alzerà l'asticella del rischio di infiltrazioni mafiose.

valutato altresì che a fronte della costruzione di un opera che si appalesa come inutile anche per la costante diminuzione dei traffici merci e passeggeri,

oggi comunque assicurati da Torino a Parigi dal TGV, peraltro utilizzato solo al 30 per cento, la eventuale realizzazione della TAV sottrarrà investimenti a scuola, sanità, innovazione e welfare in un momento storico in cui risorse di tale portata potrebbero ben essere utilizzate ed investite in modo diverso e più redditizio anche per la creazione di posti di lavoro in settori ed ambiti diversi, tenendo conto del rispetto dell'ambiente, della salute, della legalità e delle reali vocazioni socio-economiche del nostro paese;

ritenuto che un investimento così rilevante ed uno sforzo di tale portata se prodotto nella giusta direzione potrà invece condurre alla creazione stabile di un numero di occupati ben superiore a quello individuato e previsto nel documento in esame e che pertanto anche sotto tale profilo il provvedimento di ratifica del trattato si ravvisa come inutile ed anzi dannoso;

ritenuto importante precisare che la Commissione Mobilità 21 francese composta da deputati, senatori e tecnici, presieduta da Philippe Duron, sindaco di Caen e deputato del dipartimento del Calvados, ha presentato, in data 30 giugno, il rapporto di revisione inerente il piano delle infrastrutture all'interno del quale la tratta Lione-Torino è risultata essere classificata come opera di c.d. « priorità secondaria » in relazione sia ai costi che ai tempi;

ritenuto inoltre che una eventuale realizzazione della tratta Torino-Lione do-

vrebbe avvenire subordinatamente alla saturazione della linea esistente, così come disposto dall'articolo 1 dell'accordo firmato tra Italia e Francia per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, successivamente ratificato dal Parlamento francese e da quello italiano con la legge 27 settembre 2002, n. 228;

considerato che nel rapporto di cui sopra viene evidenziato che: «...tenendo conto delle incertezze sul calendario del tunnel di base, non può essere certa che i rischi di saturazione e le sovrapposizioni d'uso che giustificano la realizzazione del progetto si verifichino prima degli anni 2035-2040 »;

ritenuto inoltre che nell'appello del 9 febbraio 2012, rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri pro tempore, professor Mario Monti, per chiedere un ripensamento del progetto della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, 360 professori hanno evidenziato come nel corso degli ultimi dieci anni sia diminuita la domanda di trasporto merci e passeggeri e che: « Nel decennio tra il 2000 e il 2009, prima della crisi economica, il traffico complessivo di merci dei tunnel autostradali del Fréjus e del Monte Bianco è crollato del 31 per cento. Nel 2009 ha raggiunto il valore di 18 milioni di tonnellate di merci trasportate, come 22 anni prima. Nello stesso periodo si è dimezzato anche il traffico merci sulla ferrovia del Fréjus, anziché raddoppiare come ipotizzato nel 2000 nella Dichiarazione di Modane sottoscritta dai Governi italiano e francese. La nuova linea ferroviaria Torino-Lione, tra l'altro, non sarebbe nemmeno ad alta velocità per passeggeri perché, essendo quasi interamente in galleria, la velocità massima di esercizio sarà di 220 chilometri orari, con tratti a 160 e 120 chilometri orari, come risulta dalla valutazione d'impatto ambientale presentata dalle Ferrovie italiane. Per effetto del transito di treni passeggeri e merci, l'effettiva capacità della nuova linea ferroviaria Torino-Lione sarebbe praticamente identica a quella della linea storica, attualmente sottoutilizzata nonostante il suo ammodernamento terminato

un anno fa e per il quale sono stati investiti da Italia e Francia circa 400 milioni di euro »;

considerato che la linea Torino-Lione nasce come linea per passeggeri, diventando solo in un secondo momento, quando si realizza la modestia della domanda da parte dei passeggeri, anche linea merci;

atteso che il costo totale dell'opera, visto che le tratte nazionali sono ancora da stabilire, è ancora da definire. Per le opere programmate entro il 2030, agli 8,5 miliardi della tratta internazionale ne andrebbero sommati altri nove (4 a carico dell'Italia) per un totale di 17,5 miliardi. Mentre per raggiungere il massimo degli standard negli anni si potrebbero raggiungere i 23 miliardi di euro che potrebbero essere destinati ad altri interventi infrastrutturali sicuramente più urgenti e necessari per il Paese;

preso atto che il Promotore pubblico, così come definito nell'articolo 2 dell'Accordo, è un organo comune, dotato di personalità giuridica, costituito e controllato in modo paritetico dagli Stati italiano e francese ed è l'unico responsabile della conclusione e del monitoraggio dell'esecuzione dei contratti, richiesti dalla progettazione, dalla realizzazione e dall'esercizio della sezione transfrontaliera dell'opera;

rilevato che il Promotore pubblico ha la qualifica di gestore dell'infrastruttura della sezione transfrontaliera e potrà delegare tutte o alcune delle missioni che gli sono state affidate in tale qualità, concludendo accordi con altri gestori di infrastrutture dei due Stati ed è chiamato ad assicurare la direzione strategica e operativa del progetto, essendone responsabile del suo buon fine nei confronti delle Parti e dell'Unione europea;

rilevato che il paragrafo 6.4 dell'articolo 6 dell'Accordo dispone che il Diret-

tore Generale e il Direttore Amministrativo e Finanziario sono nominati dalla Parte italiana;

rilevato che l'articolo 6 dell'Accordo non dispone nel dettaglio le procedure di nomina delle figure di cui sopra e non

tiene conto, in tale procedure, della neo istituita Autorità di regolazione nel settore dei trasporti;

esprime

PARERE CONTRARIO.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00051 De Menech: Prospettive produttive dello stabilimento ACC Group di Mel	144
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	149
5-00373 Zanetti: Chiarimenti interpretativi dell'applicazione della normativa relativa all'indirizzo PEC degli imprenditori individuali	145
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	151
5-00681 Prodani: Iniziative a favore dello stabilimento industriale Ferriera di Servola.	
5-00919 Savino Sandra: Prospettive produttive e piano industriale dell'impianto siderurgico della Ferriera di Servola di Trieste	145
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	153
5-00845 Prodani: Iniziative a favore dello sviluppo dei distretti turistici	146
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	155
5-00907 Cenni: Rilancio del settore termale in Italia	146
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	156

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	147
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abbinati (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	148
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148

INTERROGAZIONI

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Simonetta Giordani.

La seduta comincia alle 9.10.

5-00051 De Menech: Prospettive produttive dello stabilimento ACC Group di Mel.

Il sottosegretario Claudio DE VICENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Roger DE MENECH (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del Governo. In particolare, desidera sottolineare la criticità derivante

dalla mancata disponibilità di credito per l'azienda in un momento in cui, al contrario, dovrebbe essere messa in condizione di corrispondere alle commesse che stanno arrivando. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di sbloccare il credito di 2 milioni e 200 mila euro che l'azienda vanta nei confronti dello Stato. Sottolinea altresì la necessità di riportare il lavoro nello stabilimento di Mel che occupa 620 persone in una provincia di circa 200 mila abitanti. Auspica quindi che il MiSE continui a seguire da vicino le vicende dello stabilimento della ACC Compressors e che siano sbloccate le risorse necessarie per dare respiro a questa azienda che rappresenta un impianto strategico per il tessuto produttivo e la provincia di Mel. Ringrazia altresì il Governo perché, nonostante il ritardo con cui è pervenuta la risposta ad un'interrogazione presentata lo scorso 21 marzo, rimane necessaria una sua azione per il salvataggio dell'area industriale di Mel.

5-00373 Zanetti: Chiarimenti interpretativi dell'applicazione della normativa relativa all'indirizzo PEC degli imprenditori individuali.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Enrico ZANETTI (SCpI), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta, pur inappuntabile sotto il profilo normativo, del Governo anche per il ritardo in cui essa viene fornita rispetto alla presentazione dell'interrogazione che risale al 18 giugno scorso. Osserva che l'attuale meccanismo della PEC è complicato e farraginoso e non rappresenta affatto una semplificazione per gli utenti. Sottolinea, in particolare, in prospettiva la creazione dell'elenco pubblico degli indirizzi di posta elettronica certificata delle imprese e dei professionisti appare di dubbia utilità.

5-00681 Prodani: Iniziative a favore dello stabilimento industriale Ferriera di Servola.

5-00919 Savino Sandra: Prospettive produttive e piano industriale dell'impianto siderurgico della Ferriera di Servola di Trieste.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni 5-00681 Prodani e 5-00919 Sandra Savino, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Aris PRODANI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta.

Sottolineata la necessità di conoscere il piano industriale del gruppo Arvedi, ricorda che il medesimo gruppo ha chiamato come consulente l'ex direttore dell'impianto rinviato a giudizio nell'inchiesta dei rifiuti speciali trattati nell'impianto di Servola, il quale è diventato amministratore unico della società FinArvedi che ha fatto richiesta di chiudere un ramo d'azienda. Ribadita l'insufficienza di elementi conoscitivi sul piano di gruppo Arvedi, chiede al rappresentante di fornire le necessarie comunicazioni al riguardo sia agli enti territoriali sia alla popolazione.

Sandra SAVINO (PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta. In primo luogo, sottolinea che non vi sono elementi sufficienti a valutare la proposta del gruppo Arvedi e le azioni da intraprendere a seguito dell'inserimento del territorio di Trieste tra le aree di crisi industriale complessa, ai sensi della legge n. 71 del 2013. Aggiunge che altre questioni riguardano i finanziamenti regionali per la riconversione, pari a 10 milioni di euro, e una riserva di fondi per lo sviluppo e la coesione pari a circa 26 milioni di

euro che dovrebbero essere utilizzati per le bonifiche. Ricorda che l'impianto delle Ferriere di Servola risale al 1800 e necessita di ingenti investimenti per garantirne la continuità produttiva in base alle attuali normative ambientali. Sottolinea quindi la necessità di coniugare la riconversione complessiva della provincia di Trieste con le esigenze logistiche del progetto più ampio di sviluppo del territorio, in modo da offrire garanzie occupazionali ai 500 lavoratori delle Ferriere e ad un numero equivalente di lavoratori dell'indotto. Ribadisce la richiesta di elementi informativi più definiti sul piano di investimento del gruppo Arvedi nel territorio di Trieste.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI, sottolineata l'importanza della vicenda, intende precisare due questioni a seguito delle repliche degli interroganti. In primo luogo, osserva che l'accordo di programma è un accordo tra istituzioni e riguarda non solo il futuro della Ferriera, ma il complesso dell'area industriale di Trieste. In secondo luogo, fa presente che proprio in questi giorni è in corso di definizione un primo assetto di piano industriale che consentirà di confermare l'accordo siglato tra il commissario Luchini e Arvedi. Sottolinea che un piano industriale di più ampio respiro interverrà dopo la fase di gestione di Arvedi e consentirà di meglio chiarire le problematiche dello stabilimento e le necessità di riorganizzazione complessiva. Assicura che questa seconda fase sarà seguita dal Governo che si farà carico di informare il Parlamento e le comunità locali. Manifesta sin d'ora disponibilità a tornare in Commissione non appena sarà definito il piano industriale.

5-00845 Prodanì: Iniziative a favore dello sviluppo dei distretti turistici.

Il sottosegretario Simonetta GIORDANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Aris PRODANI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto degli intenti dichiarati nella risposta. Osservato che è stata data scarsa informazione sulle opportunità che avrebbero potuto essere offerte dai distretti turistici, sollecita il Governo a prevedere una campagna di informazione sui benefici che può offrire la realtà del distretto turistico agli imprenditori del settore e allo sviluppo del turismo.

5-00907 Cenni: Rilancio del settore termale in Italia.

Il sottosegretario Simonetta GIORDANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Susanna CENNI (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta. Esprime apprezzamento per l'impegno del Governo diretto a promuovere il settore del turismo termale e a collaborare con il Ministero della salute nell'ambito delle cure termali. Osserva che il settore termale è composto, da una parte, di piccole realtà che hanno investito e che hanno capacità di rimanere nel mercato. Vi è, tuttavia, in Italia anche la realtà dei sistemi termali più grandi (che discendono dagli stabilimenti ex EGAT) e delle città termali che attraversano un momento di crisi profonda, soprattutto per quanto riguarda le strutture ricettive e il commercio, che richiede interventi urgenti e soluzioni adeguate non più rinviabili. Auspica quindi un'attenzione particolare da parte del Governo per il settore termale che rappresenta una risorsa determinante per il sistema turistico nazionale.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 15.15.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Marco DA VILLA (M5S) manifesta un orientamento contrario alle disposizioni recate dall'articolo 12 che riduce il limite massimo di fruizione per la detraibilità dei premi di assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni a 630 euro per l'anno 2013 e a 230 euro a decorrere dal 2014, mentre la legislazione vigente prevede un limite pari a 1.291,14 euro. Ritiene che questa disposizione avrà conseguenze negative per la stipula delle assicurazioni da parte dei consumatori.

Mara MUCCI (M5S) osserva che il provvedimento in esame, pur condivisibilmente orientato all'eliminazione dell'IMU sulla prima casa, non consegue l'obiettivo di diminuire la pressione fiscale sulle imprese.

Luigi TARANTO (PD) sottolinea preliminarmente che la Commissione torna ad occuparsi della questione IMU, dopo aver approvato nello scorso mese di giugno, in sede consultiva, un parere sul decreto-legge n. 61 del 2013 che disponeva la sospensione del pagamento della prima rata IMU sulla gran parte delle abitazioni principali. Intende intervenire in continuità con il parere già espresso in cui la

Commissione aveva positivamente sottolineato la scelta del Governo nella prospettiva della riforma complessiva della tassazione immobiliare, inclusa la Tares, e della deducibilità dell'IMU pagata sugli immobili strumentali delle imprese. Il parere sollecitava anche una serie di misure volte a esonerare le imprese dal pagamento dell'IMU sugli immobili invenduti. Osserva che il provvedimento all'articolo 2 del provvedimento in esame dà una risposta alla questione degli immobili invenduti, mentre all'articolo 4 cerca di stimolare il mercato dell'edilizia residenziale, ma non ha affrontato la questione dell'IMU con riferimento agli immobili strumentali all'esercizio dell'attività di impresa. Ritiene che la Commissione deve approfondire questo punto e richiamare la questione della deducibilità IMU non solo riferita al reddito di impresa, ma anche alla base imponibile, dal momento che ciò consentirà di alleggerire il carico tributario anche a favore delle imprese incapienti perché in perdita. Ricorda che sul versante delle coperture vi è la necessità di verificare e di scongiurare la prospettiva delineata dalla clausola di salvaguardia. Sottolinea che nel parere approvato dalla Commissione lo scorso 12 giugno si osservò che il ricorso, ai fini del finanziamento della CGID, al fondo per la decontribuzione del salario di secondo livello non pregiudicasse gli interventi previsti a legislazione vigente. Riterrebbe opportuno ripetere questa osservazione anche nel parere che la Commissione dovrà esprimere sul provvedimento in esame. Ricorda altresì che il provvedimento interviene anche in materia di Tares, in prospettiva della transizione alla *service tax*, che dovrebbe entrare in vigore a partire dal 2014. Sottolinea che il principio cardine del « chi inquina paga » dovrebbe essere corretto nel senso di introdurre criteri che leghino strettamente il pagamento della tassa alla quantità dei rifiuti prodotti.

Stefano ALLASIA (LNA) osserva preliminarmente che le misure recate dal provvedimento, in particolare l'abolizione dell'IMU sulla prima casa, sono state annun-

ciate dal Presidente del Consiglio all'inizio del suo mandato. Ricorda che originariamente l'imposta municipale unica era finalizzata al finanziamento degli enti locali, mentre attualmente gli interventi sono destinati alla fiscalità generale. Rileva che i provvedimenti approvati sul *fiscal compact* e sul meccanismo fiscale europeo (MES) hanno un forte impatto finanziario e sociale, con conseguenze particolarmente negative per cittadini e imprese. Nel manifestare un orientamento complessivamente contrario al provvedimento in esame, auspica un efficace utilizzo delle scarse risorse disponibili per risollevare la situazione economica del Paese.

Andrea MARTELLA (PD), *relatore*, si riserva di presentare la proposta di parere la prossima settimana tenendo conto dei suggerimenti emersi nel dibattito da parte degli intervenuti.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 Causi e abbinate.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre scorso.

Andrea VALLASCAS (M5S) giudica nel complesso condivisibili le misure recate dal provvedimento in esame particolarmente in materia di revisione del catasto dei fabbricati e di contrasto dell'evasione fiscale, sebbene esprime il fondato timore che si tratti soltanto di buone intenzioni e di manifestazioni di intenti. Esprime un giudizio positivo anche per le disposizioni contenute negli articoli 11 e 12 in materia di tassazione del reddito di impresa. Manifesta perplessità sulla norma contenuta all'articolo 15, in materia di fiscalità ambientale e si interroga circa l'effettiva

portata della prevista revisione del finanziamento dei sussidi destinati alle fonti di energia rinnovabile. In conclusione, ribadisce un giudizio critico sul provvedimento in esame soprattutto in relazione allo strumento legislativo adottato, ovvero la delega al Governo; si riserva, a nome del suo gruppo, di valutare in prospettiva gli effetti degli interventi normativi descritti esprimendo al contempo l'opinione che sarebbe stato più opportuno che il Parlamento scrivesse le norme invece di incaricare di ciò l'esecutivo.

Lorenzo BASSO (PD) con riferimento al parere che la X Commissione si accinge ad elaborare chiede al relatore se sia possibile inserire una specifica osservazione relativa al contenuto dell'articolo 14 del provvedimento in esame, in materia di giochi pubblici. In particolare, esprimendo apprezzamento per il contenuto della lettera e) del citato articolo, segnala che molto spesso l'apertura delle sale da gioco ha avuto un impatto negativo sul tessuto urbanistico e produttivo dei centri storici. Ritiene al riguardo sia necessaria una pianificazione da parte dei comuni e opportuno un loro maggiore coinvolgimento.

Dario GINEFRA (PD), nel ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito per le riflessioni evidenziate, che peraltro sono già emerse nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, ritiene di poter recepire l'osservazione svolta dal collega Basso e preannuncia la presentazione di una proposta di parere nella seduta prevista nella giornata di domani.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.15.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00051 De Menech: Prospettive produttive dello stabilimento ACC Group di Mel.**TESTO DELLA RISPOSTA**

I problemi in cui si trova la ACC Compressors SpA di Mel sono all'attenzione del Governo da tempo.

La ACC Compressors, come ricordano gli interpellanti, è un'azienda nata da uno spin off di Electrolux. Attualmente le quote della società sono detenute da fondi d'investimento che hanno deciso di non procedere alla necessaria ricapitalizzazione.

L'intervento finanziario verso l'ACC è, invece, assolutamente necessario per far fronte al rilancio della società a seguito delle vicende intervenute e che hanno determinato tra l'altro, il distacco della unità austriaca di ACC. Tale separazione ha ulteriormente indebolito la posizione finanziaria dello stabilimento di Mel.

Per far fronte a tale indisponibilità da parte dei fondi proprietari a procedere alla ricapitalizzazione l'attuale gruppo dirigente si è attivato per individuare una soluzione societaria che prevedesse la partecipazione di una significativa parte dei creditori e l'impegno degli stessi a trasformare una parte del loro credito in equity e a finanziare la società con nuova liquidità.

Su tali presupposti era prevista per la giornata del 5 giugno la presentazione del piano industriale asseverato, ai sensi della nuova disciplina in materia di concordato preventivo. Questa scadenza era stata decisa a seguito dell'incontro con il management dell'azienda e le organizzazioni sindacali tenutosi presso il Ministero dello sviluppo economico lo scorso 29 maggio.

Nella giornata del 3 giugno il Ministero è stato informato che una parte dei nuovi soci non aveva presentato la formale ade-

sione al progetto, con ciò determinando la rinuncia anche degli altri sottoscrittori e facendo decadere questa ipotesi che pure poteva avere un rilievo importante per consentire una ripresa della ACC.

A questo punto, alla fine del mese di giugno la ACC ha adito il tribunale di Pordenone affinché dichiarasse l'insolvenza della medesima società ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo n. 270 del 1999, recante la disciplina della amministrazione straordinaria delle grandi imprese insolventi.

Accertata l'esistenza dei requisiti di legge, il tribunale ha dichiarato l'insolvenza della ACC in data 28 giugno 2013, nominando commissario giudiziale, su designazione del Ministro dello sviluppo economico, il dottor Maurizio Castro.

Sulla base della relazione predisposta da quest'ultimo, con decreto in data 27 agosto 2013, il tribunale di Pordenone ha dichiarato l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria della ACC e, da ultimo, con decreto in data 4 settembre 2013, il Ministro dello sviluppo economico ha provveduto alla nomina del commissario straordinario nella persona del dottor Maurizio Castro.

Naturalmente l'obiettivo che il commissario è chiamato a perseguire è prima di tutto quello di mettere in sicurezza la prosecuzione dell'attività e dei rapporti di lavoro dell'azienda e cercare poi soluzioni che possano consentire di avere un futuro produttivo e occupazionale adeguato per la ACC.

A questo scopo il commissario straordinario dovrà predisporre entro 60 giorni dall'apertura della procedura, il pro-

gramma di prosecuzione delle attività dell'impresa, con le relative previsioni economico-finanziarie, le connesse modalità di copertura del fabbisogno e le concrete ipotesi di sbocco futuro della procedura. Quindi, ora siamo in attesa del piano del commissario e naturalmente, non appena ci sarà questo piano, si avrà maggiore conoscenza sulle prospettive che si determineranno alla luce del piano stesso.

Per quanto concerne la situazione occupazionale, anche il Ministero del lavoro ha seguito la vicenda e il 10 settembre 2012 la società ACC e le organizzazioni sindacali di categoria hanno sottoscritto un verbale di accordo che prevede, al fine di ridurre l'impatto occupazionale delle misure di ristrutturazione, il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria « per ristrutturazione per complessità dei processi produttivi » a decorrere dal 13 ottobre 2013 per la durata di dodici mesi.

L'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria interessa i siti di

Mel e Pordenone e riguarda un massimo di 622 unità, pari all'intero organico dei due siti interessati.

Si ricorda, infine, che, come gli Onorevoli sanno benissimo (do quindi questa informazione per completezza, anche se è superflua), con l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria è applicabile il trattamento di integrazione salariale, ai sensi della legge n. 236 del 1992, che ne prevede l'utilizzo per tutta la durata dell'attività del commissario (e quindi in base al programma che poi il commissario stesso presenterà).

Continueremo, pertanto, a seguire con grande attenzione la vicenda della ACC che — ripeto — è molto importante sicuramente per il territorio bellunese, ma anche per l'intero settore dell'elettrodomestico nel nostro Paese e, alla luce del programma del commissario straordinario, potremo fornire ulteriori informazioni al Senato.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00373 Zanetti: Chiarimenti interpretativi dell'applicazione della normativa relativa all'indirizzo PEC degli imprenditori individuali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto in questione viene evidenziato il disorientamento diffuso tra gli operatori circa gli adempimenti di cui all'articolo 16, c. 6, del DL 185/2008 (iscrizione nel registro delle imprese del proprio indirizzo pec da parte delle società) e all'articolo 5, cc. 1 e 2, del DL 179/2012 (iscrizione nel registro delle imprese del proprio indirizzo pec da parte delle imprese individuali).

Tale disorientamento sarebbe riconducibile, a parere degli On.li Interroganti, alla mancanza di univocità delle indicazioni ministeriali che in un primo tempo (con circolare n. 3645/C del 3/11/2011) hanno contemplato la possibilità di assolvere all'adempimento in questione, consentendo alle società, di indicare, in luogo dell'indirizzo PEC « proprio » (cioè specifico) dell'impresa, l'indirizzo PEC di un terzo (ad esempio, un professionista di fiducia) eletto come « domicilio digitale »; e che, in un secondo momento (con lettera circolare prot. n. 68168 del 23/04/2013), hanno, in occasione dell'adempimento relativo alle imprese individuali, escluso tale possibilità, richiedendo che l'indirizzo PEC da iscrivere fosse riconducibile « esclusivamente ed univocamente all'imprenditore stesso, senza possibilità di domiciliazione presso soggetti terzi ».

Detta disomogeneità, sempre secondo gli On.li Interroganti, si sarebbe riflessa anche sul comportamento che avrebbero assunto le Camere di Commercio in modo differenziato sul territorio, con atteggiamenti conformi ora alla prima posizione ora alla seconda, generando ulteriore confusione tra l'utenza.

Ciò premesso, per meglio comprendere il succedersi degli eventi si ritiene opportuno evidenziare che piuttosto che di un mutamento degli indirizzi ministeriali si debba richiamare l'attenzione sui provvedimenti di legge che hanno comportato un mutamento del quadro normativo di riferimento.

A tale riguardo, si segnala, in primo luogo, il DL n. 5 del 9/02/2012, recante « Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo », il cui articolo 47 rubricato « Agenda digitale italiana » prevede quale obiettivo prioritario del Governo la modernizzazione dei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese, attraverso azioni coordinate dirette a favorire lo sviluppo di domanda e offerta di servizi digitali innovativi, a potenziare l'offerta di connettività a larga banda, a incentivare cittadini e imprese all'utilizzo di servizi digitali e a promuovere la crescita di capacità industriali adeguate a sostenere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi.

A tale norma si collega l'articolo 1 (rubricato « Attuazione dell'Agenda digitale italiana e documento digitale unificato e finanziamento dell'ISTAT ») e l'articolo 5 il comma 3 del DL 18/10/2012, n. 179 recante « Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese » che introduce il nuovo articolo 6-*bis* al DLGS 82/2005 (codice dell'amministrazione digitale), che prevede l'istituzione del pubblico elenco denominato Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (INI-PEC) delle imprese e dei professionisti, presso il Ministero per lo sviluppo economico, al fine di favorire la presentazione di istanze,

dichiarazioni e dati, nonché lo scambio di informazioni e documenti tra la pubblica amministrazione e le imprese e i professionisti in modalità telematica. Tale indice nazionale è realizzato sulla base degli elenchi di indirizzi PEC costituiti presso il registro delle imprese e degli ordini o collegi professionali, e l'accesso è consentito alle pubbliche amministrazioni, ai professionisti, alle imprese, ai gestori o esercenti di pubblici servizi ed a tutti i cittadini tramite sito web e senza necessità di autenticazione.

Le norme sopra richiamate, ove esaminate in un'ottica « di sistema » indicano la volontà del legislatore di accentuare la rilevanza dell'indirizzo di PEC « proprio » delle imprese, in coerenza con la lettera dei citati articolo 16, c. 6, DL 185/08 e articolo 5, cc. 1 e 2, DL 179/2012, ai fini degli adempimenti in questione. In tal senso, la stessa natura « aperta » dell'INI-PEC appare pensata per una comunicazione « punto-punto » per via telematica, che risulterebbe ampiamente svilita dalla presenza, nell'ambito dell'Indice in questione, di indirizzi di posta elettronica certificata « non propri ».

Non si può trascurare, inoltre, sempre in un'ottica « di sistema », che analoghi principi sembrano ispirare anche le disposizioni contenute nell'articolo 4 del citato DL 179/2012, in tema di « Domicilio digitale del cittadino », prevedendo l'indicazione di « un proprio indirizzo di posta elettronica certificata, rilasciato ai sensi dell'articolo 16-*bis*, comma 5, del DL n. 185/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, quale suo domicilio digitale ».

Con la circolare del 23/04/2013 il MiSE ha, quindi, provveduto a chiarire che, alla

luce delle norme sopravvenute, l'attuazione in senso semplificativo e di favore per le imprese dell'adempimento di cui all'articolo 16, c. 6, del DL 185/2008, proposta nella precedente circolare n. 3645/C del 2011, era da considerarsi ormai superata, nel senso della necessità dell'indicazione per tutte le tipologie di imprese (a prescindere dal fatto che siano di tipo societario o individuale) di un proprio ed esclusivo indirizzo di posta elettronica certificata. Ciò non impedirà, naturalmente, di continuare eventualmente a delegare la gestione operativa di tali indirizzi pec univoci, sia da parte delle imprese individuali che da parte delle società, a soggetti terzi o professionisti ovvero, come avviene in taluni casi per le società, alla società del gruppo che cura per tutte alcuni servizi amministrativi comuni.

Ovviamente, avendo nel frattempo, sulla scorta delle indicazioni della citata circolare n. 3645/C del 2011, molte imprese societarie provveduto ad iscrivere nel registro delle imprese un indirizzo PEC non « proprio » ma di un soggetto terzo, si porrà a breve, il problema della graduale transizione anche di tali imprese ad un indirizzo pec pienamente rispondente ai principi sopra illustrati.

In tal senso il MiSE sta provvedendo ad acquisire dal sistema camerale dati aggiornati circa la consistenza del fenomeno, al fine di valutare le più opportune iniziative amministrative (o normative, ove necessario) atte a rendere l'IVI-PEC, ed in ogni caso le basi di dati desumibili dal registro delle imprese, coerenti con gli impegnativi ed innovativi obiettivi contenuti nei citati decreti legge n.5 e n. 179 del 2012.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00681 Prodani: Iniziative a favore dello stabilimento industriale Ferriera di Servola.

Interrogazione n. 5-00919 Sandra Savino: Prospettive produttive e piano industriale dell'impianto siderurgico della Ferriera di Servola di Trieste.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento ai quesiti posti dagli interroganti Onn. PRODANI, SAVINO e VIGNALI, ritengo indispensabile premettere che il Governo sta seguendo con particolare impegno le vicende del Gruppo LUCCHINI, ben prima che questa importante azienda del nostro sistema industriale fosse ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria. Il dissesto generato dal Gruppo Severstal ha comportato interventi straordinari di tutto il sistema nazionale per impedire un fallimento disastroso per molte migliaia di lavoratori e per interi territori. Il Polo Siderurgico di Piombino, la Ferriera di Servola e le altre unità della « Lucchini », infatti, sono stati e sono ancora oggi essenziali per il nostro sistema produttivo.

Proprio per queste ragioni abbiamo voluto seguire una strada eccezionale, quella del Decreto Legge, per riconoscere Piombino e Trieste aree di crisi complessa ai sensi della legge n. 71 del 2013. Aver esteso l'intervento anche a Trieste non è stato un fatto « automatico », ma il risultato di un vero convincimento che quel territorio ha bisogno di uno strumento straordinario per governare il proprio futuro.

Ora presso il Ministero dello Sviluppo Economico è in corso un lavoro che vede impegnati, oltre al Ministero dell'Ambiente e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione Friuli VG insieme al Comune ed alla Provincia di Trieste con l'Autorità Portuale, per la definizione dell'Accordo di Programma. Ovvero dello

strumento fondamentale che preciserà in modo puntuale i concreti obiettivi da raggiungere (piani di bonifica delle aree, di valorizzazione della attività portuale e retroportuale, progetti di nuove attività produttive) con l'obiettivo di ridisegnare il futuro di una area fondamentale per la Città di Trieste. Ovviamente nell'Accordo di Programma dovranno essere precisate le risorse impegnate per il raggiungimento degli obiettivi definiti, oltre alle responsabilità assegnate a ciascuno dei soggetti che sottoscriveranno il documento. È un lavoro molto impegnativo che, tuttavia, sta procedendo in modo celere perché vi è in tutti la consapevolezza che è necessario fare bene ma anche in fretta. La situazione occupazionale dell'area triestina è grave e richiede interventi concreti; a questo tutti i soggetti che ho richiamato stanno lavorando.

In tale contesto si inserisce la recente decisione del gruppo ARVEDI di avanzare al Commissario Straordinario del Gruppo LUCCHINI in A.S. una proposta di affitto temporaneo della Ferriera di Servola, con la previsione di una futura acquisizione definitiva. Il Commissario, ricevute le necessarie autorizzazioni, ha accettato la proposta del Gruppo ARVEDI che pertanto è impegnato a garantire il funzionamento della ferriera fino al prossimo mese di novembre data entro la quale scioglierà la riserva dell'acquisto.

Per il Governo si tratta di un fatto positivo perché la proposta è formulato da

un protagonista della siderurgia italiana e consente di evitare i gravi problemi occupazionali che potrebbe determinare la definitiva chiusura della Ferriera.

È del tutto evidente che l'ingresso di ARVEDI non può far dimenticare nessuno dei problemi che il territorio da tempo solleva e, primariamente (ma non solo) quelli importantissimi della bonifica ambientale e della sicurezza degli impianti. Con i rappresentanti dell'Azienda, con il Commissario di LUCCHINI e con le Autorità nazionali e territoriali competenti, è in corso un serrato confronto per definire gli interventi impiantistici e di bonifica delle aree necessari ed urgenti, nonché le risorse finanziarie per realizzarli. È un lavoro impegnativo che tuttavia posso dire si sta svolgendo con spirito costruttivo e di collaborazione da parte di tutti. Nelle prossime settimane ritengo si possa giungere ad una conclusione che, allo stato del confronto, penso si possa concludere positivamente.

È del tutto evidente che la prosecuzione o meno della attività lavorativa presso la Ferriera, costituisce un elemento centrale nella definizione dell'Accordo di Programma. Non solo per gli aspetti occupazionali già richiamati, ma soprattutto per l'impegno richiesto nel recupero delle aree qualora l'impianto venisse definitivamente fermato. Nessuno infatti può immaginare che dopo la Ferriera si possa tenere per lungo tempo una area molto vasta e centrale per il futuro di Trieste inutilizzata e senza una concreta destinazione da attuarsi in tempi ragionevolmente brevi.

Concludo questa risposta rassicurando gli interroganti che Trieste, come altre aree del Paese, sta impegnando il Governo ed i Ministeri direttamente interessati in un lavoro importante (per molti aspetti anche innovativo) per dare nuove e concrete prospettive ad un territorio ancora oggi strategico per il Paese.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00845 Prodanì: Iniziative a favore dello sviluppo dei distretti turistici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'On.le Prodanì chiede di conoscere quali iniziative il Ministero che qui rappresento intende assumere per favorire lo sviluppo dei distretti turistici e per il rilancio del settore turistico in generale.

Vorrei preliminarmente sottolineare che i distretti turistici possono essere definiti quali libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione secondo principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con associazioni imprenditoriali.

Attualmente, il quadro normativo nazionale di riferimento è rappresentato dall'articolo 3, comma 5, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, successivamente modificato dall'articolo 66, comma 1-*bis* del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, che ha introdotto il termine del 31 dicembre 2012 per la delimitazione dei distretti turistici.

Successivamente, con il comma 388 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2013, n. 228 del 24 dicembre 2012, è stata accordata una proroga al 30 giugno 2013 e vi è stato un tentativo in sede parlamentare di ottenere un'ulteriore proroga che, malauguratamente, non ha avuto esito positivo.

La proroga al 30 giugno 2013 non è risultata sufficiente per conseguire l'obiettivo di agevolare le amministrazioni e le associazioni di categoria nella creazione dei distretti turistici in quanto l'iter amministrativo previsto dalla normativa vigente, coinvolgendo tutte le parti sociali e amministrative interessate allo sviluppo del turismo, ha comportato un dilatamento dei tempi necessari.

Il Governo, ed in particolare il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ritiene che la costruzione dei distretti turistici deve necessariamente avvenire dal basso sulla spinta degli enti locali e di soggetti privati, sia singolarmente che in forma associata, in un'ottica collaborativa e secondo una strategia coordinata e condivisa da tutti gli attori privati e istituzionali.

L'impegno del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo è di dare nuovo impulso a questo tipo di aggregazioni come strumento per lo sviluppo turistico del Paese. I distretti turistici, ma possiamo immaginare anche altre denominazioni per libere aggregazioni di reti di impresa, saranno oggetto di una proposta normativa che avrà per fine il superamento del solo territorio costiero come ambito d'azione. Occorre pensare a un rilancio del sostegno alle forme di aggregazione spontanea, dalle semplificazioni burocratiche alle agevolazioni di carattere fiscale, che sia esteso a tutte le aree definibili come di interesse turistico sull'intero territorio nazionale, per la riqualificazione e il rilancio dell'offerta turistica dei territori.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-00907 Cenni: Rilancio del settore termale in Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'On.le Cenni, più altri, chiede alcuni chiarimenti in merito all'azione del Governo sul turismo termale.

Il comparto termale, come correttamente riferito dall'On.le interrogante, rappresenta per il sistema turistico nazionale una realtà molto rilevante.

Tutti gli studi di settore evidenziano come siano in continuo aumento, a livello globale, il turismo del fitness, della ricerca di cura di sé e del benessere psicologico come componenti dei mega trend che influenzeranno la crescita della domanda turistica internazionale nell'area del Mediterraneo.

Il termalismo, nel corso degli anni, ha cambiato il proprio posizionamento, da un lato nell'ambito del servizio sanitario nazionale, dall'altro nel contesto delle attività turistiche.

In questo lungo processo, che è durato un quarto di secolo, si è sviluppato in modo autonomo e separato da quello termale, il comparto del benessere, fondato su applicazioni che non utilizzano le proprietà terapeutiche delle acque termali, e quindi non è vincolato nella localizzazione della propria attività.

Molti centri benessere sono sorti, infatti, nelle grandi città. Le numerose SPA («salus per aquam»), localizzate nelle città come servizio offerto all'interno di un albergo, sono la dimostrazione della crescente «domanda di benessere», ormai inclusa in molti aspetti della vita quotidiana.

Si è fatto più labile il confine fra attività terapeutiche in senso stretto, che

hanno una valenza prettamente sanitaria, ed i trattamenti estetici e di *wellness*, per cui si parla con sempre maggiore frequenza di centri-benessere, intendendo per benessere l'acquisizione e il mantenimento di uno stato che è al tempo stesso fisico e psichico.

SPA, beauty farm, centri benessere e terme sono diventate denominazioni che spesso si confondono fino a diventare espressione unica di un'offerta che si rivolge tanto al turista-viaggiatore orientato alla cosiddetta vacanza benessere, che al cittadino.

Le imprese termali garantiscono principalmente un servizio di ordine medico-sanitario, ed è quello il settore nel quale dovrebbero formularsi nuove proposte agevolative.

Si conviene comunque sul fatto che esse costituiscono sicuramente anche una determinante risorsa per il sistema turistico-economico nazionale, appare importante pertanto aprire, con l'amministrazione della Salute, un dialogo per definire un percorso condiviso per il rilancio del turismo nelle terme italiane e per rendere effettive le loro potenzialità, proprio in vista del recepimento della Direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

Per quanto riguarda l'ambito dei piani promozionale dell'ENIT – Agenzia nazionale del turismo, preciso che nell'ambito del Piano esecutivo annuale 2014, trasmesso dall'ENIT, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente della

Repubblica 6 aprile 2006, n. 207, sono previsti significativi interventi volti alla promozione del turismo termale e del benessere.

Ne cito alcuni: progetto « Educational »: con operatori provenienti dal Belgio, Ger-

mania, Canada e Regno Unito; viaggi stampa, aventi quali destinatari giornalisti provenienti dalla Polonia e dalla Russia, seminari per operatori del Regno Unito ed incontri di promo-commercializzazione per operatori spagnoli.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro. C. 5 Iniziativa popolare, C. 519 Damiano, C. 709 Airaudo, C. 1376 Polverini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	158
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	159
Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. C. 857 Damiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	161
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile	161
Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	161
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	162
Audizione di rappresentanti di Coldiretti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	162
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	162

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 9.10.

Norme in materia di rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro.

C. 5 Iniziativa popolare, C. 519 Damiano, C. 709 Airaudo, C. 1376 Polverini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 settembre 2013.

Claudio COMINARDI (M5S) fa presente che il suo gruppo, presentando un apposito elenco di nominativi, ha già fatto pervenire alla presidenza la richiesta di audizione di taluni esperti sui provvedimenti in titolo, che auspica possa essere valutata e accolta nell'ambito di una prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentati dei gruppi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto che non vi sono ulteriori richieste di

intervento, invita anche gli altri gruppi a segnalare alla presidenza – ai fini della necessaria valutazione nell’ambito di una prossima riunione dell’ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi – i nominativi dei soggetti da convocare per il ciclo di audizioni che la Commissione sicuramente avvierà sui provvedimenti in titolo, dopo avere concluso una prima fase di dibattito di carattere generale, che avrà, comunque, un seguito nella prima settimana di ottobre.

La Commissione prende atto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, rinvia il seguito dell’esame ad altra seduta.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l’accesso al trattamento pensionistico.

C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.

(Seguito dell’esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l’esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 24 luglio 2013.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) ritiene necessario imprimere un’accelerazione all’iter di esame delle proposte di legge in titolo, proponendo l’immediata costituzione di un Comitato ristretto, nell’ambito del quale predisporre rapidamente un testo unificato, considerata la sostanziale vicinanza del contenuto dei vari progetti di legge abbinati. Fatto notare che sull’argomento in discussione è maturata da tempo una condivisione di massima dei gruppi, testimoniata anche dall’impegno profuso sul tema nella passata legislatura, rileva che occorre ora individuare senza indugi una soluzione concreta al delicato problema in discussione. Ritiene, infine, che la convergenza dei gruppi su un testo unificato, eventualmente aggiornato alle ultime novità legislative introdotte in ma-

teria, possa conferire alla Commissione più forza anche nell’interlocuzione con il Governo circa l’individuazione delle necessarie coperture finanziarie.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, condivide anzitutto l’esigenza di costituire un Comitato ristretto, sottolineando come la Commissione sia impegnata da tempo ad individuare soluzioni normative adeguate a risolvere tempestivamente la questione di coloro che sono rimasti senza pensione e stipendio. Pur rilevando l’assoluta necessità di procedere con convinzione lungo l’iter di esame dei provvedimenti in discussione, fa notare che talune delle problematiche sul tappeto, tra cui cita l’esigenza di adottare il decreto di proroga della mobilità (per il quale è già stata quantificata la copertura), nonché talune altre questioni di dubbia e paradossale interpretazione da parte dell’INPS, connesse al mancato riconoscimento della salvaguardia, potrebbero essere agevolmente risolte anche sul piano amministrativo: sollecita, in tal senso, il Governo ad adoperarsi per favorire una soluzione a tali questioni.

Auspica, inoltre, che sulla complessità delle questioni in gioco possa essere al più presto organizzata un’audizione con il Ministro Giovannini, tenuto conto che gli ostacoli da superare per la risoluzione del problema riguarderanno, prevalentemente, le questioni di copertura finanziaria. Si dichiara convinta, in conclusione, che il lavoro nell’ambito di un Comitato ristretto sarà proficuo e sollecito, considerato il grado di convergenza ormai raggiunto dai gruppi.

Titti DI SALVO (SEL), ricordando come la sensibilità dei gruppi sul tema è sempre stata alta e ha condotto a un’attenzione quotidiana nell’ambito della Commissione, fa presente che è giunto il momento di individuare una soluzione concreta al problema, al fine di venire incontro alle esigenze dei numerosi lavoratori in difficoltà, sempre più disorientati per l’incertezza della loro situazione. Convenendo sull’esigenza di ascoltare il Ministro Gio-

vannini su tali rilevanti questioni, eventualmente con il supporto di rappresentanti dell'INPS, fa presente che un'altra sede presso la quale appare utile approfondire il tema potrebbe essere quella della Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti gestori delle forme obbligatorie di previdenza, di cui è imminente l'istituzione. Fa notare, infatti, che l'impegno istituzionale su tale argomento deve essere massimo, considerata l'esigenza di rimuovere un vero e proprio *vulnus* inferto ai lavoratori.

Walter RIZZETTO (M5S), concordando con l'esigenza di istituire un Comitato ristretto, auspica che sulla tematica in esame possa avviarsi quanto prima una interlocuzione diretta con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con l'INPS, affinché possa essere fatta chiarezza soprattutto sui dati di natura finanziaria.

Sergio PIZZOLANTE (PdL), condiviso quanto prospettato dal relatore, ritiene che vi siano le condizioni per procedere speditamente lungo l'iter di esame, anche attraverso l'immediata costituzione di un Comitato ristretto sui provvedimenti in titolo, ferma restando l'esigenza di approfondire, in una successiva fase, l'impatto economico delle misure proposte.

Cesare DAMIANO, *presidente*, prende atto che il dibattito odierno ha messo in evidenza una sostanziale convergenza dei gruppi circa l'esigenza di procedere sollecitamente nell'esame dei provvedimenti in titolo. Fa presente, inoltre, che, sulla base di contatti informali avuti dalla presidenza (che proseguiranno anche nella giornata odierna), è emersa la disponibilità del Ministro Giovannini ad un incontro con la Commissione, che ritiene possa essere fissato per la prima settimana del mese di ottobre. Fa notare, in ogni caso, che l'esame del decreto-legge in materia di IMU, CIG ed esodati, attualmente all'esame della XI Commissione in sede consultiva, potrà rappresentare un'ulteriore occasione per affrontare il tema e

apportare ulteriori interventi di estensione della platea, seppur non completamente risolutivi della problematica. Invita i gruppi, quindi, a concentrarsi anche su quel provvedimento, eventualmente agendo presso le Commissioni di merito, tenuto conto che il Ministro, attraverso dichiarazioni pubbliche, si è pronunciato a favore di un contributo del Parlamento diretto al miglioramento del testo. Ricorda, peraltro, che l'azione di persuasione della XI Commissione nei confronti delle Commissioni di merito ha già prodotto dei risultati, visto che, nell'ambito dell'esame del predetto decreto-legge, sono state audite le rappresentanze delle diverse categorie di esodati. Auspica, pertanto, che sulle delicate questioni in discussione si possa registrare con tempestività un accordo politico tra i gruppi, che consenta di preparare la strada all'individuazione di soluzioni concrete al problema.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA fa presente che sulle importanti questioni in gioco ancora da affrontare – tra cui cita la riforma previdenziale, le pensioni d'oro, la flessibilità in uscita, gli esodati – occorre avviare un confronto aperto e trasparente tra Governo e Parlamento, proprio al fine di fare chiarezza ed evitare che si diffonda una ingiustificata preoccupazione tra gli interessati. Considerata la complessità delle problematiche, anche alla luce dei rigidi e stringenti vincoli finanziari che impongono una limitazione delle risorse a disposizione, giudica necessario procedere all'individuazione di una serie di criteri di priorità, in vista della predisposizione di misure di salvaguardia il più possibile efficaci, seppur, presumibilmente, non del tutto risolutive. Precisa che, allo stato, non esistono soluzioni già precostituite proposte dal Governo, ritiene che un confronto con il Ministro Giovannini sia necessario, proprio per avviare una riflessione seria su tali punti, che conduca all'indicazione di un percorso comune da intraprendere in futuro.

Cesare DAMIANO, *presidente*, auspica che il rappresentante del Governo possa

anch'egli farsi da tramite presso il Ministro, sollecitandolo ad un confronto con la Commissione, si dichiara preoccupato del silenzio dell'Esecutivo sulla materia previdenziale, tenuto conto, peraltro, che la presentazione della legge di stabilità è alle porte e che appare urgente individuare una soluzione ai diversi problemi aperti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, propone quindi che la Commissione proceda alla nomina di un Comitato ristretto per il seguito dell'istruttoria legislativa delle proposte di legge nn. 224, 387, 727, 946, 1014, 1045 e 1336.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto, riservandosi la presidenza di indicarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. C. 857 Damiano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo rinviato nella seduta del 24 luglio 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ritenuto che la discussione sul provvedimento in esame possa considerarsi sostanzialmente assorbita dal dibattito svoltosi sul precedente punto all'ordine del giorno, rileva che, nell'ambito dell'auspicata audizione del Ministro Giovannini, che dovrebbe avere luogo all'inizio del mese di ottobre, sarà possibile approfondire anche l'argomento della flessibilità, nonché ulteriori questioni, connesse, ad esempio, alla problematica delle ricongiunzioni onerose e della rivalutazione delle pensioni. Con riferimento a tale ultimo aspetto, fa notare che il Ministro ha di recente chiarito pubblicamente che non è sua intenzione mettere in discussione la rivalutazione

delle pensioni di entità entro sei volte il minimo, per le quali si sta studiando un sistema per fasce, che appare in grado di offrire una tutela progressiva e graduale in favore dei pensionati, superando gli elementi di rigidità generati dalle misure adottate dalla precedente « riforma Fornero ».

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO, indi del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.05.

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome.

(Svolgimento e conclusione).

Walter RIZZETTO, *presidente*, introduce l'audizione.

Valentina APREA, *coordinatore vicario della commissione istruzione, lavoro, innovazione e ricerca della Conferenza delle regioni e delle province autonome, assessore all'istruzione, formazione e lavoro della*

regione Lombardia, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono i deputati Walter RIZZETTO, *presidente*, e Massimiliano FEDRIGA (LNA), per formulare osservazioni e porre taluni quesiti, rispetto ai quali replica Lucia VALENTE, *assessore al lavoro della regione Lazio*.

Intervengono, quindi, per porre ulteriori quesiti e formulare proprie osservazioni, i deputati Antimo CESARO (SCpI), Elisa SIMONI (PD) e Giovanna MARTELLI (PD).

Claudia PORCHIETTO, *assessore al lavoro e formazione professionale della regione Piemonte*, rende ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi.

(Svolgimento e conclusione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, introduce l'audizione.

Giuseppe Luigi PALMA, *presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Antimo CESARO (SCpI).

Giuseppe Luigi PALMA, *Presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi*, rende ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Coldiretti.

(Svolgimento e conclusione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, introduce l'audizione.

Roberto MONCALVO, *componente della Giunta esecutiva di Coldiretti*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gessica ROSTELLATO (M5S), Marialuisa GNECCHI (PD) e Cesare DAMIANO, *presidente*.

Roberto MONCALVO, *componente della Giunta esecutiva di Coldiretti*, e Romano MAGRINI, *responsabile ufficio politiche del lavoro di Coldiretti*, rendono ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 18 settembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.05.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	163
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	171
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	164
INTERROGAZIONI:	
5-00647 Nastri: Realizzazione della « Città della Salute e della Scienza di Novara »	169
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	172
5-00212 Miotto: Il quadro normativo inerente le radiazioni ionizzanti, con specifico riferimento al « caso Marlia »	170
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	174
5-00064 Biondelli: Situazione concernente il Centro di educazione motoria (CEM) di Roma, gestito dalla Croce Rossa italiana	170
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	175
COMITATO RISTRETTO:	
Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto	170
AVVERTENZA	170

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che, all'esito del dibattito svoltosi nella giornata di ieri, è stata predisposta una proposta di parere da parte del relatore.

Daniela SBROLLINI (PD), relatore, illustra la proposta di parere formulata anche alla luce delle considerazioni emerse dal dibattito che ha avuto luogo nella seduta precedente (*vedi allegato 1*).

Giulia GRILLO (M5S), pur apprezzando il lavoro svolto dal relatore e ritenendo condivisibile il contenuto della proposta di parere presentata, annuncia tuttavia il voto di astensione da parte del suo gruppo, che contesta radicalmente l'impostazione del decreto-legge in oggetto, in quanto le disposizioni volte a contrastare la violenza di genere contengono fondamentalmente misure di carattere repressivo anziché privilegiare il rafforzamento di strumenti volti a favorire la prevenzione e i programmi di rieducazione.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere del relatore, favorevole con una condizione.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 Causi e abb.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimere alla VI Commissione (Finanze) il prescritto parere sulle parti di competenza concernenti il testo unificato delle proposte di legge n. 282 e abbinate, recante delega al Governo per la revisione del sistema fiscale.

Per quanto concerne l'ambito di competenza della Commissione affari sociali, rileva la disposizione recata dall'articolo 14 del testo unificato, contenente disposizioni in materia di giochi pubblici, ricordando che – come è noto – la Commissione si è occupata del tema dei giochi fin dalla scorsa legislatura, nella quale è stata deliberata l'indagine conoscitiva relativa agli aspetti sociali e sanitari della dipendenza dal gioco d'azzardo, il cui documento conclusivo è stato approvato nell'agosto del 2012.

Per quanto riguarda la legislatura in corso, fa presente che nella seduta della

medesima Commissione dell'11 settembre scorso è stato avviato l'esame di quattro proposte di legge (A.C. 101 Binetti e abbinate) che, pur avendo contenuti differenti tra loro, sono accomunate dal fatto di prevedere, a vario titolo, interventi volti alla cura e alla prevenzione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

Altre proposte sullo stesso tema – non ancora assegnate – sono state presentate da parte di diversi gruppi parlamentari.

Entrando nel merito della disposizione in oggetto, rileva che l'articolo 14, al comma 1, conferisce delega al Governo per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici, confermando il modello organizzativo del sistema costituito dal regime concessorio e autorizzatorio, in quanto ritenuto indispensabile per la tutela della fede, dell'ordine e della sicurezza pubblici, per la prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose, nonché per garantire il regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi.

Il modello italiano di esercizio del gioco pubblico con vincite in denaro si basa da un lato sulla riserva in favore dello Stato in materia di giochi e scommesse e, dall'altro, sulla concessione di servizio, mediante la quale l'Amministrazione affida ad un soggetto privato, prescelto sulla base di selezioni ad evidenza pubblica, nel pieno rispetto della normativa comunitaria, l'esercizio del gioco, ampliando la sfera giuridica del destinatario e mantenendo sull'attività poteri di controllo.

In particolare, il comma 2 dell'articolo 14 indica diversi principi e criteri direttivi a cui il Governo deve attenersi nel riordino della materia, in primo luogo quello di procedere alla raccolta sistematica ed organica delle disposizioni vigenti e al loro adeguamento ai più recenti principi stabiliti a livello dell'Unione europea, nonché all'esigenza di prevenire i fenomeni di ludopatia ovvero di gioco d'azzardo patologico e di gioco minorile, con abrogazione espressa delle disposizioni incompatibili ovvero non più attuali (comma 2, lettera a).

Osserva che i profili di maggiore interesse per la XII Commissione attengono alla prevenzione del gioco d'azzardo patologico e alla tutela dei minori: si tratta di temi trattati dalle suddette proposte di legge in corso di esame, in ordine ai quali sono intervenute diverse disposizioni.

Al riguardo, ricorda, in particolare, che l'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 158 del 2012 (cosiddetto decreto Balduzzi) ha previsto l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA) con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia, intesa come patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita in denaro. Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri mediante il quale dovrebbe essere effettuato tale aggiornamento allo stato attuale è in fase di definizione.

Peraltro, già la legge di stabilità 2011 aveva previsto che con decreto interdirigenziale dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) e del Ministero della salute fossero adottate, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero di fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo (articolo 1, comma 70, primo periodo, della legge n. 220 del 2010). Lo schema di decreto, trasmesso nel mese di giugno 2011, è tuttora all'esame della Conferenza unificata. Il termine per l'emanazione del decreto è stato prorogato, da ultimo, al 31 dicembre 2013.

Nell'ambito del quadro normativo vigente, segnala altresì l'articolo 7, comma 5, del suddetto decreto-legge Balduzzi, che prevede l'obbligo di riportare avvertimenti sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincite in denaro e sulle relative probabilità di vincita sulle schedine dei giochi; sugli apparecchi di gioco (cosiddetto AWP – *Amusement with prizes*); nelle sale con videoterminali (cosiddetto VLT – *Video lottery terminal*); nei punti di vendita di scommesse su eventi sportivi e non sportivi; nei siti internet destinati all'offerta di giochi con vincite in denaro.

Con specifico riferimento al capitolo della tutela dei minori, evidenzia che l'articolo 7, comma 4, del medesimo decreto dispone che dal 1° gennaio 2013 sono vietati i messaggi pubblicitari di giochi con vincite in denaro nelle trasmissioni televisive, radiofoniche, e nelle rappresentazioni teatrali o cinematografiche rivolte prevalentemente ai giovani; sono peraltro vietati i messaggi pubblicitari di giochi con vincite in denaro su giornali e riviste, durante trasmissioni televisive e radiofoniche e spettacoli cinematografici e teatrali, nonché via internet, che incitano al gioco, ovvero che hanno al loro interno dei minori, ovvero che non avvertono del rischio di dipendenza dalla pratica del gioco.

Ai sensi del successivo comma 4-*bis*, la pubblicità dei giochi che prevedono vincite in denaro deve riportare in modo chiaramente visibile la percentuale di probabilità di vincita che il soggetto ha nel singolo gioco pubblicizzato e se la stessa non è definibile va indicata la percentuale storica per giochi simili. In caso di violazione, il soggetto proponente deve ripetere la stessa pubblicità secondo modalità, mezzi e quantità di annunci identici alla campagna pubblicitaria originaria, indicando il fatto che la pubblicità è ripetuta per violazione della normativa di riferimento.

Per quanto riguarda la disposizione in esame, osserva come nel testo dell'articolo 14, comma 2, lettera *a*), non siano specificate le misure da adottare per il raggiungimento delle finalità che si intende conseguire, quale sarebbe ad esempio agire sul piano dell'offerta di gioco, introducendo una limitazione della stessa.

I principi e criteri direttivi indicati alle successive lettere *b*) e *c*) sono volti a definire le fonti di regolazione dei diversi aspetti legati all'imposizione, nonché alla disciplina dei singoli giochi, per i quali si dispone una riserva di legge esplicita alla legge ordinaria o agli atti aventi forza di legge (lettera *b*), mentre i provvedimenti del direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli recheranno la specifica disciplina dei singoli giochi, la

definizione delle condizioni generali di gioco e delle relative regole tecniche, anche di infrastruttura (lettera *c*).

Si prevede, inoltre, che debba essere effettuato il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disciplina del prelievo erariale sui singoli giochi, al fine di assicurare il riequilibrio del relativo prelievo fiscale, ed al fine di armonizzare le percentuali di aggio o compenso riconosciute ai concessionari, ai gestori e agli esercenti, le percentuali destinate a vincita (*payout*), nonché in materia di disciplina degli obblighi di rendicontazione (lettera *d*).

Ai sensi della lettera *e*), in sede di attuazione della delega deve essere garantita, inoltre, l'applicazione di regole trasparenti ed uniformi sull'intero territorio nazionale in materia di titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, con adeguate forme di partecipazione dei comuni alla pianificazione della dislocazione locale di sale da gioco, nonché in materia di installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito, comunque con riserva allo Stato della definizione delle regole necessarie per esigenze di ordine e sicurezza pubblica.

La successiva lettera *f*) prevede, poi, che il riordino della materia comporti anche una rivisitazione degli aggi e compensi spettanti ai concessionari e agli altri operatori secondo un criterio di progressività legata ai volumi di raccolta delle giocate.

Fa presente, poi, che al fine di contrastare più efficacemente il gioco illegale e le infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'esercizio dei giochi pubblici, tra i principi e criteri direttivi è ricompreso anche quello concernente il rafforzamento della disciplina in materia di trasparenza e di requisiti soggettivi e di onorabilità dei soggetti che, direttamente o indirettamente, controllino o partecipino al capitale delle società concessionarie dei giochi pubblici, prevedendo altresì specifiche cause di decadenza dalle concessioni o cause di esclusione dalle gare per il rilascio delle concessioni (lettera *g*).

Ulteriori principi e criteri direttivi attendono, rispettivamente: alla verifica, con riferimento alle concessioni sui giochi, circa l'efficacia della normativa vigente in materia di conflitti di interesse (lettera *h*); al riordino e all'implementazione delle disposizioni vigenti relative ai controlli, al fine di rafforzare l'efficacia preventiva e repressiva nei confronti dell'evasione e delle altre violazioni in materia (lettera *i*); al riordino e all'implementazione del vigente sistema sanzionatorio, penale e amministrativo, al fine di aumentarne l'efficacia dissuasiva e la sua effettività, prevedendo sanzioni aggravate per le violazioni concernenti il gioco *on-line* (lettera *l*).

La successiva lettera *m*) riguarda invece la razionalizzazione territoriale della rete di raccolta del gioco – a partire da quello praticato mediante gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a*) e *b*), TULPS (R.D. n. 773 del 1931) – comunque improntata al criterio della progressiva concentrazione della raccolta di gioco in ambienti sicuri e controllati, con relativa responsabilità del concessionario, ovvero del titolare dell'esercizio, nonché l'individuazione dei criteri di riordino e sviluppo della dislocazione territoriale della rete di raccolta del gioco, anche sulla base di una revisione del limite massimo degli apparecchi da gioco presenti in ogni esercizio, della previsione di una metratura minima per gli esercizi che li ospitano e della separazione graduale degli spazi nei quali vengono installati e, infine, la revisione della disciplina delle licenze di pubblica sicurezza, di cui al predetto Testo unico, idonea a garantire controlli più efficaci in ordine all'effettiva titolarità di provvedimenti unitari che abilitano in via esclusiva alla funzione di raccolta lecita del gioco.

A questo proposito, ricorda che l'articolo 7, comma 10, del decreto-legge n. 158 del 2012 (c.d. decreto Balduzzi) prevede che l'Agenzia delle dogane e dei monopoli provvede a pianificare forme di progressiva ricollocazione dei punti della rete fisica di raccolta del gioco praticato mediante gli apparecchi da gioco AWP (*Amusement with prizes*) – articolo 110, comma

6, lettera *a*), del TULPS n. 773 del 1931 – sulla base di criteri, anche relativi alle distanze da istituti di istruzione primaria e secondaria, da strutture sanitarie e ospedaliere, da luoghi di culto, da centri socio-ricreativi e sportivi, definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, che risultano territorialmente prossimi ai predetti luoghi. Tali pianificazioni operano relativamente alle concessioni di raccolta di gioco pubblico bandite successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del predetto decreto-legge.

L'attuazione della delega deve, inoltre, essere improntata ai seguenti principi e criteri direttivi: allineamento, anche tendenziale, della durata delle diverse concessioni di gestione e raccolta del gioco (lettera *n*); deflazione, anche agevolata ed accelerata, del contenzioso in materia di giochi pubblici o con lo stesso comunque connesso (lettera *o*); attuazione di un piano straordinario di controlli volto a contrastare la pratica del gioco, in qualunque sua forma, svolto con modalità non conformi all'assetto regolatorio stabilito dallo Stato per la pratica del gioco lecito (lettera *p*).

Un ulteriore criterio per l'esercizio della delega concerne l'istituzione di un apposito fondo finalizzato prioritariamente al contrasto delle ludopatie, da realizzarsi a valere su quota parte delle risorse erariali derivanti dai giochi pubblici, anche in concorso con la finanza regionale e locale (lettera *q*).

Altri principi e criteri direttivi riguardano poi: il rafforzamento del monitoraggio circa il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di divieto di pubblicità per i giochi con vincita in denaro, anche ai fini della revisione della disciplina in materia (lettera *r*); l'introduzione di un meccanismo di autoesclusione dal gioco, basato su un registro nazionale al quale possono iscriversi i soggetti che chiedono di essere esclusi dalla partecipazione in qualsiasi forma ai giochi con vincita in denaro (lettera *s*), la previsione di maggiori forme di controllo, anche in via telematica, nel rispetto del diritto alla riservatezza e

tenendo conto di adeguate soglie, sul rapporto tra giocate, identità del giocatore e vincite (lettera *t*).

Infine, fa presente che l'ultimo dei principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 14 – comma 2, lettera *u*) – concerne il rilancio del settore ippico, rispetto al quale prevede l'istituzione della Lega ippica italiana, associazione senza fine di lucro, soggetta alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole, oltre ad una serie di ulteriori misure.

Andrea CECCONI (M5S), con riferimento al fatto che il testo unificato delle proposte di legge in oggetto prevede che si faccia ricorso allo strumento della delega al Governo, evidenzia l'esigenza di riaffermare, in materia di gioco d'azzardo come in tante altre materie, la centralità del Parlamento.

A questo proposito, fa presente che su questo tema risultano essere state presentate circa diciotto proposte di legge – alcune delle quali ancora da assegnare – per cui è evidente l'interesse che esso suscita presso i vari gruppi parlamentari.

Ricorda, poi, quanto è accaduto al Senato nella seduta del 5 settembre scorso, nella quale sono state discusse alcune mozioni sul medesimo tema. In quella circostanza, è stata approvata, con il parere contrario del sottosegretario competente, una mozione presentata dalla Lega Nord, che impegna il Governo a varare in tempi rapidi una moratoria di dodici mesi sul gioco d'azzardo *on line* e sui giochi elettronici, mentre è stata respinta la mozione n. 139 del Movimento 5 Stelle, che prevedeva il divieto totale di pubblicità dei giochi d'azzardo, l'innalzamento della tassazione sui relativi proventi e la modifica della disciplina delle concessioni nel senso indicato dalla relazione presentata nel 2010 dalla Commissione antimafia.

Dagli elementi a disposizione – comprese alcune disposizioni recate dal decreto-legge n. 102 del 2013, che prevedono agevolazioni per la definizione del contenzioso in favore di alcuni concessionari di giochi (A.C. 1544) – e, soprattutto, dell'analisi della disposizione in oggetto, ri-

tiene che vi siano ragioni valide per dubitare che vi sia da parte del Governo di intervenire contro i concessionari di giochi, pur trattandosi di un settore in cui si annidano collusioni con la criminalità organizzata.

Fa notare come lo Stato si comporti in un certo modo nei confronti dei tossicodipendenti, e in un modo completamente differente rispetto ai soggetti dipendenti da gioco d'azzardo patologico, non volendo, evidentemente, colpire gli interessi economici afferenti a questo settore, dal momento che, secondo le stime, ottantasei milioni di euro, derivanti dal gioco e dalle scommesse, vanno in parte ai concessionari, in parte all'erario.

Rileva, pertanto, che lo Stato concentra tutto il suo interesse sulle entrate legate al gioco anziché impegnarsi in attività di informazione capillare sui rischi che il ricorso eccessivo al gioco comporta.

Entrando nel merito dell'articolo 14, oltre alle perplessità espresse dal relatore in merito al comma 2, lettera *a*), esprime ulteriori profili critici con riferimento a: la previsione recata dal comma 1 dell'articolo 14, per cui non si mette in discussione l'attuale modello organizzativo fondato sul regime concessorio e autorizzatorio; il contenuto delle lettere *d*) ed *e*) ed *h*); la lettera *m*), soprattutto nella parte in cui non specifica se nella razionalizzazione territoriale della rete di raccolta del gioco l'offerta debba essere diminuita ovvero se, invece, possa addirittura essere incrementata rispetto al volume attuale; la lettera *q*), in quanto ritiene che l'espressione « giochi pubblici » si presti a possibili equivoci.

Ribadisce, infine, l'auspicio per cui l'*iter* delle proposte di legge in materia di prevenzione e cura della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, di cui la Commissione affari sociali ha avviato l'esame, possa proseguire e concludersi in tempi rapidi.

Massimo Enrico BARONI (M5S), ringraziando il deputato Cecconi per il suo intervento, rileva come questi abbia usato

toni moderati rispetto alla gravità della situazione venutasi a creare.

Si riferisce, in particolare, alle richiamate norme predisposte in favore di concessionari di giochi nei confronti dei quali erano state irrogate sanzioni, evidenziando come lo Stato non si comporta in maniera altrettanto clemente nei confronti dei comuni cittadini, soprattutto quelli meno abbienti.

Osserva, poi, che tale impostazione è ribadita dalla disposizione in commento, dal momento che al comma 2, lettera *o*), si prevede tra i principi e criteri direttivi « la deflazione, anche agevolata ed accelerata, del contenzioso in materia di giochi pubblici o con lo stesso comunque connesso ».

Rileva, dunque, come l'atteggiamento di favore che lo Stato riserva ai concessionari di giochi, temendo di recare loro nocimento, stante l'entità degli introiti che consegue, non può non essere percepito come un comportamento sbagliato e discriminatorio da parte dei cittadini.

In considerazione del quadro delineato, ritiene che i deputati debbano riappropriarsi della propria dignità, che viene percepita come irrimediabilmente perduta da parte dell'opinione pubblica, non essendo più tollerabili atteggiamenti di silenzio collusivo, altrimenti gli insulti rivolti alla classe politica sono del tutto meritati e i deputati non se ne possono lamentare.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, richiama il deputato Baroni, pregandolo di usare toni più consoni, anche in considerazione dell'atteggiamento di rispetto reciproco che i vari gruppi parlamentari hanno costantemente tenuto presso la Commissione affari sociali, per cui, anche di fronte ad una forte posizione politica, non hanno mai fatto ricorso alle offese o alle ingiurie.

Massimo Enrico BARONI (M5S), dopo aver ringraziato il presidente Vargiu per la precisazione, riprendendo l'esame della di-

sposizione in commento, fa presente come anche la previsione di un apposito fondo per il contrasto delle ludopatie, di cui alla lettera *q*) del comma 2, sia insufficiente in quanto si fa riferimento ad una quota delle risorse erariali già esistenti.

Reputa, pertanto, inadeguati gli interventi previsti dall'articolo 14 del provvedimento in titolo, soprattutto se si considera che cinque milioni di famiglie in Italia subiscono l'impatto devastante del gioco d'azzardo patologico.

Ribadisce, infine, che la Commissione affari sociali potrebbe svolgere un ruolo fondamentale rispetto alle numerose questioni problematiche che il sempre più diffuso ricorso al gioco d'azzardo ha creato.

Vittoria D'INCECCO (PD) con riferimento alle gravi parole rivolte dal deputato Baroni, chiede se sia possibile prevedere la resocontazione stenografica delle sedute della Commissione, anche per le sedi referente e consultiva.

Matteo DALL'OSSO (M5S) si associa alla richiesta, estendendola anche alla ripresa televisiva diretta.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, fa presente come non sia nella disponibilità della presidenza della Commissione ciò che è stato richiesto, dal momento che la disciplina concernente la pubblicità dei lavori, sia dell'Assemblea che delle Commissioni, è contenuta direttamente nel regolamento della Camera dei deputati, che non prevede il resoconto stenografico per la sede referente e consultiva, ma su esplicita richiesta potrebbe essere attivata la ripresa televisiva a circuito chiuso.

Essendo previsto all'ordine del giorno della seduta odierna lo svolgimento di interrogazioni alle ore 15, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in titolo alla seduta di domani.

La seduta termina alle 15.10.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 15.10.

5-00647 Nastri: Realizzazione della «Città della Salute e della Scienza di Novara».

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gaetano NASTRI (FdI), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Fadda.

Ricorda, in particolare, che la realizzazione della «Città della Salute e della Scienza di Novara» s'inserisce all'interno di una serie di prospettive strategiche previste dall'accordo Stato-Regione nel settore sanitario; Novara, oltre a Torino, costituisce, infatti, un centro primario in Piemonte con un insieme di requisiti favorevoli, indicati dalla programmazione economica territoriale e di settore le cui integrazioni di risorse costituiscono la base necessaria dell'intero progetto come motore di sviluppo e di crescita per l'intero Piemonte. Fa notare che le attuali difficoltà di natura burocratica nel dare prosecuzione al progetto nascono dal fatto che la proposta per la «Città della Salute e della Scienza di Novara» è stata accorpata con l'accordo di programma per la «Città della Salute e della Scienza di Torino». Un *iter* autonomo sarebbe stato a suo avviso preferibile in quanto il progetto di Novara è già stato approvato dalla Conferenza dei servizi della regione Piemonte e, quindi, è fondamentale che da parte della regione si acceleri il perfezionamento del documento di programma della «Città della Salute e della Scienza di Novara», affinché il Governo «sveli le carte» e si possa, quindi, comprendere se ha reali intenzioni di finanziare questo progetto.

Ritiene altresì auspicabile che il suddetto progetto sia inserito nel disegno di legge di stabilità che verrà presentato nelle prossime settimane e che Novara possa disporre di risorse pari a 378 milioni di euro, considerando tale somma fondamentale per la realizzazione del nuovo ospedale.

Occorre, pertanto, che da parte del Ministero ci sia la volontà di confermare che tali risorse siano ancora disponibili per la sottoscrizione degli accordi di programma, dando priorità alla realizzazione dell'intervento riguardante Novara rispetto a Torino.

5-00212 Miotto: Il quadro normativo inerente le radiazioni ionizzanti, con specifico riferimento al « caso Marlia ».

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maria AMATO (PD), cofirmataria dell'interrogazione, replicando si dichiara parzialmente soddisfatta in quanto, se da un lato esprime soddisfazione per la puntualità della risposta, non lo è altrettanto per quanto riguarda la prassi seguita nel settore della radiodiagnostica, che a suo avviso andrebbe rivista.

A questo proposito, fa presente che da parte delle società scientifiche di radiologia sono state emanate da tempo linee guida che, tra l'altro, definiscono la ripartizione delle responsabilità tra le varie figure professionali.

Concordando con la valutazione effettuata dal Governo circa l'opportunità di non commentare il caso concreto in quanto attualmente al vaglio della magistratura, ritiene tuttavia che permangano difformità tra la normativa italiana di abilitazione alla professione e il decreto legislativo n. 187 del 2000, con il quale è stata data attuazione alla direttiva EURATOM in materia di protezione sanitaria contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti.

5-00064 Biondelli: Situazione concernente il Centro di educazione motoria (CEM) di Roma, gestito dalla Croce Rossa italiana.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Franca BIONDELLI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, segnalando tuttavia l'esigenza di continuare a monitorare i successivi sviluppi della vicenda, evidenziando l'importanza del centro di educazione motoria (CEM) di Roma, con riferimento alla qualità delle prestazioni erogate nei confronti di utenti affetti da gravi patologie, sia fisiche che psichiche.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.30.

COMITATO RISTRETTO

Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide.
C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.35 alle 16.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.
C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci e C. 433 Mongiello.

ALLEGATO 1

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 1540 Governo: « Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province »;

valutato in senso positivo l'inserimento, tra le disposizioni volte alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere, dell'articolo 5, concernente il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, considerandolo una prima misura verso l'attuazione concreta delle indicazioni provenienti dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cosiddetta Convenzione di Istanbul), ratificata dall'Italia con la legge n. 77 del 27 giugno 2013;

rilevati, tuttavia, alcuni profili critici connessi alla suddetta disposizione di cui all'articolo 5, costituiti soprattutto dal carattere episodico degli interventi ivi previsti laddove si ritiene necessario, invece, dare continuità e stabilità alla rete territoriale di servizi integrati per il sostegno e la protezione delle donne vittime di violenza, quali le case rifugio e i centri antiviolenza;

ritenuto che, per il raggiungimento del predetto obiettivo, si renda necessaria l'istituzione di un Fondo *ad hoc* che sia finanziato annualmente dalla legge di stabilità, da ripartire tra le regioni,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

al fine di dare continuità all'attuazione del Piano d'azione contro la violenza sessuale e di genere di cui all'articolo 5 del decreto-legge in titolo nonché di incrementare e rendere uniforme su tutto il territorio nazionale, in misura di almeno uno ogni diecimila abitanti, la presenza dei centri antiviolenza e delle case rifugio, affinché tali strutture operino in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, tenendo conto delle necessità imprescindibili per la protezione delle persone che subiscono violenza, provvedano le Commissioni di merito ad inserire una nuova disposizione che preveda l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un apposito Fondo denominato « Fondo per il contrasto della violenza nei confronti delle donne nonché organizzazione dei centri antiviolenza e delle case rifugio », finanziato annualmente dalla legge di stabilità, da ripartire tra le regioni.

ALLEGATO 2

5-00647 Nastri: Realizzazione della « Città della Salute e della Scienza di Novara ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato il Piano socio-sanitario 2012-2015 deliberando, tra l'altro, di procedere all'individuazione della nuova Azienda ospedaliera « Città della Salute e della Scienza di Torino ».

I Ministeri della salute e dell'economia e finanze cosiddetti affiancanti, il 17 dicembre 2012, in relazione all'individuazione dell'Azienda in questione, hanno chiesto alla regione di chiarire in che tempi e con quali modalità intendesse procedere alla costituzione della Città della Salute e della Scienza di Novara.

A seguito di una nota pervenuta dalla regione in data 14 gennaio 2013, i citati Ministeri hanno preso atto dell'attuazione della sperimentazione organizzativa prevista dal Piano Sanitario Regionale « 2012-2015 » e hanno chiesto ulteriori notizie sullo « *status* » della stessa Azienda, con particolare riferimento:

ai rapporti con l'università, specificando se la qualifica di Azienda Ospedaliera Universitaria assegnata all'Ospedale San Giovanni Battista-Molinette si estendesse anche alle altre Aziende accorpate;

alla collocazione dei Dipartimenti ad attività integrata;

alle eventuali modifiche della dotazione organica.

La regione Piemonte qualifica l'Azienda quale Centro di riferimento della Rete oncologica (unitamente all'istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico Fondazione del Piemonte per l'Oncologia di Candiolo), segnalando che presso la Città

della Salute ha sede l'Osservatorio Regionale per le gravi reazioni allergiche, parte integrante della Rete di Allergologia, incaricato delle rilevazioni epidemiologiche relative alle patologie più gravi e dell'organizzazione dell'assistenza successiva all'evento acuto.

Inoltre, la regione specifica che ha affidato all'Azienda Ospedaliera « Città della Salute e della Scienza di Torino » la funzione di supporto nello sviluppo della rete regionale per la gestione del rischio clinico.

Si comunica inoltre che la regione, mediante la proposta di accordo di programma del 2 marzo 2012 ha indicato di utilizzare la somma oggi a sua disposizione di circa 378 milioni di euro, a carico dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, assegnata con le deliberazioni CIPE n. 98 e n. 97 del 18 dicembre 2008. Tale somma è incrementata dell'importo a carico della regione (5 per cento obbligatorio), pari a circa 20 milioni di euro, nonché da altri finanziamenti pari a circa 300 milioni di euro.

Il valore totale dell'accordo proposto dalla regione relativo alla realizzazione dell'opera ammonta a circa 700 milioni di euro.

Questo Ministero ha incontrato i rappresentanti della Direzione Sanità del Piemonte in data 8 aprile 2012. Successivamente, si sono tenuti ulteriori incontri, e comunicazioni per le vie brevi, con amministratori locali e parlamentari, per evidenziare agli uffici regionali la necessità di integrare la documentazione relativa alla proposta di accordo con gli elementi necessari alla valutazione.

In data 24 maggio 2013, sono state richieste ulteriori integrazioni agli uffici competenti della regione Piemonte e si è tuttora in attesa di acquisire il nuovo documento di programma con le modifiche e/o integrazioni apportate.

Una volta acquisito il parere favorevole da parte del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti e del Sistema di valutazione e verifica delle aziende sanitarie del Ministero della salute, la proposta di accordo sarà inviata tempestivamente al Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisizione del previsto concerto

tecnico. La Ragioneria Generale dello Stato si esprimerà sulle citate risorse a carico dello Stato *ex* articolo 20, legge n. 67 del 1988, che verranno assegnate in presenza di disponibilità nel bilancio dello Stato.

Dopo l'acquisizione del concerto tecnico finanziario, il nuovo Accordo di programma sarà inoltrato alla Conferenza Stato-Regioni per l'acquisizione dell'Intesa propedeutica alla sottoscrizione del documento da parte del Ministero della salute, del Ministero dell'economia e delle finanze e della regione Piemonte.

ALLEGATO 3

**5-00212 Miotto: Il quadro normativo inerente le radiazioni ionizzanti,
con specifico riferimento al « caso Marlia ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero della salute è venuto a conoscenza della vicenda delineata nell'interrogazione parlamentare in esame sia per la visibilità, anche mediatica, che essa ha assunto all'interno del dibattito sanitario sia per le comunicazioni pervenute dalle rappresentanze professionali e sindacali.

Nel merito della questione, questo Ministero è dell'avviso che le competenze della professione di tecnico sanitario di radiologia medica ben si coniughino con il decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 187, che ha recepito la direttiva 97/43/EURATOM.

Le ipotizzate conflittualità evidenziate dalla vicenda della Casa della Salute di Marlia sono attualmente al vaglio della Magistratura penale: pertanto, questo Ministero ritiene opportuno astenersi da ogni commento, in attesa che i giudici pervengano alla decisione.

Si assicura che tali decisioni giurisprudenziali saranno attentamente studiate, al fine di valutare ogni eventuale iniziativa, anche di carattere normativo.

Per gli aspetti di rilievo locale, la Prefettura di Lucca ha precisato che l'Azienda Sanitaria 2 di Lucca ha comunicato di aver potenziato di recente l'attività Diagnostica strumentale della Casa della Salute di Marlia, anche con l'istituzione dell'attività Ecografica di I Livello.

A tal fine, si è provveduto a trasferire una stazione di refertazione ed un ecografo dal Presidio ospedaliero « Campo di Marte », sito nel comune di Lucca, alla Casa della Salute, senza acquisire alcuna strumentazione aggiuntiva, ma ottimizzando l'utilizzo di apparecchiature già presenti in Azienda. Le stesse sono state collocate in locali appositamente ristrutturati.

L'Azienda Sanitaria 2 ha, inoltre, provveduto a potenziare le unità di personale medico-radiologico, come risulta dai « Piani Assunzione » concordati con le Organizzazioni sindacali di riferimento.

Concludo comunicando che l'Azienda Sanitaria 2 ha fatto presente che, in data 19 giugno 2013, è ripresa l'attività di Diagnostica tradizionale, potenziata con il Servizio di Ecografia, con la presenza di un Medico Radiologo.

ALLEGATO 4

5-00064 Biondelli: Situazione concernente il Centro di educazione motoria (CEM) di Roma, gestito dalla Croce Rossa italiana.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Centro di Educazione Motoria C.R.I. è una struttura gestita dal Comitato Provinciale di Roma della Croce Rossa Italiana, che accoglie 46 utenti in regime residenziale e 16 utenti in regime semi-residenziale, tutti affetti da gravi patologie.

Il Centro è stato provvisoriamente accreditato presso la Regione Lazio, con delibera n. 2591 del 19 dicembre 2000, rinnovata annualmente, quale struttura erogatrice di prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minoranze fisiche, psichiche o sensoriali dipendenti da qualsiasi causa ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 833/1978.

In tal modo, il Centro ha usufruito dei finanziamenti regionali e ha garantito le prestazioni necessarie per conto del Servizio Sanitario Regionale.

Tuttavia, le successive difficoltà riscontrate nel rilascio dell'accreditamento definitivo, unite alle difficoltà di gestione economico-finanziaria del Centro a fronte dei finanziamenti erogati dalla Regione Lazio, hanno concretamente compromesso la capacità di assicurare la fruizione dei servizi e delle prestazioni forniti dal Centro.

Per tali ragioni, la Croce Rossa non ha firmato né con la Regione Lazio, né con la ASL RM D l'accordo di accreditamento/budget previsto per l'anno 2012-2013, ed ha espressamente avanzato una richiesta alla ASL RM D di assumersi l'onere della gestione del Centro o di individuare altre strutture idonee ad ospitare i pazienti assistiti.

In data 16 maggio 2013 si è svolta presso la Prefettura di Roma una riunione tra i rappresentanti della Regione Lazio, della ASL RM D e della Croce Rossa Italiana, al fine di individuare una possibile soluzione alla difficile situazione riguardante il Centro di Educazione Motoria, in quanto l'eventuale chiusura del Centro o il trasferimento presso altre strutture degli assistiti, considerate le particolari condizioni fisiche e psichiche degli stessi, avrebbero potuto condurre ad una grave interruzione della continuità assistenziale e di pubblico servizio, nonché al rischio di gravi turbamenti dell'ordine pubblico.

In ragione di quanto sopra esposto, visti gli innumerevoli sforzi profusi dalla Croce Rossa nel garantire il mantenimento dell'attività di assistenza e l'impossibilità attuale di assicurare una ricollocazione adeguata per i pazienti ospiti del Centro, il giorno 2 luglio 2013 i rappresentanti della Regione Lazio, della ASL RM D e della Croce Rossa hanno finalmente sottoscritto un protocollo d'intesa, che riconosce il subentro dell'ente ASL RM D nella gestione e nella titolarità del Centro, attraverso la concessione della struttura a titolo di comodato d'uso gratuito per un periodo non inferiore ai trent'anni.

I tempi e i modi di attuazione del trasferimento delle competenze saranno definiti da apposito accordo attuativo che la ASL RM D e la Croce Rossa si sono impegnate a sottoscrivere.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione)</i>	176
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)	179
ALLEGATO 2 (Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione)	180

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari. C. 427 Caparini e C. 1173 Gallinella <i>(Esame e rinvio)</i>	177
Norme per favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei castagneti. C. 475 Oliverio e C. 1234 Massimiliano Bernini <i>(Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1234)</i>	178
AVVERTENZA	178

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

La seduta comincia alle 9.25.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta dell'11 settembre 2013.

Massimo FIORIO, *presidente*, ricorda che nella seduta precedente il relatore Agostini ha svolto la relazione introduttiva e si è aperto il dibattito.

Luciano AGOSTINI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere *(vedi allegato 1)*.

Loredana LUPO (M5S) fa presente che la condizione di cui alla lettera *a)* della proposta di parere chiede un intervento economico per gli ammortizzatori sociali a favore dei lavoratori del settore della pesca. Tale richiesta appare in contraddizione rispetto alla riduzione di stanziamenti relativi proprio al settore della pesca, prevista nello stesso provvedimento come misura di copertura finanziaria. Praticamente, si tratterebbe di una richiesta di fondi per la pesca da una parte

mentre se ne sottraggono dall'altra. Ritene pertanto opportuno inserire nel parere una condizione, al fine di invitare il Governo e le Commissioni di merito a valutare l'opportunità di trovare altre risorse per la copertura finanziaria del provvedimento, eliminando in particolare il ricorso ai fondi, già residui, destinati all'agricoltura biologica e al comparto della pesca.

Monica FAENZI (Pdl), nel condividere la proposta di parere del relatore e la osservazione integrativa proposta dalla deputata Lupo, ricorda che tutta la Commissione, oltre alla sua parte politica, ha sempre condiviso l'esigenza di non oberare i beni strumentali e i terreni agricoli di imposizioni fiscali. Auspica pertanto che l'esenzione dall'IMU prevista dal decreto-legge per i terreni agricoli e i fabbricati rurali diventi strutturale.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ritiene opportuno inserire nel parere una più marcata sottolineatura dell'esenzione dall'IMU agricola, evidenziando come sia correlata alla grave crisi che attanaglia l'agricoltura.

Gian Pietro DAL MORO (PD) invita a evitare eccessive sottolineature in materia di IMU agricola, trattandosi di questioni che interessano anche altri settori produttivi; osserva peraltro che l'esenzione dall'IMU non prevede alcuna distinzione tra le imprese agricole.

Luciano AGOSTINI (PD), *relatore*, è disponibile a recepire il rilievo della deputata Lupo nella forma di osservazione, che ritiene più appropriata alla formulazione della richiesta; sottolinea peraltro che gli ammortizzatori sociali costituiscono una voce di spesa del tutto diversa, da un punto di vista sia contabile che di merito, rispetto agli stanziamenti oggetto dei tagli di bilancio. Si dichiara altresì disponibile ad accogliere la sollecitazione del collega Oliverio.

Presenta conseguentemente una nuova formulazione della proposta di parere, alla luce del dibattito (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come da ultimo riformulata.

La seduta termina alle 9.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

La seduta comincia alle 9.40.

Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari.

C. 427 Caparini e C. 1173 Gallinella.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame delle abbinare proposte di legge.

Susanna CENNI (PD), *relatore*, fa presente che le proposte di legge in esame intervengono in materia di applicazione dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, recante norme in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari, che prevede l'obbligo di riportare nell'etichettatura l'indicazione del luogo di origine o di provenienza dei prodotti e dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia la presenza di organismi geneticamente modificati.

Entrambe le proposte di legge propongono che i decreti attuativi, già previsti nel citato articolo 4 e chiamati ad definire le condizioni e i termini di tali nuovi obblighi, siano emanati entro il termine perentorio di due mesi dalla data di entrata in vigore della nuova legge. Si tratta, in particolare, dei decreti del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministro dello sviluppo economico con i quali devono essere definite le modalità per l'indicazione obbligatoria nell'etichetta dei prodotti alimentari: del luogo di origine o di provenienza, dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia la presenza di organismi geneticamente mo-

dificati in qualunque fase della catena alimentare. I decreti devono, altresì, indicare le disposizioni relative alla tracciabilità dei prodotti agricoli di origine o di provenienza del territorio nazionale.

La proposta di legge Gallinella C. 1173 prevede inoltre di sostituire il comma 3 dell'articolo 4, relativo alla procedura di emanazione dei decreti, ribadendo l'iter già previsto (i decreti sono a firma del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza unificata, sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative nei settori della produzione e trasformazione alimentare, acquisiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari, previo espletamento della procedura di comunicazione alla Commissione europea) ed aggiungendo che gli stessi debbano tener conto di quanto contenuto nel regolamento (UE) n.1169/2011. La proposta C. 1173 prevede altresì l'aggiunta dei commi 3-ter e 3-quater, che stabiliscono, rispettivamente, che i decreti possono prevedere, per alcune tipologie di prodotti, le modalità di inserimento nell'etichetta di specifici sistemi di sicurezza mediante elementi di identificazione elettronica e telematica da realizzare con l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (3-ter) e che i costi di realizzazione e digestione di tale sistema di sicurezza sono a carico dei soggetti che si avvalgono di tale sistema di etichettatura. Abroga infine l'articolo 59-bis del decreto-legge n. 83 del 2012, relativo ad analoga etichettatura anticontraffazione.

Al riguardo, sottolineando che gli obiettivi delle proposte di legge sono ampiamente condivisi, rileva che la loro formulazione richiede un particolare approfondimento dal punto di vista giuridico, considerato che incidono su materia che travalica la competenza nazionale e che è oggetto di disciplina di livello europeo. Si riserva pertanto un ulteriore approfondimento in tal senso e di proporre conseguentemente alla Commissione un percorso di lavoro.

Roberto CAON (LNA) invita a procedere speditamente.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei castagneti.
C. 475 Oliverio e C. 1234 Massimiliano Bernini.

(Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1234).

Luca SANI, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1234 Massimiliano Bernini che, vertendo sulla stessa materia della proposta di legge C. 475, di cui è già iniziato l'esame, è stata a questa abbinata ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 9.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

**DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.
C. 1544 Governo.**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XIII Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo);

richiamando il parere espresso nella seduta del 5 giugno 2013 sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 54 del 2013 (C. 1012);

valutata favorevolmente l'esenzione dalla prima rata 2013 della imposta municipale propria (IMU) prevista per i terreni agricoli e i fabbricati rurali, che tiene conto della specificità dell'attività agricola e della circostanza che i beni in questione costituiscono gli strumenti essenziali per l'esercizio dell'impresa agricola e non possono, pertanto, essere considerati solo come ricchezza accumulata;

considerato che la formulazione dell'articolo 13, comma 14-*bis*, del decreto-legge n. 201 del 2011 ha determinato varie interpretazioni giurisprudenziali da parte delle commissioni tributarie riguardo alla

valenza retroattiva o meno del carattere rurale degli immobili, in relazione agli avvisi di accertamento che i comuni stanno inviando ai cittadini per il pagamento dell'ICI per le annualità pregresse. Su tale tema è intervenuto anche il Ministero dell'economia e delle finanze nella seduta della Commissione Finanze del 30 maggio scorso, in occasione dello svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata n. 5-00188,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) si estendano ai lavoratori imbarcati su imbarcazioni adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca e gli armatori della piccola pesca, gli ammortizzatori sociali e le forme di sostegno al reddito previste in tutti i casi di disoccupazione involontaria;

b) si chiarisca con una norma di rango primario la valenza retroattiva del carattere di ruralità dei fabbricati ai fini ICI, a decorrere dal quinto anno antecedente a quello di presentazione della domanda.

ALLEGATO 2

**DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.
C. 1544 Governo.**

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo);

richiamando il parere espresso nella seduta del 5 giugno 2013 sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 54 del 2013 (C. 1012);

valutata favorevolmente, anche in relazione alla grave crisi che attanaglia l'agricoltura, l'esenzione dalla prima rata 2013 della imposta municipale propria (IMU) prevista per i terreni agricoli e i fabbricati rurali, che tiene conto della specificità dell'attività agricola e della circostanza che i beni in questione costituiscono gli strumenti essenziali per l'esercizio dell'impresa agricola e non possono, pertanto, essere considerati solo come ricchezza accumulata;

considerato che la formulazione dell'articolo 13, comma 14-bis, del decreto-legge n. 201 del 2011 ha determinato varie interpretazioni giurisprudenziali da parte delle commissioni tributarie riguardo alla valenza retroattiva o meno del carattere rurale degli immobili, in relazione agli avvisi di accertamento che i comuni

stanno inviando ai cittadini per il pagamento dell'ICI per le annualità pregresse. Su tale tema è intervenuto anche il Ministero dell'economia e delle finanze nella seduta della Commissione Finanze del 30 maggio scorso, in occasione dello svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata n. 5-00188,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) si estendano ai lavoratori imbarcati su imbarcazioni adibite alla pesca marittima, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative e gli armatori della piccola pesca, gli ammortizzatori sociali e le forme di sostegno al reddito previste in tutti i casi di disoccupazione involontaria;

b) si chiarisca con una norma di rango primario la valenza retroattiva del carattere di ruralità dei fabbricati ai fini ICI, a decorrere dal quinto anno antecedente a quello di presentazione della domanda;

e con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di trovare altre risorse per la copertura finanziaria del provvedimento, eliminando in particolare il ricorso ai fondi, già residui, destinati all'agricoltura biologica e al comparto della pesca.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	181
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	186
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i>)	187
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	184
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	189
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	184
DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	184
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	190

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 settembre 2013. — Presidenza del Presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 9.10.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.

C. 1309 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), che illustra nel dettaglio. Avverte quindi che i colleghi del gruppo M5S hanno presentato una proposta alternativa di parere.

Arianna SPESSOTTO (M5S) illustra, a nome del suo gruppo, una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*), nella quale si formula parere contrario sul provvedimento in esame.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, avverte che la proposta alternativa di parere risulterà preclusa dall'approvazione del parere formulato dal relatore e sarà pertanto posta in votazione solo ove respinto il parere del relatore.

Francesca BONOMO (PD) intende sottolineare innanzitutto la rilevanza del dato politico che, a soli tre mesi dalla discussione ed approvazione da parte dell'Assemblea della Camera dei deputati delle mozioni 1-00033 (Costa), 1-00064 (Allasia), 1-00066 (Vitelli), 1-00068 (Speranza) ed 1-00069 (Giorgia Meloni), avvenuta il 5 giugno 2013, ci troviamo ora a votare la Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione concluso a Roma il 30 gennaio 2012. La determinazione e la celerità delle azioni sono due condizioni necessarie per una buona politica, se a monte vi è stata una buona ed approfondita ponderazione della scelta come nel caso di specie. Si trattava di mozioni importanti che, in continuità con atti analoghi adottati nella scorsa legislatura, impegnavano il Governo a dare definitivamente corso al progetto, nel rigoroso rispetto delle scadenze cronologiche, a proseguire nel dialogo costruttivo con il territorio e con le sue espressioni istituzionali ed associative e, al tempo stesso, a ribadire con forza la propria intolleranza a qualsiasi atto intimidatorio o violento nei confronti del personale e delle strutture nei cantieri interessati da parte dell'area antagonista, nonché ad assicurare la realizzazione delle opere di riqualificazione dei comuni che insistono sul territorio interessato dall'opera, garantendo l'erogazione delle risorse necessarie e affiancando i comuni nella redazione di un piano strategico di ripresa economica, anche attraverso il superamento del patto di stabilità.

Un dato positivo è che le varie scadenze previste sono state ampiamente rispettate sia dal Governo sia dalle forze presenti in Parlamento favorevoli al-

l'opera. Anche come delegazione piemontese del Partito Democratico ci siamo impegnati perché il Governo tenesse fede agli impegni presi, sia dal punto di vista del rilancio economico – promuovendo all'interno del decreto 'del fare' un emendamento che conferisse, per l'anno in corso, per le opere di compensazione presentate, la possibilità per i comuni della valle di sfiorare dal patto di stabilità – sia dal punto di vista della vicinanza delle istituzioni al territorio. Importanti, infatti, sono state le visite fatte *in loco* del Ministro Lupi e del Ministro Fassina e soprattutto la costante presenza e vicinanza del Partito Democratico verso le comunità locali; cita al riguardo solo l'ultimo incontro avvenuto proprio lunedì scorso a Susa con diversi imprenditori dei vari comparti economici della Valle, in particolare quello alberghiero, edile e turistico, che chiedono a gran voce di non essere abbandonati e di portare avanti il più in fretta possibile i lavori di realizzazione dell'opera, stando attenti a valorizzarne le ricadute positive sul territorio stesso.

Il rischio, infatti, è che a causa della deriva violenta che hanno preso alcune frange di opposizione all'opera, quella che doveva essere un'opportunità di sviluppo, non solo di quel territorio ma dell'Italia intera, porti all'opposto alla desertificazione economica. Sottolinea come non lo si possa permettere, viste le gravi difficoltà in cui versa quel territorio e con esso l'Italia intera a causa della crisi economica. Soprattutto giudica questa situazione moralmente inaccettabile, poiché nulla può giustificare né la negazione della democrazia e della legalità né la rottura dei tessuti di una comunità e delle relazioni tra le persone. È necessario che tutte le forze politiche diano prova di responsabilità e condannino tutte le azioni di intimidazione e violenza lì avvenute, auspicando che non ne avvengano di nuove.

Per ciò che concerne il merito dell'Accordo due sono le considerazioni che intende fare: la prima riguarda il metodo e l'opportunità di arrivare a questa ratifica in tempi brevi, visti i gravi ritardi accumulati negli anni. È necessario che le

nostre Autorità nazionali e locali agiscono celermente per dare garanzie alla Francia sull'inizio dei lavori anche sul versante italiano, dato che, a differenza di ciò che un gruppo politico sostiene, il Governo francese con il decreto del 23 agosto 2013 ha dichiarato di utilità pubblica ed urgenti i lavori necessari alla realizzazione dell'itinerario di accesso al tunnel franco-italiano di collegamento ferroviario tra Lione e Torino tra Colombier-Saugnieu (Rhône) e Chambéry (Savoia) nonché gli altri lavori localizzati a Montmélian e Francin, da una parte, e tra Avressieux (Savoia) e Saint-Jean-de-Maurienne (Savoia), dall'altra parte.

Ora sta a noi procedere se non vogliamo perdere l'opportunità di realizzare quest'opera strategica che, ricorda, si colloca in una dimensione sovranazionale, dal momento che la linea Alta Velocità Torino-Lione si inserisce nel Corridoio 5 Lisbona-Kiev della Rete transeuropea dei trasporti TEN-T (*Trans-European Networks-Transport*) e che, nell'ottobre 2011, l'Unione europea – in un quadro di decisioni volte all'aggiornamento e allo sviluppo della rete infrastrutturale TEN-T – ha indicato la creazione di una rete articolata su due livelli: una rete centrale a livello UE, da realizzare entro il 2030, basata su un approccio per corridoi, ed una rete globale, da realizzare entro il 2050, che comprenderà infrastrutture a livello nazionale e regionale.

Tocca a noi scegliere ora se vogliamo rischiare di essere tagliati fuori per sempre da questo sistema di comunicazione, determinando, forse irrimediabilmente, il nostro impoverimento, o se vogliamo riscattarci e farne parte a pieno titolo, conferendoci un'opportunità di sviluppo odierno ma soprattutto futuro. Dobbiamo scegliere ora e non possiamo più permetterci di procrastinare.

La seconda considerazione invece è di merito e riguarda il contenuto stesso dell'Accordo internazionale bilaterale in esame, che come Partito Democratico riteniamo sia il più equilibrato tenuto conto delle caratteristiche del Progetto in oggetto. Innanzi tutto è da valutare positi-

vamente il fatto che ogni organo collegiale (in modo particolare: il promotore Pubblico ed il Servizio permanente di Controllo ma anche la Commissione dei contratti) sia composto in misura paritaria da rappresentanti italiani e rappresentanti francesi. Importante anche l'istituzione, che sarà cura della Commissione intergovernativa, del Comitato di Sicurezza Tecnica e di quello anti sabotaggio ed anti-terrorismo.

Per quanto riguarda invece le considerazioni espresse dal M5S, in particolare in relazione alla *governance* ed al diritto applicabile, più che di « cessione di sovranità » si tratta di regole di diritto interno, europeo ed internazionale.

In modo particolare, nel Titolo II si affida al Promotore pubblico (articolo 6 dell'Accordo) la responsabilità operativa del progetto stesso, in qualità di ente aggiudicatore ai sensi della direttiva 2004/17/CE sugli appalti nei settori speciali. Esso ha sede legale in Francia, a Chambéry, e direzione operativa a Torino. All'articolo 10 dell'Accordo si precisa che l'esecuzione dei contratti relativi alla realizzazione dell'opera, conclusi dal Promotore, sono disciplinati dal diritto pubblico francese « tenuto conto dell'unità fisica e funzionale della sezione transfrontaliera ». Quindi la *ratio* della scelta deriva da un lato dal fatto che la collocazione della sede legale del Promotore Pubblico è oltralpe e dall'altro dal fatto che i tre quarti dell'opera di quella sezione saranno effettuati su suolo francese. Sarà invece applicato il criterio territoriale, per ciò che concerne le procedure di autorizzazione in materia ambientale ed urbanistica e per ciò che riguarda le condizioni di lavoro e di occupazione del personale.

Infine, per ciò che concerne l'esecuzione degli appalti ed in particolare i lavori di armatura dei cantieri, in caso di lavori transfrontalieri, vige la regola dell'applicazione della legge dello Stato nel quale essi hanno inizio.

Ci tiene in ultimo a precisare che appare a suo avviso alquanto singolare – vista la puntuale legislazione francese in materia di trasparenza amministrativa e la

forte presenza dello Stato in ogni attività – il rilievo posto dai colleghi del M5S che hanno dichiarato che la Francia, non avendo una specifica legislazione antimafia, non sarebbe abbastanza garantista.

Per tutte le ragioni da me evidenziate in precedenza il Partito democratico dichiara il suo voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal Presidente Bordo.

Paolo ALLI (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata, anche in considerazione delle prerogative della XIV Commissione.

Annalisa PANNARALE (SEL) ribadisce l'orientamento contrario sul provvedimento, già espresso nella seduta dello scorso 10 settembre, sia per motivi ambientali che per ragioni di utilità, riguardo ad un'opera che non risponde alle effettive esigenze di mobilità e sulla quale pesa l'impossibilità per le popolazioni locali coinvolte di rendere determinante la propria opposizione.

Per tali motivi preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, anche tenuto conto delle priorità – quale la manutenzione della viabilità ordinaria, in primo luogo – che il Paese meriterebbe di vedere affrontate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Testo unificato C. 282 Causi e abb.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Luca PASTORINO (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole

con osservazione (*vedi allegato 3*), che illustra.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazione formulata dal relatore.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Paolo ALLI (PdL), *relatore*, tenuto conto del fatto che l'avvio dell'esame del provvedimento in Assemblea è stato posticipato, riterrebbe opportuno consentire un ulteriore approfondimento dei temi oggetto del disegno di legge.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Parere alle Commissioni I e II).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Francesca BONOMO (PD), *relatore*, con riferimento alla questione sollevata nella seduta di ieri dalla collega Pinna in ordine ai contenuti dell'articolo 12 del provvedimento, osserva che presso le Commissioni di merito è stata avanzata una proposta di

stralcio della disposizione, proprio in considerazione dei profili di incostituzionalità rilevati.

Quanto al parere che la Commissione è chiamata ad esprimere, intende richiamare in premessa il fatto che, opportunamente, il provvedimento interviene per dare attuazione alla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, ma che le misure recate appaiono prevalentemente rivolte ad affrontare il problema come fenomeno di sicurezza pubblica e che occorrerebbe intervenire maggiormente al fine di realizzare un'attività coordinata tra forze di polizia, magistratura e servizi di aiuto e supporto alle vittime.

Intende inoltre richiamare la necessità di garantire la massima tutela dei minori testimoni di qualsiasi forma di violenza, anche a tal fine estendendo le aggravanti per i reati commessi in presenza di minori a tutte le fattispecie oggetto del provvedimento e definendo specifiche modalità di assunzione della testimonianza dei minori medesimi.

Ritiene infine opportuno invitare le Commissioni di merito a valutare l'opportunità di integrare ulteriormente le misure a tutela della persona offesa dai reati di maltrattamento, ampliando gli obblighi di costante comunicazione, in coerenza con le indicazioni della direttiva 2012/29/UE.

Annalisa PANNARALE (SEL) preannuncia l'astensione del suo gruppo sul parere che la relatrice si accinge a formulare e richiama la vivace dialettica che si è sviluppata sul provvedimento in esame, in particolare nel mondo dei movimenti e dell'associazionismo femminile. Esprime quindi perplessità sul provvedimento, sia per la scelta di ricorrere allo strumento del decreto-legge, che per aver inserito il tema della violenza sulle donne in un provvedimento dedicato alla sicurezza. Si sarebbe invece dovuta affrontare la materia in un contesto più ampio, che

coinvolgesse l'ambito della scuola, dell'educazione, dell'accesso al lavoro, del reddito minimo, nella consapevolezza che occorre estirpare antichi stereotipi attraverso un vero e proprio ribaltamento culturale, non solo normativo.

Sebbene sia consapevole che le questioni richiamate travalicano gli ambiti di competenza della XIV Commissione, non può che assumere — anche per convinzione personale — una posizione di astensione sul provvedimento, nell'auspicio che nel corso dell'iter possano essere apportate modifiche migliorative al testo, mediante l'adozione di un percorso più avanzato e positivo sul piano della cultura politica.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore. Riterrebbe tuttavia opportuno, laddove si invitano le Commissioni di merito, in coerenza con le indicazioni della direttiva 2012/29/UE, a valutare l'opportunità di integrare ulteriormente le misure a tutela della persona offesa dai reati di maltrattamento, ampliando gli obblighi di costante comunicazione, richiamare anche gli obblighi di protezione delle vittime, pure indicati dalla direttiva.

Francesca BONOMO (PD), *relatore*, condivide pienamente la proposta avanzata dall'onorevole Buttiglione, e formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 4*) che invita le Commissioni di merito a valutare l'opportunità di integrare ulteriormente le misure a tutela della persona offesa dai reati di maltrattamento, ampliando gli obblighi di costante comunicazione e protezione, in coerenza con le indicazioni della direttiva 2012/29/UE.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazione formulata dal relatore.

La seduta termina alle 9.50.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (C. 1309 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 1309 Governo recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 »;

ricordato che la linea Alta Velocità Torino-Lione si inserisce nel Corridoio Mediterraneo della Rete transeuropea dei trasporti TEN-T (*Trans-European Networks-Transport*), volta a promuovere l'interconnessione e l'interoperabilità delle reti nazionali, nel quadro di un sistema di mercati aperti e concorrenziali e a garantire la promozione dei servizi di interesse economico generale e la coesione economica, sociale e territoriale;

ricordato che il corridoio Mediterraneo, di cui la Torino-Lione è parte essenziale, è indicato tra i dieci corridoi prioritari scelti per il valore aggiunto che possono portare all'Europa e per la possibilità di essere realizzati entro il 2030, da inserire nel Piano di investimenti europeo *Connecting Europe Facility* (CEF) 2014-2020, attualmente all'esame del Parlamento europeo;

rilevato come la linea ferroviaria Torino-Lione si ponga al centro degli assi di comunicazione tra il nord e il sud d'Europa, e che il Corridoio Mediterraneo rappresenta per l'Italia una delle princi-

pali reti a supporto del tessuto industriale, sia per la maggiore accessibilità sulla direttrice est-ovest che per la connessione con tutti gli altri corridoi trans europei passanti per l'Italia;

osservato inoltre che la linea ferroviaria Torino-Lione, oltre a consentire una sensibile riduzione dei tempi di viaggio per il traffico passeggeri, rappresenta un collegamento indispensabile per rilanciare la modalità di trasporto ferroviaria rispetto a quella stradale, fornendo una risposta efficace e sostenibile, dal punto di vista ambientale, al significativo incremento della domanda di trasporto merci sull'arco alpino;

ricordato che lo scorso 5 giugno 2013 l'Assemblea della Camera dei deputati ha approvato a larga maggioranza una mozione che impegna il Governo a dare piena attuazione all'Accordo del 30 gennaio 2012 in oggetto e che analogo impegno era stato adottato nella scorsa legislatura con atti di indirizzo approvati nelle sedute del 29 marzo 2012 e del 20 ottobre 2010, a conferma della valenza strategica della infrastruttura come asse decisivo per i collegamenti europei;

rilevato, alla luce delle competenze della XIV Commissione, che il provvedimento è conforme con la vigente normativa dell'Unione europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (C. 1309 Governo).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 1309 Governo recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 »;

considerato che:

l'Accordo ratificato in data 30 gennaio 2012 ed avente come parti il Governo Italiano ed il Governo Francese e relativo alla realizzazione ed esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione non prevede alcun impegno della Commissione Europea al cofinanziamento del progetto;

il nuovo Accordo infatti ad oggi non risulta sottoscritto dall'Unione Europa e pertanto in sostanza si limita a determinare solo una nuova ripartizione percentuale dei costi relativi all'opera intercorrenti tra Italia e Francia;

i costi dell'opera ammonterebbero a circa 8,2 miliardi di euro, di cui secondo la Presidenza del Consiglio, il 40 per cento di tale somma, ovvero circa 3,28 milioni di euro « *potrebbe* essere erogato dall'Unione Europea »;

non risulta possibile che un accordo bilaterale non ancora sottoscritto dall'Unione Europea possa essere vincolante per quest'ultima;

l'Unione Europea, pur ritenendo prioritario il progetto n. 6, ex Corridoio 5, ovvero la « Lione-Trieste/Koper-Lubiana-Budapest-frontiera ucraina » (non Lisbona-Kiev così come accreditato dal Governo) ed all'interno dei 30 progetti prioritari della Rete di Trasporto Transeuropea (TEN-T), « *essenziali per la coesione tra gli stati membri* », non abbia mai chiesto formalmente all'Italia di realizzare una linea ad Alta Velocità (AV) su questa direttrice;

è ingiustificato, in un momento di evidente crisi economica e di pesanti sacrifici per gran parte degli italiani, destinare tali ingenti risorse a un'infrastruttura che di per sé non risolverebbe il problema del costo del lavoro, né tantomeno quello della competitività delle nostre industrie. Peraltro è comprovato che il trasporto delle merci su rotaia registra da anni, vistosi decrementi proprio nel tratto di collegamento ferroviario con la Francia ed in generale nell'asse Est-Ovest;

il costo relativo alla realizzazione dell'opera non è affatto ridotto, ma distribuito nel tempo in modo da aggirare l'ostacolo del bilancio annuale, e graverebbe in ogni caso sulla fragile economia del nostro paese erodendo inutilmente risorse dedicabili a scuola, sanità, pensioni e stato sociale;

imponente sarebbe l'impatto degli inquinanti atmosferici (ossidi di azoto, ossidi di zolfo, polveri sottili) e giustificata l'enorme preoccupazione delle comunità

locali, per il pericolo amianto, elemento di cui i rilievi alpini che circondano la Val-susa sono ricchissimi;

non si è verificata la piena saturazione delle linee ferroviarie esistenti, pregiudiziale giuridica e tecnica alla ratifica del Trattato. Infatti, in occasione della ratifica dell'Accordo, il Parlamento aveva previsto un incremento del traffico in questione, che invece dall'anno 2001 risulta in considerevole riduzione;

la realizzazione del progetto non giustifica le previsioni di traffico merci e passeggeri e per di più la realizzazione dell'opera alimenterebbe quell'intreccio perverso partiti-imprenditori-mafie, che in genere tutte le grandi opere comportano;

rilevato che non sono rispettate le direttive europee in materia ambientale, in particolare le disposizioni contenute nella direttiva VIA (85/337/CEE modificata dalla direttiva 97/11/CE) concernente la valutazione di impatto ambientale, e nella direttiva VAS sulla valutazione ambientale strategica (2001/42/CE);

considerato infine che non sono state prese in considerazione le numerose petizioni (949/2003, 523/2004, 198/2005 e 786/2007) presentate dai cittadini delle comunità locali interessate, che hanno manifestato il loro dissenso alla realizzazione dell'opera;

rilevato pertanto che la nuova linea ferroviaria Torino-Lione, » non è giustificabile né dal punto di vista della domanda di trasporto merci e/o passeggeri, né tantomeno presenta prospettive di convenienza economica sia per il territorio attraversato sia per i territori limitrofi. Inoltre, quest'opera non garantirebbe in alcun modo il ritorno nelle casse pubbliche degli ingenti capitali investiti (anche per la mancanza di un qualsivoglia piano finanziario), e soprattutto causerebbe ingenti danni ambientali diretti e indiretti, nelle aree attraversate, sia per la prevista durata dei lavori, sia soprattutto per il pesante stravolgimento della vita delle comunità locali;

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (Testo unificato C. 282 Causi e abb.)**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il testo unificato C. 282 Causi e abb. « Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita »;

considerato che il provvedimento, fra l'altro, detta norme per il recepimento di direttive dell'Unione europea;

tenuto conto che il 3 giugno 2010 la Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora complementare in cui sostiene che alcune norme del decreto del Presidente della Repubblica 633/1972 contrastano con la direttiva 2006/112 relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto, in quanto

escludono dall'imposta alcune operazioni considerate « non commerciali » che dovrebbero, invece, essere tassate o che dovrebbero, quanto meno, essere qualificate « esenti » piuttosto che « escluse »;

valutata l'opportunità di risolvere, nell'ambito di un ampio progetto di riforma del sistema fiscale, gli addebiti mossi dalla Commissione europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre misure volte a risolvere la richiamata procedura di infrazione.

ALLEGATO 4

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province (C. 1540 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 1540 Governo recante «DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province»;

rilevato che il provvedimento in esame opportunamente interviene, a soli due mesi dalla relativa ratifica con la legge 27 giugno 2013 n. 77, per dare attuazione alla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica;

osservato che le misure recate appaiono prevalentemente rivolte ad affrontare il problema della violenza domestica come fenomeno di sicurezza pubblica, e che occorrerebbe intervenire maggiormente al fine di realizzare un'attività coordinata tra forze di polizia, magistratura e servizi di aiuto e supporto alle vittime;

ricordato che il Trattato di Lisbona ha riaffermato il principio di uguaglianza tra donne e uomini, inserendolo tra i valori e tra gli obiettivi dell'Unione (articoli 2 e 3, par. 3, del Trattato sull'Unione europea TUE) e che la dichiarazione n. 19 annessa ai Trattati afferma che l'Unione mirerà a lottare contro tutte le forme di violenza domestica; la stessa dichiarazione impegna gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie per prevenire e punire tali atti criminali e per sostenere e proteggere le vittime;

evidenziato che l'articolo 5 del decreto-legge in esame attribuisce al Ministro per le pari opportunità compiti di prevenzione, affidandogli l'elaborazione del Piano di Azione Straordinario contro la violenza sessuale e di genere che comprende anche una pluralità di azioni atte a prevenire il fenomeno stesso e a promuovere la cultura del rispetto dell'altro e della corretta relazione tra sessi nonché la sensibilizzazione alle tematiche dell'anti-violenza ed anti-discriminazioni;

ricordato altresì che l'eradicazione di tutte le forme di violenza fondate sul genere costituisce una priorità della Strategia 2010-2015 per la promozione della parità fra uomini e donne nell'Unione europea, nonché del Programma di Stoccolma per lo Spazio di libertà sicurezza e giustizia, 2010- 2014;

richiamati i contenuti della direttiva 2011/99/UE (che istituisce l'«Ordine di protezione europeo»), del Regolamento (UE) n. 66/2013 (riguardante la cooperazione giudiziaria in materia civile), della direttiva 2012/29/UE, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, e della risoluzione del 5 aprile 2011 del Parlamento europeo sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne;

evidenziata la necessità, in tale quadro, di garantire la massima tutela dei minori testimoni di qualsiasi forma di violenza, anche a tal fine estendendo le

aggravanti per i reati commessi in presenza di minori a tutte le fattispecie oggetto del provvedimento e definendo specifiche modalità di assunzione della testimonianza dei minori medesimi;

sottolineata altresì l'opportunità di estendere gli obblighi di costante comunicazione a tutela della persona offesa dai reati di maltrattamento, in coerenza con le indicazioni della citata direttiva 2012/29/UE, che stabilisce (articolo 6 – Diritto di ottenere informazioni sul proprio caso) che «Gli Stati membri garantiscono alla vittima la possibilità di essere informata, senza indebito ritardo, della scarcerazione o dell'evasione della persona posta in stato di custodia cautelare, processata o condannata che riguardano la vittima. Gli

Stati membri garantiscono che la vittima riceva altresì informazioni circa eventuali pertinenti misure attivate per la sua protezione in caso di scarcerazione o evasione dell'autore del reato »;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di integrare ulteriormente le misure a tutela della persona offesa dai reati di maltrattamento, ampliando gli obblighi di costante comunicazione e protezione in coerenza con le indicazioni della direttiva 2012/29/UE.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Pietro Tidei, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione del sig. Giovanni Moscherini) (Doc. IV-ter, n. 11) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>) ...	3
Variazione nella composizione della Giunta	3
Sull'ordine dei lavori	3
AVVERTENZA	4

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONE:

Audizione del viceministro degli affari esteri, Marta Dassù, sul processo di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	5
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (9^a e 14^a Senato e XIII e XIV Camera)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulla riforma della politica comune della pesca (<i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i>)	6
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato, in merito alla chiusura di sette stabilimenti produttivi del Gruppo Riva Acciaio (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	7
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Vilnius in occasione della III Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune e sulla politica di sicurezza e difesa comune (4-6 settembre 2013)	8
<i>ALLEGATO (Comunicazioni)</i>	11

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18
<i>ALLEGATO 1 (Emendamenti approvati)</i>	30

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
SEDE REFERENTE:	
Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	23
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 Madia (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	24
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	31
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	33
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Testo unificato Doc. XXII, n. 5 Mongiello, ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	27
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	35
II Giustizia	
COMITATO DEI NOVE:	
Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. Emendamenti C. 245-280-1071-A	36
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Testo unificato Doc. XXII n. 5 Mongiello ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	36
III Affari esteri e comunitari	
RISOLUZIONI:	
Variatione nella composizione della Commissione	39
7-00092 Quartapelle Procopio: Sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con particolare riferimento all'Expo 2015 (<i>Discussione e conclusione</i>)	39
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Priorità dell'UE per la 68 ^{ma} Sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. 11521/2013 (<i>Esame e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	42
ALLEGATO 1 (<i>Documento finale approvato dalla Commissione</i>)	54
SEDE CONSULTIVA:	
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	46
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	55
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2013 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	49
---	----

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione e una condizione</i>)	57
---	----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	61
--	----

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione e condizioni</i>)	58
--	----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	62
--	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	64
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 22 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	70
--	----

Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi. Atto n. 23 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	72
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Nuovo testo unificato Doc. XXII, n. 5 e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	74
--	----

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	75
---	----

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Nuovo testo C. 544 (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	75
---	----

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	76
---	----

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00977 Cancellieri: Attribuzione dell'incarico di docente ordinario presso la Scuola Superiore dell'economia e delle finanze all'ex deputato Marco Milanese	79
--	----

ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	98
--	----

5-01017 Causi: Iniziative per il contenimento dei costi sostenuti dalle banche per acquisire liquidità e dei costi sostenuti dalle imprese per l'accesso al credito	80
---	----

ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	100
--	-----

5-01018 Paglia: Acquisizione di una partecipazione azionaria in una società operante nel settore finanziario da parte del Fondo strategico italiano	81
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	102
5-01019 Zanetti: Ammontare del giro d'affari concernente il settore dei giochi pubblici e relativo gettito erariale	81
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	103
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	82
<i>ALLEGATO 5 (Emendamenti approvati nella seduta)</i>	105
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti, C. 1122 Capezzone e C. 1339 Migliore (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	92
<i>ALLEGATO 6 (Ulteriori emendamenti del Governo)</i>	108
VII Cultura, scienza e istruzione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	111
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore)</i>	114
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	116
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia.	
Audizione di rappresentanti di: Cittadinanzattiva Onlus; Legambiente; Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	113
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
RISOLUZIONI:	
Variazione nella composizione della Commissione	119
7-00073 Zaratti: Sull'istituzione di una Commissione tecnico-scientifica presso il Ministero dell'ambiente per valutare i rischi ambientali connessi all'attività di esplorazione per gli idrocarburi attraverso la tecnica di fratturazione idraulica o <i>fracking</i> (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00012</i>)	120
<i>ALLEGATO 1 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i>	126
7-00089 Pastorelli: Sullo smaltimento di materiale agricolo o forestale non pericoloso (<i>Discussione e rinvio</i>)	121
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle commissioni I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	123
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	129
Decreto-legge 102/2013 recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	124

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 26 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	124
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	131
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	132
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	125

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	133

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	134
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	139
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle</i>) ...	141
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	138
AVVERTENZA	138

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-00051 De Menech: Prospettive produttive dello stabilimento ACC Group di Mel	144
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	149
5-00373 Zanetti: Chiarimenti interpretativi dell'applicazione della normativa relativa all'indirizzo PEC degli imprenditori individuali	145
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	151
5-00681 Prodani: Iniziative a favore dello stabilimento industriale Ferriera di Servola.	
5-00919 Savino Sandra: Prospettive produttive e piano industriale dell'impianto siderurgico della Ferriera di Servola di Trieste	145
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	153
5-00845 Prodani: Iniziative a favore dello sviluppo dei distretti turistici	146
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	155
5-00907 Cenni: Rilancio del settore termale in Italia	146
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	156

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	147
--	-----

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abbinate (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	148
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148
XI Lavoro pubblico e privato	
SEDE REFERENTE:	
Norme in materia di rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro. C. 5 Iniziativa popolare, C. 519 Damiano, C. 709 Airaudo, C. 1376 Polverini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	158
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	159
Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. C. 857 Damiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	161
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile	161
Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	161
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	162
Audizione di rappresentanti di Coldiretti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	162
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	162
XII Affari sociali	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	163
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	171
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	164
INTERROGAZIONI:	
5-00647 Nastri: Realizzazione della « Città della Salute e della Scienza di Novara »	169
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	172
5-00212 Miotto: Il quadro normativo inerente le radiazioni ionizzanti, con specifico riferimento al « caso Marlia »	170
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	174
5-00064 Biondelli: Situazione concernente il Centro di educazione motoria (CEM) di Roma, gestito dalla Croce Rossa italiana	170
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	175
COMITATO RISTRETTO:	
Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto	170
AVVERTENZA	170

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	176
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	179
ALLEGATO 2 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	180

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari. C. 427 Caparini e C. 1173 Gallinella (<i>Esame e rinvio</i>)	177
Norme per favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei castagneti. C. 475 Oliverio e C. 1234 Massimiliano Bernini (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1234</i>)	178
AVVERTENZA	178

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	181
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	186
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i>)	187
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Testo unificato C. 282 Causi e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	184
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	189
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	184
DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	184
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	190

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 10,80



17SMC0000840